



**A settembre
Direzione del Pds
Contraria
la minoranza**

La Direzione del Pds si terra a settembre, preparata da una commissione di lavoro. L'ha deciso il coordinamento che ha stilato un documento. Ribadita l'esigenza di un impegno unitario per la campagna elettorale. Bassolino e Ingrao si dicono contrari al rinvio della Direzione. Il leader della minoranza comunista: «Il mio dissenso è strategico». I riformisti soddisfatti. Regole certe per affrontare «le situazioni critiche della periferia», per l'Unità, per preparare le elezioni.

A PAGINA 8

**Gorbaciov
abbandonato
dal suo principale
consigliere**

Alexander Yakovlev ha abbandonato Gorbaciov: da ieri non è più capo dei consiglieri del presidente dell'Urss. Il clamoroso annuncio l'ha dato lui stesso, in serata, al telegiornale russo: «Ho inoltrato al presidente la richiesta di liberarmi dal mio incarico». Adesso si chiede per quanto tempo ancora manterrà in tasca la tessera del Pcus: «È questione di tempo», ha detto ieri. Yakovlev rimarrà nel movimento per le riforme democratiche di Shevardnadze.

A PAGINA 3

**Formica:
voglia ventimila
agenti
del fisco**

Ventimila assunzioni per contrastare l'evasione dell'Iva, inasprimento delle sanzioni per le categorie più a rischio: commercianti e professionisti. Formica insiste nella sua battaglia contro chi non paga le tasse, e annuncia il riordino delle agevolazioni fiscali entro la fine dell'anno. Intanto: dovrà fare i conti con una manovra da 50 miliardi (25 mila di entrate). D'Acquisto (Dc): «Serve una patrimoniale».

A PAGINA 13

**Pallavolo
L'Italia batte
Cuba 3-0 e vince
la World League**

L'Italia di Julio Velasco ha battuto Cuba 3-0 (16-14, 15-12, 15-13) e si è aggiudicata per la seconda volta consecutiva la World League di pallavolo. Una vittoria meritata, per gli azzurri, che hanno costruito il loro successo rialzando la testa nei momenti più difficili. Grande risposta anche da parte del pubblico: tredicimila spettatori al Forum di Assago, tutto esaurito. Nella finale per il terzo posto, l'Urss ha battuto l'Olanda 3-1.

NELLO SPORT

Editoriale

La Banca d'Italia è più potente, ma...

PAOLO LEON

Per molti commentatori, approvando il disegno di legge che attribuisce alla Banca d'Italia, anziché al ministro del Tesoro, il potere di varare il tasso di sconto, il Consiglio dei ministri ha fatto solo il suo dovere. La futura Banca centrale europea, infatti, avrà lei tale potere; già oggi, in molti paesi europei, è la Banca centrale a determinare il tasso di sconto; in Italia, poi, è comunque il governatore che propone una variazione nel tasso al ministro del Tesoro che lo decreta. Del resto, si compie in questo mese il decennale del «divorzio» tra Tesoro e Banca d'Italia, quel fondamentale atto di politica economica che, dal 1981, ha tolto dalle spalle della Banca centrale il fardello del finanziamento del disavanzo pubblico; assegnandole anche l'autorità sul tasso di sconto, non si fa che rafforzare quel divorzio. Il rafforzamento è, poi, marginale, dato che il tasso di sconto non è il tasso di interesse prevalente, né necessariamente il tasso guida per il sistema del credito: è il tasso di ultima istanza, fatto dalla Banca d'Italia alle banche di credito ordinario quando queste volessero scontare le loro tratte per rendersi più liquide, ma è poco usato, perché la liquidità del sistema è regolata in altri modi. Saremmo, qui, a cavallo tra un atto dovuto e un atto tecnico; e poiché va nella direzione prevista per le future autorità monetarie europee, nulla questo.

Forse si tratta di un tema tecnico, ma non è certo un tema irrilevante. Il primo sospetto viene quando si nota che, per effettuare il passaggio di poteri, occorre fare approvare una legge al Parlamento: c'è un qualche aspetto politico, dunque, anche in una decisione così semplice. A ben vedere, questo atto prosegue una tendenza graduale al trasferimento di poteri sulla politica monetaria che porterà a spogliare il governo, e perciò il Parlamento, di qualsiasi autorità in merito, e dunque a ridurre in modo drastico la «democrazia economica». Il problema centrale è noto, ma vale la pena spiegarlo ancora una volta. Dal 1981 i nostri governi hanno voluto costruire una serie di vincoli di limitazioni ai poteri propri e a quelli del Parlamento. Togliendo alla Banca d'Italia l'obbligo di acquistare titoli pubblici, i governi hanno affidato il controllo della quantità di moneta alla Banca centrale e hanno finanziato il disavanzo pubblico con il risparmio privato; gradualmente, hanno poi reso fisso - nello Sme - il cambio della lira.

In teoria, ciò avrebbe dovuto battere l'inflazione (stampando meno moneta da un lato e facilitando la concorrenza in Italia dei produttori europei dall'altro) e avrebbe dovuto limitare il disavanzo a quanto lo Stato poteva ottenere dai risparmiatori, senza distogliere risorse al settore delle imprese. E invece è avvenuto che l'inflazione non è stata domata, i tassi di interesse sono stati sempre tenuti molto elevati perché altrimenti il cambio della lira non avrebbe retto, e, come conseguenza, il disavanzo pubblico ha generato un debito gigantesco e in crescita continua. Di fronte a questa deludente situazione, i governi hanno preferito rendere i vincoli alla propria capacità di azione sempre più forti, rovesciando sulle spalle del Parlamento la responsabilità di ridurre disavanzo e debito. Si è verificato così un classico imbroglio: il governo afferma di non avere potere su non quelli sul bilancio; ma il bilancio è responsabilità del Parlamento e la soluzione non potrà che essere quella di spogliare il Parlamento anche dei suoi poteri sul bilancio.

Non voglio dire che la decisione sul tasso di sconto configuri una spoliazione dei poteri parlamentari (in materia, sono stati svuotati da tempo). Voglio dire che la decisione è solo l'ultima di una serie che serve a ridurre la responsabilità di chi governa, e che altre decisioni seguiranno, tutte destinate a mostrare che il Parlamento (e il governo, si badi, né la maggioranza) è incapace di risolvere i problemi economici. Mi si dirà che, in ogni caso, la spoliazione verrà compiuta quando si farà l'unione monetaria europea. Ma è appunto qui, il problema: qualcuno tra coloro che stanno negoziando tale unione si è mai posto il problema se essa sarà democratica? Oppure dobbiamo dare per scontato che il tema monetario non ha significato politico o, come si dice, che la moneta è solo un velo e non c'è cosa sotto?

In ogni caso, anche la Banca centrale deve preoccuparsi. Quanto maggiori sono i poteri che le vengono affidati, tanto più politica e meno tecnica diventa la sua natura, e tanto più giocherà la politica nella nomina del governatore e dei dirigenti di quest'organo. L'aumento del potere non garantisce affatto l'autonomia del suo esercizio. Il peggio che si possa fare è trasferire poteri senza tener conto delle conseguenze istituzionali: ma è probabile che si vada avanti così, visto che il motto della maggioranza e delle massime cariche dello Stato - in questo caso convergenti - sembra essere quello del «tanto peggio, tanto meglio».

Scontri tra i miliziani serbi e la polizia della repubblica: si muove l'esercito federale
Markovic chiede ad Andreotti l'intervento della Cee. Nella notte Zagabria accetta il cessate il fuoco

Battaglia in Croazia

Attaccano aerei e tank: cento morti

Una giornata di durissimi combattimenti tra Serbia e Croazia. Solo ieri si sono contati più di cento morti. Aerei federali hanno bombardato obiettivi vicino a Ilok, in Slavonia. È stata usata anche artiglieria pesante. La popolazione della città è in fuga. Il primo ministro Markovic ha chiesto un nuovo intervento della Cee. Nella notte la Croazia ha accettato il cessate il fuoco proposto dalla presidenza federale.

DAI NOSTRI INVIATI

MARCELLA CIARNELLI GIUSEPPE MUSLIN

■ Più di cento morti solo ieri. Nella guerra non dichiarata tra serbi e croati vengono usati ormai mezzi pesanti. È successo ieri nella Banja, regione a un centinaio di chilometri dalla capitale croata dove vengono segnalate vere e proprie battaglie. Aerei federali sono entrati in azione bombardando obiettivi vicino a Ilok, un centro della Slavonia, vicino al Danubio, dove convivono serbi, croati, slovacchi e ungheresi. Secondo la televisione di Zagabria, l'esercito avrebbe anche sparato colpi di obice sulla città la cui popolazione sarebbe in fuga. L'armata scende a fianco delle milizie serbe di Milan Martić. Nella

A PAGINA 6

Il governo inglese è nella tempesta
Londra: «Aiutammo l'Irak a costruire l'atomica»



John Major

ALFIO BERNABE

■ LONDRA. Il governo inglese ha permesso l'esportazione verso l'Irak di materiale nucleare fra il gennaio del 1987 e il 5 agosto del 1990, vale a dire tre giorni dopo l'invasione del Kuwait da parte di Saddam Hussein. Inoltre fra il 1988-89 il governo ha autorizzato la vendita all'Irak di una sostanza chimica chiamata iodiciclicole, un indispensabile ingrediente nella fabbricazione di gas iprite, e di cloruro di tionio, un cosiddetto «precursore» del gas nervino. Nel marzo del 1988 Saddam fece uso dell'iprite per uccidere cinquemila curdi ad Halabja al

termine della guerra con l'Iran durante la quale migliaia di iraniani furono sterminati col gas nervino. Fino ad oggi i fornitori stranieri di tali sostanze non sono mai stati identificati. La lista delle esportazioni inglesi nucleari e chimiche verso l'Irak è stata «scoperta» fra le deposizioni raccolte dal comitato di inchiesta istituito dal ministero dell'Industria e commercio al quale era stato affidato il compito di investigare sulla vendita dei tubi di acciaio che dovevano servire a Saddam per costruire il cosiddetto «supercannone».

A PAGINA 5

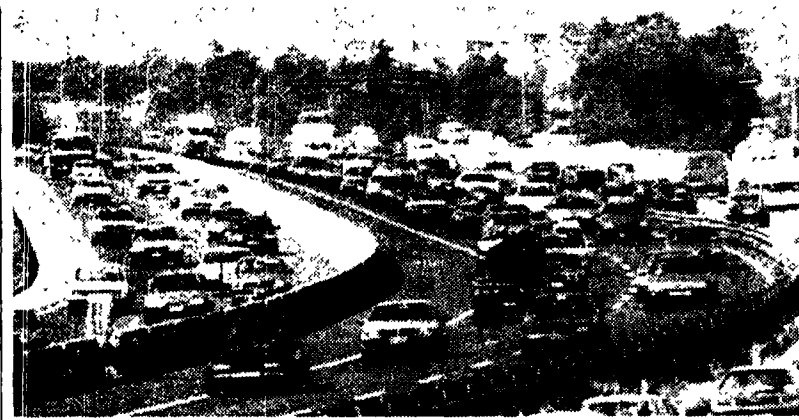
I giudici: «Niente sconti a Renato Curcio Resterà in carcere fino al 2002»

«L'unica certezza del diritto in Italia è la pena per Curcio». Così ha commentato Renato Curcio, quando ha saputo che la Corte d'appello di Cagliari aveva bocciato la sua richiesta per ottenere, con la «continuazione dei reati», la scarcerazione in anticipo. In altri due casi analoghi, i br del nucleo storico Bassi e Paroli erano invece andati in libertà. Curcio e Franceschini, invece, resteranno in carcere fino al 2002.

ANTONIO CIPRIANI

■ ROMA. Il fondatore delle Br resterà in carcere. La Corte d'appello di Cagliari ha bocciato la richiesta di Renato Curcio di ottenere il «vincolo della continuazione» che avrebbe consentito la sua scarcerazione. Il leader br se la Cassazione non interverrà modificando le decisioni dei giudici di Cagliari, o se non arriverà una «mano» politica, potrà riacquistare la libertà solamente nel 2002. Il problema è che

la «continuazione», cioè l'inquadramento dei reati nello stesso filone storico-giudiziario, è stata accolta in due casi assolutamente identici: a Torino e a Bologna dove i capi storici br Bassi e Paroli hanno ottenuto un sensibile sconto, durante il periodo di condanna, ottenendo la scarcerazione. I giudici di Cagliari in cinque occasioni precedenti avevano rigettato simili richieste: una riguardava l'altro fondatore delle Br, Alberto Franceschini.



Il grand'esodo è scattato
Dieci milioni già in vacanza

■ Il grande esodo estivo è in pieno svolgimento: circa dieci milioni di persone hanno già raggiunto i luoghi di vacanza. Autostrade affollate di veicoli con code ai caselli e qualche rallentamento nel traffico. Partenze programmate? Qualche difficoltà alle frontiere per l'afflusso dei turisti stranieri. Sportellati in sordina dagli aeroporti, dalle stazioni ferroviarie e dai porti. Voli esauriti per Spagna e Portogallo.

A PAGINA 9

Mille 007 del Kgb veglieranno su Bush e Gorbaciov

Al vertice che inizia martedì a Mosca non si parlerà solo di armamenti. Ma dopo la conclusione del negoziato Start c'è ora l'ipotesi di una nuova trattativa sul disarmo. I due presidenti passeranno tra i boschi di Novo-Oganovo dove è nato l'accordo sul Trattato dell'Unione. Mille uomini del Kgb collaboreranno con i «servizi» americani. Intervista di Bush ai giornali sovietici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA. I preparativi per il vertice sono frenetici perché la macchina organizzativa sovietica dovrà fronteggiare l'impatto di alcune migliaia di giornalisti che, pare, costituiscono una delle maggiori preoccupazioni per i servizi di sicurezza di entrambi i paesi. Il Kgb ha mobilitato mille uomini che agiranno di concerto con i colleghi americani. L'ultimo Com

mitato centrale del Pcus ha rafforzato Gorbaciov che avrà una carta in più da giocare con Bush, e potrà quindi rivendicare il diritto dell'Urss all'ingresso nella comunità mondiale, come sostenuto al recente vertice di Londra. Parlando con un pool di giornalisti sovietici il presidente americano ha sostenuto che gli Usa non avranno «rapporti preferenziali con Eltsin».

A PAGINA 3

Primi arresti a Roma per la «foglia» dei somali Anche in Italia il «Khat» la nuova droga dei poveri

ADRIANA TERZO

■ ROMA. Si chiama «Khat», è una nuova sostanza stupefacente coltivata in Kenia, molto diffusa in Somalia dove, da otto anni, ne è proibito il consumo. Ora sta facendo il suo ingresso anche in Italia. Gli agenti della Guardia di Finanza, l'altro ieri, hanno arrestato a Roma due somali che si stavano scambiando un borsone contenente dieci chili di rametti e foglie di «Khat». La scorsa settimana, a Milano, i carabinieri ne avevano sequestrati altri venti chili: in quell'occasione però, i militari hanno ritenuto solo di dover denunciare le persone coinvolte, altri due somali, senza prendere nessun altro provvedimento. Forse la droga sequestrata serviva a rifornire gli immigrati?

A PAGINA 12

Bugno e Chiappucci, grazie lo stesso

■ Il miracolo non l'hanno fatto, ma per giorni e giorni ci hanno tenuti incollati alla tv, interrompendo questi caldissimi e noiosi pomeriggi di luglio e regalando alla gioia (e l'ansia) di vederli lì in prima fila, a tentare il tentabile per arginare lo strapotere dello spagnolo Indurain, uno che ci tiene a definirsi «cittadino del mondo» (complimenti di questi tempi...) e, che sembra imbattibile come se fosse un giovane Merckx ed è di gran lunga più simpatico di Greg Lemond. Ma questo non è difficile. Sono stati ancora loro, Bugno e Chiappucci (chiamiamolo così con l'accento, perché è in Francia che è esploso in tutto il suo valore) a far scoprire agli sportivi italiani «Antenne 2», la Tv francese che ha surclassato una Rai mai tanto distratta e avara di immagini e di interviste («chissà poi perché»).

E oggi pomeriggio, agli Champs Elysees, saliranno sul podio Bugno secondo, Chiappucci terzo - assieme al vincitore Anzi - Chiappucci (che pensa di doversi rifare dei tanti anni in cui non ha vinto nulla e fa, quindi, come quelli che accumulano più pane del necessario, avendo patito la fame) andrà su e giù per il podio altre due volte, avendo vinto la classifica per il miglior scalatore e quella per il ciclista più combattivo. Beh, combattivo lo è stato Anzi a un certo punto gli davano anche dello stupido. Ma che modo di correre è questo? Chiedevano gli esperti. E aggiungevano: non lo è dove crede di andare? Non lo sa che fra qualche tappa scoppierebbe? Presuntuoso, arrogante? No, peggio: di giorno in giorno il povero Claudio diventava il «generoso» Chiappucci, che è un modo di dire pericolosissimo, dato che a Milano si tradu-

Si chiude oggi con la tradizionale passeggiata sulle strade di Parigi la 78ª edizione del Tour de France di ciclismo. Dopo la vittoria nella cronometro di ieri la maglia gialla di leader della classifica è salita su Bugno e Chiappucci. Ma per la prima volta dai tempi di Felice Gimondi il Tour è stato

ROCCO DI BLASI

caratterizzato dalle imprese dei corridori italiani, capaci di vincere cinque tappe consecutive. Gianni Bugno è secondo nella graduatoria generale seguito da Claudio Chiappucci, primo nella classifica del Gran premio della montagna. Due campioni che con la loro rivalità hanno riacceso un tifo dimenticato.

to nulla e fa, quindi, come quelli che accumulano più pane del necessario, avendo patito la fame) andrà su e giù per il podio altre due volte, avendo vinto la classifica per il miglior scalatore e quella per il ciclista più combattivo. Beh, combattivo lo è stato Anzi a un certo punto gli davano anche dello stupido. Ma che modo di correre è questo? Chiedevano gli esperti. E aggiungevano: non lo è dove crede di andare? Non lo sa che fra qualche tappa scoppierebbe? Presuntuoso, arrogante? No, peggio: di giorno in giorno il povero Claudio diventava il «generoso» Chiappucci, che è un modo di dire pericolosissimo, dato che a Milano si tradu-

ce con «spirla» e nel resto d'Italia con «quel fesso di...». Ma, così malamente correndo, il «generoso» Chiappucci trionfa sul Tourmalet, una tappa mitica, roba da Coppi e Bartali. E riusciva a stroncare quel «generoso» che ormai rischiava di insidiarlo a vita, tanto che perfino Lemond doveva riconoscere che l'italiano aveva inventato un modo nuovo di correre.

E Bugno? Peggio ancora. Se Chiappucci faceva «il generoso» come poteva evitare l'altro campione italiano di diventare «il calcolatore»? E così l'improvvisato, ma fervente, partito dei «buignani» diceva: aspetta-

Liz Taylor si risposa È l'ottavo matrimonio



Liz Taylor

A PAGINA 19

STORIA DELL'OGGI
tomera in edicola con L'Unità
il 21 settembre prossimo

con il fascicolo n. 11
«Albania»

il primo contenitore

Se alla vostra raccolta manca qualche numero scrivete all'ufficio arretrati dell'Unità, via dei Taurini 19, Roma (00185), o telefonate al n. 06/44490390.

Il presidente statunitense arriva domani sera nella capitale sovietica. Mille uomini del Kgb per il summit che comincerà martedì mattina

I due leader passeranno nei boschi dove è nato il Trattato dell'Unione. Negli ambienti sovietici non si esclude un'ulteriore intesa sugli armamenti

Dopo lo Start un altro negoziato?

Mosca si prepara al vertice offrendo il volto nuovo del paese

Dopo lo Start un altro negoziato per il disarmo? L'ipotesi di un'intesa a Mosca tra Bush e Gorbaciov all'incontro al vertice che inizia martedì. Arbatov: «Smantellare il militarismo che sopravvive alla guerra fredda e avviare negoziati di tipo nuovo». I due presidenti passeranno nei boschi di Novo-Ogarjovo dove è nato il Trattato dell'Unione. Mille uomini del Kgb collaboreranno con i «servizi» statunitensi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. Gorbaciov porterà Bush nella villa di Novo-Ogarjovo e i due presidenti passeranno nei boschi di betulle, in un clima «meno ufficiale», come ha sottolineato l'agenzia Tass, nello stesso luogo dove pochi giorni fa è stato ultimato il documento dal quale prenderà le mosse la «nuova Urss». Se i simboli servono a qualcosa, la camminata di Mikhail e George e le conversazioni «in libertà» nella dacia del Trattato dell'Unione saranno l'immagine del nuovo capitolo delle relazioni tra le due potenze, alla luce dell'accordo sulla riduzione dell'arsenale strategico ma anche sullo sfondo di un mutamento radicale della fisionomia politica

dell'Urss, Unione di «Stati sovrani». Bush arriverà a Mosca nella tarda serata di domani allo scalo governativo di Vnukovo-2 e incontrerà il leader sovietico al Cremlino il mattino successivo, nella regale sala di San Giorgio prima, e successivamente nella sala di Caterina dove comincerà il primo turno dei colloqui ufficiali. Il presidente sovietico, dopo la «prova» del Comitato centrale, avrà una carta in più da giocare nel faccia a faccia con Bush: quella del controllo, per ora, sia del partito sia dello Stato sebbene in una fase di estrema turbolenza. Una garanzia offerta in più e che gli dà più forza per rivendicare quel diritto all'ingresso nella comunità mon-

diale, pieno e legittimo, come sostenuto appena due settimane orsono a Londra nell'incontro con i Sette.

I preparativi per il summit sono frenetici perché la macchina organizzativa sovietica dovrà fronteggiare l'impatto di alcune migliaia di giornalisti che, pare, costituiranno una delle maggiori preoccupazioni per i servizi di sicurezza di entrambi i paesi. Il Kgb ha mobilitato mille uomini che agiranno di concerto con gli 007 statunitensi: stesse parole d'ordine, divisione dei compiti, unico sistema di comunicazione radio. Dalla Lubianka assicurano che tutto andrà liscio e che non vi saranno «incomprensioni» come avvenne nel maggio del 1988 in occasione della visita di Reagan quando le reciproche diffidenze tra gli uomini della sicurezza impedirono un lavoro in comune. È cambiato il clima dei rapporti anche in questo campo e la caduta della cosiddetta «immagine del nemico» ha permesso di registrare negli ultimi giorni avvenimenti anche inconsueti. Dalla lunga visita, tuttora in corso, per le più varie regioni

del generale Colin Powell, capo dello Stato maggiore della Difesa Usa, alla nascita delle più curiose joint-venture sovietico-americane come quella per il riciclaggio dei copertoni usati, da una gara sportiva di pesca del salmone atlantico a una crociera internazionale al Polo Nord in partenza da Murmansk, porto strategico della flotta del mare di Barentz.

Oltre la firma del Trattato Start, negli ambienti sovietici non si esclude anche una nuova intesa tra i due presidenti, sia pure espressa con dichiarazioni di valore generale, per nuove trattative che portino a prossime e ancor più consistenti tagli degli arsenali militari. Potrebbe essere questa una delle novità del vertice insieme a intese di natura economica e sulle prospettive di pace nel Medio Oriente. Secondo il portavoce del Cremlino, Vitalij Ignatenko, l'agenda dei colloqui è ricca di materiale economico, dei temi bilaterali e regionali.

La questione della demilitarizzazione, tuttavia, rimane uno degli aspetti centrali dell'avvenimento e una sorta di saggio scritto per l'*Izvestija* da

uno degli esperti più autorevoli dell'Urss, Gheorghij Arbatov, già consigliere di Gorbaciov, ha posto il dito sulla piaga. «Il militarismo - ha sostenuto Arbatov - ha generato meccanismi autonomi di autoconservazione, riferendosi sia all'Urss sia agli Usa. Ma la critica è apparsa molto interna quando Arbatov ha aggiunto: «Noi ci rivolgiamo per un aiuto economico a quei paesi di cui temiamo un'aggressione e per questa ragione manteniamo in vita smisurate forze in armi».

«Il teatro dell'assurdo» viene rappresentato anche dall'Occidente che, per sua parte, ha paura che l'ingente arsenale nucleare sovietico possa passare in «mani sbagliate». Arbatov invita a «smantellare il militarismo che è sopravvissuto alla guerra fredda» e ha invitato i due presidenti a iniziare un nuovo negoziato per il disarmo se si vuol essere coerenti con lo spirito nuovo che circola nel mondo e con la conclamata volontà di costruire un «nuovo ordine internazionale».

Gli ostacoli per un salto di qualità - che la firma dello Start non compirà del tutto con

un taglio in fin dei conti limitato del numero delle testate nucleari - viene dalla resistenza dei circoli militari. «Bisogna dare più forza - ha continuato Arbatov - più potere reale alla direzione politica e meno ai tecnici e alla burocrazia e, inoltre, garantire al ministero degli Esteri un ruolo predominante nei lavori dei gruppi interdisciplinari». Insomma: dare a Besmertnykh più potere di quanto ne ha il maresciallo Jazov, ministro della Difesa. Secondo Arbatov, infatti, i cam-

biamenti della realtà politica «non corrispondono ancora a quelli del settore militare». L'accordo che si firmerà a Mosca nel pomeriggio di mercoledì prossimo da solo «non potrà essere un segno del cambiamento». E non si comprende perché non si possa compiere un passo in più se, come è vero, negli Usa si è ormai convinti che l'Urss non è più «l'impero del male» e in Urss si è altrettanto convinti che gli Usa «non hanno intenzione di attaccare».



Yakovlev ha annunciato ieri la rottura Rimarrà nel gruppo di Shevardnadze

«Gorbaciov addio» Il primo consigliere lascia il presidente

Alexander Yakovlev ha abbandonato la squadra di Gorbaciov: da ieri non è più capo dei consiglieri del presidente dell'Urss. Il clamoroso annuncio lo ha dato lui stesso, in serata, al telegiornale russo: «ho inoltrato al presidente la richiesta di liberarmi dal mio incarico». Adesso ci si chiede per quanto tempo ancora manterrà in tasca la tessera del Pcus: «è questione di tempi», ha detto ieri.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MARCELLO VILLARI

MOSCA. «Ho inoltrato al presidente dell'Urss la richiesta di liberarmi dall'incarico di consigliere: con questa frase, breve e laconica, Alexander Yakovlev ha annunciato di aver abbandonato Gorbaciov». L'informazione l'ha data ieri sera «Vesti», il telegiornale russo delle otto: «dobbiamo darvi una sensazionale notizia...», ha detto lo speaker eccitato, Yakovlev, uno dei principali artefici della perestrojka, non resterà però «disoccupato». Il 3 luglio scorso il sindaco di Mosca, Gavril Popov aveva offerto all'ex capo dei consiglieri del presidente l'incarico di presidente dell'assemblea cittadina, un nuovo organismo consultivo del Mossoviet, il cui compito è quello di affiancare le istituzioni locali nel governo della città, incarico accettato. Dopo aver abbandonato, al ventottesimo congresso, tutte le responsabilità di partito, adesso Yakovlev lascia anche la squadra presidenziale.

«Movimento per le riforme democratiche», insieme a Shevardnadze e ad altri dirigenti democratici. L'essersi posto fuori da un incarico così politicamente impegnativo, come quello di consigliere presidenziale, gli consentirà una maggiore libertà di movimento nel condurre questa organizzazione verso gli approdi desiderati, non escluso un nuovo partito contrapposto al Pcus.

Il clamoroso gesto di Alexander Yakovlev ha naturalmente fatto passare in secondo piano un'altra vicenda che sta alimentando tensione politica nella capitale: il decreto sulla depauperazione di Boris Eltsin. «Abbiamo rivolto un appello al presidente della Federazione russa con la richiesta di sospendere il suo decreto fino a che non avremo preso una decisione». L'invito da Eltsin per un gesto di buona volontà lo ha rivolto il Comitato di controllo costituzionale, l'organismo supremo dell'Urss che si sta occupando dei provvedimenti che scioglie le organizzazioni del partito nei luoghi di lavoro. Il presidente del Comitato, Sergej Alexeev, che ieri a tenuto una conferenza stampa, ha detto appunto di sperare «nella sua (di Eltsin) buona volontà, così come in una sua comprensione della situazione».

La notizia non giunge, per la verità, del tutto inattesa. Da tempo si parlava di sue possibili dimissioni sia dal suo attuale incarico, sia dal Pcus. Ma una decisione sul suo rapporto con il partito sembra non averla ancora presa, o almeno così ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa (tenuta insieme agli altri dirigenti del Movimento per le riforme democratiche). Ha tuttavia fatto capire che per lui è una questione di tempo: «non fingerei di non pensarci», ha detto, rispondendo a una domanda - in ogni caso metto al primo posto l'utilità del passo e la questione del tempo, per cui non posso rispondere con un semplice sì o no».

E infatti i tempi del suo abbandono della squadra gorbacioviana li ha calcolati alla perfezione: nessuno potrà dire che si tratta di un gesto di polemica politica nei confronti del presidente, mentre quest'ultimo è impegnato in una clamorosa operazione di apertura a sinistra e di scontro con la destra del Pcus. Con quella stessa destra che in questi ultimi tempi, dalle colonne della «Sovetskaja Rossija» lo ha attaccato duramente e più volte, accusandolo di aver tradito il paese, di aver fomentato il nazionalismo, di voler vendere l'Urss all'imperialismo e, finanche, di essere ebreo e quindi antisemita.

Adesso Yakovlev, oltre all'incarico al Mossoviet, manterrà quello di leader del

Il presidente Usa a un pool di giornali sovietici: «Con Eltsin nessun rapporto preferenziale»

«L'Urss è già nel nuovo ordine mondiale» Bush ottimista sui colloqui al Cremlino

Bush pone al primo posto dell'agenda del vertice di Mosca i rapporti economici e finanziari. In un'intervista a un pool di giornalisti sovietici sottolinea che i progressi compiuti sul controllo degli armamenti consentono un nuovo approccio nei rapporti bilaterali. Apprezza il processo di Novo-Ogarjovo e sottolinea l'importanza del Trattato dell'Unione. «Nessun rapporto preferenziale con Eltsin».

DALLA NOSTRA INVIATA

MOSCA. Un Bush ottimista e disteso ha concesso alla vigilia del summit di Mosca un'intervista a un pool di giornalisti sovietici. «Quali che siano le opinioni divergenti negli Stati Uniti e in Unione Sovietica, come presidente - ha detto Bush ai giornalisti sovietici - considero l'aspirazione a lavorare insieme all'Urss, a discutere cioè che definiamo il nuovo ordine mondiale un aspetto importante di questa visita». E nel nuovo ordine mondiale, ha detto ancora il presidente americano, «l'Urss che si trasforma e che già si è trasformata è par-

te integrante». Per questo nei colloqui si affronteranno tutte le questioni, comprese quelle regionali e in particolare la situazione in Medio Oriente.

La precisazione era dovuta perché in Urss, dopo l'incontro di Londra, alcuni commentatori avevano presentato i risultati dell'incontro con i Sette come una sconfitta per Gorbaciov. Qualcuno aveva persino usato l'espressione «il presidente Gorbaciov ha perso la terza guerra mondiale». In realtà, ha detto Bush, sostenere che a Londra si respirava un cli-

ma da guerra fredda non corrisponde al vero. Le critiche forse hanno origine nel fatto che non sono stati concessi prestiti all'Urss, «ma questa non è una posizione antisovietica, è solo realistica». Anzi, per il presidente degli Stati Uniti la novità di questo incontro sta proprio nel fatto che per la prima volta l'agenda del vertice non ha al primo posto la questione degli armamenti. «Siamo andati tanto avanti sul controllo degli armamenti, con la firma dei trattati sulle armi convenzionali, sui missili a medio raggio e con il trattato che firmeremo sulle armi strategiche, che le questioni economiche, finanziarie, e squisitamente politiche assumono il primo posto». Bush ha manifestato una certa sorpresa per la lettera di Gorbaciov in cui si chiede la piena partnership al Fondo monetario internazionale. Anche perché c'è un piccolo giallo intorno alla lettera, datata 15 luglio ma giunta a destina-

zione solo dopo la conclusione del vertice. «L'associazione prelude alla piena partecipazione - ha detto il presidente degli Stati Uniti - e questo significherebbe la possibilità di finanziamento di progetti del governo sovietico o di altri governi repubblicani». Raccontando dell'incontro avuto dal Sette a Londra con il presidente sovietico, George Bush ha detto: «Abbiamo portato a conoscenza di Gorbaciov ciò che lui già sapeva. La conclusione del nuovo trattato d'Unione è una cosa molto importante. È molto difficile infatti investire denaro se non sai con chi devi metterti d'accordo oppure quale sarà il sistema di tassazione». A proposito dell'accordo raggiunto nella dacia di Novo-Ogarjovo fra Gorbaciov e i presidenti repubblicani, Bush ha dichiarato: «Il fatto stesso che l'Urss elabora un accordo con le repubbliche è di grande importanza per i miglioramenti nei rapporti economici e

spero che nessuno considererà questa una interferenza». George Bush, nel corso della visita a Mosca, incontrerà anche Boris Eltsin ma, ha tenuto a precisare, non si tratta di una sorta di rapporto trilaterale. «Il popolo sovietico ha il diritto di sapere che il presidente degli Stati Uniti costruisce i suoi rapporti con il presidente dell'Urss. Questo non esclude che vi possano essere buoni rapporti con Eltsin e con altri». Nessuna equiparazione, dunque, nei rapporti con il presidente degli Stati, fra il presidente dell'Urss e quello russo. «Quando qui è venuto Eltsin, aveva dietro di sé l'imponente sostegno dei propri elettori. Per gli americani - ha proseguito Bush - ciò ha un grande significato. Davanti a loro era l'uomo che si era rivolto agli elettori della repubblica russa e aveva ottenuto una grande vittoria. Ma non penso che questo significhi che si sia stabilito un rapporto triangolare. La politica Estera non si fa così».



Il presidente americano George Bush. In alto, a destra, Alexander Yakovlev

La prossima trattativa sarà sulle armi nucleari «tattiche»? Le indiscrezioni della vigilia degli incontri tra Usa e Urss. Ma ricompare anche un pezzo del vecchio progetto di «scudo stellare» annunciato da Reagan e osteggiato per anni dai sovietici

Tutte le intese possibili tra i due Grandi

L'incontro di Mosca non è ancora iniziato e già si guarda al dopo vertice e alle possibili nuove intese sul disarmo. Tra le ipotesi quella di tagli agli arsenali nucleari a corto raggio, i missili con una gittata sino a 500 km. Ma, secondo fonti americane, Washington potrebbe chiedere per questo delle difficili contropartite legate al vecchio progetto di iniziativa di difesa strategica



VICHI DE MARCHI

ROMA. Il vertice tra Usa e Urss non è ancora iniziato e già si guarda al dopo vertice. Data per sicura ormai la firma al trattato Start per la riduzione delle armi nucleari strategiche delle due superpotenze, si discute su quali passi ulteriori Mosca e Washington compiranno, nel prossimo futuro, sulla via del disarmo. A questo si intreccia il dibattito, di nuovo molto vivace dopo l'annuncio dell'accordo sullo Start, sui concetti di «stabilità strategica» e di «minima deterrenza» nucleare nell'era della postguerra fredda e della cooperazione politico-militare. Nessun annuncio ufficiale per il momen-

to, né proposte specifiche per il «dopo Start», ma molte voci. Una prima ipotesi che circola con insistenza è che, dopo il vertice di Mosca, i tempi siano maturi per affrontare l'altro capitolo delle armi atomiche, quello sulle forze nucleari a corto raggio in Europa (Short nuclear forces, Snf), armi lanciate da missili o cannoni con una gittata inferiore ai 500 km, le cosiddette armi nucleari tattiche.

Il negoziato non riguarderebbe, invece, le analoghe forze nucleari aviotrasportate. Già nei mesi scorsi i governi di Usa e Urss si erano dichiarati pronti a eliminare, nel pros-

mo futuro, circa 1.400 granate nucleari d'artiglieria per parte «in condizioni di reciprocità». Comprendendo nel conteggio tutte le categorie di armi a corto raggio (ma si tratta di calcolo non ufficiale) la Nato ha in Europa poco meno di 4.000 testate nucleari, di cui 2100 terrestri (1.400 proiettili d'artiglieria e circa 700 missili Lance).

Da parte Usa si tratterebbe, dunque, di discutere, nell'ambito del negoziato Snf, del futuro delle proprie granate per cannoni da 155 e 203 mm e delle testate nucleari per i missili Lance (88 rampe di lancio che si trovano tutte in Germania esclusa una batteria situata

in Italia Nord-occidentale). Il resto dell'arsenale è, infatti, costituito da armi aviotrasportate come le bombe a caduta libera. Già da tempo gli Usa avevano ritirato, perché obsolete le mine atomiche e le testate del Nike Hercules. Anche i Lance saranno obsoleti nel 1995 e Washington aveva già

annunciato il suo impegno a non ammodernarli o sostituirli con nuovi missili (impegno in parte contraddetto dall'annuncio di un nuovo missile aerotrasportato, il Tasm, che dovrebbe essere messo a punto nel '95).

L'ipotesi è che già al prossimo vertice di Mosca potrebbero essere gettate le basi per un promettente avvio di negoziato su un nuovo capitolo del disarmo, dopo lo storico accordo sugli euromissili firmato a Washington nell'87 tra Reagan e Gorbaciov e quello sullo Start che verrà sottoscritto nella capitale moscovita. Mentre le trattative Cfe, sulle forze convenzionali in Europa, procedono a buon ritmo, superato lo «stallo dei mesi precedenti».

Ma secondo fonti dell'amministrazione americana, rimaste però anonime, la volontà statunitense di continuare a negoziare con Gorbaciov sul controllo degli armamenti, dovrebbe avere come contropartita l'accettazione sovietica di un progetto che, per l'Urss, rischia di essere particolarmente indigesto. Si tratta del

l'ultimo programma made in Usa di difesa antimissile, noto come Gpals (protezione globale contro i lanci accidentali), una sorta di miniscudo elaborato tempo fa nell'ambito dell'iniziativa di difesa strategica (Sdi). Il famoso «scudo stellare» di reaganiana memoria il cui progetto fu annunciato nel marzo 1983. Proprio lo Start fu una delle prime vittime dell'iniziativa di difesa strategica considerata dai sovietici come un elemento di massima destabilizzazione nei rapporti tra superpotenze atomiche. Un'opposizione durata molti anni e rimossa solo nel dicembre '89, dopo un incontro tra il segretario di Stato Baker e l'allora ministro degli Esteri Shevardnadze, quando Mosca ha rinunciato al nesso, sino a quel momento vincente, tra abbandono dell'Sdi e firma dello Start. Ora, secondo le indiscrezioni statunitensi, un piccolo pezzo del vecchio progetto reaganiano, peraltro mai realizzato, potrebbe essere riproposto, concludendo in un atteggiamento più flessibile di Mosca

Un anno fa l'invasione



Luci e affari nelle banche della capitale, ma nelle strade del centro restano tutti i segni della devastazione

Kuwait, fra orrore e ricostruzione

I giornali incitano: «Il corvo alleato torni a colpire Saddam»

Luci e affari nelle tori delle banche di Kuwait City, buio e tracce della guerra nelle vie semideserte del centro.

no essere corrisposti agli alleati per l'impegno della guerra nel Golfo, altrettanti saranno destinati alla ricostruzione.

ha rimpastato il governo estromettendo il premier Sheikh Shad Al Sabah. Ma la famiglia dell'emiro ha mantenuto i ministeri chiave.

della resistenza, attivissimi nelle prime settimane del dopoguerra, sono ora frammentati e divisi.

gna che li proteggono dalla polvere. All'ora di pranzo arriva un americano con la jeep e gli operai asiatici si mettono ordinatamente in fila per ricevere un'arancia ciascuno.

menticare la guerra. L'odio per Saddam è ancora fortissimo. I giornali scrivono che l'Irak detiene ancora 2500 prigionieri di guerra e 1500 ostaggi prelevati da Kuwait City dai soldati durante la ritirata.



DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

petrolio, una città per metà spenta, che non nasconde le profonde ferite della guerra, e soprattutto le lacerazioni, gli odi, i rancori che un conflitto lascia inevitabilmente come eredità.

per due mesi sono rimasta tappata in casa, solo ora esco temendo ancora che qualcuno mi spunti sul volto - dice con voce circospetta un'impiegata palestinese di una banca -.

zione? È un'opinione diffusa tra quanti, anche nelle classi agiate, sostengono la modernizzazione del paese, e contestano la gestione familiare dell'emiro. Ma la società kuwaitiana non ha un assetto piramidale e non si intravede alcun mutamento.

zione? È un'opinione diffusa tra quanti, anche nelle classi agiate, sostengono la modernizzazione del paese, e contestano la gestione familiare dell'emiro.

Gli irakeni non hanno risparmiato nulla, lungo la costa hanno incendiato, saccheggiato, depredata. E le luci dei grattacieli non bastano a far di-

L'Irak ha esaurito tutte le scorte Nuova missione dell'Onu: è la quarta

Per vivere vendono l'oro di famiglia

L'Irak è alla fame: l'embargo ha bloccato ogni possibilità di introito e le riserve statali sono ormai esaurite. Baghdad ha chiesto all'Onu di poter vendere petrolio per 2 miliardi e mezzo di dollari.

Dopo la fine del legame con Baghdad non si profilano nuove alleanze Intanto re Hussein organizza una difesa personale sul modello di Saddam

La Giordania in cerca d'identità fa i conti con un duro dopoguerra

In una Giordania più inquieta che mai si pensa a dimenticare il passato. Ma il compito è molto difficile. Nuove, profonde, alleanze all'orizzonte, dopo la fine del legame con Baghdad, non si vedono nonostante la svolta filo-occidentale di re Hussein.

Aveva mandato messaggi di riconciliazione ai paesi arabi dell'alleanza e a quelli del Golfo, cercandone il perdono e il sostegno.

loro drastica posizione di chiusura fino al punto che il capo della diplomazia americana, nei suoi nuovi viaggi, si spinge fino ad Aqaba ed Amman.



BAGHDAD A un anno dall'invasione del Kuwait l'Irak è un paese sull'orlo del collasso. L'embargo economico decretato nei confronti del regime di Baghdad ha determinato irrimediabilmente la fine di ogni possibilità di introito, e ha causato l'esaurimento di tutte le riserve statali.

La crisi dell'economia irakena si riflette drammaticamente anche sulla popolazione che in molti casi è costretta, per sopravvivere, a vendere i gioielli di famiglia.

Questa quarta missione, quindi, ha due possibili risultati: consentire un alleggerimento momentaneo dell'embargo nei confronti dell'Irak, o diventare l'ultima chance per il regime di Hussein di evitare un nuovo possibile attacco militare.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

AMMAN. Scene di felicità apparente in Giordania: non passa sera, sotto un clima fresco e meraviglioso, che nei grandi alberghi di Jabal Hussein, nel centro della capitale, tra palme e abeti e con un sottofondo di musiche arabe e occidentali che gravano orchestre egiziane e libanesi cantellinano con grazia, non vengono celebrati fastosi matrimoni.

Una svolta, dunque. Tanto in politica estera che in quella interna. Il 19 giugno scorso, infatti, il primo ministro Madran esce di scena e al suo posto viene incaricato di formare il nuovo governo l'ex ministro degli Esteri Taher Al Masri, palestinese moderato, pragmatico, in sintonia con la conversione occidentale impressa dal Palazzo.

È immutato: nove miliardi di dollari, così come il numero dei disoccupati: il venticinque per cento su una popolazione totale di tre milioni e mezzo di persone.

Scena di paradossali contraddizioni, allora, in Giordania. Dove lo sport più seguito è quello di essere sempre ultrazelanti Al tempo della guerra, per esempio, almeno a livello popolare, si sosteneva Saddam Hussein con posizioni fideistiche. E non solo da parte dei palestinesi, che rimangono la maggioranza della popolazione, ma anche da parte della piccola e media borghesia commerciale giordana e beduina.

Insomma, una linea univoca, su un tema così decisivo per il futuro della Giordania, non c'è. Come al solito, del resto. E qualcuno (o molti) sperano che siano altri a levar le castagne dal fuoco del piccolo regno.

za missione dell'Aiea, che tra l'altro ha rivelato l'esistenza di un impianto per l'arricchimento dell'uranio a Tarmiya, poco a nord di Baghdad, che avrebbe potuto produrre fino a quindici chilogrammi di materiale atomico l'anno.

E mentre il contenzioso sugli stabilimenti nucleari continua, prosegue anche l'odissea del popolo curdo. Ventimila persone sono fuggite dalle città di Erbil e di Sulaimiah, dove nei giorni scorsi ci sono stati violenti scontri, e si stanno dirigendo verso la frontiera con l'Iran. Nel frattempo si sono aperte le trattative tra Baghdad e i partiti curdi: lo scoglio da superare è la destinazione della città di Kirkuk, che l'Irak non intende assolutamente cedere alla prevista regione autonoma dei curdi. Kirkuk e Mosul appartengono ai curdi, e non ammetteremo una autonomia senza Kirkuk, ha detto Mehmet Bolassi, uno dei leader del Fronte del Kurdistan iracheno. Difficilmente, però, Baghdad cederà su tale questione: la motivazione ufficiale è che la città non fa parte del Kurdistan - benché i curdi la reclamano storicamente -; in realtà Kirkuk si trova al centro di un territorio ricchissimo di petrolio.

Le esportazioni al regime di Baghdad sono durate tre anni. Londra ha anche fornito i gas usati da Saddam contro gli iraniani

Lo scandalo scoperto nell'ambito delle indagini per il supercannone. Ambiguo atteggiamento dei laburisti. I liberaldemocratici insorgono

Materiali inglesi per l'atomica irachena

La vendita di stock nucleari continuò anche dopo l'invasione

La Gran Bretagna ha autorizzato l'esportazione di materiale nucleare all'Irak fino a tre giorni dopo l'invasione del Kuwait. «Non serviva a fini militari», precisa il governo. Ma gli esperti provano il contrario. Esportate anche sostanze per la fabbricazione di armi chimiche che sarebbero servite a colpire i curdi. Le rivelazioni pongono nuovi interrogativi sugli aiuti militari concessi a Saddam.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il governo inglese ha permesso l'esportazione verso l'Irak di materiale nucleare tra il gennaio del 1987 e il 5 agosto del 1990, vale a dire tre giorni dopo l'invasione del Kuwait da parte di Saddam Hussein. Inoltre tra il 1988 e il 1989 il governo ha autorizzato la vendita all'Irak di una sostanza chimica chiamata iodociclica, un indispensabile ingrediente nella fabbricazione di gas iprite, e di cloruro di titanio, un cosiddetto «precursore» del gas nervino. Nel marzo del 1989 Saddam fece uso dell'iprite per uccidere cinquemila curdi ad Halabja nel corso della guerra con l'Iran durante la quale migliaia di iraniani furono sterminati col gas nervino. Fino ad oggi i fornitori stranieri di tali sostanze non sono mai stati identificati.

Le rivelazioni sulla vendita autorizzata del materiale nucleare sono emerse in coincidenza col ritorno di esperti delle Nazioni Unite in Irak per far luce sull'inventario nucleare di Saddam e sui suoi fornitori all'estero. Curiosamente la lista delle esportazioni inglesi nucleari e chimiche verso l'Irak è stata «scoperta» fra le deposizioni raccolte dal comitato di inchiesta istituito dal ministero dell'Industria e commercio al quale era stato affidato il compito di investigare sulla vendita dei tubi di acciaio che dovevano servire a Saddam per costruire il cosiddetto «supercannone». Lo scorso febbraio un deputato laburista disse all'Unità: «L'inchiesta è ferma. I risultati potrebbero essere di natura sensibile e non si saprà nulla fin tanto che dura la guerra del Golfo. Bisogna aspettare». I laburisti si erano completamente associati ai Tories sulla necessità dell'intervento militare e l'improvvisata «coalizione di governo» che era venuta a crearsi assicurava anche il silenzio su episodi imbarazzanti come appunto le forniture per il supercannone a Saddam.

A seguito delle notizie di ieri i laburisti hanno domandato un'inchiesta. Ma con tono attenuato. Può sembrare strano che rivelazioni di portata così clamorosa abbiano coinciso con la sospensione delle sedute parlamentari per la pausa estiva per cui Kinnoch avrà poche possibilità di interrogare Major direttamente. I liberaldemocratici sono invece esplosi ed hanno chiesto le immediate dimissioni di tutti i ministri coinvolti in questo nuovo scandalo. «È un episodio che rasenta l'incredibile», ha detto Alex Carille, portavoce per l'industria e commercio di questo partito. Anche un rappresentante dell'ente per l'energia atomica si è dichiarato stupefatto: «Non sono mai stato a conoscenza dell'esportazione di materiale di questo genere verso l'Irak, uranio e plutonio

in particolare». La lista completa del materiale ha sorpreso gli esperti militari: uranio esausto, plutonio, torio, ossido di torio, uranio, acetato di uranio, zirconio e barre di zirconio. Presi separatamente questi materiali possono essere usati non militarmente, ma messi insieme costituiscono il necessario per lo sviluppo di un programma di armamenti nucleari. Lo zirconio per esempio è usato nell'industria nucleare per coprire barre di combustibile che scatenano la reazione in un reattore. Il torio può essere trasformato in una forma adatta per esplosivo nucleare.

Il ministro dell'Industria e commercio, Peter Lilley, ha detto: «Questo materiale era stato esaminato da esperti e non aveva alcuna applicazione sul piano militare. Due grammi di uranio possono salvare la vita di un bambino, ma non contano molto sul piano militare. E in molti casi si tratta di materiale da ritornare dopo l'uso». Altre fonti governative hanno detto che parte del materiale sarebbe stato «chiamato in patria» mentre era in viaggio verso l'Irak. Ad appena tre settimane dalla chiusura della Bcci che, al di là delle transazioni frau-

dolente sul piano strettamente bancario, era anche base occulta di operazioni dei servizi segreti e sede dei conti di alcuni terroristi fra cui Abu Nidal, oggi l'opinione pubblica inglese ha una ragione in più di essere perplessa su quanto è surrettiziamente avvenuto negli ambienti ministeriali britannici negli ultimi anni del Thatcherismo. Mentre la comunità islamica in Inghilterra sospetta che la chiusura della Bcci, do-

po che era stata agevolata ed usata da vari governi occidentali, sia avvenuta nel quadro degli obiettivi politici della guerra del Golfo che dopo aver ottenuto la riduzione della potenza militare irachena avrebbe proceduto al blocco del canale finanziario che alimentava il programma nucleare pakistano, nuovi dubbi emergono sui misteriosi «preparativi» americani in anticipazione del conflitto. Ieri il Guardian ha de-

dicato quasi una pagina intera ai punti interrogativi che circondano il ruolo dell'ambasciatrice americana a Baghdad, April Glaspie, che nel luglio dello scorso anno avrebbe indicato a Saddam che l'America si disinteressava ai «problemi di frontiera» fra Kuwait e Irak lasciando forse intendere al presidente iracheno che Bush non avrebbe protestato più di un tanto in caso di invasione dell'emirato.



Tuta e maschera per la protezione nucleare, chimica e biologica indossate durante la guerra del Golfo

Nella lista anche uranio esausto, materiale che non ha usi civili

E dopo il supercannone Saddam voleva il superproiettile?

Nella lista di materiale britannico «vendibile» all'Irak figurano sostanze impiegate anche per usi civili. Ma è difficile credere che Saddam avrebbe usato il plutonio per fornire agli iracheni dei «peace maker». Più probabile che gli servisse per la costruzione di ordigni nucleari. Nella lista figurava anche uranio esausto, materiale che non ha uso civile. Serviva a costruire proiettili anticarro?

PIETRO GRECO

ROMA. Il governo dell'inflessibile Margaret Thatcher avrebbe dunque consentito la regolare vendita di materiale fissile all'Irak di Saddam fino al 5 agosto del 1990. Fino a tre giorni dopo l'invasione del Kuwait. Giorno in cui l'Onu de-

cretò l'embargo contro il paese invasore. La notizia, rimbalzata dalle aule del Parlamento inglese, è clamorosa. Una vera e propria bomba politica. Che scuote l'opinione pubblica. E non solo quella inglese. Dal governo occidentale più duro, dalla indefettibile Lady di ferro che in nome dei sacri principi più di ogni altro ha spinto Bush verso la soluzione armata della crisi del Golfo, questo proprio no, non ce lo potevamo aspettare.

In realtà la notizia, se confermata, ben si inquadra in quel clima di ambiguità che ha caratterizzato per anni il comportamento dell'Occidente nei confronti di Saddam Hussein, considerato più un argine da rinforzare contro il pericolo komeinista che un pericolo per la pace in Medio Oriente. Ambiguità che ha consentito all'Irak un potente piano di riarmo, nonostante l'embargo alla vendita di armi decretato dall'Onu durante la guerra con

l'Iran. La notizia è tuttavia, un po' meno clamorosa da un punto di vista militare. Nella lista dei materiali «vendibili» (e non è detto che siano stati venduti) all'Irak, inviata dal Dipartimento del Commercio Estero alla Commissione Parlamentare che indaga sul commercio delle armi con Saddam e in particolare con la vicenda del supercannone, figurano infatti uranio, uranio esausto, acetato di uranio, plutonio, torio, ossido di torio e zirconio. C'è dunque del materiale radioattivo. Impiegabile, in via teorica, nell'eventuale costruzione di una bomba atomica. Va detto, in ogni caso, che non è emersa alcuna prova che questo materiale sia stato effettiva-

mente venduto all'Irak. Ma anche nel caso questo tipo di materiale fosse giunto in mani irachene è difficile dire come e quanto sia potuto risultare utile per scopi bellici. Tant'è che il ministro del Commercio e dell'Industria del governo di Sua Maestà ha assicurato: «L'esportazione di materiali che potrebbero essere usati per scopi militari sono soggette ad attento esame». Come dire: materiale nucleare potenzialmente pericoloso non lo avremmo mai venduto. E difatti quasi tutte le sostanze inserite nell'elenco trovano impiego anche per scopi civili. Ma è difficile pensare che il plutonio eventualmente acquistato da Saddam servisse per sperimentare batterie inesauribili

per i «peace maker» degli iracheni malati di cuore. È evidente che Saddam aveva teoricamente accesso legittimo a materiale fissile il cui impiego più probabile restava la costruzione della bomba. Un varco utile, ma non certo sufficiente per attuare i suoi progetti. In primo luogo perché per costruire la bomba occorre una quantità abbastanza cospicua di uranio e plutonio. Ed è difficile pensare che il governo britannico acconsentisse alla vendita di una quantità utile di materiale fissile arricchito. In secondo luogo è da tener presente che in Irak vi sono miniere naturali di uranio, e quindi il minerale in forma grezza gli era accessibile. Se l'Irak non



Schwarzkopf cede il comando del militari Usa al generale Hoar

Il comandante dell'operazione «Tempesta del deserto» generale Norman Schwarzkopf (nella foto) cederà ufficialmente il comando centrale degli Stati Uniti al generale dei Marines Joseph Hoar, con una cerimonia che si svolgerà a Tampa (Florida) il 9 agosto. L'annuncio è stato dato venerdì dalle forze armate. Schwarzkopf, che ha guidato più di 540.000 soldati americani e alleati nella guerra contro l'Irak, era comandante in capo del comando centrale da circa due anni e mezzo. Hoar, che è stato dal 1988 al 1990 capo di stato maggiore per piani, politica e operazioni al dipartimento della difesa.

Fidel castro attacca Washington e difende il marxismo

Il leader cubano Fidel Castro, celebrando alla presenza del presidente dell'Anz Nelson Mandela il 38° anniversario dell'attacco della Moncada, ha detto che «sarebbe una tragedia» se gli Usa cos.ringessero l'Urss a tagliare i suoi aiuti a Cuba in cambio di finanziamenti in appoggio alla perestrojka di Gorbaciov. Il leader cubano ha attaccato Washington «per la sua ossessiva e persistente inimicizia verso Cuba». «Sembra che gli imperialisti non abbiano altro nemico che questa piccola isola», ha detto Castro ha aggiunto che Cuba è orgogliosa di difendere «le più giuste idee della storia dell'umanità, le idee di marxismo-leninismo, l'idea di socialismo».

La Grecia vuole riaprire le relazioni con la Turchia

Il primo ministro greco Constantinos Mitsotakis ha inviato un messaggio al suo collega turco Mesut Yilmaz manifestando «il desiderio di aprire una nuova pagina» nelle relazioni bilaterali, turbate da molti problemi fra cui la questione di Cipro. Subito dopo il vertice di Londra dei sette maggiori paesi industrializzati dell'Occidente a metà luglio, il presidente statunitense George Bush aveva fatto una visita ufficiale in Grecia e Turchia sollecitando i due paesi a risolvere la questione di Cipro.

Terremoto in Irak venti morti nei villaggi

Venti persone sono morte e molte altre sono rimaste ferite in una scossa di terremoto che ha colpito i villaggi della provincia di Erbil, nel Kurdistan iracheno (a nord del paese). La notizia è stata diramata dall'agenzia irachena Ina a Nicosia, ma non è stato ancora possibile ricostruire l'ora e l'intensità del sisma.

Il fratello di George Bush è stato multato per affari illeciti

Nuovi guai per la famiglia del presidente americano George Bush, suo fratello minore Jonathan dovrà pagare una multa di 30.000 dollari e per un anno non potrà fare l'agente di borsa nello stato del Massachusetts perché la sua società finanziaria non aveva ottenuto l'autorizzazione a lavorare nello stato. Secondo un accordo raggiunto con l'ente statale che contro la attività del mercato azionario, la J. Bush and Co. (che ha sede a New York) dovrà inoltre riacquistare i titoli venduti negli ultimi 43 mesi ai clienti del Massachusetts. L'azione è tesa a proteggere i piccoli investitori.

Ferito alle Bermuda il figlio di Berlusconi

Piersilvio Berlusconi, 21 anni, figlio del presidente della Fininvest Silvio Berlusconi, è rimasto ferito in un incidente stradale alle isole Bermuda, dove sta trascorrendo un periodo di ferie. Il giovane è stato ricoverato in ospedale per fratture agli arti inferiori e l'ente al volto, ma le sue condizioni non sono comunque gravi.

VIRGINIA LORI

«Bcci, la colossale ipocrisia degli occidentali»

Nascita e sviluppo della banca raccontati da un profondo conoscitore «Oggi migliaia di persone innocenti pagano le conseguenze della chiusura dell'istituto collegato alla Cia»

LONDRA. È stato per impedire al Pakistan e al mondo arabo di sviluppare e produrre armi nucleari che la Bcci è stata chiusa: la stessa logica che ha sostenuto Saddam Hussein permettendogli di armarsi finché è servito a ostacolare l'Iran oppure che ha consentito a Noriega di condurre il suo narcobusiness. «È noto che il Pakistan ha portato avanti il suo piano per diventare la prima potenza nucleare del mondo islamico. E c'è riuscito. Gli americani e gli inglesi hanno permesso questi sviluppi all'epoca in cui il Pakistan serviva da base per alimentare la guerriglia in Afghanistan. La Bcci faceva da canale per la Cia e aveva così sviluppato un suo nucleo segreto (definito «black network» dalla rivista Time) che ha potuto operare anche nel traffico di droga. Ma non appena le potenze occidentali hanno creduto di poter frenare l'atomica islamica» pachistana, è stato dato il giro di vite. Improvvisamente la Bcci è stata chiusa. Tacciata di criminalità. Ma non lo sapevano da anni? Non era forse stata anche una loro creatura? Prima hanno colpito Saddam Hussein per fermare il suo programma di sviluppo atomico e poi hanno colpito l'arteria atomica che alimentava un simile programma nel Pakistan.

Ed è per questo che non è stato permesso allo sceicco di Abu Dhabi, Zayed Bin Sultan al-Nahyan, di salvare la banca. Anche se si era offerta di farlo ed era in condizioni di poterlo fare. E oggi centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori, in gran parte asiatici, sono sul lastrico. Chi parla è uno che conosce bene la situazione politica pachistana e la storia della Bcci. Preferisce non venga fatto il suo nome, ma vuole parlare. Perché vede una «colossale manovra ipocrita» nelle potenze occidentali che hanno deciso la chiusura della banca dopo averne agevolato lo sviluppo; perché è preoccupato dal fatto che a pagare le conseguenze siano migliaia di persone oneste, in maggioranza di origine asiatica, completamente ignorate dalla stampa; perché si oppone al «razzismo» di dichiarazioni come quelle del governatore della Banca d'Inghilterra che alla televisione ha parlato di «cultura criminale».

Cominciamo dall'inizio, dalla nascita. Abedi fondò la Bcci nel 1972, l'anno prima della «crisi del petrolio» da cui la banca avrebbe poi ricavato considerevole impeto finanziario dal mondo arabo. Allo stesso momento in cui i paesi produttori cominciarono a det-

tare i loro prezzi. Abedi spinse la prima banca islamica in quello che prima era stato un territorio interamente riservato al mondo occidentale. Abedi parlava della creazione della banca come di una specie di bizzarra missione politico-filosofica: la Bcci alzava il profilo del Terzo mondo e dava muscolo finanziario, quindi anche un nuovo tipo di potere politico, a paesi che non erano mai stati presi sul serio nel management bancario. In secondo luogo cercava di trovare un luogo di incontro tra la religione islamica (che proibisce il pagamento di interessi) e il moderno meccanismo del money market dominato dall'incontrastata egemonia occidentale all'interno della quale solo un paese del Medio Oriente, Israele, godeva di ampi benefici. Le potenze occidentali non tardarono a vedere i motivi per cui poteva essere utile diventare amici di una banca come la Bcci che soprattutto dopo il 1973 prometteva di ospitare i depositi degli immensi profitti del commercio del petrolio. Ecco perché anche la Bank of America comprò un pacchetto di azioni che oltretutto permetteva, anche attraverso i servizi segreti, di sorvegliare l'andamento dei flussi finanziari del mondo arabo con i relativi contatti nel mondo politico. Il nostro interlocutore spiega: «Abedi era anziano, pacifista, pro-americano e la sua visione degli sviluppi politici nel Terzo mondo era di carattere liberal-democratico perfettamente allineato agli obiettivi anglo-americani. Era un agente particolarmente prezioso perché aveva il volto di un indigeno. E tramite un personaggio come lui il monitoring poteva nascondersi addirittura dietro una patina cul-

Missili Usa all'Iran per combattere l'Irak Finanziava la banca

LONDRA. Durante la guerra Iran-Irak le filiali londinesi della Bcci furono usate per finanziare l'esportazione in Irak di missili anticarro americani Tow; lo ha rivelato il Financial Times, secondo il quale la transazione, che comportava anche la cessione di armi, fu resa possibile dalla mediazione dell'uomo d'affari inglese di origine indiana Ben Banerjee, che svolse un ruolo di primo piano nello scandalo Irangate nel febbraio scorso. Banerjee, che si vantava dei propri legami con il colonnello Oliver North, regista dell'Irangate, è morto di infarto nel maggio dello scorso anno. La vicenda risale al 1985 e comportò una spesa di 11 milioni e 250 mila sterline (25 miliardi di lire) in almeno due rate attraverso due filiali della Midland Bank di Londra. Secondo il quotidiano «l'affare fu fatto passare per la consegna di 1.250 carrelli elevatori». Le rivelazioni del quotidiano fanno seguito ad analoghe affermazioni fatte da Artur Liman, ex primo consigliere della commissione Iran-Contras del Se-



Il finanziere Adnan Khashoggi

un totale di 9 milioni 375 mila dollari, furono consegnati in Iran per mezzo di una società di comodo di Dubai, la Arabian Gate Trade Company. «Un investigatore americano che ha seguito il caso Irangate afferma che dai documenti di Banerjee si può rilevare come l'Iran pagò le armi americane tramite la Bcci in Gran Bretagna», prosegue il giornale, che non precisa di quale investigatore si tratti. «Ciò dimostra - continua l'articolo - che la Bcci potrebbe essere stata coinvolta tanto all'inizio che alla fine della transazione». «Stando alla documentazione, una parte delle armi vennero spedite dalla Polonia, dopo che il velivolo che le trasportava aveva fatto scalo in Svizzera per rifornirsi di combustibile», precisa il Financial Times. «I pasdaran chiesero una garanzia bancaria di 175 mila dollari, che la filiale di Leadenhall Street della Bcci ottenne dalla National Westminster Bank; la lettera di credito venne emessa dalla banca iraniana Mellis».

Madagascar Arrestato «premier» opposizione

ANTANANARIVO Si acuisce lo scontro fra autorità e opposizione in Madagascar. Una trentina di poliziotti hanno fatto irruzione ieri mattina alle 7...

I tank dell'esercito federale attaccano a Glna: oltre cento morti Bombardata Ilok, popolazione in fuga Zagabria: «L'esercito è con i serbi»

Resa dei conti in Croazia

In Croazia è ormai guerra di artiglieria. Solo nella Banja sarebbero cento i morti. Bombardata la città di Ilok la cui popolazione è in fuga. Zagabria accusa l'esercito: «Interventi coordinati con i miliziani serbi».

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. Non c'è tregua tra Croazia e Serbia. Ormai da settimane la guerra imperversa giorno dopo giorno, e le vittime, nella sola giornata di ieri, sarebbero più di cento. Nella Banja, la regione a un centinaio di chilometri dalla capitale...

Da Belgrado, d'altra parte, una fonte governativa ha informato che nella Slavonia operano civili armati serbi senza alcuna autorizzazione. È la prima volta che dalla capitale fedele giunge un'ammissione di questo genere.

Non a caso proprio domani al vertice della Cee, a Bruxelles, assieme al premier federale Ante Markovic e al ministro degli Esteri Budimir Loncar...

È anche da registrare la morte di un giornalista tedesco, Egon Scotland, ucciso durante scontri tra serbi e croati. Una troupe televisiva (una tedesca e due austriaci) di cui s'erano persi i contatti...

La guerra continua ad imperversare nonostante l'annuncio «essante il fuoco» della presidenza federale. Per quanto riguarda l'ipotesi di un intervento della comunità europea...

La presidenza federale tornerà a riunirsi martedì con le repubbliche Domani nuovo vertice a Bruxelles Ma ormai la parola è alle armi

«Sparano, fuggiamo» Gli ultimi momenti del giornalista ucciso

BONN. Gli ultimi, drammatici attimi della vita di Egon Scotland, il corrispondente del quotidiano «Sueddeutsche Zeitung» di Monaco di Baviera...

Il giornalista tedesco ha ricevuto i primi soccorsi. Wuest a quel punto è andato alla polizia dove è stato interrogato per 90 minuti. Quindi il tedesco ha chiamato l'ospedale e un medico gli ha comunicato: «Il suo collega è morto per un'emorragia interna».

Il proiettile, secondo Wuest sparato da un cecchino, era esplosivo, e dopo essere entrato nella parte superiore della cassa era esploso nel collo. Wuest è stato colpito da un forte schoc.

volante, si è allontanato a tutta velocità, mentre Scotland notava del sangue sulla sua camicia destra, ma non avvertiva dolore. Procedendo a 140 chilometri all'ora i due sono arrivati a un posto di blocco militare...

Appello del premier jugoslavo ad Andreotti e De Michelis Markovic alla Pentagonale: «L'Europa deve intervenire»

Martedì a Belgrado la troika Cee potrebbe partecipare ad un incontro già fissato tra i massimi vertici jugoslavi. È stato il primo ministro jugoslavo Ante Markovic ad avanzare la richiesta ad Andreotti e De Michelis...

DALLA NOSTRA INVIATA MARCELLA CIARNELLI

DUBROVNIK. La diplomazia segna una battuta d'arresto e per risolvere la crisi jugoslava non resta che pregare? Viene spontaneo chiederselo ascoltando un lapidario Andreotti che dice: «Non è assolutamente vero che il presidente croato Tudjman abbia chiesto per la sua repubblica aiuti militari».

L'Europa per cercare di scongiurare il pericolo di una guerra civile. «O riusciamo a utilizzare la moratoria concordata a Brioni per trovare una soluzione duratura oppure sarà il caos», ha detto ad Andreotti e De Michelis nel corso dei due incontri che ha avuto con loro.



Gianni De Michelis con il ministro degli Esteri jugoslavo Loncar

esprimono «una affettuosa preoccupazione di fronte ai drammatici sviluppi della situazione». Nel rispetto dei principi della Cee - prosegue il documento - i paesi dell'Esagonale appoggiano gli sforzi in atto per trovare una soluzione politica basata sul diritto del popolo jugoslavo a decidere del proprio destino.



Germania Tre morti in uno scontro fra due treni

MAGDEBURGO Un incidente ferroviario ha provocato alle prime ore di ieri tre morti e 21 feriti a Oebisfelde, una cittadina nei pressi di Magdeburgo, nella Germania settentrionale.

L'ex campione del mondo di nuovo nella bufera Aspirante miss accusa «Tyson mi ha violentata»

Mike Tyson, ex campione dei pesi massimi, è di nuovo nei guai con la giustizia. Una ragazza lo ha infatti accusato di violenza carnale a Indianapolis. Il pugile, che si sta preparando a riconquistare il titolo perduto un anno e mezzo fa contro James «Buster» Douglas, nega decisamente ogni addebito.

NEW YORK. Ancora guai per Mike Tyson. Guai, una volta di più, fatti di sesso e di violenza. Una ragazza di 18 anni, reduce dal concorso «Miss America nera» in corso ad Indianapolis, ha infatti accusato l'ex campione mondiale dei pesi massimi d'averla violentata in una stanza d'albergo al termine di una nottata trascorsa in compagnia. Il fatto risale allo scorso 19 luglio e la polizia ne sta tuttora verificando la fondatezza.

sempre qualcuno che cerca di mettersi sotto la luce dei riflettori. Il nuovo scandalo giunge nel momento in cui il campione si prepara a riconquistare il titolo mondiale inaspettatamente perduto l'11 febbraio del 1990 contro James «Buster» Douglas. Tyson, dato per grande favorito, finì sorprendentemente al tappeto alla decima ripresa.

Non altrettanto brillanti - anzi, decisamente perdenti - sono tuttavia state le molte battaglie che Tyson ha fin qui combattuto sui ring dei tribunali Usa, ogni qualvolta la sua vita violenta e disordinata si è incontrata con quella della Giustizia. Il campione ha perduto gran parte delle molte cause intentategli da donne che da lui reclamavano il riconoscimento di figli illegittimi.



Mike Tyson

HABITAT RIVISTA DI QUEST'INTELLIGENZA mensile diretto da Franco Nobile. «Habitat» propone ai movimenti ambientalisti e venatori un comune terreno di confronto per la corretta gestione delle risorse naturali.

VACANZE LIETE RIMINI - HOTEL MONTREAL - Hotel Regina Elena 129 - tel. 0541/381171 - sulla passeggiata - 30 mt mare - moderno - camere servizi - telefono - ascensore - parcheggio - cucina casalinga - giugno settembre 29.000/32.000 - luglio 35.000/38.000 - agosto 50.000/38.000.

IGEA MARINA - HOTEL SOUVENIR - TEL. 0541/330104 - vicino mare - tranquillo - accogliente - tradizione romagnola - camere servizi - ricca colazione - buffet verdure - parcheggio - pensione completa fino a 17/8.

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

NOZZE D'ORO I parenti, gli amici, i compagni di Monti festeggiano con Renata e Raul Stecchiotti i loro 50 anni di matrimonio.

LOTTO 30° ESTRAZIONE (27 luglio 1991) BARI 33 58 47 68 51 CAGLIARI 61 45 41 69 46 FIRENZE 85 19 70 77 22 GENOVA 16 75 44 52 20 MILANO 50 32 80 69 14 NAPOLI 89 7 11 47 35 PALERMO 52 72 81 24 31 ROMA 34 29 71 36 57 TORINO 36 26 4 24 69 VENEZIA 23 30 49 51 87



Andreotti al Quirinale? Un sondaggio dice no

Giulio Andreotti presidente della Repubblica? No, secondo un sondaggio del settimanale 'l'Espresso' che ha interpellato 50 parlamentari di tutti i gruppi politici...

Il capo dello Stato: «Dovrei fare a lui le condoglianze per la morte di Kaganovich» La replica del presidente del Pds: «Come i mediocri si rifugia nelle parolacce»

La reazione del segretario della Quercia «Sono affermazioni incredibili e false che offendono i valori di rispetto e verità» Ancora esternazioni sul dibattito alle Camere

«Rodotà? È l'unico stalinista d'Italia»

Duro attacco di Cossiga. Occhetto: «Parole inammissibili»

«Dopo la morte di Kaganovich potrei fare le condoglianze a Rodotà: un ruolo per lui potrebbe essere quello di unico marxista-leninista-stalinista d'Italia».

«Queste affermazioni - ha protestato il segretario del Pds - sono incredibili, inammissibili e false, nei confronti di una persona universalmente conosciuta e apprezzata per la sua dirittura morale».

«quasi unanimità nell'elezione a presidente del Pds». L'esternazione anti-Rodotà era nata, durante la conversazione con Zanetti, a proposito della morte del braccio destro di Stalin, Kaganovich.

comunista, all'ex partito comunista, al Pds, perché il Quirinale ha apprezzato «l'ultimo congresso» e «l'ultimo discorso di Occhetto».

«A Roma ci sono tanti colli e non c'è bisogno di salire al Quirinale per stare tranquilli con se stessi».

Il presidente del Consiglio: «Non bisogna salire sul Colle per esser tranquilli»

per vincente davanti a Forlani il presidente del consiglio dice che «i sondaggi sono pericolosissimi, se ti danno per vincente vuol dire che c'è l'arte dello sgambetto».

Miglio: «Nelle Leghe l'unica classe politica nuova»

leghisti, potenziale classe politica nuova, che, almeno per ora, non si sono sporcate le mani. Tutti gli altri partiti, secondo Miglio, sono in realtà «sezioni diverse di un partito unico».

Pannella: denuncerò Cossiga

conferenza stampa. E per motivare la sua decisione ha aggiunto: «Il presidente è garante della Costituzione per quella che essa è e non per quello che deve essere».

Nilde Iotti: prematuro parlare di Quirinale

anno alla presidenza della Repubblica. «Noi commentiamo la situazione in base a quanto ci viene comunicato».

Il prof. Gianfranco Miglio, teorico del presidenzialismo, da tempo sostenitore della crociata contro «Roma ladrona» di Umberto Bossi, ha ribadito in una intervista all'«Espresso» che «gli unici uomini "contro" sono oggi i leghisti».

«Presenterò formale denuncia nei prossimi giorni per attentato alla Costituzione, nei confronti del presidente della Repubblica Francesco Cossiga».

Nilde Iotti si è rifiutata di rispondere ai giornalisti che, in margine alla inaugurazione della ventiseiesima edizione del festival del cinema per ragazzi, le chiedevano di commentare la proposta del Pds di candidarla il prossimo anno alla presidenza della Repubblica.

GREGORIO PANE

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il presidente Cossiga, quando prende di mira l'on. Stefano Rodotà, avrebbe forse bisogno di mettersi d'accordo con se stesso.

sessualità nella politica. Qualcosa in comune, però, tutti gli strali del Quirinale contro di lui ce l'hanno: ogni volta che dal Colle piovano insulti, poi arriva la precisazione: era uno scherzo.

Più tardi, è stato lo stesso Rodotà a rispondere: «Incapace di replicare agli argomenti che ho portato nel dibattito parlamentare, e che riflettono fedelmente le opinioni espresse da una serie di studiosi autorevoli sulle esternazioni parlamentari».

Lo sfogo cossigiano, però, non è rimasto senza risposte. Achille Occhetto ha provveduto direttamente a rintuzzare la pesante «ironia» presidenziale.



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga e a sinistra Stefano Rodotà

Ritratto di Stefano Rodotà. Uno studioso prestato alla politica

Quel giurista liberal con un pallino: difendere i cittadini dal potere

Si può ritrovare nel profilo culturale e politico di Stefano Rodotà una remota ragione di contrasto con l'attuale capo dello Stato? Gettiamo uno sguardo nel campo di interessi scientifici e di impegno civile del presidente del Pds, cercando il filo conduttore delle battaglie di un giurista che ha anche il torto di continuare a scrivere sui giornali di una «lobby» presa a bersaglio dal Quirinale...



MARCO SAPPINO

ROMA. «Dopo l'emarginazione del Parlamento è forse venuto il turno del presidente della Repubblica».

nostru scenari politici della fine dell'era Craxi a palazzo Chigi paventando che i partiti di maggioranza volessero «declassare il capo dello Stato».

mente sopra il Colle che pensava di difendere dalle incursioni e dalle pressioni degli alleati governativi; mentre quel «noto delle istituzioni» succeduto a Pertini, cambiato abitudine senza regole nel volare la parola al solo sentire nominare l'ex presidente della Sinistra indipendente.

Rodotà ha impresso al suo impegno culturale e politico, forse, aiuta a cogliere antiche ragioni di frizione e incomprensione con l'inquilino del Quirinale.

Il professore calabrese di cui restano nelle biblioteche specialistiche gli studi sulla proprietà, pian piano, prende gusto alla lotta politica, fino a guidare i deputati indipendenti di sinistra. Nell'85 ha abbandonato clamorosamente i lavori della commissione Bozzi, dove per la prima volta i partiti tentavano di disegnare diversi assetti delle istituzioni.

di Botteghe Oscure. Vede il pericolo del terrorismo per le sorti della democrazia, ma non mette la sordina ai dubbi e alle preoccupazioni sulla legislazione dell'emergenza e sulla dilatazione delle normative straordinarie. Legge Reale e fermo di polizia lo vedono all'«opposizione».

lo confortano nel dirottare altrove lo scrupolo e la spinta creativa del giurista: i diritti inediti della persona, i rischi inesplorati per le libertà individuali che si nascondono dietro lo schermo di una società computerizzata, la tutela da emergenze come l'Aids, le scoperte dell'ingegneria genetica e i roveli della biotecnica e le soglie del Duemila: ecco dove vanno le sue preferenze di civilista sempre pronto a scrutare una società di massa in trasformazione. In una parola, si potrebbe dire che il suo asilo è sempre la difesa dal potere e dalle sue degenerazioni.

GREGORIO PANE

Amato ancora contro la riforma dc «È come quella del fascismo»

Dc e Psi si punzecchiano ancora sulla riforma elettorale, ma la tregua sembra accettata da tutti. Il Psdi, tuttavia, nel contrasto tra i due maggiori partner di governo si schiera con la Dc dicendo che Craxi fa solo sceneggiare e rifiuta la proposta democristiana perché vuole avere «mani libere» prima delle elezioni.

ciata subito dopo l'introduzione di questa riforma. Tuttavia, se Forlani l'altro giorno è andato incontro a Craxi proponendo un rinvio sugli elementi controversi, nella Dc c'è chi insiste nell'esaminare in questa legislatura la proposta di riforma elettorale.

«Nel dibattito sul messaggio di Cossiga mi ha colpito la debolezza politica del discorso di Craxi». Sostiene il ministro Dc Guido Bodrato: «I socialisti vedono vacillare la loro rendita di posizione. E se la prendono con la nostra proposta elettorale».

Bodrato: «Craxi è in difficoltà vede vacillare la sua rendita di posizione»

«Ma il cuore del nostro progetto non sta in quel premio di 75 deputati al partito primo classificato: sono gli elettori a scegliere, a consolidare o no una maggioranza».

FABIO INWINKL

ROMA. Aria di tregua, dopo tante polemiche, tra Dc e Psi? Il dibattito parlamentare dei giorni scorsi non poteva far emergere novità di rilievo, le posizioni erano sufficientemente note.

alcun indice di gradimento, nessuna tensione. Solo voi, sui giornali, siete costretti ad enfatizzare... Ma lei non ha seguito proprio nessun intervento? Ho ascoltato quello di Craxi. Un discorso piuttosto duro nella forma, ma che lasciava intravedere la debolezza della posizione del Psi in questo momento.

già cinque volte, dal '72 ad oggi. Ne sono buoni testimoni essendo entrato in Parlamento nel '68. Ebbene, ogni volta si parlò di decisive svolte politiche che giustificavano lo scioglimento delle Camere con un anno d'anticipo. Poi, tutto è rimasto come prima. Il fiume ha continuato a scorrere nel vecchio letto. Qualcuno dice che a trascinare gli ultimi mesi nelle aule si dà spazio a leggende di stampo clientelare, elettorale, storico. Ma si evocano vecchie pratiche degli anni del centro-sinistra e del centro-sinistra. Succede invece tutta un'altra cosa. E cioè?

Intervista al ministro Dc. «Elezioni anticipate? Non è una cura...»

«C'è chi sostiene che il nuovo Parlamento avrà maggiori motivazioni a varare la riforma. E d'accordo? No. Il prossimo Parlamento sarà ancora più debole dell'attuale, perché sarà più frantumato. E, prima di darsi un nuovo assetto, gli servirà un periodo di rodaggio. Quindi, se si invoca un bisogno di certezza dopo tante tensioni, il traguardo finisce, a questo modo, per allontanarsi nel tempo. Il periodo di transizione, insomma, è destinato a durare di più, non di meno. Lo scioglimento anticipato, per concludere, non è un passaggio salutare per le istituzioni e per il paese».

«C'è chi sostiene che il nuovo Parlamento avrà maggiori motivazioni a varare la riforma. E d'accordo? No. Il prossimo Parlamento sarà ancora più debole dell'attuale, perché sarà più frantumato. E, prima di darsi un nuovo assetto, gli servirà un periodo di rodaggio. Quindi, se si invoca un bisogno di certezza dopo tante tensioni, il traguardo finisce, a questo modo, per allontanarsi nel tempo. Il periodo di transizione, insomma, è destinato a durare di più, non di meno. Lo scioglimento anticipato, per concludere, non è un passaggio salutare per le istituzioni e per il paese».

Sicilia
Si tratta per la giunta Dc-Psi-Psdi

■ PALERMO. Inizieranno martedì prossimo le trattative per la formazione della nuova giunta regionale siciliana. Si tratterà, molto probabilmente, di un esecutivo a tre, che vedrà insieme democristiani, socialisti e socialdemocratici. Ed infatti, la trattativa inizierà proprio con un incontro tra questi partiti. L'iniziativa è stata concordata insieme dai dirigenti dello scudocrociato e da quelli del garofano, al termine dei colloqui che si sono svolti ieri mattina.

Ed era stata proprio la Dc, nei giorni scorsi, a promuovere una serie di incontri bilaterali. Ieri mattina i vicesegretari regionali Rubino e Blanda, insieme al capogruppo all'Ars, Angelo Capiummino, hanno discusso degli impegni programmatici del nuovo governo prima con i rappresentanti del Pri, poi con quelli del Psdi e, infine, con i socialisti, fortemente divisi al loro interno tra le correnti dell'ex sottosegretario Fiorino (che fa capo a Claudio Martelli) e la sinistra di Turi Lombardo, da anni assessore regionale. Un incontro con i liberali, invece, è stata concordato per domani mattina.

Lo scudocrociato ha registrato un'ampia sintonia con socialdemocratici e socialisti, mentre i repubblicani, ha affermato il segretario regionale dell'edera, Enzo Giambanco, hanno ribadito la stretta connessione esistente tra programma e composizione del governo. In sostanza, il partito di La Malfa preferisce rimanere fuori. Democristiani e Psi hanno annunciato il prossimo incontro con il Psdi attraverso un comunicato congiunto, dove si afferma che nella trattativa che si aprirà martedì l'obiettivo è quello di "definire il quadro politico e di elaborare la piattaforma in vista della formazione del nuovo governo".

Intanto, per domani mattina, è stato convocato, per esaminare la situazione, l'esecutivo regionale del partito socialista insieme al gruppo degli eletti all'assemblea regionale.

La Direzione ci sarà a settembre
In un documento si conferma la «diversità di analisi e proposte»
Chiesto un «impegno unitario»

Il leader dei comunisti democratici:
«Alla Camera differenze non piccole»
Napolitano usa toni distensivi
mentre Bassolino prende le distanze

Il Pds rinvia il «chiarimento»

Riformisti soddisfatti. Ingrao: «Dissenso strategico»

La Direzione del Pds si terrà a settembre, preparata da una commissione di lavoro. L'ha deciso il coordinamento che ha stilato un documento sulle garanzie. Ribadita l'esigenza di un impegno unitario per la campagna elettorale. Bassolino e Ingrao contrari al rinvio della Direzione. Il leader della minoranza comunista: «Il mio dissenso è strategico». Soddisfatti i riformisti.

ROSANNA LAMPUONANI

■ ROMA. Il chiarimento politico all'interno del Pds è rinviato al 9 settembre, quando sarà convocata la direzione. La decisione è arrivata al termine di quattro ore di dibattito del coordinamento politico. Una discussione «civile e corretta nella sostanza», l'ha definita Gavino Angius dell'area dei comunisti, ma molto tesa politicamente. Le minoranze comunista e di sinistra, arrivate con la richiesta di convocare subito la direzione (lo hanno detto Ingrao, Tortorella, Angius, Bassolino, ma anche Petruccioli della maggioranza), alla fine hanno incassato, in un documento conclusivo, alcuni punti fermi sulle garanzie per il pluralismo (tutte le posizioni sono legittimate, c'è scritto), e sul riconoscimento che vi sono «diversità di analisi e di proposte» e che quindi la linea politica non è chiara e definita come era stato detto più volte in questi giorni dagli uomini della maggioranza. Ma sulla parte finale di questo stesso documento, il dove si precisa la data della direzione, Bassolino e Ingrao hanno preso le distanze. «Mi sono espresso contro il rinvio a settembre e ho ribadito la ragione (le prove sono di fronte al partito), per cui era giusto che la riunione della direzione si tenesse la prossima settimana», ha detto Bassolino, preoccupato dal fatto che il chiarimento a settembre avverrà in una situazione di emergenza prelettorale, non consentendo l'approfondimento necessario ad affrontare la situazione grave del partito. Ingrao, dal suo canto, ha insistito che con i rinvii si tende a non rispondere, a non misurarsi con i problemi e le posizioni diverse che in queste settimane sono emerse con chiarezza, a cominciare dalla discussione avvenuta in consiglio nazionale. Ingrao, il leader della minoranza comunista, ha tenuto a sottolineare la sua differenziazione con una dichiarazione rilasciata alla stampa in cui, precisato di non aver mai sostenuto che Occhetto avrebbe dovuto scegliere tra lui e Napolitano, ma di aver detto che il segretario deve chiarire «la sua visione della strategia politica del partito», definisce saggiamente la scelta di non essere intervenuto, come gli era stato chiesto, nel recente dibattito alla Camera, dove il Pds ha espresso «diversità non piccole». E aggiunge che «non sono di alcuna fecondità i fraintendimenti, se vogliamo



Achille Occhetto e Giorgio Napolitano

chiamarli così, di posizioni chiare e responsabili che alcuni di noi e questa o quell'area si trovano ad esprimere». Ingrao riafferma con forza che «il dissenso non era su dettagli ma sulla visione strategica». Queste due prese di distanza sulla data della direzione non sono semplicemente un fatto «tecnico», ma hanno un significato politico e, senza drammatizzazioni, chiariscono come il Pds in questo momento sia attraversato da tensioni più grandi di quanto non appaia. Ulteriore spia, in questo senso, sono due fatti accaduti negli ultimi giorni. Da un lato la lettera che il presidente del Pds Rodolfo ha inviato giovedì ad Occhetto - e di cui il segretario ha

accennato nella sua relazione di ieri - con cui lamentava di non essere stato difeso dal partito nella polemica con Cossiga, immediatamente dopo il suo intervento in aula. E dall'altra l'affermazione di Tortorella, fatta alla festa di Rifondazione comunista, secondo cui «se si arrivasse ad un governo con la Dc una nuova rottura nel Pds diverrebbe inevitabile».

Tra i riformisti, invece, c'è aria di bonaccia. Umberto Minopoli ha detto esplicitamente: «Se la linea resta quella espressa da Occhetto alla Camera noi ci stammo». Napolitano, con i toni sfumati che gli sono propri, pur rilevando che nel coordinamento non vi è stata una discussione di merito politico, ha detto che «la riunione ha consentito di fare un passo in avanti al fine di giungere ad un clima più disteso di discussione e di impegno nel gruppo dirigente del partito. Vedremo successivamente - ha proseguito - quali soluzioni ci saranno sottoposte dal gruppo dirigente e nello stesso tempo ci prepariamo ad un dibattito senza reticenze sulle questioni di linea politica più controverse. Perché le questioni politiche restano». I riformisti - come ha detto al termine della riunione di ieri Gianni Pellicani - escono soddisfatti da queste quattro ore di dibattito. «L'importante è che momenti di tensione e di fraintendimenti che ci sono stati si siano allontanati. E così, mentre le altre minoranze ribadiscono un dissenso di fondo, lo scontro duro tra i riformisti e la maggioranza occhettiana viene così ridotta a fraintendimento, un segno questo che si annuncia un rasserenamento tra le due componenti. La maggioranza uscita da Rimini sembra andare alla sua ricomposizione. E il documento stilato ieri ne è un segnale. Vediamo». Un documento di garanzie, lo si può definire, come tutte le minoranze avevano chiesto. Garanzie per la cittadinanza del pluralismo: «Il dibattito deve svolgersi nel rispetto di tutte le componenti». E garanzie anche per l'articolazione della vita interna. Tre i punti su cui deve essere definita: «Le situazioni più critiche esistenti su scala provinciale o regionale» (leggi: la situazione siciliana); «I criteri di corretta rappresentazione della linea Pds e della sua reale articolazione sull'Unità»; «La preparazione per le prossime elezioni politiche, al fine di garantire rappresentanze qualificate e unitarie del partito in Parlamento» (leggi: definizione delle liste, dato che ora c'è la preferenza unica). Infine si informa che è stato istituito un gruppo di lavoro per preparare la direzione di settembre. Per questo compito non si è ritenuto idoneo l'esecutivo, perché senza mandato politico - ha chiarito Angius. E nemmeno il coordinamento, formato da troppe persone. Così saranno D'Alema, Angius, Bassolino, Pellicani, Veltroni, Visani, Chiarante e Ranieri a mettere a punto un codice di comportamento interno (liste elettorali, rapporti tra le aree, pluralismo) e a delineare un quadro politico utile alla prossima campagna elettorale, per cui si sente l'esigenza «di un impegno unitario». Sull'istituzione di questo comitato sono stati tutti d'accordo. Ma la riunione di ieri si è conclusa senza voto.

La festa di Rifondazione
Garavini giudica Gorbaciov
«Il nome dei comunisti non si rinnega, si rinnova»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
CHIARA CARENINI

■ VIAREGGIO. «I sovietici devono fare i conti nel Pcus con una vera e propria degenerazione fino alla tragedia staliniana. Qui in Italia invece il nome comunista evoca una storia di lotte antifasciste per la democrazia». Così dice Sergio Garavini concludendo a Viareggio la festa di Rifondazione. Guarda al terremoto che sta scuotendo le fondamenta del Pcus dopo la requisitoria di Gorbaciov, ripercorre la storia italiana e dice: «L'impegno democratico e riformatore dei comunisti italiani va portato avanti e rinnovato. Non rinnegato, a cominciare dal nome». E si conclude così la festa di quel movimento che a ottobre diventerà un nuovo partito comunista.

L'altra sera sul ruolo della sinistra in Italia centinaia di persone avevano assistito a un confronto tra lo stesso Garavini, Lucio Magri e Aldo Tortorella, della Direzione del Pds. Al centro i temi del costo del lavoro, delle pensioni, della sanità, della salvaguardia dei diritti dei lavoratori. L'incontro ha, di fatto, ribadito la necessità di rinnovare il dialogo a sinistra, oltre a chiarire le rispettive posizioni sui grandi temi di politica economica e internazionale. «E' più che mai evidente la necessità di una riflessione rifondativa teorica e culturale», ha detto Lucio Magri. «Ogni giorno accadono cose che rendono improponibile definirsi comunisti in termini di continuità. E' certa la differenziazione tra comunisti italiani - ancor prima dello strappo di Berlinguer - e comunisti dei paesi dell'est; ma questo oggi - aggiunge quasi rispondendo a Garavini - non basta più. Occorre una riflessione determinata per impedire che la crisi e le degenerazioni dei paesi dell'est vengano assunte dalle masse e, soprattutto dagli intellettuali, come la crisi dell'idea stessa del comunismo». L'orgoglio di «riaffermare la propria identità comunista», comunque, deve

«camminare di pari passo con l'appello unitario». Rifondazione sta preparando un congresso non per chiudere, ma per allargare e sollecitare l'adesione e la collaborazione con chi, dice, anche all'interno del Pds, voglia condurre questa battaglia. «Sappiamo che i processi unitari saranno favoriti se il processo di rifondazione andrà avanti nel modo più aperto», ha detto Garavini accennando anche alle questioni istituzionali che richiedono «un rinnovato impegno dei comunisti, essenziale di fronte ai processi autoritari in corso». Garavini si è quindi riferito alla trattativa sul costo del lavoro: «I sindacati non hanno chiesto una legittimazione ai lavoratori presuntando loro una piattaforma; così come il governo non ha chiesto al Parlamento una legittimazione per la sua linea nel negoziato. Ne consegue che sindacato, governo e confindustria si legittimano tra loro». Fondamentale è la ripresa del contatto con i lavoratori in vista della stagione delle grandi lotte sindacali, ha detto Garavini, chiedendo a questo proposito, uno sciopero generale per la questione delle pensioni.

La difesa delle conquiste dei lavoratori sarà per Tortorella «uno dei punti di contatto e di intesa tra le forze della sinistra». Secondo l'esponente del Pds questi punti di contatto e di intesa per la sinistra devono essere trovati proprio «sulle questioni più urgenti della società e dello Stato: a partire dalle pensioni e dalla scala mobile». La presenza di Aldo Tortorella ha confermato la necessità anche per il Pds, di arrivare a ripristinare il dialogo tra le forze della sinistra, attraverso «uno sforzo reciproco di comprensione». Le lacerazioni - ha detto il leader della minoranza del Pds - non debbono impedire che il dialogo riprenda. L'Unità è necessaria per trasformare lo Stato e la società.



Il parco Enza che ospita la Festa di Cuore a Montecchio (foto di Giovanna Franceschi)

Sorprendente intervento del deputato psi. Serra: «È lo sgarbismo»
Franco Piro: «Siete tutti zombi»
Fuori programma alla festa di Cuore

Sotto la tenda di «Cuore», nella notte di venerdì, è arrivato un «gladiatore». «Questa è un'arena di leoni, io sono Spartaco». Così si è presentato Franco Piro, onorevole psi. «Siete comunisti? Allora siete degli zombi». «Violante, che facevi sull'aereo con Casson?». «È lo sgarbismo imperante», commenta Michele Serra. «Per fortuna - dice Violante - la politica non è questa cosa squallida».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

■ ROMA. «Vada a dire che è arrivato un gladiatore». Nemmeno il tempo di scendere dall'auto, e subito Franco Piro - primo socialista ad una festa di «Cuore» - ha fatto capire che la sua sarebbe stata una serata - diciamo così - spumeggiante. «Sono un gladiatore», ripete appena seduto accanto a Luciano Violante del Pds, l'onorevole verde Anna Donati e Michele Serra. Impossibile un «resconto» di tanta irruenza. «Ho le prove - queste alcune delle affermazioni dell'onorevole socialista, presidente della commissione Finanze - che Violante ha volato con il giudice Casson. Sono scesi insieme all'aeroporto di Venezia, poi sono andati in albergo e Casson ha fatto leggere a Violante gli atti coperti da segreto istruttorio». «Ho le prove che qui da voi a Reggio

qualcuno ruba». Il pubblico, perplesso ed attonito, inizia a chiedersi che stia succedendo. Va bene che siamo a «Cuore», che i dibattiti sono belli quando sono accessi, ma tutto ha un limite. «Questa è un'arena di leoni - continua l'onorevole - ed io sono un gladiatore. Io sono Spartaco». «Io non sono di sinistra. Per me la sinistra è un incidente stradale dell'Unità». «Piro, sei ubriaco?», chiede Michele Serra con la faccia di chi sta vedendo un Tlc contromano in autostrada. «Non mi drogo, sono astemio, e sono socialista. Nessuno è perfetto». Non è finita. L'onorevole del Psi («Sono Piro - tecnico», annuncia) esulta perché giovedì pomeriggio il Parlamento finalmente discute dei casi Pomicino e Cristofori, di barche e società usate da

mafia e camorra». «Ho fatto arrestare un bel pacco di mafiosi a Palermo e Capri, ed anche a Rimini...». «La camorra di Nuvoletta usa qualche uomo politico come burattino». «Ho fatto la legge contro il riciclaggio, ho fatto la legge contro le barriere architettoniche. Ho fatto trenta leggi, io». Si salta di palo in frasca, ormai. Piro cerca di ammalare il pubblico con frasi come queste: «Siete comunisti? Allora siete degli zombi, siete dei fantasmi». «Io voglio governare, stacci tu all'opposizione, non voglio che governino i democristiani». «Violante, hai fatto male a troppa gente. Fatti più in là». «Quanti sono gli inquisiti nella Rete? Quanti sono gli inquisiti nel Pds? E voi qui a Reggio, quanti ne avete ammazzati, eh, quanti?». Si prende una bordata di fischi, guarda l'orologio, annuncia che deve tornare a casa, esce dalla tenda-dibattiti. Onorevole Piro, perché - diciamo così - tanta irruenza? «Hic sunt leones», risponde contento, mentre attorno all'auto si stanno riunendo decine di giovani. «Cuore» lo conosco benissimo. Ci vogliono padri autorevoli che dicano ai figli: «È da qui che comincia la violenza». E' comodo spulare sulla libertà.

VIDAS

assiste i malati di cancro che vivono in uno Stato di abbandono.

Ogni anno in Italia oltre 140.000 malati terminali di cancro vengono abbandonati al loro destino. Sono inguaribili e in ospedale per loro non c'è più posto. Ancora questo vuoto assistenziale è nato

VIDAS

servizio domiciliare che VIDAS offre ai malati più poveri e soli. È gratuito per i sofferenti ma assai costoso per VIDAS, perché fornisce una completa assistenza medica e infermieristica

integrata dall'opera disinteressata di 300 volontari. VIDAS riceve le segnalazioni dei casi più gravi dai Centri Oncologici Ospedalieri, dalle Ussl e dai Servizi Comunali per l'Assistenza Domiciliare agli Anziani. Se desiderate aiutare queste persone che vivono in uno Stato di abbandono inviate un contributo a VIDAS (via Giovanni Morrelli, 4 20129 Milano) oppure fate un versamento sul c/c post n. 23128200

Volontari Italiani Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti

**Un esodo tutto sommato scorrevole
Strade ed autostrade intasate, non bloccate
Code «in movimento» alle uscite delle città
A Roma punti critici fra Raccordo e Orte**

**Autosole: ogni ora 4.000 auto verso Rimini
Il grande fascino della Riviera ligure
Ma anche di Venezia e dei laghi
Cambio della guardia fra turisti stranieri**

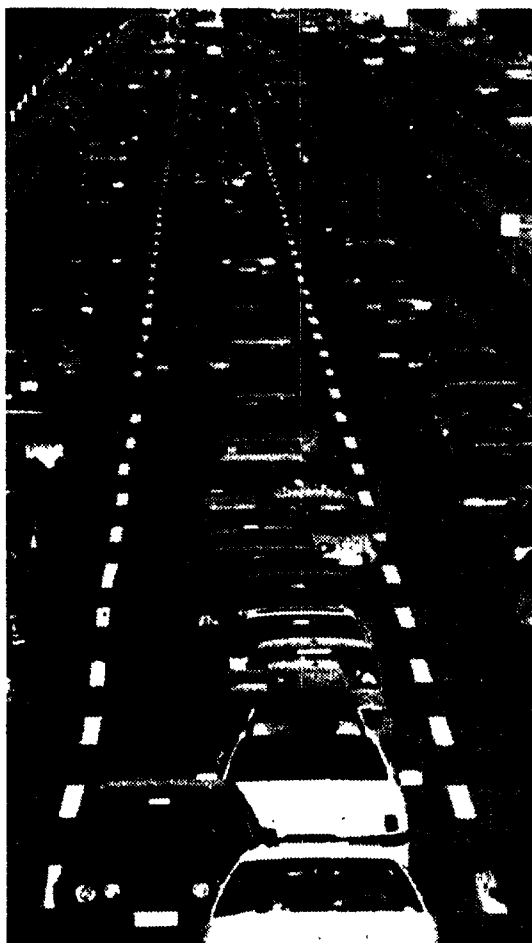
**Mass media:
all'Italia
piace l'estate
del sexy boom**

Gli italiani non gridano allo scandalo per la grande ondata del nudo che nel periodo estivo inonda tv, pubblicità e giornali ma chiedono regole e un po' di censura. Questi i risultati dell'inchiesta condotta da Panorama-Swg su l'eros nei mezzi di comunicazione. Il sondaggio che ha interessato un campione nazionale di 1000 persone, tutte superiori ai 18 anni, ha rilevato che la maggioranza (54,4%) non è infastidita dal nudo su giornali, tv e in pubblicità mentre fra quelli che si dichiarano contrari (37,1) prevale la preoccupazione per la tutela dell'infanzia seguita dalla constatazione che il nudo, quasi sempre femminile, è discriminatorio. A infradito di più è il nudo in pubblicità ritenuto inammissibile (43,5%) e tollerabile solo per certi prodotti (41,2%). Piace poco anche l'eros sui giornali che gran parte degli intervistati ritiene tollerabile solo su quelli porno (40,2%). Diverso l'atteggiamento degli italiani rispetto al nudo in tv. La maggioranza lo vorrebbe confinato in tarda serata (60,1%) mentre resta fissa (24,3%) la quota degli irrisolti e si assottiglia la quota di quanti (11,4%) ritengono che il nudo in tv può essere servito a tutte le ore.

La «grande ondata» già in vacanza

**Scontro d'auto nel Leccese:
morti 5 giovani,
altri 3 feriti**

LECCE. In attesa della, purtroppo prevedibile, «strage da esodo», tragedia l'altra notte su una strada provinciale pugliese. In quattro su una «127», reduci da una festa di compleanno. Andavano a ballare su una macchina più nuova, più costosa e più potente, una «Bmw», anche loro in quattro, obiettivo una discoteca di Gallipoli. Così, tragicamente, l'altra notte si sono incrociate le esistenze di otto giovani sulla strada che va da Gallipoli a Maglie, nella zona di Lecce; per lo spaventoso scontro fra le due macchine e per il rogo che si è istantaneamente sviluppato sono morti cinque degli occupanti, mentre un'altra è ricoverata con prognosi riservata, e per gli ultimi due il destino è stato più benigno, sono ricoverati con prognosi entrambi di quaranta giorni. I morti sono Antonio Barone, un ventiduenne di Matino, in provincia di Lecce; Cinzia Cataldi, diciottenne, e Carmelina Nicoletti, trentunenne, entrambe di Parabita, sempre nel Leccese; tutti e tre erano a bordo della «127». A bordo della «Bmw» invece è morta una donna, Irene Dall'Aglio, della quale fino a ieri sera non si avevano notizie anagrafiche più precise. Trasportato al centro grandi ustionati dell'ospedale civile «Di Summa» di Brindisi, è deceduto nella notte Gabriele Tubitti, ventenne, nato ad Alba Adriatica e residente in Svizzera, che anche lui viaggiava nella «Bmw». I sopravvissuti sono: Rosario Marzano, di 23 anni, ricoverato all'ospedale civile di Casarano con Santiago Bortelli, ventinovenne, anche lui emigrante; e una diciassettenne, Claudia Romano, che versa nelle condizioni più gravi e che è ricoverata nello stesso nosocomio.



**La Sardegna registra il tutto esaurito
Posti vuoti sui voli per Palermo**

**Treni, traghetti
e aerei affollati
ma senza ritardi**

MILANO. Un esodo in sordina. I porti, gli aeroporti e le stazioni ferroviarie sono affollati ma non sono stati presi d'assalto come ci si poteva attendere in occasione di questo ultimo week end di luglio. Gli addetti ai lavori tuttavia non escludono che il grosso del traffico possa verificarsi nel corso della prossima settimana, quando tutte le grandi fabbriche avranno chiuso i battenti e quando ormai tutte le aziende avranno pagato la mensilità di luglio. Anche sul fronte delle agitazioni sindacali, dopo le intense battaglie nei giorni scorsi con i controllori di volo e i lavoratori marittimi, l'unico interrogativo rimane quello dello sciopero a singhiozzo annunciato dai manovratori ferroviari del sindacato autonomo Fisast-Cisast per la settimana prossima a partire da domani sera alle 21, al quale si è aggiunto proprio ieri sera un altro piccolo sindacato, l'Unifer Confil, che ha iniziato un blocco che si protrarrà fino alle 21 di stasera.

La grande ondata è passata. Milioni di italiani e stranieri hanno già raggiunto i luoghi delle vacanze. Sulle autostrade, in tre giorni, più di otto milioni di veicoli, con code alle uscite delle grandi città e rallentamenti e soste nei punti critici. Più di 4.000 auto l'ora verso Rimini, mentre continua il contingimento sull'Autofori. Difficoltà alle frontiere in entrata. Le previsioni per oggi.

ROMA. La prima ondata del «grande esodo» è passata. Un movimento di quasi sette milioni di auto al giorno. Le prime avanguardie di vacanzieri, oltre dieci milioni di persone, hanno già raggiunto i luoghi di vacanza. Stranieri che si danno il cambio alle frontiere. Code ai caselli dei grandi centri urbani. A Milano, ieri, dalle prime ore della giornata fino alle 11, quasi ininterrottamente, file di due-tre chilometri nelle varie direzioni, verso il Sud, verso Venezia e verso i laghi. Fiumi di auto provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia diretti alla Riviera ligure. Sulla «Autofori» sempre numero chiuso agli ingressi per disciplinare l'afflusso. Più di 4.000 auto l'ora verso l'Adriatico. A Roma, nella mattinata, veicoli incolonnati per almeno 50 chilometri dal raccordo anulare verso Orte. Ondate di vetture ai confini francese, svizzero e austriaco. Punti critici da e per l'Austria al Brennero e a Tarvisio, dove alla frontiera di Cocca ci sono state per ore code di due-tre chilometri. Serii rallentamenti al traforo del Bianco. Difficoltà a Chiasso per la Svizzera per una protesta degli automobilisti elvetici.



Dagli aeroporti milanesi e da Fiumicino, comunque, gli aerei partono senza subire particolari ritardi; gli sportellisti di imbarco lavorano a pieno regime e le code che si sono formate per il check-in non hanno mai comportato attese superiori ai venti minuti. Da Milano Linete venti persino segnalata la disponibilità di posti sui voli per Napoli e Palermo, fatto senza precedenti rispetto allo stesso periodo negli anni passati.

improvvisati, il piazzale del porto non risulta intasato dai turisti. Le cifre parlano di punte di otto-novemila persone imbarcate sugli 8 traghetti salpati ieri per la Sardegna e di altre duecentine per la Sicilia e Corsica. Ancora più tranquilla la situazione di Livorno, da dove partono fino a 8 traghetti al giorno per le isole del Tirreno. Comunque la Sardegna, nonostante le preoccupazioni sorte nei mesi scorsi, si sta rivelando una delle mete preferite dai turisti: aerei e navi stanno viaggiando a pieno carico, e soprattutto questo week end sta portando nell'isola migliaia di ospiti.

Il piccolo porto di Piombino, punto di imbarco per l'ambiziosa isola d'Elba, non sta resistendo all'affollamento tipico di questo periodo. L'aumento delle navi e delle corse giornaliere (che per quest'estate sono state portate a 50) ha consentito di distribuire meglio i passeggeri che negli anni passati erano soliti congestionare la banchina. E anche qui, sorprendentemente, non è impossibile per i ritardatari trovare qualche posto macchina disponibile per le corse serali.

Atmosfera più movimentata nelle principali stazioni ferroviarie, ma anche in questo caso non si può parlare di assalto ai treni. A Roma Termini la polizia aveva predisposto misure speciali per controllare la folla di viaggiatori (e di borseggiatori) prevista per questo fine settimana, ma le squadre speciali chiamate a rinforzo dalla polizia ferroviaria sono rimaste pressoché inattive per tutta la giornata di ieri. Numerosi come sempre i treni speciali in direzione sud, partiti dalla stazione Centrale di Milano tra venerdì e sabato, grazie ai quali è stato possibile assorbire l'incremento di viaggiatori che si è comunque verificato.

**Milano
È morto
il padre
dell'Autosole**

MILANO. Il professor Aimeone Jelmoni, l'ingegnere che progettò l'autostrada del sole, è morto nella sua abitazione milanese, dopo una lunga malattia, all'età di 81 anni. Jelmoni è deceduto mercoledì 26 la notizia si è appresa solo oggi, a funerali avvenuti. «Era un uomo buono e schivo - ricorda la vedova Novella - mi aveva persino chiesto che i necrologi venissero pubblicati a nome avvenute». Definilo «l'uomo che ha accenduto l'Italia». Aimeone Jelmoni era nato a Milano il 10 settembre del 1910, fu direttore dell'istituto e professore emerito del Politecnico di Milano e insegnò anche all'Università Cattolica. «Oltre all'autostrada del sole - ricorda la signora Novella - mio marito disegnò anche l'aeroporto di Malpensa, e autostrade quali la Genova-Sestri e la Volti-Alessandria. Per l'autostrada del sole venne anche insignito del premio Cristoforo Colombo. Nel '58, quando la progetto, venne tacciato di megalomania perché aveva disegnato un tracciato a breccese».

**Sardegna, un altro ragazzo cade dal canotto e annega
«Voglio vedere le onde da vicino»
Ma il mare lo strappa dallo scoglio**

Sovraffollamento turistico in Sardegna e vorticoso aumento di disgrazie. Incidenti mortali sulle strade (dissestate), incendi a catena, morti per annegamento. Dall'inizio della stagione sono già otto le vittime del mare. Le ultime - due ragazzi di 18 anni - sono state travolte dalle onde in due diversi episodi. Intanto crescono le polemiche sulla scarsa vigilanza delle coste e dei vivaioli anti-incendio.

CAGLIARI. Incendi, tragici scontri sulle pericolose strade, annegamenti a pochi metri dalla riva. L'estate in Sardegna si caratterizza anche per un vorticoso aumento di queste disgrazie, quasi sempre evitabili. E così venerdì sera, mentre si combatteva strenuamente contro le fiamme in Gallura, in due località costiere della Sardegna, due turisti trovavano la morte nel mare e, come già accaduto durante la settimana, si registrava l'ennesimo incidente mortale sulle strade sarde, dalla pericolosità pari al loro stato di degrado.

glieria. A nulla sono valse il pronto intervento degli amici e dei vigili del fuoco che, coadiuvati da motovedette ed elicotteri, hanno perlustrato la zona. Solo nella mattinata di ieri è stato avvistato e ripescato il corpo, senza vita, del giovane.

Anche il giovane tedesco è rimasto vittima dell'imprudenza e del forte vento di maestrale. Allontanatosi con un amico su un canotto, dopo pochi minuti si è trovato in balia delle onde. La barca, rovesciata, ha determinato l'annegamento del giovane, mentre ha consentito all'altro ragazzo, Andrea Lofler, 18 anni, di resistere fino a quando alcune imbarcazioni sopraggiunte dalla riva non lo hanno tratto in salvo. L'arrivo di un elicottero dal vicino centro di addestramento della polizia non è servito, invece, a salvare anche Mark George Munster, ottava vittima del mare dall'inizio della stagione.

E le polemiche sulla scarsa vigilanza lungo le coste non tardano a scoppiare. Come nell'Oristanese, una delle zone maggiormente a rischio quando soffia il maestrale, dove il piano della provincia per dotare i maggiori centri turistici di nuclei di salvataggio non è decollato. Finora sono stati i volontari a garantire un minimo di soccorso, come è accaduto per quattro turisti stranieri usciti imprudentemente nel tratto di mare vicino a Is Arenas, nonostante fosse stato segnalato pericolo, e salvati dal personale degli ospiti di un camping.

Sul fronte del fuoco si contano i danni del rogo divampato due sere in lag. Lecci, macchia mediterranea, casolari, vitigni e frutteti sono andati distrutti e i danni ammontano a centinaia di milioni. Le polemiche crescono di intensità con l'avvicinarsi delle giornate critiche di agosto. Perché solo un aereo è stato destinato in Sardegna, mentre per gli altri si è dovuto attendere l'arrivo da Ciampino?

**Al servizio Sip quarantamila abbonati in 60 comuni
Telesoccorso per anziani soli
Il dottore arriva col telecomando**

Una mano alle persone anziane, sole e malate che restano a casa durante l'estate viene da un servizio nuovo organizzato alla Sip in collaborazione con 60 comuni: si chiama telesoccorso. In caso di incidente si preme un minuscolo telecomando che manda l'impulso ad un centro di pronto intervento: dopo dieci minuti arriva il medico a casa. Per il ministro De Lorenzo il telesoccorso aiuterà a risparmiare.

ROMA. Si chiama telesoccorso. È un apparecchio che si porta in tasca, al collo, alla cintura, in borsetta. Ha un raggio d'azione di circa venti metri e si aziona in caso d'emergenza. La Sip lo mette a disposizione delle persone anziane, sole o malate e si è dimostrato molto utile per prevenire incidenti. Soprattutto d'estate quando la corsa alle vacanze porta lontano dalle afose città famiglie intere, gli anziani vivono la loro stagione «d'avventura»: districarsi in città deserte, torride, con i negozi dimezzati e gli ospedali mezzi

chiusi diventa un esercizio addirittura rischioso. È un guaio che riguarda un numero sempre più alto di persone (oggi ultrassessantacinquemila sono 10 milioni e tra questi 1 e 300 mila persone hanno più di 80 anni). La Sip, in collaborazione con una sessantina di Comuni ha perciò messo a punto un pronto soccorso ed un servizio di controllo medico a distanza per mezzo del telefono e di un semplice telecomando. Il ministro De Lorenzo è apparso entusiasta dell'iniziativa, realizzata in collaborazione con ospedali e

Consegnati alla Polstrada i primi dieci etilometri

Numero chiuso per i bagnanti a Stintino dal 1992

Il ministro dell'Interno ha messo a disposizione delle pattuglie della Polstrada i primi dieci etilometri, gli strumenti omologati per il controllo del tasso alcolemico. Gli apparecchi erano stati verificati con esito positivo dal ministero dei Trasporti. Intanto continuano, presso il centro superiore «Ricerca e prove» della Motorizzazione civile, le prove per altri 15 etilometri. Lo ha comunicato il ministero dei Trasporti. Ogni strumento deve essere sottoposto a prove e verifiche che durano 48 ore. Il secondo stock di apparecchi verrà consegnato al ministero dell'Interno entro i primi quindici giorni di agosto.

Diventerà «a numero chiuso» la spiaggia della «pelosa», uno degli arenili più belli della Sardegna settentrionale, incastonata nella costa di Stintino, di fronte all'isola dell'Asinara. La limitazione dell'accesso, che sarà attivata nella prossima stagione estiva, è stata decisa dall'amministrazione del piccolo centro turistico, per fronteggiare l'erosione provocata dal vento e dalle maree e dalla dispersione della sabbia provocata dalle diverse migliaia di quotidiani frequentatori. Secondo una stima approssimativa dell'amministrazione locale i bagnanti asportano ogni giorno involontariamente ben 50 chilogrammi di impalpabile sabbia bianca contribuendo alla sua distruzione. La principale causa della progressiva riduzione dell'arenile è tuttavia il vento. In questi ultimi anni a: maestrale, portatore di sabbia, si è sostituito, in quantità prevalente il levante che «spolvera» inesorabilmente la costa. La giunta comunale di Stintino ha perciò deciso di affidare alla società «Snam progetti», specializzata in lavori di bonifica ambientale, un'indagine per verificare l'impatto antropico. Il numero chiuso previsto si aggira intorno a 500 automobili e 2000 persone.

Giuseppe Vittori

Il ministro dell'Interno ha messo a disposizione delle pattuglie della Polstrada i primi dieci etilometri, gli strumenti omologati per il controllo del tasso alcolemico. Gli apparecchi erano stati verificati con esito positivo dal ministero dei Trasporti. Intanto continuano, presso il centro superiore «Ricerca e prove» della Motorizzazione civile, le prove per altri 15 etilometri. Lo ha comunicato il ministero dei Trasporti. Ogni strumento deve essere sottoposto a prove e verifiche che durano 48 ore. Il secondo stock di apparecchi verrà consegnato al ministero dell'Interno entro i primi quindici giorni di agosto.

Diventerà «a numero chiuso» la spiaggia della «pelosa», uno degli arenili più belli della Sardegna settentrionale, incastonata nella costa di Stintino, di fronte all'isola dell'Asinara. La limitazione dell'accesso, che sarà attivata nella prossima stagione estiva, è stata decisa dall'amministrazione del piccolo centro turistico, per fronteggiare l'erosione provocata dal vento e dalle maree e dalla dispersione della sabbia provocata dalle diverse migliaia di quotidiani frequentatori. Secondo una stima approssimativa dell'amministrazione locale i bagnanti asportano ogni giorno involontariamente ben 50 chilogrammi di impalpabile sabbia bianca contribuendo alla sua distruzione. La principale causa della progressiva riduzione dell'arenile è tuttavia il vento. In questi ultimi anni a: maestrale, portatore di sabbia, si è sostituito, in quantità prevalente il levante che «spolvera» inesorabilmente la costa. La giunta comunale di Stintino ha perciò deciso di affidare alla società «Snam progetti», specializzata in lavori di bonifica ambientale, un'indagine per verificare l'impatto antropico. Il numero chiuso previsto si aggira intorno a 500 automobili e 2000 persone.

Giuseppe Vittori

Il falso missile di Ustica
L'«Osservatore romano»: «Altalena di bugie e verità. Rispettiamo le vittime»

ROMA. Chi gioca con il dolore delle vittime della strage di Ustica? Il giorno dopo l'ennesima beffa o depistaggio che sia, la domanda la pone il giornale della Santa sede, l'«Osservatore romano» che si chiede se ci si trovi di fronte ad un altalenarsi di bugie o di verità. «Gli abissi di Ustica restano avvolte nel buio e nel silenzio, malgrado il volume di dichiarazioni, di interviste, di testimonianze, di inchieste», ha scritto il giornale vaticano.

Insomma la vicenda del missile non-missile è esplosa in mezzo all'inchiesta sull'abbattimento del Dc9 dell'Itavia che, non sembra trovare tranquillità. «Ustica sta diventando il drammatico emblema delle stragi irrisolte» ha commentato ancora l'«Osservatore romano» che ha sottolineato come soltanto i familiari delle vittime abbiano mantenuto un atteggiamento «responsabile» in mezzo alle notizie apparse sui giornali e che sembravano indicare una «svolta» nell'inchiesta.

Il ritrovamento delle boe sonar ha coperto di ridicolo chi ha interpretato la sigla Mke come quella del missile navale killer, ha dichiarato Falco Accame, ex presidente della commissione Difesa della Camera. Poi Accame ha ribadito la sua tesi: «Altro che battaglia aerea, se il Dc9 fosse stato colpito da un missile di un caccia o da una nave, sarebbe andato in mille frantumi. Invece l'aereo è caduto in mare quasi pianando...»

È intervenuto nella polemica anche l'avvocato di parte civile Romeo Ferrucci: «Dobbiamo tutti prendere atto che se persino i periti giudiziari ed i relatori della commissione Stragi sono stati tratti in inganno con diapositive false e sigle mistificate, deve tuttora ritenersi potentemente in corso l'oscura macchinazione avviata undici anni orsono contro la giustizia del nostro paese». «Auspichiamo - ha detto ancora - l'avvocato di parte civile che rappresenti le vittime della strage - che gli attuali inquirenti ne tengano conto fino in fondo, non lasciandosi, ad esempio, condizionare dalle soddisfazioni espresse: da un frettoso che, se può vantarsi ora d'aver avuto ragione sulla natura del congegno militare a suo tempo fotografato nel mare di Ustica, deve ancora spiegare perché ha lasciato sul fondo un pezzo decisivo, come la scatola nera del Dc9».

Il penalista ha poi aggiunto: «Così pure la stessa Ferrucci deve farci sapere perché ora sostiene che la scritta Itavia è stata trovata soltanto su una delle ali, regolarmente recuperata, quando il suo dirigente Jean Roux nel corso dei primi rilievi aveva comunicato a un quotidiano che gli uomini della Nautile lessero la scritta sulla carlinga». Quelle dichiarazioni, di quattro anni fa, ricorda Ferrucci, furono considerate dannose dal giudice Bucarelli che annunciò alla stampa che avrebbe aperto un'inchiesta per violazione del segreto istruttorio.

La Corte d'appello di Cagliari ha respinto la richiesta di «continuazione dei reati» Ora il ricorso in Cassazione

Nessuno «sconto» per Curcio
In carcere fino al 2002?

Curcio resterà in carcere. La Corte d'appello di Cagliari ha respinto la sua richiesta del «vincolo di continuazione dei reati». Una vicenda che farà discutere: in due casi identici, a Torino e a Bologna, a brigatisti del nucleo storico come Piero Bassi e a Tonino Paroli, il beneficio era stato concesso. E ne usufruiscono normalmente i detenuti comuni. A Cagliari era stato negato anche a Franceschini.

mente discutere. Perché ripropone in modo molto evidente il fatto che in sedi diverse, le stesse vicende giudiziarie, possano essere trattate in modo profondamente dissimile.

«Riconoscere il vincolo di continuazione - ha dichiarato l'avvocato del brigatista, Giovanni Lombardi - significa riconoscere un dato oggettivo, ossia che le Br hanno agito in tutto ciò che hanno fatto nell'ambito di un unico disegno. Ossia: Renato Curcio, Alberto Franceschini, Tonino Paroli, Piero Bassi, e gli altri, non hanno rapinato, oltraggiato pubblici ufficiali, organizzato rivolte carcerarie per fini personali, ma in un unico disegno, quello loro, brigatista, di attaccare lo Stato».

Il problema che si pone è duplice. La «continuazione dei reati» viene sempre riconosciuta ai detenuti comuni; e poi, in alcuni casi, è stata anche accolta la richiesta presentata dai brigatisti. È già successo in due casi, a Torino e a Bologna dove Piero Bassi e Tonino Paroli, anche loro né

Una vicenda che farà discutere In due casi analoghi a quello del capo delle Br il beneficio è stato concesso

dissociati né pentiti come Curcio, hanno ottenuto un sensibile sconto del periodo di condanna, ottenendo la scarcerazione per il riconoscimento di questo principio di legge.

«Riconoscerlo per alcuni e negarlo ad altri perché l'ultimo reato è stato commesso nell'area di interesse della Corte d'appello di Cagliari mi sembra una ingiustizia reale. Poi l'unicità del disegno criminologico per i detenuti comuni viene normalmente riconosciuto: per esempio per chi emette una serie di assegni a vuoto. Per i brigatisti del nucleo storico no. O almeno per alcune corti si, per altre no».

La decisione dei giudici di Cagliari, comunque, era ampiamente prevista negli ambienti giudiziari. In cinque occasioni precedenti, assolutamente identiche, i giudici avevano preso la stessa identica posizione. Tra l'altro uno dei precedenti riguardava un altro fondatore e capo storico delle Br, Alberto Franceschini. A lui i magistrati cagliaritari avevano bocciato la richiesta pochi

mesi fa, e la posizione giudiziaria era assolutamente simile a quella di Renato Curcio.

Il caso del leader storico delle Br, negli ultimi mesi, era salito agli onori delle cronache per un incontro in carcere con il ministro Guardasigilli. In quell'occasione si era cominciato a ridiscutere una soluzione politica che «superasse» l'emergenzialismo degli anni di piombo. Una questione davvero difficile da affrontare, e che divide la classe politica. Da una parte c'è la volontà di chiudere una stagione passata, di «storizzare» in gran fretta quello che è accaduto nell'ultimo ventennio; dall'altra la paura che questo voglia significare mettere a pietra tombale sui misteri irrisolti che sono legati al terrorismo in Italia: insomma la paura di storizzare qualcosa di ancora sconosciuto. E in mezzo, comunque, ci sono le situazioni di persone, come Curcio, Franceschini e tanti altri, che pure senza essersi macchiati di omicidi, sono in carcere da tanti anni e ci resteranno ancora a lungo.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «In una Italia dove non esiste la certezza del diritto, dove non c'è certezza di niente, l'unica certezza assoluta è la pena per Curcio». Questo il commento a caldo del fondatore delle Brigate rosse Renato Curcio, quando ha saputo dal suo avvocato difensore che la Corte d'appello di Cagliari aveva bocciato la sua richiesta per ottenere il «vincolo di continuazione», un beneficio di legge che, se fosse stato accolto, avrebbe consentito al leader storico delle Br di lasciare immediatamente il carcere romano.

Curcio, invece, dovrà restare ancora per un po' di tempo

dietro le sbarre, nel Nuovo complesso di Rebibbia. Se la Cassazione non interverrà modificando le decisioni della Corte d'appello cagliaritana, o se non arriverà una «mano» politica, potrà riacquistare la libertà soltanto nel 2002, quando avrà terminato di scontare i trenta anni che i diversi tribunali della penisola gli hanno comminato per un lunghissimo elenco di reati commessi.

Si tratta di una vicenda giudiziaria molto complessa. È la sentenza, depositata ieri in cancelleria dal presidente della Corte d'appello di Cagliari Tommaso Contini, farà sicura-

Giallo dell'Olgiata, gli inquirenti fanno il punto: solo indizi, niente prove, caccia a un panno sporco di sangue «Non so se ha ucciso, ma la chiave non è nel suo disturbo»: parla il primario dell'ospedale che ospita Jacono

«La mia diagnosi: Roberto non è un maniaco omicida»

«Non so se Roberto Jacono abbia affermato in questi giorni di aver ucciso la contessa. A me di certo non l'ha detto». Il professor Tommaso Lo Savio, primario del dipartimento di salute mentale, ha convocato una conferenza stampa per parlare, nei limiti della malattia dell'unico «indagato» per il delitto dell'Olgiata. Ma non solo. «Roberto un potenziale assassino? Non più di qualsiasi altra persona».



Roberto Jacono, al bar dell'ospedale San Filippo Neri

«È voluto rimanere da noi di sua spontanea volontà... ha precisato lo psichiatra - il ricovero a questo punto ha un evidente funzione di protezione, utile per separare la persona dal suo ambiente abituale. In questi giorni il ragazzo ha dovuto sopportare pressioni psicologiche che ne hanno alterato la stabilità emotiva. E non è vero che sia stato consigliato dal suo avvocato. Smentisco inoltre che al paziente siano stati somministrati tranquillanti. Non sta seguendo terapie straordinarie. Gli stiamo somministrando sali di litio e neurolettici, le stesse medicine che prende da circa cinque anni. Alla domanda «Le risulta che Jacono abbia più volte affermato di aver ucciso la contessa?», Lo Savio ha risposto: «A

me non l'ha mai detto». Apprendendo della fase di stallo nelle indagini, il comandante del reparto operativo dei carabinieri, colonnello Tommaso Vitagliano, ha avuto il tempo di parlare, per quanto possibile, di alcuni dettagli che potrebbero racchiudere, se provati, la soluzione del caso. Anzitutto, le continue battute che i carabinieri stanno effettuando nei prati dell'Olgiata («l'ultima è di ieri mattina») non puntano a trovare i gioielli rubati alla contessa, bensì un indumento, uno straccio, magari un fazzoletto che l'assassino ha usato per pulirsi, per togliersi dalle mani quelle tracce di sangue. Ma è pur vero che se non è saltato fuori in diciotto giorni d'indagine è probabile che sia stato gettato altrove. C'è poi il particolare del biglietto scritto da Alberica Filo della Torre e sequestrato in casa di Roberto Jacono. Dovrebbe essere un ringraziamento indirizzato a Franca Seneca, la madre di Roberto, per una pianta ricevuta in regalo. Pochi giorni prima la donna aveva ricevuto dalla contessa un assegno postdatato a saldo del lavoro svolto in casa Mattei, le re-

petizioni d'inglese per Domitila e Manfredi. Peccato che gli investigatori non dicano quanto il biglietto è stato scritto. I casi sono due: o risale a qualche mese prima del delitto, e allora non si capisce perché abbia tanta importanza per gli investigatori, oppure la nobildonna l'ha scritto pochi giorni prima di essere uccisa. E in questo caso sarebbe ancor più incomprensibile. Franca Seneca aveva chiesto il pagamento della liquidazione, settecentomila lire che la contessa non aveva alcuna intenzione di darle. Tra le due donne c'era stata una piccola lite. E allora, perché regalare una pianta? Perché Roberto Jacono conosceva a memoria il testo di quel biglietto?

Un ultimo accenno sui gioielli. Di certo non sono stati venduti a qualche ricettatore. «L'avremmo già trovati» spiega il colonnello Vitagliano. Quindi, presumendo che non li abbia gettati via, è probabile che l'assassino li abbia «congelati», messi al sicuro da qualche parte. Ma se così fosse, vuol dire che ha avuto il tempo per nascondersi. Prima di incontrare i carabinieri.

ANDREA GAIARDONI
«Se Roberto Jacono non è un potenziale assassino? Non più di tutti voi. Anzi, di tutti noi. Una cosa è certa: il suo disturbo psichico non è tale da giustificare un omicidio. Il che vuol dire che non l'abbia commesso». Una ventina di cronisti affollati nella biblioteca dell'ospedale San Filippo Neri a far domande al primario del dipartimento di salute mentale, il professor Tommaso Lo Savio. A far domande sullo stato di salute dell'unico personaggio ufficialmente indagato in questo giallo dell'Olgiata, che sembra ormai destinato ad impantanarsi nella ricerca di una prova che possa inchiodare l'assassino della contessa Alberica Filo della Torre. Finora è stato detto e scritto tutto il possibile, anche troppo, secondo alcuni parlamentari. Ma a diciotto giorni dall'omicidio, gli investigatori continuano ad avere in mano solo un pugno di sospetti non provati. Le parole di uno psichiatra non possono certo far segnare passi in avanti nelle indagini. Possono però chiarire qualche aspetto, da un punto di vista rigorosamente clinico, della personalità di Roberto Jacono, destinatario dell'unico avviso di garanzia fino ad ora firmato dal sostituto procuratore Cesare Martellino.

Il professor Lo Savio ha tenuto subito a chiarire che Roberto Jacono non è più in trattamento sanitario obbligato.

Si è sposato il pilota abbattuto in Irak

Il capitano Coccione di nuovo «prigioniero»



BRESCIA. Il capitano dell'aviazione Maurizio Coccione, rimasto a lungo prigioniero degli iracheni dopo essere stato abbattuto con il suo «Tornado» durante una missione nei primi giorni della guerra del Golfo, si è sposato ieri mattina a Carpenedolo (Brescia) con Adelina Campagnari. La cerimonia nuziale è stata celebrata da don Angelo Sellera, amico della famiglia Coccione, nel santuario della Madonna del Castello, presidiato da decine di fotografi e giornalisti e da molti curiosi. Il capitano Coccione, che ha avuto come testimone il maggiore Bellini, comandante del «Tornado» e suo compagno di prigionia, era in alta uniforme mentre la sposa indossava un abito lungo bianco con una semplice acconciatura in testa. Prima, durante e dopo la cerimonia ci sono stati momenti di tensione. Coccione ha infatti venduto l' esclusiva ad un settimanale, per cui giornalisti e fotografi sono stati tenuti lontano. Dopo un rinfresco a Sirmione, sul lago di Garda, i due sposi sono partiti per gli Usa.



Il maggiore Bellini insieme alla moglie testimone al matrimonio del capitano Maurizio Coccione con Adelina Campagnari

LETTERE

La sinistra litiga ma ci vuole uno schieramento alternativo

Caro direttore, per una motivata e sofferta riflessione, dopo il Congresso di Rimini e la trasfugazione del Pci in Pds, ho deciso di non doversi fideisticamente schierare in strutture partitiche, pur continuando a spiegare i miei residui impegni al servizio della società civile che in precedenza mi vennero attribuiti in quanto comunista.

Marco Maggioni, Cernusco (L. Como)

Una tendenza a vanificare il voto contro la caccia?

So benissimo che non pochi compagni si trovano in questa sorta di limbo politico, non certo per estraniarsi da un impegno che tuttavia continua in forme diverse, ma per sperare e agire affinché possa essere superata la penosa frammentazione che si è determinata nella sinistra italiana in contrasto con quelle che erano, credo in buona fede, le attese dell'operazione politica sancita al Congresso di Rimini. Personalmente continuo a ritenere mistificante il cambiamento dei dati anagrafici di una grande forza politica, senza una strategia chiara di ripresa, d'iniziativa e di linee proposte programmatiche.

Non mi sento di attribuire questo responsabilità all'esistenza di aree o correnti nel Pds, altrimenti dovrei convenire che un partito è capace di far politica incisiva soltanto se è monolitico, centralistico e autoritario nella sua vita interna. Rispetto tutte le posizioni che convivono dentro il Pds e che costituiscono potenzialmente una risorsa processuale per accettabili sintesi politiche.

Ma anche se il Pds dovesse accorgersi d'incanto di avere una politica capace di radicarsi nella società, non avremmo ancora rimosso gli enormi ostacoli che si frappongono a un minimo di unità di tutta la sinistra, senza la quale l'alternativa resta una chimera e il blocco della democrazia una nostra peculiare e costante realtà nazionale. Dopo Rimini, la sinistra appare più divisa, più frammentata, più sommersa e la Democrazia cristiana più forte.

Il rischio di una accelerata regressione della democrazia si toccano con mano. Nella sinistra italiana si litiga, si consuma un astratto conflitto lessicale tra unità socialista e unità riformista, si accampano pretese egemoniche e annessionistiche. Credo, viceversa, alla necessità di uno sforzo congiunto che veda coinvolta tutta la sinistra socialista, democratica, comunista, laica e cattolica per la predisposizione non solo di uno schieramento alternativo di governo o di nuova opposizione, ma anche per un patto programmatico, limitato ma chiaro, da presentare al Paese e da sostenere anche in forma autonoma dalle diverse formazioni politiche della sinistra nel confronto e elettorale. Ritengo che nessuna vera alternativa possa aversi in Italia senza l'apporto dell'area comunista (interna ed esterna al Pds), area ancora oggi ben più vasta e culturalmente più aperta di quanto non possano essere gli istituzionalizzati invokeri organizzativi per il momento esistenti.

Enrico Martin, Feltre (Belluno)

Speculano anche sulla pensione del figlio CC caduto in servizio

Signor direttore, desidererei segnalare questo fatto, per il quale ho già provveduto a inoltrare una protesta al ministro della Sanità. Ho 75 anni e mi è stata negata l'esenzione-ticket sui medicinali perché «così si è espresso l'impiegato addetto presso il Comune di Ponza». Percepisce un reddito superiore a quello consentito.

In effetti lo scrivente gode di una pensione dello Stato perché nel 1977 gli morì il figlio Giovanni di 21 anni a Sessa Aurunca, carabiniere in servizio (L. 1.200.000 mensili) e una pensione Inps di 600.000 mensili quale ex operaio della miniera Samip. In totale il reddito netto sarebbe di L. 1.800.000 mensili da cui però bisogna detrarre le spese per il vitto, l'alloggio (500.000 mensili), luce, gas, acqua, spazzatura e tutto il resto. A conti fatti il sottoscritto, con moglie a carico bisognosa di continue cure mediche e ricoveri ospedalieri a causa di una forte depressione psichica, non riesce ogni mese a pareggiare il più che magro bilancio familiare.

Non credo che sia decoroso da parte dello Stato speculare sui benefici di cui si approfittano i familiari dei caduti per causa di servizio nell'adempiamento del proprio dovere. Eppure ciò accade in questa nostra Repubblica.

Aniello Calia, Ponza (Latina)

Caro direttore, da iscritto al Pds voglio precisare che mi sono piaciuti i due recenti articoli di Michele Salvati (9/7 e 22/7). Mi sembra di trovare un discorso coerente, fatto di idee e di cose, piuttosto che un discorso prevalente nei suoi critici.

L'efficacia dell'azione e la persuasività di fronte agli elettori derivano da una strategia identificabile a livello sociale, non da un confronto che appare interminabile. Perciò direi a Maculoso

**Brutta avventura in Abruzzo
Sorpresi dal temporale
hanno perso la via di ritorno
al campo base del Sirente**

**I soccorritori l'hanno trovati
all'alba infreddoliti ma sani
in una radura a duemila metri
In escursione senza guida**

Notte di paura in montagna Salvi otto scout romani

Otto boy-scout romani, tra i 12 e i 15 anni, dati per dispersi sui monti abruzzesi, sono stati ritrovati dopo una notte di ricerche. Avevano perso l'orientamento a causa di un forte temporale. Ma hanno avuto l'accortezza di fermarsi in una radura in attesa che facesse giorno. Carabinieri, Vigili del fuoco, Corpo forestale e Cai li hanno trovati in un bosco sul monte Sirente e subito riaccompagnati al campeggio.

FELICE VALERIANI

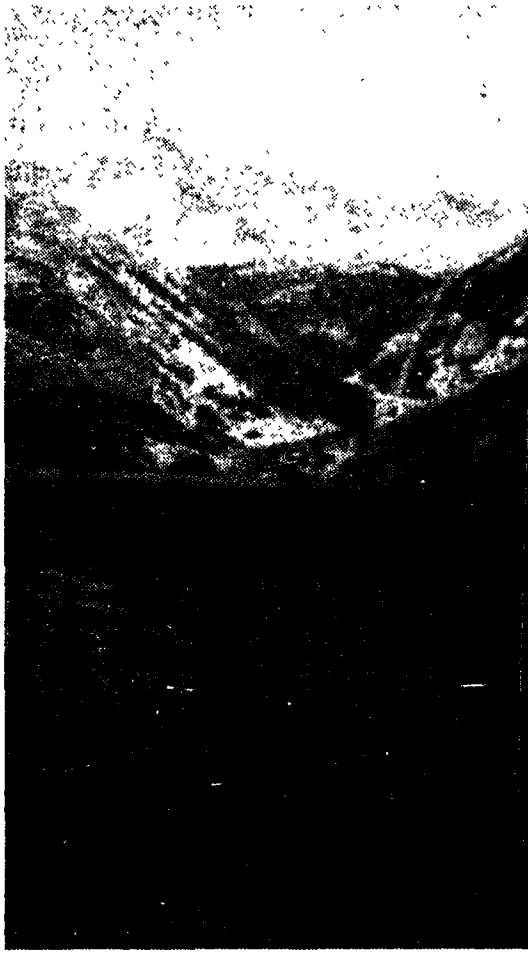
L'AQUILA. Otto giovani scout, tra i 12 e i 15 anni (tre ragazzi e cinque ragazze) sono stati ritrovati, dopo una notte di ricerche, sul monte Sirente, nell'Aquilano, a quota 1.500 metri. Avevano perso l'orientamento a causa di un improvviso temporale e anziché scendere a valle, dove li attendeva un automezzo che li avrebbe riportati al campo-base, hanno preso un sentiero per la vetta. In più ci si è messa una leggera distorsione alla cavaglia di una di loro (Valentina Ramberti) che ha ritardato la marcia consigliandoli di fermarsi in attesa delle prime luci del giorno ed eventuali soccorsi.

Gli otto ragazzi (Stefano Monocchio, 15 anni, Andrea Luciolli, 13, Gabriele Cespa, 14, Valentina Ramberti, 14, Francesca Marchetti, 13, Paola Zainotto, 12, Claudia Jamasinghe, 14 e Jenny Morici, 14), appartenenti alla sezione romana di Casalpalocco-Acilia dell'Agesci chiamata «Roma 34», erano giunti da pochi giorni (dal 22 scorso) nel campeggio di Secinaro, un comune a ridosso del monte Sirente (2.540 metri), per trascorrere in tenda 15 giorni di vacanza insieme ad altri 350-400 ragazzi. Avevano passato la mattina

venivano «scovati» ai margini di un bosco. Stavano tutti bene, salvo qualche brivido dovuto all'umidità e alla cena saltata. Gli uomini del soccorso li hanno fatti salire sulle loro «campagnole» e riaccompagnati a Secinaro. Sono stati accolti dalle grida di gioia dei loro compagni con i quali, dopo le battute e spiritosaggini di rito, sono andati a dormire. Intanto i loro genitori venivano

rassicuranti per telefono. Anche se tutto è finito bene, si ripropone ancora una volta il fatto che i ragazzi non avevano con loro un accompagnatore adulto. È troppo fresca la tragedia accaduta una settimana fa, in Trentino, a sette loro coetanei per farla passare sotto silenzio. Certo, in questo caso, bisogna ringraziare la fortuna e lo spirito di Baden-Powell (colui che istituì il «corpo» de-

gli scout) se stavolta i genitori possono tirare un sospiro di sollievo. Ma se fosse accaduta una disgrazia, di chi sarebbe stata la colpa? Non si possono condividere le parole di un loro responsabile: «I ragazzi sono addestrati ad esperienze del genere. Siamo come comportarsi in simili circostanze». Ma quale genitore avrebbe «dirigito» un'eventuale notizia negativa?



La catena dei monti del Sirente dove si erano persi gli scout

Le famiglie hanno saputo solo dalla radio e dalla tv

«Ma almeno potevano farci telefonare dai nostri figli»

I genitori degli otto ragazzi persi per qualche ora sui monti dell'Abruzzo non hanno fatto in tempo a preoccuparsi: hanno saputo della disavventura da radio e telegiornali, quando era tutto finito. «Però - obietta la mamma di Paola - potevano farci chiamare dai ragazzi, una volta rientrati». Il papà di Andrea è tranquillo. «Ma lo sa che rischi corrono i ragazzi qui ad Acilia? C'è eroina a fiumi. Meglio la montagna...»

ALESSANDRA BADEL

ROMA. I genitori l'hanno saputo dalla radio o addirittura dal telegiornale dell'ora di pranzo. E non hanno fatto in tempo a preoccuparsi. Dopo la parola «dispersi», c'era subito quella «ritrovati», accompagnata dall'immagine delle cinque ragazze e dei tre ragazzi al campo base di Prati del Sirente. Erano sani e salvi. E tranquilli come veri scout. Ma Ri-

palta Soltanni, la mamma di Paolo Zainotto, che ha 13 anni, è rimasta inquieta. Ed anche in casa di Andrea Luciolli, 15 anni, il padre Fausto ha parlato alla moglie solo dopo aver avuto la certezza che era tutto finito bene, poco prima del servizio in tv. «Forse io non ho la mentalità scout e sono troppo allarmista, però domani vado su: con mia figlia ci devo parlare», spiega, quasi scusandosi. Ripalta Soltanni. «L'ho saputo verso le nove di stamane dalla mamma di una ragazza di un altro gruppo. Ed è proprio di questo che sono esterrefatta. Noi genitori non siamo stati messi al corrente ed io non voglio che siano altri a decidere, nei miei rapporti con mia figlia. Dovevo chiamarli subito. Poi, stava a noi decidere se andare sul posto o no. Ora mi sto organizzando, visto che ho mio padre malato, ma domani vado su. Se ho parlato con la capo scout, Franca Lengo? Sì, ma l'ho dovuta cercare io. E poi, ha saputo solo da me che è stata la colpa dei ragazzi, che hanno sbagliato loro. Però, mia figlia, ad esempio, è al suo primo campo aperto. E io ora vorrei sapere qual è il suo stato

psicologico, se ha avuto paura, come si sente. Sono state ore e ore di buio, senza sapere dove venano... Oggi i capi potevano almeno dargli la possibilità di fare una telefonata ai genitori». Franca Lengo, responsabile del gruppo Agesci «Roma 34» ed anche madre di uno degli otto ragazzi, Gabriele Cespa, non la pensa nello stesso modo. «Far telefonare i ragazzi alle famiglie? Non rientra nelle nostre procedure. E poi è tutto finito, non vedo perché continuare ad interessare. Quando sono stati ritrovati, alle tre di notte, erano tutti tranquilli, ben coperti, con le giacche a vento. Si erano fermati perché sapevano che con il buio è pericoloso muoversi. Avrebbero ripreso il cammino all'alba». «C'è solo una cosa, da dire: lei lo sa com'è Acilia? - spiega

Fausto Luciolli - Quei ragazzi vivono tutti qui, in frontiera. Siamo vicini all'aeroporto, e la droga scorre a fiumi. Io all'eroina preferisco un rischio così. Certo, non hanno una preparazione specifica per la montagna. Vanno fuori solo due o tre volte l'anno... Andrea ha anche la bussola, ma non credo che sappia usarla». È spesso il destino degli scout cittadini, cresciuti senza conoscere la natura ed i suoi rischi. Magari quei ragazzi hanno letto i fumetti con Qui, Quo e Qua giovani marmotte. Magari, hanno in tasca la lente-pila-binocolo regalata dal settimanale «Topolino»: è il «Topobinocolo», ma nelle montagne vere non serve. Ed un bravo scout, diceva un tempo la tradizione, dovrebbe essere addestrato a non perdersi mai.

Palermo, almeno cinquecento persone hanno assistito all'uccisione del piccolo Andrea e di suo padre
Non ricordano nemmeno il colore della moto dei killer. E intanto è scomparso il fratello di Giuseppe Savoca

Erano centinaia, nessuno ha visto il massacro

**Strage degli innocenti
La mafia ormai
non fa più eccezioni**

RUIGERO FARKAS

PALERMO. Si, la mafia ammazza anche i bambini. I killer agiscono come belve feroci. Non si fermano davanti a niente. Andrea Savoca, 4 anni, è morto soffocato dal suo sangue: il sicario l'ha colpito alla gola. L'ordine partito dall'alto era di uccidere il padre, Giuseppe. Non sappiamo per quali ragioni, per quali strategie, per quali «colpe». Ma l'assassino che ha premuto tante volte il grilletto della «38» non si è fatto scrupoli, e nonostante abbia sparato da breve distanza ha colpito il bambino. Un errore? No, quando si spara si calcolano i rischi e chi impugnava l'arma sapeva che doveva portare al termine la sua missione «costi quel che costi». Andrea è la più piccola vittima della ferocia mafiosa. Ma non è l'unico bambino assassinato. Ci sono stati altri delitti, una serie terribile di precedenti, che hanno suscitato errore e sgo-

Il piccolo Andrea non è stato ucciso da un pallottola vagante. I killer entrati in azione venerdì mattina per uccidere Giuseppe Savoca, non si sono preoccupati della presenza del bambino. Andrea è stato raggiunto da almeno due proiettili: «Non può essere stato un errore», spiega il magistrato. Scomparso Salvatore Savoca, fratello di Giuseppe. Cinquecento testimoni con le bocche cucite.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCESCO VITALE

PALERMO. Hanno ucciso un bambino di quattro anni ma Palermo non trova nemmeno la forza per indignarsi. Silenziosa, accaldata, messa alle corde da troppi anni di lotte vane, la città non ha reagito al delitto del piccolo Andrea. Anzi, si è chiusa ancora di più in se stessa. L'unica segnale di sdegno in un volantino del Comitato antimafia del quartiere Brancaccio-Sperone che ribadisce il «No alla violenza» e dove si trova la forza per dire «Basta alla mafia». Eppure all'esecuzione di Giuseppe Savoca e del suo figlioletto hanno assistito qualcosa come cinquecento persone. Commercialisti, centinaia di passanti, ragazzini che giocavano al pallone poco distante dal luogo dell'omicidio, gente affacciata alle finestre. Ma nessuno, proprio nessuno, ha visto e sentito niente: «È terribile - dice il sostituto procuratore Giocchino Natoli, ex componente del pool antimafia di Giovanni Falcone - nemmeno di fronte alla morte di un bambino, di un innocente, questa città riesce a svegliarsi. Abbiamo interrogato decine di testimoni, non sono stati in grado di dirci nemmeno di che colore fosse la motocicletta utilizzata dagli assassini». Il clima è ritornato a farsi cupo e lo scontro del giudice fotografava bene questo delicatissimo momento. Uno scontro che è reso ancora più profondo, più lacerante, da un dato sconvolgente: i killer che sono entrati in azione venerdì mattina in via Pecore Giraldi, alla periferia est di Palermo, a due passi dalla roccaforte mafiosa di Brancaccio (qui è nato

anni, schedato come rapinatore, non si hanno notizie da mercoledì mattina. Dallo stesso giorno in cui suo fratello lasciava il carcere in licenza premio. Cosa Nostra, dunque, ha messo in atto una vera e propria campagna di sterminio contro i Savoca. Così come accadde nel maggio del 1989 per i fratelli Vincenzo e Pietro Puccio. Furono uccisi contemporaneamente: a colpi di bistecchiera in una cella dell'Ucciardone Vincenzo; nei viali del cimitero dei Rotoli, Pietro. Di quale colpa si erano macchiati i fratelli Puccio? Non volevano sottostare alle nuove regole, al nuovo corso avviato dal padrino di corleone Totò Riina ritenuto troppo accentratore. Sarà il pentito Francesco Marino Mannoia - che faceva parte del gruppo ribelle - a svelare tutti i particolari dell'azione contro il capo dei capi di Cosa Nostra siciliana. È accaduto lo stesso per i fratelli Savoca? Gli investigatori sono convinti di trovarsi di fronte ad una nuova faida strisciante che potrebbe provocare un autentico terremoto all'interno delle famiglie. La congiura dell'89 contro i vertici dell'Onorata società era partita da Ciaculli, cosca guidata da Michele Greco, il «papà», e a cui erano affilati i «puceri». Si rana coincidenza: anche il delitto di venerdì è avvenuto nel territorio governato dalla famiglia di Ciaculli. Nella geografia dei clan, Brancaccio rientra infatti nel «mandamento» controllato da Greco. La «pax mafiosa», voluta dai capi di Cosa nostra, è stata messa in discussione per la seconda volta nel giro di due anni? Ci inculga non lo esclude i Savoca potrebbero essere caduti proprio su questo fronte. Se così fosse si spiegherebbe il perché del sacrificio del piccolo Andrea. La spietata logica dei clan è questa. Si uccide un bambino, si mette in ginocchio una città: «Signor giudice - disse un giorno Mannoia nell'aula bunker - Cosa Nostra è come la politica. Con una sola differenza: la mafia spara...»



Il luogo dell'agguato di Palermo dove sono rimasti uccisi padre e figlio

Il Vaticano «Combattiamo l'assuefazione alla violenza»

ROMA. «Un'ormibile spirale di criminalità dilagante» invece che «ultimi colpi di coda». Questo il commento della rubrica «Acta diurna» dell'«Osservatore Romano» dell'assassino di Andrea Savoca, il bambino di quattro anni morto ieri notte a Palermo. Ricordando anche il giovane di undici anni ucciso recentemente a Napoli, l'editoriale osserva come questi fatti suscitino «orrore», ma dopo poche ore vengano già dimenticati. Si crea così, nella gente, un «rischio all'assuefazione».

«Urge reagire a tale assuefazione» prosegue la nota «che è culturalmente ed eticamente mortale per la società. Urge un possente movimento di «cuori materni» che nei rioni di Napoli, di Palermo e di altre città si mobilitino per creare una catena di difesa e di protezione, per scuotere responsabili ed opinione pubblica». Anche monsignor Antonio Riboridi ha commentato il tragico episodio di Palermo dove è un bambino di quattro anni è caduto vittima di un agguato mentre era assieme al padre Giuseppe. «Un tempo la brutalità della mafia si arrestava di fronte ai bimbi ed alle donne. Adesso invece è passata al culto della debolezza, senza nemmeno avere il senso del disonore legato alla virilità. Questo è un segno di enorme violenza, brutalità, scialterria: la mafia ha perso la testa».

- Ad un mese dalla scomparsa di **GIAN SALVATORE** il padre Salvatore Lorelli, consigliere regionale del Pds, ed i familiari ne ricordano a compagni ed amici le doti umane, l'amore per la famiglia, le scelte politiche per il progresso, l'emancipazione, la solidarietà e la giustizia. Se il passato non è soltanto strazio della memoria, ma anche verità della vita che continua, vogliamo ricordare questa immagine del nostro ragazzo e salutarlo, sottoscrivendo 200.000 lire per l'Unità. **Titri (SS)**, 28 luglio 1991
- Nell'anniversario della scomparsa del compagno **REMO** Massimo lo ricordo con immutato affetto a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. **Roma**, 28 luglio 1991
- L'amore di mamma, papà, Ivan e Sonia è immutato. Continui ad essere in mezzo a noi. **NADIA FANIA** 29/7/1986 - 29/7/1991 Sottoscrivono per l'Unità **Roma**, 28 luglio 1991
- Giovani dello scorso ricordo il 13° anniversario della scomparsa del compagno **LUCIANO SCARDIGLI** La moglie compagna Carla Paci, la figlia Elisabetta Scardigli e la suocera Lina Paci lo ricordano a tutti i compagni e a quanti lo conobbero e stimarono, e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. **Empoli (FI)**, 28 luglio 1991
- 1984 - 1991 «**Ciao Carla**» Donata, Duccio e Giuliano in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. **Firenze**, 28 luglio 1991
- Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno **GINO PEPPONI** la moglie e i parenti lo ricordano con tanto affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. **Firenze**, 28 luglio 1991
- Due anni fa morì **MARIA ALICE PRESTI** Gli amici della redazione dell'Unità Emilia Romagna la ricordano con affetto e la stima di sempre. **Bologna**, 28 luglio 1991
- È deceduta **SANTA PESCE** nonna del compagno Agostino Barisoni assessore comunale, membro del comitato della sezione Pds di Rosagione. I compagni della sezione esprimono le più sentite condoglianze a lei ed al compagno Di- **Rosagione (Ge)**, 28 luglio 1991
- MARIA FRUMENTO** Nel 7° anniversario il marito, le figlie e la nipote Silvana ricordano. **Savona**, 28 luglio 1991
- ANTONIO VEIRANA** Nella ricorrenza del 13° anniversario la moglie Elena lo ricorda. **Savona**, 28 luglio 1991
- EMILIO CREDEMINO** Nel 6° anniversario il fratello Luigi e la nipote Silvana lo ricordano. **Savona**, 28 luglio 1991
- GIUSEPPE MANTERO** Nel 10° anniversario la famiglia e la sezione Pds di Albisola Superiore lo ricordano. **Albisola Superiore (Savona)**, 28 luglio 1991
- Ricorre oggi il 6° anniversario della morte del compagno **LUIGI SANDRO ABATI** Mamma Rosa, sorelle, cognati, nipoti lo ricordano per la tua grande onestà e bontà d'animo. Sei sempre nei nostri cuori. In tua memoria sottoscrivono per l'Unità. **Milano**, 28 luglio 1991
- È deceduto l'11 luglio scorso l'amico e il compagno **DANILO CASCIANI** Nato a Piombino nel 1932 cominciò a lavorare a dieci anni portando fiaschi d'acqua nelle case per pochi centesimi. A quindici anni entrò in fabbrica come manovale e a diciannove venne ammesso nella Regia Marina. Partecipò a tutti gli avvenimenti che precedettero la caduta del fascismo e subito dopo l'8 settembre 1943 si iscrisse al Pci. Portava sempre con sé quella tessera e ad ogni momento opportuno la mostrava fiero ed orgoglioso. Si affacciò ai componenti del Comitato di Concentrazione antifascista che dette vita alla 3ª Brigata Garibaldi «Val di Cornia». Dopo la Liberazione rientrò in fabbrica nella quale ebbe modo di svolgere attività sindacale per conto della F.I.L.M. Designato dal partito comunista quale responsabile del servizio stampa della locale Cdi venne successivamente chiamato dal medesimo a dirigere la corrispondenza cittadina per conto dell'Unità, del lavoro e di alcuni giornali di fabbrica. Arrestato il 30 marzo del 1953 e incarcerato insieme ad altri lavoratori che manifestavano contro il progetto verso del «cassa elettorale» delittuosa truffa. Rimase in prigione quattro mesi. Subito dopo venne chiamato a Roma dalla direzione del quotidiano del Pci dove vi restò fino al 1959. Visse i suoi ultimi anni a San Donato Milanese dove partecipò all'attività di fondazione del Pci. **San Donato Milanese**, 28 luglio 1991
- Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno **PIETRO LUCCHESI** i familiari lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici, conoscenti e a tutti coloro che lo conoscevano e lo stimavano. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. **Sestri Levante**, 28 luglio 1991
- Il Consiglio di Amministrazione della Società «ASENERGIA s.r.l.», ricorda il «santissimo» direttore commerciale **GIUSEPPE CIVITA** nell'anniversario della scomparsa. **Milano**, 28 luglio 1991
- Nel 2° anniversario della scomparsa, Marino Camagni ricorda con stima l'amico e compagno **PINO CIVITA** **Milano**, 28 luglio 1991
- A due anni dalla prematura perdita del caro **PINO** Donata, Giò e Roberto lo ricordano con affetto e simpatia. **Milano**, 28 luglio 1991
- Gisella e Maurizio Baldassari, ricordano con affetto nel 2° anniversario della prematura scomparsa, l'amico e compagno **PINO** **Milano**, 28 luglio 1991
- Nel 2° anniversario della scomparsa, Vanni V. nelli ricorda con stima l'amico **PINO CIVITA** **Milano**, 28 luglio 1991
- Nell'anniversario della scomparsa, Alberto Peruzzi ricorda l'amico e compagno **PINO CIVITA** **Milano**, 28 luglio 1991
- 28 luglio 1991 A due anni dalla scomparsa del compagno **PINO CIVITA** il suo ricordo è sempre vivo in quanto lo conobbero e lo amarono. La moglie, la mamma, il fratello, il figlio, i familiari tutti. **Milano**, 28 luglio 1991
- A tre anni da la scomparsa di **ANNA MARINELLI** il marito Francesco, le figlie, i genitori ed i nipoti lo ricordano e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. **Milano**, 28 luglio 1991
- È deceduto il compagno **GIUSEPPE PICCARDO (Trita)** vecchio militante del partito, sempre attivo da la cooperazione fino alla fine dei suoi giorni. Partecipò attivamente all'organizzazione delle formazioni di partigiani e ne fece parte con compiti di responsabilità. Il compagno «Trita» lasciò un vuoto profondo nel partito e in tutti quanti lo hanno conosciuto e amato. I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 8 partendo dal capoluogo del Lus (numero 1 a Voltri. Alla famiglia e ai condoglianze dei compagni di Voltri, della Federazione e dell'Unità. **Genova**, 28 luglio 1991
- Ad un anno dalla scomparsa della compagna **NUCCIA MOGNONI** la sezione Pds 15 Martiri ne conserva un cospicuo ricordo e sottoscrive per l'Unità. **Milano**, 28 luglio 1991
- Un anno fa morì **NUCCIA MOGNONI** Nora la ricono con struggente affetto. **Milano**, 28 luglio 1991
- Ad un anno dalla scomparsa di **NUCCIA MOGNONI** la ricordano Luca, Matteo e Roberto. **Milano**, 28 luglio 1991
- Ricorre oggi il primo anniversario della immatura scomparsa della compagna **NUCCIA MOGNONI** d'ingente comunista, attiva ed intelligente operante nel mondo della scuola. La Tora, Lina Minuti, Silvia Oualiti, Lucio Palanti, Simonetta Reggiani, Giancarlo Scano, Antonino Toscano, Carla Veronesi, Eleonora Vitale, Germano Zangheri, la ricordano con grande affetto e stima. **Ciniseo (Ba)**, 28 luglio 1991
- Il tuo rigore intellettuale unito al gusto della vita, la tua lucidità unita alla passione politica ci mancherà ancora ad un anno **NUCCIA** Ci mancherà il tuo sorriso ironico e di sincantato. Federica, Daniela e Alfredo **Milano**, 28 luglio 1991
- Maddalena Voro ricorda con affetto immutato **NUCCIA** La compagna, l'amica **Milano**, 28 luglio 1991
- La sezione del Pds 15 Martiri nel 1° anniversario della scomparsa in ricordo con immutato affetto la compagna **NUCCIA MOGNONI** in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. **Milano**, 28 luglio 1991

Riforma sanitaria
Martedì riprende al Senato l'esame (è la terza volta) del disegno legge De Lorenzo

La riforma della «riforma sanitaria», torna per la terza volta in aula al Senato. Si comincerà martedì prossimo. Lo ha deciso a maggioranza la conferenza dei capigruppo. L'intenzione è quella di giungere al voto venerdì. Se necessario il dibattito si svolgerà anche in sedute notturne. Pds e Rifondazione comunista hanno votato contro la decisione di concludere l'esame entro la settimana.

NEDO CANETTI

ROMA. La conferenza dei capigruppo del Senato ha deciso di reinscrivere, per la terza volta, all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea di palazzo Madama, per la prossima settimana, il disegno di legge di riordino del servizio sanitario. Si comincerà martedì e si proseguirà nei giorni successivi, anche con sedute notturne, per arrivare al voto conclusivo venerdì 2 agosto. La decisione di votare già la prossima settimana è stata presa a maggioranza, contrari il Pds e Rifondazione comunista.

Giglia Tedesco, vice presidente del gruppo, ha motivato la decisione della Quercia: «Di fronte ad una materia così complessa, - ha sostenuto - all'elevato numero di emendamenti e soprattutto all'opportunità di una riformulazione del provvedimento profondamente modificato al primo articolo, non è opportuna una scadenza così abbreviata e rigidamente determinata. Ha, quindi, proposto di continuare l'esame del nuovo testo nella prossima settimana e di votarlo alla ripresa dei lavori in settembre. Una decisione in tal senso non avrebbe pregiudicato l'iter del disegno di legge che è comunque destinato a ritornare alla Camera».

Il maggior tempo chiesto dal Pds sarebbe stato sicuramente utile per definire meglio alcune delle intese raggiunte, in questi giorni tra maggioranza ed opposizione. In effetti, ha ricordato Giovanni Berlinguer, ministro ombra per la Sanità, dopo le dure contrapposizioni dei mesi scorsi, manifestatesi non solo tra maggioranza e opposizione ma anche all'interno degli stessi partiti di go-

Due sequestri a Roma e Milano
In un caso scatta l'arresto nel secondo solo la denuncia È uno stupefacente oppure no?

La pianta è coltivata in Kenia
Le foglie masticate non fanno sentire la fame e il sonno Forse destinata agli immigrati

Arriva la «droga dei poveri» ma la polizia non conosce il Khat

In Italia la conoscono in pochi: si presenta in foglie e ramoscelli e si chiama «Khat». È la nuova «droga dei poveri» molto diffusa in Somalia e in Medio Oriente. Ora sta facendo il suo ingresso anche nel nostro paese. Due giorni fa la Guardia di finanza ne ha sequestrati dieci chili a Roma. Due somali sono stati arrestati. La settimana scorsa, a Milano, ne sono stati sequestrati altri venti chili; due denunce.

ADRIANA TERZO

ROMA. Chi lo usa, mastica e mangia a lungo le foglie, lo chiama «ramoscello del paradiso». Per gli scienziati è semplicemente «Khat edulis». Le strette e lunghe foglie rossastre del «Khat», vendute abitualmente al mercato in Somalia nonostante il divieto arrivato circa dieci anni fa, diffusissime anche in Medio Oriente e negli altri paesi dell'Africa orientale, in questi giorni stanno mettendo in serie difficoltà le autorità italiane. È una droga? Non lo è? Due giorni fa gli agenti della Guardia di finanza ne hanno sequestrati dieci chili contenuti in un borsone che due somali si stavano scambiando nei pressi della stazione Termini a Roma. I due cittadini extracomunitari sono stati arrestati. Ufficialmente, è il primo arresto per traffico di «Khat» in Italia. Un atteggiamento molto diverso da quello adottato la settimana scorsa a Milano dai carabinieri: i militari hanno sequestrato due enormi sacchi di juta contenenti ventidue chili di «Khat», tra foglie e bastoncini simili al rabarbaro in mazzetti giunti da Nairobi, ma hanno lasciato libere le persone, ancora due somali, limitandosi a denunciarli a piede libero.

Che cosa ha convinto gli agenti romani ad assumere un provvedimento molto più re-



I dieci chilogrammi di «Khat» sequestrati dalla Finanza alla stazione Termini di Roma

«droga dei poveri» conosciuta anche con il nome di «Mira», vengono vendute a 50-100 mila lire al grammo. Un prezzo forse un po' esagerato per non ipotizzare di essere davanti ad una nuova droga. In Inghilterra la vendita dei ramoscelli del «Khat», un albero che cresce soprattutto in Kenia, è legale. «È la madre di tutti i mali», continuano a sostenere i dirigenti somali «una tragedia senza soluzione». Ad Hargeisa, nella Somalia settentrionale, anche i cammelli vengono controllati al blocco stradale istituito all'ingresso della città: dal 1983, anno in cui è stata ufficialmente vietata la coltivazione e la vendita del «Khat», speciali unità di polizia ispezionano accuratamente il con-

tenuo di grandi canestri legati alle loro gobbe. Nonostante ciò, in tutta la regione sono famose le riunioni che si tengono in case private o in eleganti locali appositamente adibiti dove i dediti al «Khat» siedono su comodi cuscini, ascoltando la lettura di lunghi versi, mentre il profumo dell'incenso e del tè riempie le stanze. Quali sono le origini del «Khat»? Sono vaghe, alcuni storici affermano che di sicuro la pianta era conosciuta nell'antica Grecia. Altri invece ritengono che fu usato per la prima volta come sedativo nel Golfo Persico. Tutti concordano però su un punto: il primato del «Khat» d'Africa sul resto del mondo in quanto a coltivazione ed uso. Secondo statistiche ufficiali, circa 200 mila persone commerciano il «Khat» in Somalia.

Torino, non è ancora del tutto risolto il giallo dei tre «sosa»

Uno psichiatra conosceva da tempo il segreto dello stupratore «cortese»

Mancano ancora due persone per mettere la parola fine alla storia del violentatore torinese che aveva due sosie. Sono lo psichiatra che l'aveva in cura e un amico di famiglia. Loro hanno sempre saputo la verità ed hanno taciuto, quando cresceva l'elenco delle violenze ed anche quando in prigione erano finiti due innocenti. A difendere lo stupratore confesso restano la madre e un amico di famiglia.

TORINO. Non tredici ma diciassette sono le donne stuprate da Marco De Pascale. Lo ha confessato lui stesso un ora dopo l'arresto. Non c'è voluto molto perché crollasse. «So di aver fatto male - ha detto - ma volevo smetterla. Da mesi stavo cercando di dimenticare, di uscire dalla mia ossessione». Da allora è in stato confusionale. Al carcere delle Vallette, gli hanno dato dei calmanti e lo tengono sotto sorveglianza, anche per evitare che De Pascale possa succedere, come avvenne per uno dei due sosie imprigionati al posto suo, di

buona fede di Marco De Pascale. A difenderlo c'è anche un amico di famiglia, che l'ha visto crescere: «Da quando il padre è morto - ha raccontato - ha avuto dei problemi, come se gli mancasse un punto di riferimento, non aveva la costanza di portare avanti un progetto. Faceva un lavoro, lo lasciava, lo riprendeva. Era così gli negli studi. Nemmeno suo zio, il fratello del povero Giuseppe, è riuscito a indirizzarlo. Ma ultimamente mi sembrava che andasse molto meglio lavoravano insieme». Due confidenti che sapevano tutto e troppi dettagli della propria esistenza affidati alle donne violentate. È stata quella irresistibile tentazione a sfogarsi a tradire il vero stupratore. È dal giorno scorso che la polizia ha deciso di proseguire le indagini ed hanno provato a lavorare anche su altri elementi, oltre ai riconoscimenti delle vittime, che aveva già prodotto tanti guai ad un innocente. Un aiuto è venuto proprio dalle informazioni che lo stupratore Paolo (questo il nome che dava

alle sue vittime) raccontava dopo la violenza. In tutte le confessioni ricorrevano alcuni elementi che era orfano di padre, che aveva frequentato il primo anno di una scuola per periti elettronici, che era nato l'otto marzo, il giorno della Festa delle donne. La polizia ha lavorato su queste tre informazioni e spulciando i registri dell'istituto Majorana ha trovato il nome di Marco De Pascale nato l'8 marzo 1966, iscritto solo per un anno, orfano di padre. La figura del «terzo sosia» ha cominciato a prendere corpo in questo modo. Da molti giorni ormai accumulavano sospetti sul suo conto, lo avevano persino fotografato fuori dal suo mezzogiorno di attrezzatura metalliche con uno strategema. Avevano bisogno di una prova definitiva e così hanno chiesto aiuto ad una delle vittime. Lei lo ha chiamato: «Ti ho scoperto» gli ha detto a bruciapelo, poi è riuscita a strappare un appuntamento e una confessione che è stata incisa sul registratore che teneva sotto la camicetta.

Nuclei antisofisticazioni
Blitz dei Nas nei fast food e nei ristoranti esotici: cibi scaduti e igiene scarsa

Proseguono le ispezioni estive dei Nuclei antisofisticazioni dei carabinieri, nel mirino i ristoranti esotici e i fast food. Le infrazioni riscontrate sono state 1047 di cui molte per la pessima condizione igienica dei locali. Ragnatele, e scarafaggi morti sono stati trovati in un deposito alimentare di un fast food. Migliore la situazione dei ristoranti esotici: rispetto allo scorso anno le irregolarità sono notevolmente diminuite.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. I Nas hanno colpito ancora, dopo i campeggi è stata la volta dei fast food e dei ristoranti esotici, soprattutto i cinesi. Molte sono state le infrazioni riscontrate: cucine senza autorizzazione, carni e pesci mal conservati, olio di oliva sciolto con olio di semi e pre-carie condizioni igieniche. Rispetto allo scorso anno, però, sono migliorate le condizioni dei ristoranti esteri mentre per i fast food i dati non sono confrontabili perché si è trattato del primo controllo su questo genere di esercizi. Le ispezioni hanno interessato complessivamente 1087 luoghi di ristoro, i nuclei antisofisticazioni hanno riscontrato 1047 infrazioni e 697 persone sono state segnalate alle competenti autorità giudiziarie.

L'esplosione della moda «mangia e fuggi» oltre a non portare grandi vantaggi alla nostra dieta sembra non essere nemmeno tanto vantaggiosa per la salute: i Nas hanno sequestrato 2.257 confezioni di alimenti mal conservati o scaduti per un valore di 30 milioni e 620 mila lire. Ragnatele, polvere e scarafaggi morti, sparsi ovunque, sono stati trovati in un deposito di derrate alimentari di un fast food in provincia di Ancona. In provincia di Napoli è stato sequestrato un esercizio commerciale privo di autorizzazione sanitaria e amministrativa mentre, in provincia di Caserta e di Aosta, due cucine sono state chiuse per permessi irregolari. Dei 742 locali ispezionati 109 non erano in condizioni sanitarie accettabili e 147 non avevano i libretti di idoneità sanitaria in regola. Le infrazioni in totale sono state 675 di cui 149 penali e 526 amministrative. Fra le regioni più «cattive» l'Emilia Romagna con solo 17 fast food in regola sui 69 controllati e il Piemonte con 32 locali fuori dalle norme contro i 119 in perfetto stato. Bilancio più che positivo, invece, per la Campania dove i Nas hanno avuto qualcosa da ridire solo in quattro casi su cinquanta. Migliore la situazione sul fronte dei ristoranti stranieri, i dati mostrano un sensibile miglioramento rispetto al passato: durante le 345 ispezioni i Nas hanno riscontrato 372 infrazioni contro le 437 del 1990. I sequestri alimentari, per un valore di 74 milioni e 322 mila lire, hanno riguardato conserve alimentari, carni fresche, prodotti ittici e vari alimenti in cattivo stato di conservazione. In un ristorante cinese in provincia di Bari sono stati sequestrati 500 kg di frutta scioccata andata a male e in provincia di Brindisi, sempre in un ristorante cinese, 170 kg di carne e pesce venivano congelati in apparecchiature non idonee e prive di autorizzazione. Il primato negativo spetta ancora una volta, come lo scorso anno, all'Emilia Romagna dove solo sei ristoranti su 40 sono stati trovati in regola. La Campania è, invece, fra le regioni più «buone» (nove controlli e nessuna irregolarità) insieme alla Puglia e alla Toscana. L'attività dei Nas ha suscitato interesse anche all'estero. Una televisione britannica, Channel 4, ha svolto alcuni servizi sui controlli effettuati dalla squadra antisofisticazioni negli studi dei dentisti mentre la Tv sovietica si è interessata all'attività di vigilanza nel settore alimentare.

Riforma sanitaria
I medici Anaao preannunciano un «autunno caldo» contro le disfunzioni del servizio

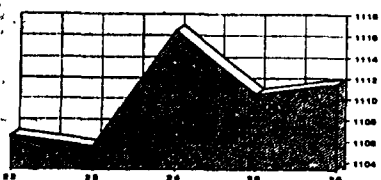
ROMA. Nella sanità, l'autunno «potrà diventare molto, molto caldo a causa del provvedimento legislativo che potrebbero marciare in questi convulsi giorni prima delle ferie, per le difficoltà finanziarie che esploderanno nelle Regioni e nelle Usl alla ripresa autunnale e per le eventuali decisioni sul costo del lavoro». Lo ha affermato il leader dei medici pubblici, Aristide Paci, presidente dell'Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri (Anaao-Simp) che ha appena rinnovato i propri vertici (segretario, Enrico Bolleiro). «Gli ospedali sono in una situazione di sofferenza ancora maggiore rispetto allo scorso anno, perché le carenze di medici e infermieri si sono aggravate. La sottostima del fabbisogno finanziario per l'anno in corso, che spinge le Regioni a dichiarare la resa, per alcune prestazioni, fin da settembre, la guardare con preoccupazione a ipotesi di riduzione di servizi. Si potrebbero configurare - afferma Paci - rischi per la salute e per i livelli di assistenza. Il privato, anche straniero, avanzerebbe». La legge di riforma - secondo Paci - non si muove verso l'obiettivo di risolvare la sanità pubblica. Poiché non è individuata una vera linea di politica sanitaria, si può stare certi che il Senato la peggiorerà, creando nuovi e maggiori squilibri. Medici e veterinari pubblici si augurano che il Senato una legge così non l'approvi. Diversamente l'iniziativa riprenderà quando se ne dovrà rioccupare la Camera. Neanche in rapporto alla prossima finanziaria appare giustificato che si approvi comunque urgentemente una legge di riassetto del servizio sanitario, senza aver operato le scelte di fondo su qualità e quantità di servizi sociali in sanità e sul rapporto tra pubblico e privato». Quanto alle nuove regole sul costo del lavoro, Paci ha detto che «qualsiasi accordo che riguardasse i medici e i veterinari e che passasse sulla loro testa non sarà riconosciuto dalle associazioni di categoria».

CHE TEMPO FA
Map of Italy with weather icons and forecasts for various regions. Includes sections for 'IL TEMPO IN ITALIA', 'TEMPERATURE IN ITALIA', and 'TEMPERATURE ALL'ESTERO'.

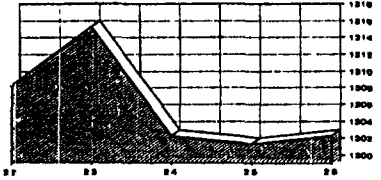
ItaliaRadio
Programmi
Ore 10,10
Filo diretto
1987 + 1991
Cosa abbiamo fatto in Parlamento con Anna Serafini, deputata
Ore 11,10
Intervista a Fabio Fazio
TEL. 06/6791412 - 6796539

L'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000
Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000
Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

Borsa I Mib della settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Borsa Poche Sim rispondono all'appello

ROMA. Le Sim ai nastri di partenza. Il termine previsto dalla Consob per la presentazione delle domande di ammissione è il 5 ottobre. Poi ci vorranno tre mesi di istruttoria e il 5 gennaio si saprà chi avrà ottenuto e chi no l'autorizzazione a costituire le società di intermediazione mobiliare, attraverso le quali sarà obbligatorio passare per qualsiasi operazione di compravendita di titoli azionari. Finora, in previsione della scadenza di ottobre, si stanno muovendo soprattutto le banche minori e gli agenti di cambio, mentre le grosse banche stanno prendendosi comoda. Vediamo comunque di chi sono i primi progetti presentati. Uno è quello di Carlo Pastorino, che una Sim già ce l'ha. Pastorino si è tenuto il 51%, lasciando il resto alla Banca del Contadino (controllata dalla Sunitono Bank), alla Banca popolare di Pescopagano e Brindisi, all'Acquedotto Nicolay e alla Bpk di Johannesburg. Poi c'è quella del gruppo Sviluppo di Francesco Miceli, di cui ha il 3% l'agente di cambio Renzo Amaldi. Dalla fusione tra la fiduciaria e la commissionaria Icri Bruxelles Lambert è già nata la Eurocasse-Eurosim, di cui fa parte l'agente di cambio Aldo Menicatti. Seguono le Sim che Isidoro Alberino (50,1%) ha costituito con la Società Generale, quella tra Walter Panigada e la Sigeco, tra Enzo Giuglietta e la Wauburg, tra Bruno Bottazzi e Intercassa (commissionaria di cui fa parte il 45%) e tra il Credit Lyonnais (30%), la Gemina (50%) e i due agenti di cambio romani Piero e Massimo Mortari. Una società d'intenti è stata invece firmata tra lo studio di agenti di cambio Boffa-Solbiati e la commissionaria della Akros (gruppo Roveraro) e tra lo studio Leonzio-Combi e le società Specialist e A.B.Fin., mentre la finanziaria Euroimmobiliare ha annunciato che costituirà una Sim entro luglio, senza specificare chi saranno i soci. Inoltre è già stata annunciata una Sim composta dalle banche popolari, che sarà coadiuvata attorno a Centobanca. Probabilmente invece i matrimoni tra l'agente di cambio Almonte Malacarne e la Deutsche Bank, lo studio Bamba-Azzoni e la Sai, il Montepaschi e lo studio Confalonieri, la Fido e il San Paolo di Torino, Intercassa poi per l'alleanza tra Banca internazionale lombarda (Comit) e alcuni agenti di cambio e tra il Credito Romagnolo e altri partner. Infine due dichiarazioni d'intenti. Quella della Iml Securities (gruppo Iml), che è stato il primo intermediario londinese ad annunciare di voler formare una Sim e quella della Broker House giapponese Yamachi. Attualmente il mercato mobiliare è gestito da 220 agenti di cambio, 120 commissionarie di Borse e oltre 1.000 istituti di credito.

Il ministro delle Finanze chiede assunzioni massicce per contrastare l'evasione Iva. Entro l'anno il riordino delle agevolazioni

L'andreattiano D'Acquisto prevede una tassa sui patrimoni per coprire parte del buco da 50mila miliardi della prossima legge finanziaria

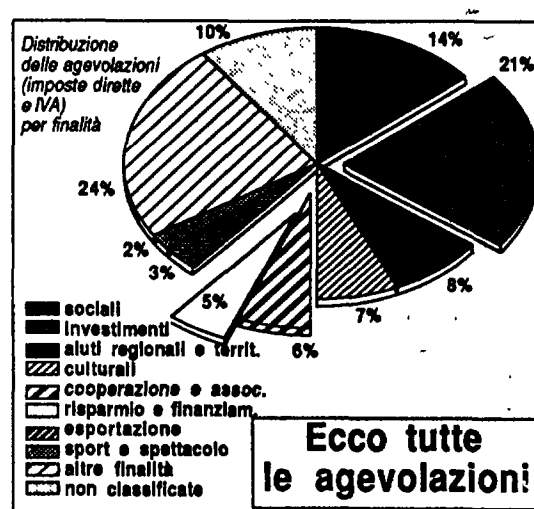
Formica: «Voglio ventimila 007»

Con la manovra '92 arriva una vera patrimoniale?

Ventimila assunzioni per contrastare l'evasione dell'Iva, inasprimento delle sanzioni per le categorie più a rischio: commercianti e professionisti. Formica insiste nella sua battaglia contro chi non paga le tasse, e annuncia il riordino delle agevolazioni fiscali entro la fine dell'anno. Intanto dovrà fare i conti con una manovra da 50mila miliardi (25mila di entrate). D'Acquisto (Dc): «Serve una patrimoniale».

ha ricordato - avevamo entrate per soli 12mila miliardi, cioè niente. Oggi per 400mila. Il sistema nell'ultimo decennio è stato sottoposto a un'accelerazione delle politiche di prelievo, per attuare ciò che altri paesi europei hanno fatto nell'arco di mezzo secolo.

eventualità non è affatto esclusa dal presidente della commissione Bilancio della Camera, il dc D'Acquisto, che anzi si spinge addirittura a prefigurare l'introduzione di una patrimoniale: «Alla fine, resta una delle possibilità di entrata per un cospicuo incremento di gettito».



RICCARDO LIQUORI GIAN PIERO DEL MONTE

ROMA. Il clamore sollevato dalla diffusione dei dischetti elettronici con i nomi degli evasori fiscali si è appena placato, ma il ministero delle Finanze non sembra intenzionato a lasciar spegnere i riflettori sulle questioni fiscali. Si parla ancora di evasione, in particolare di evasione Iva. Un'imposta dalla quale nel 1990 lo Stato ha incassato quasi 70mila miliardi netti.

La pressione fiscale ha infatti ormai raggiunto i livelli Cee, resta il fatto che appena vent'anni fa il governo ha annunciato una manovra economica da 50mila miliardi in occasione della prossima Finanziaria. E almeno la metà di questa cifra dovrà essere coperta dal fisco. Difficilmente le misure anti-evasione e anti-elusione garantiranno tale gettito, basti pensare che (bene che vada) per il 1992 la riduzione delle agevolazioni fiscali porterà 5mila miliardi. Nuove tasse in arrivo dunque? Una simile

eventualità non è affatto esclusa dal presidente della commissione Bilancio della Camera, il dc D'Acquisto, che anzi si spinge addirittura a prefigurare l'introduzione di una patrimoniale: «Alla fine, resta una delle possibilità di entrata per un cospicuo incremento di gettito».

Pressione tributaria complessiva (in % del Pil)

Table with 5 columns (Year) and 14 rows (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, ITALIA (*), Irlanda, Grecia, Spagna, Cee (10 Paesi)).

In alto, la «torta» degli sconti fiscali. A fianco la tabella della pressione fiscale in Europa. Nella foto, il ministro Rino Formica



Isco: nell'estate segni di ripresa per l'economia

ROMA. Secondo l'Isco, l'istituto nazionale per lo studio della congiuntura, stanno affiorando i primi segnali positivi per l'economia italiana, che sembrava più in difficoltà di altre economie sviluppate a uscire dalla fase recessiva. In un'analisi riferita al mese di giugno - pubblicata nell'ultimo numero della Lettera, il periodico mensile dell'istituto sull'andamento della congiuntura - l'Isco segnala intanto la

decelerazione della dinamica inflazionistica. Questa situazione di minor pesantezza sarebbe derivata, secondo quanto ci dicono i dati dell'Istat dall'aumento in maggio dell'1 per cento dell'attività produttiva industriale rispetto al mese di aprile.

Un lento e graduale recupero ulteriore potrebbe verificarsi già dai mesi estivi, pur penalizzati dalla chiusura delle grandi industrie nel corso del mese di agosto. Inoltre, il sondaggio tra gli imprenditori, fatto dall'Isco all'inizio di giugno, evidenzia un ricorso al credito più marcato. Le imprese, per far fronte alle proprie esigenze operative e colmare le oscillazioni della liquidità hanno aumentato i livelli d'indebitamento verso le banche. Tuttavia, secondo lo studio, ciò è avvenuto in presenza di gestioni finanziarie complessivamente «buone» o,

almeno, non «cattive» come quelle di qualche anno fa. Altro aspetto rilevato dall'Isco è quello relativo alle attese di liquidità e al costo del denaro. Le previsioni aziendali, in entrambi i casi, segnalano un atteggiamento più ottimistico da parte degli imprenditori. Se non altro, conclude l'indagine, per una maggiore sensibilità dei manager nell'individuare in anticipo l'effettiva dinamica delle due variabili.

Andreatta «Per il Sud i fondi delle dismissioni»

ROMA. Andreatta è contrario al rifinanziamento della legge 64, ma favorevole invece agli investimenti nel Mezzogiorno con i ricavi delle privatizzazioni. Solo così, per il presidente della commissione Bilancio del Senato, il Mezzogiorno potrebbe decollare senza continuare a pesare sulla disastrosa finanza pubblica, e forse si potrebbe dare la spallata necessaria per l'effettivo avvio di una politica di dismissioni. Inoltre l'ex Cassa per il Mezzogiorno potrebbe ancora utilizzare per gli investimenti industriali (4-5 mila miliardi non ancora spesi) per sostenere quei progetti industriali come quelli della Fiat a Melit e Avellino. «Qualche uomo politico - afferma Andreatta - invece usa la Fiat come strumento di pressione per nuovi investimenti»

Anche per il debito estero scatta l'allarme rosso

Il debito estero dell'Italia ha raggiunto un nuovo record: 258.000 miliardi, cifra su cui grava una gigantesca mole di interessi passivi (16.000 miliardi nel 1990). Cattive notizie dalla bilancia valutaria (che a giugno ha registrato un saldo negativo di 135 miliardi) e quindi anche dall'Ufficio cambi per i primi sei mesi di quest'anno segnala un saldo attivo per 5.648 miliardi contro i 21.366 del primo semestre '90.

le uscite per investimenti e prestiti. Una costante della nostra bilancia è costituita dall'aver un saldo negativo nelle partite correnti e un saldo positivo nei movimenti dei capitali che finora ha assorbito e addirittura superato il deficit delle partite correnti. Il saldo dei movimenti dei capitali, come detto in precedenza, è tuttavia a sua volta la risultante della somma algebrica degli investimenti esteri in Italia e di quelli italiani all'estero, dei prestiti concessi dall'estero all'Italia e di quelli che gli italiani concedono all'estero.

Per comprendere meglio le variazioni che intervengono nei nostri conti con l'estero è necessario quindi esaminare più da vicino le modificazioni che interessano i movimenti dei capitali. Iniziamo dai prestiti esteri che uniti ai finanziamenti bancari è la voce che più di altre ha allungato il forte afflusso di va-

luta nel nostro paese. Nei soli primi sei mesi di quest'anno gli introiti netti per prestiti e finanziamenti esteri sono stati complessivamente di ben 38.700 miliardi, un importo pressoché corrispondente a quanto registrato nel primo semestre del 1990. Tenuto conto che alla fine dello scorso anno l'indebitamento netto nei confronti dell'estero per prestiti e finanziamenti era già di 219.000 miliardi, si ottiene un indebitamento complessivo a questo titolo di circa 258.000 miliardi su cui grava una gigantesca mole di interessi passivi (16.000 miliardi nel 1990).

Anche dal settore degli investimenti i segnali non sono del tutto confortanti. La liberalizzazione valutaria ha consentito agli investitori nazionali di diversificare la composizione del portafoglio ampliando in modo significativo la quota delle attività espresse in divisa estera. Nel periodo gennaio-giugno

CLAUDIO PICOZZA

ROMA. La bilancia valutaria ha registrato in giugno un saldo negativo di 135 miliardi, confermando così, in un mese tradizionalmente positivo per l'afflusso di valuta estera, il malessere che già da aprile sta interessando i nostri conti con l'estero. Secondo i dati forniti dall'Ufficio italiano dei cambi nei primi sei mesi di quest'anno, il saldo di bilancia è risultato complessivamente attivo per 5.648 miliardi contro i 21.366 miliardi del primo semestre dello scorso anno. Il saldo resta pertanto ancora positivo

ma i forti afflussi netti che hanno caratterizzato i rapporti con l'estero degli ultimi anni si vanno riducendo. Vediamone le cause. La bilancia valutaria, come è noto, è suddivisa in due grandi comparti: le partite correnti e i movimenti dei capitali. Nel primo comparto si registrano i pagamenti e gli introiti in valuta per beni e servizi (compreso il servizio del debito rappresentato dagli interessi passivi pagati). Nel secondo comparto vengono evidenziate le entrate e

la bilancia valutaria ha registrato in giugno un saldo negativo di 135 miliardi, confermando così, in un mese tradizionalmente positivo per l'afflusso di valuta estera, il malessere che già da aprile sta interessando i nostri conti con l'estero. Secondo i dati forniti dall'Ufficio italiano dei cambi nei primi sei mesi di quest'anno, il saldo di bilancia è risultato complessivamente attivo per 5.648 miliardi contro i 21.366 miliardi del primo semestre dello scorso anno. Il saldo resta pertanto ancora positivo

Pininfarina: «Se la trattativa è ferma, è colpa del governo»



Il presidente degli industriali privati, Sergio Pininfarina (nella foto), in un'intervista al settimanale Il Mondo sulla trattativa sul costo del lavoro, chiama in causa il governo che «non ha assunto una posizione chiara e coerente» né «il pubblico impiego né sul fisco». La trattativa, secondo il presidente della Confindustria, non è fallita, e vi è ancora la possibilità di chiudere positivamente entro settembre. In tempo per la stesura della legge finanziaria del 1992. Pininfarina afferma inoltre che «gli imprenditori non hanno accettato l'idea di un'intesa transitoria, perché un miniaccordo non sarebbe servito a niente, ma avrebbe costituito soltanto un'occasione perduta per il paese».

Sospesi gli scioperi all'Enichem di Crotona

Sospesi gli scioperi che si protravevano ormai da undici giorni all'Enichem di Crotona. Lo ha deciso l'assemblea dei lavoratori ieri mattina, dopo la discussione sull'esito della missione romana delle proprie rappresentanze sindacali e i risultati della nuova edizione del business plan. Nella tarda mattinata, poi, è stato anche tolto il blocco alla centrale Agip del metano. Il consiglio di fabbrica, nei prossimi giorni, tornerà davanti all'assemblea dei lavoratori con una proposta di nuove forme di lotta articolate, in attesa che ai primi di settembre si riaprono le trattative tra Enichem e sindacato.

Gruppo Falck, sugli esuberanti c'è l'intesa senza licenziamenti

È stato raggiunto presso la sede dell'Assolombarda l'accordo sulla ristrutturazione che da settembre riguarderà l'insieme delle fabbriche del gruppo Falck, negli stabilimenti di Bolzano, Novate, Vobarno, Lecco e Sesto San Giovanni per un totale di 1234 lavoratori in esubero su 4725 dipendenti. L'accordo, che esclude licenziamenti, prevede la gestione degli esuberanti nell'arco dei 24 mesi di crisi aziendale mediante l'utilizzo della Cassa integrazione straordinaria a rotazione per un periodo massimo di 4 mesi; inoltre, va libera al ricorso ai prepensionamenti per gli aventi diritto (873 allo stato attuale), al non rimpiazzamento del turn-over, alla mobilità interna.

Agricoltura, formato gruppo di lavoro presso il Cipe

Le prospettive economiche dell'agricoltura italiana e l'evoluzione della politica agricola comunitaria, sono l'oggetto di un gruppo tecnico di lavoro istituito all'interno della Cipe. La delibera istitutiva prevede che il gruppo presieduto da uno dei sottosegretari al Bilancio, debba «predispone, entro sei mesi dalla data della propria costituzione un rapporto che evidenzi lo sviluppo del settore agricolo in Europa e in Italia». La relazione del gruppo di lavoro, al quale partecipano i rappresentanti dei ministri dell'Agricoltura, del Tesoro, del Bilancio, del Commercio estero e delle Politiche comunitarie, deve inoltre esaminare la struttura e l'evoluzione della bilancia agricolo-alimentare, l'entità degli aiuti concessi dalla politica agricola comune e da quella nazionale al settore agricolo, e la velocità della spesa pubblica per l'agricoltura.

Riforma pensioni la Uil avverte Marini: «La bozza va modificata»

In attesa dell'incontro di lunedì tra le confederazioni sindacali ed il ministro del lavoro Franco Marini sulla riforma del sistema pensionistico, la Uil affila le armi. Il segretario confederale Vittorio Pagani considera l'incontro di lunedì «un'occasione importante per mettere in campo le chiere, profonde ed incisive proposte di modifica, concordate da Cgil, Cisl e Uil, al progetto di riforma del ministro del Lavoro» e mette in chiaro che «se non vi sarà disponibilità reale da parte del governo a tener conto delle posizioni sindacali, la Uil è decisamente a battersi con tutte le armi politiche e legali per far sì che i risultati non punitivi nei confronti dei lavoratori e del pensionato, Pagani aggiunge poi che questo è un momento cruciale per la riforma delle pensioni in quanto sono in gioco i diritti acquisiti dei lavoratori che la Uil è intenzionata a sostenere con grande convinzione».

In Piemonte preoccupazioni per la tenuta dell'occupazione

Cresce il ricorso alla Cassa integrazione nelle aziende del Piemonte. L'aumentano anche, in alcuni casi, i licenziamenti. Oltre alla Fiat, molte industrie minori dei settori metalmeccanico, gomma e cavi, abbigliamento. La percentuale delle aziende che ricorrono al provvedimento è scesa al 17,9% contro il 18,9% di tre mesi fa, ma è più alto del 16,9% dello scorso dicembre. Intanto, cala anche la produzione industriale (meno 6,2%, contro il -4,9 dello scorso trimestre). Le zone più a rischio sono il biellese e il vercellese, dove i se-impi hanno annunciato licenziamenti, dalla Sambonifoglio di Vercelli alla Magliola di Santhià. Dall'Enichem (che prevede la chiusura di uno stabilimento che dà lavoro a 100 persone) alla Pozzi di Gattinara, che a settembre metterà in Cassa integrazione: 100 operai.

FRANCO BRIZZO

Cooperazione con l'Est Governo ombra: «Attuare pienamente la legge nelle aree di confine»

ROMA. I ministri del Governo ombra Vixenzo Visco, Filippo Cavazzini e Gianfranco Borghini, insieme al coordinatore Gianni Pellicani, si sono incontrati con i parlamentari europei del gruppo della Sinistra Unitaria e con i parlamentari e dirigenti del Pds del Veneto e del Friuli per un esame dei problemi riguardanti l'attuazione della legge 19/91 sulle aree di confine. La legge riguarda lo sviluppo della cooperazione verso i paesi dell'Europa centrale orientale. Nella riunione - informa un comunicato - sono state riaffermate la funzione positiva e le potenzialità della legge, che rappresenta una organica normativa di interventi finalizzati allo sviluppo della cooperazione verso le giovani democrazie dell'Est europeo. Per una positiva applicazione della legge, però, è necessario un quadro organico di riferimento normativo, una costante attività di informazione da parte del governo e soprattutto di un attento coordinamento con quanto prevede la complessa normativa Cee, a partire dal rispetto dei principi della libera concorrenza (per evitare situazioni di privilegio sul piano fiscale e finanziario) fino al coordinamento con i programmi comunitari. L'incontro ha sottolineato l'utilità che il Pds assume nazionalmente e nelle regioni più direttamente interessate adeguate iniziative di confronto con le forze politiche, sociali ed economiche interessate a una coerente e piena applicazione della legge.

Pensioni Ricongiunzioni e liquidazioni più rapide

ROMA. Novità interessanti nel settore delle pensioni erogate dagli Istituti di previdenza (enti locali, ospedalieri, ecc.): la commissione Finanze del Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge, già votato alla Camera, che prevede l'acceleramento delle procedure di liquidazione e della ricongiunzione. Un provvedimento più che mai provvidenziale, giunto abbastanza in ritardo, come ha ricordato Renato Pollini nell'annunciare il voto favorevole del Pds, se si considera che si tratta delle pensioni che raggiungono spesso non proprio encomiabili primati di ritardo. Il provvedimento è soprattutto finalizzato al recupero di efficienza della gestione di questi istituti e alla revisione generale e organica dei loro attuali ordinamenti e dei servizi gestionali e amministrativi. Per quanto riguarda la ricongiunzione dei periodi assicurativi, le novità più importanti riguardano la facoltà dei dipendenti già iscritti alle Casse per un minimo di otto anni, di richiedere la ricongiunzione in caso di passaggio alle dipendenze di enti o di privati, esercenti la medesima attività e la facoltà dei dipendenti non di ruolo di richiedere la ricongiunzione, dopo un anno di iscrizione alle Casse. Inoltre, i dipendenti di enti che hanno perduto la natura giuridica pubblica o di enti e aziende che hanno trasformato a vario titolo a società private, di optare per il mantenimento dell'iscrizione alle Casse degli Istituti di previdenza. Sono pure previste, attraverso la riorganizzazione degli istituti, alcune misure di decentramento che potranno consentire un efficace snellimento delle procedure amministrative. Segnaliamo altre importanti disposizioni: i periodi di servizio militare possono essere computati, a domanda, ai fini del trattamento di quiescenza, a carico delle Casse di pensione; sono ammesse a riscatto (sempre a domanda) i periodi di partecipazione a corsi di formazione professionali svolti dopo il 18° anno di età; di servizio di assistente volontario nelle università; di iscrizione negli albi professionali. I distaccati presso le organizzazioni sindacali, senza retribuzione e con interruzione dall'iscrizione alle Casse, possono riscattare il periodo di aspettativa. Il trattamento provvisorio di pensione, previsto dalla legislazione in vigore, può essere attribuito nella misura del cento per cento. Per diminuire l'enorme arretrato accumulatosi in questi anni («Sono due anni che questo provvedimento giace in Parlamento», ha ricordato Renzo Antoniazzi del Pds), le Casse pensioni e l'Inps sono autorizzati a stipulare convenzioni per l'adempimento di una serie di procedure burocratiche (istruttoria pratica, loro trasmissione, modalità di rimborso, ecc.). Satisfazione per l'approvazione del disegno di legge è stata manifestata dall'organizzazione di base del Pds degli Istituti di previdenza, che si è pure impegnata per la sua più corretta applicazione. □/C.C.

Le irregolarità compiute dalla filiale Usa della banca italiana sono di proporzioni sicuramente più ampie di quelle fino ad ora note

Bnl Atlanta, cresce lo scandalo

Lo scandalo Bnl-Irak si allarga. La conferma viene dal presidente della Commissione d'inchiesta Gianuario Carta secondo il quale «operazioni non dissimili e per importi cospicui vedrebbero interessati altri paesi». E questa è l'ennesima riprova che la tesi della giustizia Usa su Bnl è «semplificata e riduttiva». Lo ha confermato venerdì il super-teste Gian Maria Sartoretti, lo conferma un rapporto della Finanza.



Gianuario Carta presidente della commissione d'inchiesta sulla Bnl

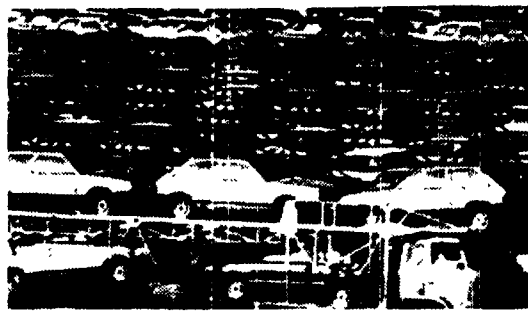
GIUSEPPE F. MENNELLA
ROMA. Si può mettere in piedi una «colossale truffa» bancaria soltanto «per una crociera costosa in un lontano Paese». L'interrogativo riguarda l'affare Bnl-Atlanta e i miliardi 365 milioni di dollari elargiti dal direttore della filiale, Christopher Peter Drogoul al regime di Saddam Hussein. A porsi la domanda è la Guardia di Finanza nel suo quinto rapporto di polizia giudiziaria trasmesso il 30 maggio alla Procura della Repubblica di Roma (di questo rapporto l'Unità ha già ampiamente dato conto il 5 e il 6 luglio). Troppo «semplice e riduttivo» è la risposta della Guardia di Finanza. I miliardi, diretti dal tenente colonnello Sergio Bosco, dedicano alcune pagine del loro rapporto all'esame dell'atto di accusa della giustizia penale degli Stati Uniti. In questi giorni nuove con-

concessi all'Irak siano ammontati a tre-quattro mila miliardi di lire. Carta ha aggiunto che i miliardi relativi a questo secondo tipo di operazioni con altri paesi sono «molti di più. Sono dati da verificare, però le dichiarazioni sono molto serie ed anche molto documentate». Nel corso dell'audizione di venerdì Sartoretti aveva chiesto che una parte del suo intervento si svolgesse a porte chiuse sollecitando inoltre garanzie prima di rivelare i nomi dei paesi coinvolti.

Ma torniamo alla Guardia di Finanza. Le Fiamme gialle sostenevano ad Atlanta per la rogatoria del giudice italiano Raffaele Montaldi. Ovvio che con il magistrato signora Gale McKenzie si sono svolti anche scambi di opinione. Le opinioni dell'U.S. Assistant Attorney di Atlanta non sembrano proprio condivisibili, dice in sostanza la polizia giudiziaria italiana. Si legge nel rapporto: «Dall'atto di accusa emerge

con ricorrente frequenza che la Bnl - sede centrale di Roma - è stata ritenuta al di sopra di ogni sospetto». In effetti, le incriminazioni della McKenzie (diretta nel suo lavoro dal ministro della Giustizia) avvalorano la tesi di una truffa orchestrata dai boys di Atlanta. I dirigenti della Bnl «sarebbero stati truffati e raggirati da un dipendente infedele e privo di ogni scrupolo che è riuscito a corrompere 19 persone - tra funzionari ed impiegati dipendenti - tutti schierati a suo favore». Ma quei boys - scrive ancora la Guardia di Finanza - «non potevano essere all'altezza di gestire un così ampio e complesso disegno strategico attuato allo scopo di portare aiuti ad un Paese come l'Irak, all'epoca dei fatti dilaniato da un lungo e dispendioso conflitto con l'Iran».

Inoltre, non ci sono prove di tangenti a funzionari della filiale come ricompensa per la collaborazione nelle attività illecite. E allora, si chiede la Finanza, «per quali finalità» questa colossale truffa? per una crociera regalata ad un dipendente? Una soluzione «così semplicistica e riduttiva non può essere condivisa perché c'è una serie di circostanze e fatti fra loro concatenati e influenzati dall'atteggiamento dei vertici della Banca». Qualche esempio: la relazione dell'ispettore Louis Messere sulla filiale di Atlanta inviata a Roma nel dicembre del 1988 fu «archiviata» nella segreteria dell'ispettorato nonostante segnalasse violazioni di gravità tali che avrebbero dovuto indurre i vertici Bnl ad assumere seri e drastici provvedimenti nei confronti del direttore della filiale di Atlanta. Ma di questa vicenda nulla si dice nell'atto di accusa della gale McKenzie. E neppure viene fatto cenno del secondo sconcertante fatto - e cioè che il rapporto Messere fu rispedito nel febbraio 1989, visionato dal capo del nucleo ispettivo estero (Lucio Costantini) ma «non fu visto» dalle altre funzioni centrali preposte al controllo. Nell'atto di accusa non si cita neppure l'ampia procura notarile - rilasciata in grave violazione della legge bancaria - conferita dai vertici della Bnl al direttore della filiale di Atlanta.



Un deposito di auto Nissan a Yokosuka

«Auto gialla» L'accordo dei Dodici soddisfa il Giappone

I giapponesi sono soddisfatti. L'accordo raggiunto tra i Dodici paesi Cee sul «tetto» all'auto gialla, è migliore di quello che si aspettavano. Non li spaventa quel limite del 16% di esportazioni fino al '99. Soprattutto gli europei hanno rispettato le loro previsioni di produzione nei «transplants». Critico il presidente della Peugeot-Citroën: «Le colpe di quest'intesa detestabile cadranno su Mitterrand».

ROMA. Negoziati fin dal prossimo mese per concludere un accordo di cui si è cominciato a discutere già da un anno e mezzo. I Dodici Cee e il Giappone si ritroveranno presto intorno al tavolo, per firmare l'intesa che da qui al 2000 dovrebbe limitare al 16% (contro l'11% attuale) la quota dell'«invasione» delle auto nipponiche in Europa. Uno stop di sette anni per preparare poi una liberalizzazione completa dove a farsi veramente concorrenza saranno prezzi e qualità. Dopo l'accordo trovato tra gli europei venerdì, ieri, il Giappone ha registrato con sollievo le linee di massima del testo ben più morbido di quello atteso. Una sorta di strada libera, seppure tra 9 anni, in un mercato che è considerato a Tokio ben più promettente di quello degli Stati Uniti oramai prossimo alla saturazione.

Paesi Bassi di un'industria in collaborazione con la Volvo. Ma gli orientali non sono interessati soltanto all'Ovest. La Suzuki, infatti sta per concludere un'intesa con una casa ungherese per produrre nel 1992 15 mila macchine che arriveranno a 50 mila nel 1995. Ancora una c.f.a sull'«invasione» nipponica. Mentre le nostre marche portavano in Giappone 177 mila auto, i giapponesi ne vendevano in Europa più di un milione.

Ma l'accordo appena messo a punto dai Dodici, già suscita proteste. Jacques Calvet, presidente del gruppo francese Psa (Peugeot-Citroën) lo giudica detestabile e addossa ogni responsabilità sul presidente François Mitterrand: «E lui - ha detto durante una trasmissione televisiva - che sopporterà tutte le conseguenze positive, ma anche negative di questa intesa». Calvet aggiunge che l'apertura del mercato europeo alle vetture giapponesi si tradurrà in decine di migliaia di licenziamenti. «Quel che non comprendo - aggiunge - è perché non si guarda alle altre esperienze. Sono gli stessi stati Uniti a dire che le loro industrie sono state danneggiate dal Giappone». Il presidente del gruppo preannuncia un futuro catastrofico: abbassamento del livello di vita, perdita della tecnologia perché, spiega, i giapponesi si faranno seguire dai loro fornitori (la Toyota ha fatto sapere di avere intenzione di comportarsi come un buon cittadino Cee: precisando che da qui al '95 le vetture prodotte in Inghilterra conteranno l'80 per cento di pezzi di origine europea). Ma le proteste di Calvet non trovano alleati in Francia. Venerdì il governo, attraverso Elisabeth Guigou, ministro degli Affari europei, aveva d'initio l'«patto» tra i dodici un «buon accordo», ieri il ministro dell'Industria e del Commercio estero aveva riconosciuto che l'accordo non è malvagio, ma avrebbe potuto essere migliore.

Manovrare sui salari oppure attaccare parassitismi e assistenzialismo

Faccia a faccia Marini-Reichlin Le due strategie per l'autunno

«E alle porte un autunno drammatico. Il capro espiatorio non potrà essere il salario. La perdita di competitività nasce dai disservizi, dal debito pubblico». Reichlin incalza il ministro del Lavoro Marini, in un serrato confronto pubblico. E Marini risponde: «La trattativa con imprenditori e sindacati è avvenuta con un governo che stava con un piede fuori e uno dentro». Le pensioni? Accetto qualche modifica.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

SUZZARA (Mn) È la prima Festa dell'Unità dedicata al «lavoro» e ad inaugurarla hanno chiamato, davanti ad un muro di folla, composito, attento e civilissimo nella distribuzione degli applausi, due esponenti di spicco: il ministro del Lavoro Franco Marini e Alfredo Reichlin (responsabile del dipartimento economico nel «governo ombra»). Una serata intensa, dalla quale emergono consensi e dissensi, un fatto politico importante dove, una volta tanto, non si parla di schieramenti, ma dell'Italia di oggi. E a dare il fuoco alle micce c'è, innanzitutto, il tema delle pensioni. Marini annuncia un ennesimo incontro - lunedì, con i sindacati, difende la sostanza della riforma. Reichlin ribatte apprezzando l'intenzione di superare le differenze che ci sono, ad esempio, tra

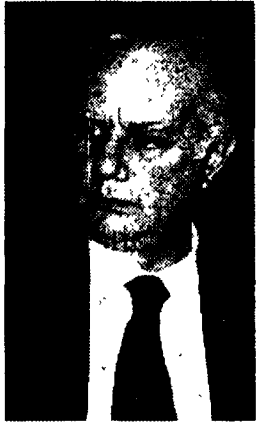
due apposti correttivi, studiati da una commissione ad hoc. Il tetto dei 60 anni potrebbe così essere lasciato per lavori particolarmente onerosi, mentre verrebbe introdotta la possibilità di riscattare quattro anni (come avviene per i laureati) per chi ha cominciato a lavorare tardi.

Ma il dubbio che aleggia sull'intera discussione, anche in questa serata di Suzzara, è tutto politico: abbiamo un governo in grado di affrontare riforme organiche? Un dubbio emerso con prepotenza in quella che doveva essere «la grande trattativa di giugno» su una complessiva politica dei redditi. Marini non nasconde disagi e difficoltà, ma non intende demordere, non getta alle ortiche la sua nota, pragmatica, tenace, fiduciosa volontà. E Reichlin, a questo punto, getta l'allarme, denuncia lo spettro che sembra stare tra le quinte della complicata trattativa tra governo, sindacati e imprenditori. L'autunno che viene, avverte, senza voler fare del catastrofismo, non sarà all'insegna della normalità, sarà serio e drammatico. C'è un pericolo di deindustrializzazione perché le aziende italiane, con il sistema dei cambi fissi, perdono competitività. C'è un di più di inflazione italiana che si scarica sui prezzi. Ma da che

cosa dipende? Dai salari, dalla scala mobile? Oppure non dipende dai servizi, dallo sfascio della pubblica amministrazione, dal peso del parassitismo, dal saccheggio delle risorse dello Stato, dalla spesa pubblica, dal fatto che il Mezzogiorno, non per sua colpa, consuma più di quel che produce? L'analisi di Reichlin è sferzante: vogliamo curare la febbre, agendo sui salari degli operai, oppure curare la malattia, aggredendo lo «zoccolo duro» dell'inflazione italiana, fatto dai disservizi? Il problema è che questa «malattia» è anche dovuta «dal modo in cui vi governate, caro Marini», poiché il debito pubblico «non è figlio di nessuno», è figlio, soprattutto, della politica democristiana. E queste cose «le dicevi anche tu, quando eri segretario della Cisl». Non è, però, solo denuncia. Reichlin ricorda la proposta del Pds sul fisco, capace di ridurre di dieci punti il costo del lavoro rilancia la possibilità di un'alleanza per lo sviluppo, contro il parassitismo e l'assistenzialismo. La replica del ministro del Lavoro è pacata. Non nega le contraddizioni, ma rivendica al suo partito, la Dc, il merito di aver trasformato questo Paese in 45 anni di governo, come non si era trasformato in duemila anni della sua storia. È vero, ammette, la



Franco Marini



Alfredo Reichlin

costruzione dello Stato sociale non ha camminato in sintonia con una politica fiscale giusta. Marini però sostiene che proprio nella trattativa, ora rinviata a settembre, ci sono aspetti che vanno in questa direzione. La Confindustria, dice, è scatenata contro il governo. Questo perché «proprio amici di alleggerire gli oneri contributivi sulla sanità, circa 1800 miliardi per ogni punto percentuale, ma recuperando quei soldi attraverso un fisco che funzioni meglio e quindi elimini i privilegi di molti settori produttivi». Insomma, una difesa dell'operato del governo senza aspettare «la totale equità fiscale». E anche lo spettro di un autunno difficile, drammatico, agitato da Reichlin, non viene rimosso. Viene semmai, come dire?, addolcito. I segni di difficoltà sono reali e lo dimostra l'incre-

mento delle richieste di cassa integrazione e prepensionamenti. Quella che l'ex segretario della Cisl respinge, con un soprassalto di sdegno, è l'accusa di vedere nel «salario» il possibile capro espiatorio, il responsabile di questa situazione, dell'inflazione. «Dovrei ammettere di essere stato anche io tra i responsabili». E precisa: «Ai sindacati non chiederemo tagli, chiederemo che la dinamica della scala mobile sia contenuta in cambio di risultati sui prezzi, sulle tariffe, sul fisco». Una politica dei redditi vera? Con questo vento di campagna elettorale continua che viene da Roma? La battuta finale è amara, significativa: «Ho lavorato in questi miei primi mesi come ministro del Lavoro con un governo che stava con un piede dentro e uno fuori».

Lombardia: primo integrativo per 240mila imprese artigiane

MILANO. Gli artigiani della Lombardia hanno un nuovo contratto, siglato giovedì scorso dopo tre giornate di estenuanti discussioni con lo scopo precipuo di attuare altre intese che diversamente sarebbero rimaste disattese, ossia l'accordo interconfederale nazionale del luglio 1988 e quello regionale del febbraio 1990. «Un accordo che trasferisce nel concreto le tante belle parole del passato», afferma Stefano Mele che coordina il settore per la Cgil. Diventa concreta la rappresentanza che per la prima volta vede nascere la figura del sindacalista di bacino. Ma diviene concreto, e cospicuo, il fondo di sostegno al reddito dei lavoratori e delle imprese (l'importo pari a dieci ore di lavoro annue per interventi in caso di forzata interruzione del lavoro). Le imprese artigiane lombarde sono 240 mila. A loro nome, con Cgil-Cisl-Uil, hanno firmato tre associazioni (Cgia, Cna, Casa) mentre la quarta (Claii) si è spaccata, una crisi tuttora aperta e dall'esito incerto: coordinate dal vicesegretario Maurizio Ferrari le associazioni provinciali Claii di Brescia, Cremona, Pavia e Sondrio hanno preso parte all'ultima fase della trattativa in netta polemica con la consorella milanese, che esprime i vertici nazionali (il segretario generale Lanfredini ed il presidente Dubini). Ferrari ha dichiarato che l'assenza della Claii dal negoziato non ha giustificazioni. «I ribelli si sono impegnati a decidere l'eventuale adesione all'accordo entro il 30 settembre. Un terremoto interno provocato dalla caparbia riluttanza dei vertici Claii verso le intese del recente passato.

Non solo il sindacalista di bacino ed il «fondo». Il grado di efficacia dell'intesa investe anche la contrattazione integrativa regionale, le cui piattaforme - categoria per categoria - erano in pratica congelate da molto tempo. La ripresa del negoziato con gli artigiani metalmeccanici è stata immediata e l'intesa è vicina. A fine agosto sarà il turno di tessili, legno, alimentari. Per la Lombardia questa è la prima tornata di contrattazione integrativa che va in porto. Infine il controllo del mercato del lavoro: il capitolo sulle assunzioni a tempo determinato prevede tra l'altro che le aziende potranno fare assunzioni limitate per numero solo dopo il controllo del sindacato e nell'ambito dei rispettivi circondari. Spetterà appunto ai sindacalisti di bacino il compito di verifi-

care che l'azienda richiedente abbia applicato correttamente accordi e contratti. L'azienda deve produrre una dichiarazione di responsabilità circa il numero dei contratti a termine da stipulare e circa la corretta applicazione di contratti ed accordi sia nazionali, sia regionali. La documentazione passa alla commissione per i contratti di formazione, che rilascia il parere. Dunque solo dopo il giudizio positivo del sindacato l'impresa artigiana potrà accedere a nuovi contratti a termine. Per Stefano Mele siamo di fronte ad una clausola innovativa rispetto all'imperante regime di manolibreria. Consolidano lo stretto nesso tra capacità di contrattare il ruolo di controllo del sindacato rispetto alle condizioni di lavoro e all'effettivo esercizio dei diritti di chi opera nell'impresa. □/G.Lac.

I manager vanno a scuola nell'ex filatura

CASTELLANZA (Va). I capannoni centenari dell'ex filatura Cantoni trasformati in aule accademiche, la prestigiosa casa patrizia nella sede del rettorato immerso in un parco incontaminato. Invece delle opere, frotte di studenti d'élite che un progetto decisamente ambizioso vuole plasmare in nuove leve di manager, gente pronta a guidare l'impresa moderna in tutti i suoi settori. Dopo Cattolica e Bocconi il libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo è il terzo ateneo privato del paese. Riproduce il campus americano, una cittadella degli studi che - promette Marco Vitale, economista e presidente del comitato scientifico - tra quattro anni, forse meno, inizierà a vivere di vita autonoma.

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCAPO

entusiasta, e anche il ministro Ruberti, che promette il rapido riconoscimento legale. Una dedica a Carlo Cattaneo per onorare non solo le radici lombarde, ma anche le analisi dello studioso che, 130 anni fa, aveva annoverato «l'intelligenza e la volontà», ossia l'uomo, «tra le risorse produttive essenziali dello sviluppo». Ora viaggia con l'entusiasmo e i miliardi sborsati dagli industriali del Varesotto e del gruppo Ferruzzi (41 miliardi di capitale sociale versato). A ottobre il primo anno accademico del corso di laurea quadriennale in economia d'impresa, e il corso biennale parauniversitario per periti d'azienda. Tra qualche anno, anche un corso di laurea in ingegneria economica. Cossiga ne è

A Castellanza, in provincia di Varese, nei capannoni centenari dell'ex filatura Cantoni è nato il terzo ateneo privato d'Italia, il «Libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo. Ideato come un campus, ospiterà centocinquanta studenti ed è stato finanziato con cinquanta miliardi dagli industriali varesini e dal

gruppo Ferruzzi. A ottobre il primo corso di laurea in economia d'impresa e il biennio di perfezionamento per periti d'azienda. È l'economista Marco Vitale il presidente del comitato scientifico. Già presentate 750 domande di iscrizione; è garantita una selezione molto rigorosa, e senza favoritismi.

culturale di questi anni, è un guanto di sfida al mondo dell'economia ed ai suoi protagonisti. Spiega infatti il professor Vitale che è soprattutto l'impresa media e minore a sentire gli stimoli del processo tecnologico e della competizione sempre più ardua. Che sia un'esigenza radicata lo dimostrano i circa 50 miliardi di fondi raccolti senza gran fatica. Ma Vitale nobilita l'impresa con altre due ragioni accattivanti: «Il gusto di intraprendere qualcosa di sicuramente utile, di cui essere orgogliosi perché rimarrà nella storia, e la volontà di scavare nell'humus anche culturale della società imprenditoriale». L'oggetto dei desideri sarà dunque l'impresa in tutte le sue facce. Piani di stu-

di ispirati da una visione: unitaria - precisa Vitale - che indurrà i docenti a coordinare i rispettivi programmi, a esaltare le sinergie. Un propulsore da fuoriserie per sperimentare strade nuove come lo studio della dinamica tecnologica. Le domande di iscrizione sono già 600 per la facoltà e 150 per il biennio di perfezionamento. Circa il 65 per cento maschi, il 35 per cento femmine. L'80 per cento dalla Lombardia, il resto da tutte le altre regioni e anche dal Canton Ticino. Ma i posti quest'anno sono soltanto un centinaio per la laurea e 50 per il biennio. Per accedervi, occorre superare le maglie strettissime di quattro filtri: curriculum scolastico, test attitudinali, test di cultura ge-



Il festival di Avignone celebra Edmond Jabès, poeta del pensiero, cantore del deserto della quotidianità

Una mostra di manoscritti, un film, una tavola rotonda L'eredità del suo ultimo libro L'ebraismo e la scrittura

CULTURA

Nuda, semplice Teoria

ALBERTO POLIN

Avignone è in festa. Per le tortuose strade medioevali, lungo il Cours de la République, nell'immensa piazza sovrastata dalle austere torri del Palazzo dei Papi, in una luce trasparente come il cristallo, la luce così tipica della Provenza, spazzata dalle violente folate del Mistral, tutta la Parigi intellettuale «Nouv Obs», scrittori noti e meno noti, teatranti, attori professionisti, saltimbanchi e professori, si sono dati appuntamento. Non sembra di essere al centro della più importante manifestazione culturale che si tiene annualmente in Francia: sembra di essere piuttosto nel cuore di una enorme festa collettiva, dove gli incontri si succedono a ritmo vertiginoso; le sorprese sono così frequenti da non sorprendere più.

Edmond Jabès, cui quest'anno è dedicata la sezione di poesia del Festival; un'opera del tutto votata al silenzio e al raccoglimento, alla marginalità meditante, all'intimo rapporto che si stabilisce tra l'io e il tu o la parola dialogante è già troppo sonora per essere sopportata dal discorso ed ha bisogno di avviarsi al dissolvimento, nella voce che permane nel «prima» e nel «dopo».

lilano, giapponesi... Accanto, su un tavolo, i suoi innumerevoli libri: vi figura anche, freschissimo di stampa, l'ultimo volume, il cui titolo suona come il presentimento della fine: *Désir d'un commencement. Angosse d'une seule fin* (Desiderio di un inizio, Angoscia di una sola fine, Fata Morgana).



Da sempre domani resta aperto a domani; la verità alla verità; il giorno al giorno; la notte alla notte; la violenza, all'infinita violenza.

l'incontro con Edmond Jabès, poeta, per eccellenza, dell'interrogazione. L'ebraismo e il problema della scrittura formano un solo nodo in Jabès. Questo nodo non esiste per essere sciolto, ma per essere osservato e mantenuto in quanto tale.

Capri: i profumi della sua tavola da Augusto e Tiberio ad oggi

Alla scoperta di Capri, della sua storia e del suo fascino seguendo un originale itinerario segnato dai profumi della tradizione culinaria dell'isola. A scrivere questa gusto-

sa storia che va dalla preistoria, ai greci, ad Augusto e Tiberio per arrivare fino ai giorni nostri ci ha pensato Marino Bardoson. Il libro si chiama «Addio Cicerchia» ed è stato dato alle stampe da un editore caprese, La conchiglia. Per ogni epoca l'autore mostra le correlazioni esistenti fra la società e la cucina da essa espressa. Da anche qualche ricetta. «Ma non è un libro di cucina, precisa l'autore. Piuttosto una chiacchierata su un aspetto originale della vita caprese, di cui sia cancellando la memoria».

La convivenza di diverse culture religiose nella capitale francese

Parigi: Pantheon buddista, ateneo islamico

ROSANNA ALBERTINI

PARIGI. Il guaio dei fatti di cronaca è che il mangiamo uno dopo l'altro come le ciliege, senza domandarci se sono state raccolte dallo stesso albero. Primo fatto di cronaca: questa primavera Edmond Guimet di Parigi, uno dei più ricchi del mondo per le arti asiatiche, ha aperto una nuova sezione che rimette in mostra il nucleo originario di arte buddista giapponese, portato in Francia da André Guimet nel 1876, accompagnandolo con una serie di opere religiose cinesi. L'operazione è stata promossa da Jack Lang per il ministero della Cultura francese e sostenuta finanziariamente anche dal governo del Giappone. Il secondo fatto di cronaca è l'annuncio che in settembre si aprirà in Francia il primo istituto di teologia musulmana in Europa. Sarà una università confessionale islamica in lingua araba, con insegnanti venuti dal Pakistan e dall'Arabia Saudita; finanziata dall'Unione delle organizzazioni musulmane francesi che coordina una comunità di 3 milioni di aderenti soltanto in Francia, dove l'Islam è la seconda religione dopo la religione cattolica.

o materiali, che hanno un senso soltanto se, attraversandoli, tendiamo a superarli, verso qualcosa che essi non sono. La religione è anche questo. Lungi dall'essere un fenomeno sempre costante, uniforme... La trascendenza può diventare un mezzo per rifiutare tutto ciò che appartiene all'ordine del dato, sociale o di potere. (Le religieux dans le politique, numero 23 della rivista «Le genre humain», editore Le Seuil).

Ripetere che la religione è l'oppio dei popoli sarebbe una semplificazione inutile. Si continua a mettere in primo piano il diritto dei popoli a riacquiescere una identità etnica e nazionale, si parla molto meno della convivenza tra spiritualità diverse, che influisce sulle usanze e sulle culture, dentro uno stesso confine nazionale proprio qui, in Europa. Se si escludono pochi specialisti, noi occidentali siamo terribilmente ignoranti in materia di spiritualità, storia delle religioni, teologia. Intanto si riapre in maniera drammatica il rapporto tra religione e politica che ci trova impreparati, più stupiti che consapevoli.

A questo punto la notizia che il Pantheon buddista giapponese è riaperto al Museo Guimet prende luce, suscita la voglia di saperne di più, di capire se c'è un terreno di scambio fra noi e un popolo che siamo abituati a immaginare nei panni dei guerrieri di Kurosawa o sotto forma di umanità che formicola nel *Tokio Ga di Wenders*, e che capiamo molto poco.

La forma dell'impegno: intervista a Didier Cahen «Il suo desiderio di vivere tra il tutto e il nulla»

L'opera di Edmond Jabès non è un'opera filosofica, almeno se con questo termine ci si riferisce ad un discorso sistematico e concluso appartenente ad un dominio del sapere tradizionale e ben definito. Sembra piuttosto l'opera di un poeta. Eppure essa ha attirato e attira sempre più l'interesse dei filosofi, in Francia e all'estero. Come spiega questo paradosso?

C'è dunque in lui un rapporto forte con la filosofia, è vero: la questione del dialogo, la questione della condivisione, per esempio. Egli tuttavia sapeva che la filosofia non era vergine nelle scelte che portavano al nazismo. Ben inteso, non sto dicendo che la filosofia è responsabile della scelta nazista, ma essa si situa in modo particolare all'interno di una certa cultura e nel fallimento di questa cultura essa non è priva di responsabilità. Dunque si ha un rapporto di Jabès con la filosofia, non se la filosofia è solamente un discorso della continuità, un discorso che sopporta il peso di tutta una storia che ha rivelato tutti i suoi limiti. E quali limiti?

sofia, che si sentono attirati da quest'opera perché essa li aiuta a pensare altrimenti: ritengo sia fondamentale il fatto che essi, scrivendo su Jabès, non hanno solo fatto un'opera «filosofica», ma hanno scritto la loro interrogazione a partire dalle interrogazioni di Jabès. Credo che questo sia importante per loro innanzitutto: si tratta cioè di un rapporto di alterità, all'interno di un dialogo filosofico, non di un discorso filosofico.

Differentemente da Nietzsche, che usa il deserto come metafora, per Jabès il deserto è una realtà fisica innanzitutto, una realtà sensibile, corporea. È in quel deserto che circonda il Cairo, dove ha passato i primi quarantacinque anni della sua vita, che Jabès si avventura per andare incontro, come egli stesso dice «al tutto e al nulla», alla congiunzione del tutto e del nulla: né semplicemente tutto, né semplicemente nulla. Penso che il deserto che Jabès non sia il negativo, ma la congiunzione di positivo e negativo: l'incontro del nero e del bianco. Come ha ben sottolineato Massimo Cacciari nella sua prefazione all'edizione italiana del *Libro delle interrogazioni*, è importante questo e. Non si tratta dunque certo del deserto come metafora del negativo, che si opporrebbe al li-

bro, riprendere il titolo della conversazione con Marcel Cohen, *Dal deserto al libro*, ma di uno spazio che è l'incarnazione del tutto e del nulla, un modo infine di poter vivere il tutto e il nulla con il tutto e il nulla. Il desiderio di poter essere ad un tempo nell'essere e nel non essere. Credo che in Jabès vi fosse un desiderio, straordinariamente vivo di essere in sé stesso, nella propria identità, e contemporaneamente, nello spogliamento di sé, al di fuori della soggettività. Jabès, in quanto ebreo, trovava sul suo cammino la lezione del libro, la lezione della scrittura e in un certo modo ciò che il sapere del logos talvolta è impotente a dire, il libro può

Un disegno di Chagall in alto Edmond Jabès

essere in grado di annunciare. Lévinas dice che un libro contiene il libro in un certo modo può scrivere la storia.

Quando Jabès incontrava e riceveva i suoi amici, non si intratteneva certo con loro sul sesso di Dio o degli angeli. Egli parlava semplicemente - e lei che l'ha conosciuto e incontrato spesso lo sa bene - della vita quale si presentava di giorno in giorno. È di questo che scrivevo, questo lo impegnava nei suoi libri: quando io parlo di «impegno», non si tratta certo di un «impegno» intellettuale, di una presa di posizione; si tratta semplicemente di un impegno che si fa nella vita nel libro. Non è quell'impegno nella scrittura che intende eliminare la vita per il libro, la vita per la scrittura; non è assolutamente questo. Si tratta piuttosto di un impegno della vita nel libro senza che l'una sia separata dall'altro: lo si vede bene in un'opera come *Il Percorso*. È qui in gioco la fedeltà al libro sapendo che il libro può essere all'altezza della vita. Credo che questo sia l'impegno jabesiano: un impegno che il libro non è un mezzo per raccontare la vita: esso è parte della vita stessa, senza che per questo la vita diventi funzione del libro.

Quel luccichio senza tempo della fontana ripulita

I monumenti restaurati: le reazioni negative della gente dipendono da un vero e proprio trauma Ma il dibattito sulla conservazione delle opere investe anche gli esperti

MONICA RICCI-SARGENTINI

Come mai i monumenti restaurati suscitano sempre reazioni negative nella popolazione? Il biancore abbagliante della Fontana di Trevi, inaugurata in questi giorni dopo i lavori di ripulitura, non è piaciuto a molti cittadini italiani, soprattutto a coloro che erano abituati a passarvi vicino alla fontana tutti i giorni. Ma gli esempi sono numerosi: la cappella Sistina, la Primavera del Botticelli, il Nettuno in Piazza

Signoria a Firenze. Si tratta di una reazione dettata soltanto dall'emozione o le opere d'arte perdono veramente qualcosa con il restauro? Forse entrambe le cose. Da un punto di vista psicoanalitico si può parlare di un vero e proprio trauma: «Le opere d'arte rappresentano anche le fantasie dell'immaginario di milioni di persone», ha detto la psicoanalista Emanuela Trinzi - «e cambiano, se ridiventano come nuove, e co-

me se se ne andasse un pezzo della tua esistenza. Spesso proiettiamo nella realtà esterne cose che appartengono al nostro mondo interiore, il cambiamento può essere un'esperienza molto traumatica. È come quando si cambia improvvisamente stanza a un bambino piccolo: ne viene sconvolto perché perde un mondo familiare in cui sapeva orientarsi. Un pubblico di massa non può sapere se un restauro è fatto bene o male, quello che conta è il colpo d'occhio, la perdita del vecchio».

Ma non si tratta solo di questo, forse la reazione istintiva della gente è anche dettata da un gusto estetico non del tutto peregrino. Le puliture sono veramente necessarie? Non ne è del tutto sicura la storica dell'arte Mina Gregori: «Per quanto riguarda le sculture non so se sicura che le puliture ripor-

modo e il cambiamento desta sorpresa. L'intervento sulla Fontana di Trevi è stato eccezionale, e la pulitura permetterà di conservare meglio la fontana, questo è il restauro di Sant'Andrea della Valle sono due casi che onorano la città. A chiunque abbia l'animo troppo sensibile consiglio di vedere la fontana a tarda sera o con l'illuminazione notturna. L'effetto abbagliante è causato dal sole che mette in risalto il lavoro di pulitura, ma stiano tranquilli coloro che non amano la fontana pulita: basterà qualche anno di sporcizia e inquinamento per riportarla di nuovo. Urbani difende anche la tecnica usata per riportare la Fontana a splendere di nuovo: «Una pulitura prudentissima che non è stata compiuta solo a fini estetici, soprattutto era necessario asportare elementi che sono nocivi alla pietra stessa. L'effetto di compattezza è dato dal lavoro di stuccatura, un lavoro molto meticoloso nel quale si devono riempire tutti i buchi, le lesioni, cioè i punti più intaccabili dagli agenti esterni. È la stuccatura a dare quella immagine di nuovo annullando l'effetto del tempo. Ma è una stuccatura fatta con precisione ed accuratezza, non si confonde con l'originale. In questo modo la superficie specifica esposta all'aria viene sostanzialmente ridotta offrendo così meno appigli agli agenti esterni che degradano e intaccano il monumento. Chi si lamenta, però, può star tranquillo, basta affidarsi alle nostre amministrazioni che non fanno niente per salvare il patrimonio artistico».

Carlo Bertelli, storico dell'arte, non ha ancora visto la nuova versione della Fontana di Trevi ma è comunque critico verso i lavori di restauro che si stanno compiendo a Roma perché stravolgono l'immagine della città e non sono compiuti all'interno di un progetto globale. «A Roma si sta perdendo il senso della città storica, quella città che è stata dipinta dalla scuola romana, da Mafai, da Scipione. Non si può alterare il quadro d'insieme restaurando qui e là alcune opere. Ci vorrebbe un progetto unitario che tenga conto di cosa è Roma. Cosa significano ora Palazzo Corsini, la Consulta e il Quirinale dipinto di rosa? Trovo che alcuni interventi siano abbastanza gratuiti e talora qualcosa al vissuto della città. E poi sono utili queste ripuliture? Non so se una pietra denudata resista meglio agli attacchi dello smog e del tempo. La prima operazione sensata da fare per conservare i monumenti è di risolvere i problemi del traffico, eliminando così una delle cause del degrado del patrimonio artistico».

Carlo Bertelli, storico dell'arte, non ha ancora visto la nuova versione della Fontana di Trevi ma è comunque critico verso i lavori di restauro che si stanno compiendo a Roma perché stravolgono l'immagine della città e non sono compiuti all'interno di un progetto globale. «A Roma si sta perdendo il senso della città storica, quella città che è stata dipinta dalla scuola romana, da Mafai, da Scipione. Non si può alterare il quadro d'insieme restaurando qui e là alcune opere. Ci vorrebbe un progetto unitario che tenga conto di cosa è Roma. Cosa significano ora Palazzo Corsini, la Consulta e il Quirinale dipinto di rosa? Trovo che alcuni interventi siano abbastanza gratuiti e talora qualcosa al vissuto della città. E poi sono utili queste ripuliture? Non so se una pietra denudata resista meglio agli attacchi dello smog e del tempo. La prima operazione sensata da fare per conservare i monumenti è di risolvere i problemi del traffico, eliminando così una delle cause del degrado del patrimonio artistico».

Una mostra a palazzo Te di Mantova sul connubio tra Matilde di Canossa e lo scultore romanico: la tesi storiografica, anche se affascinante è poco fondata

L'attribuzione ad artisti di opere la cui datazione e le cui caratteristiche sono incerte: l'esempio del «Crocefisso» ligneo proveniente da Scandolara Ravara



Un capitello romanico della cattedrale di Modena; a destra, «Enrico IV davanti alla contessa Matilde di Canossa», miniatura del codice «Vita Mathildis»

Un grimaldello per Wiligelmo

NELLO FORTI GRAZZINI

MANTOVA. Da oltre un mese è aperta a Mantova, presso le Fruitiere di Palazzo Te, una mostra dedicata a Wiligelmo e Matilde. L'«*Officina romana*» adeguatamente pubblicizzata dalla stampa, deve avere già ospitato migliaia di visitatori, forse incunosi dal romanico, inedito connubio promesso dal titolo - quello del primo scultore romanico italiano, Wiligelmo, attivo a Modena all'aprirsi del XII secolo, con Matilde di Canossa, potente feudataria della Toscana e della Padania Inferiore, alleata del Papato e acerrima nemica dell'impero (celebre la cocente umiliazione inflitta a Enrico IV) -, ma soprattutto attratti, i visitatori, dalla qualità veramente spettacolare dei manufatti scelti e disposti dal curatore della manifestazione, il professor Carlo Arturo Quintavalle dell'Università di Parma, cui si deve anche l'ampio saggio introduttivo nel monumentale catalogo edito dalla Electa. Della bellezza, dell'interesse delle opere visibili a Palazzo Te ha già scritto in questa pagina Ilio Paolucci, con competenza e passione, e non è il caso di ripetersi: basti accennare che la mostra raccoglie splendide sculture di Wiligelmo, dei suoi allievi e dei suoi seguaci, ma anche preziosi rilievi d'avorio, grandiosi affreschi strappati, vivaci mosaici pavimentali (asportati da una chiesa di Reggio Emilia), manufatti metallici e tessili, nonché decine di codici miniati tramite i quali viene per la prima volta evidenziata la produzione libraria della scriptorium attivo presso l'Abbazia di Polirone. Queste opere affascinanti, manifestano, oltre all'afflato religioso, la grandiosità di concezione e la fantasia figurativa espressa dal Romanico nell'epoca in cui si andava organizzando, dietro le quinte dello scontro epocale che contponeva il Papato all'Impero, la gloriosa civiltà dei Comuni padani.

Se si ritorna sulla mostra non è soltanto per segnalare ancora una volta ai lettori del giornale come meta per una «gita intelligente» in tempo di vacanze (è aperta fino al 30 settembre, h. 10-18, chiusa il lunedì), ma per discutere dei suoi criteri, dei risultati, soprattutto delle attribuzioni e delle cronologie proposte per talune delle opere esposte o soltanto citati nel catalogo: attribuzioni e cronologie non di rado clamorose e sconcertanti, e perfino inespugnabili, del cui merito, delle cui implicazioni è bene parlare e dissentire, prima che entrino nel novero dei dati acquisiti. Lungi da essere una pacifica «antologica» del Romanico padano, l'esposizione su Wiligelmo e Matilde è infatti un'ambiziosa, arida e molto personale mostra «a tesi», dove i numeri del catalogo, opportunamente interpretati e datati dal curatore, dovrebbero costituire i tasselli con cui convalidare una teoria storiografica, anzi un postulato, che da tempo Quintavalle va saggendo attraverso articoli e volumi, ma che ora, sistematicamente articolato, ambisce a trovare definitiva legittimazione.



Vediamo di quale tesi si tratta. Matilde di Canossa, cui erano sottoposte, nella seconda metà del XI secolo, sino al 1115, le città dell'Emilia e della Lombardia meridionale, tra le quali Modena, Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Mantova, nonché le potenti abbazie di Nonantola e Polirone, per niente estranea ai processi di rinnovamento culturale e artistico in atto in quel centro - il naturale del Romanico - ne sarebbe stata l'entusiasta animatrice, mirando, tramite l'appoggio offerto all'erezione e alla decorazione plastica, pittorica e musiva di cattedrali e abbazie, ad esprimere i valori simbolici propugnati dalla Riforma gregoriana della Chiesa e a consentirne il concreto esplicarsi. Poiché la Riforma contemplava un ritorno della Chiesa alla purezza delle origini, ne conseguiva, sul piano figurativo, un parziale recupero

di modelli classici e paleocristiani, in parallelo con quanto avveniva a Cluny o nelle fondazioni ecclesiastiche dell'Italia Meridionale. Per questa sua «politica artistica» Matilde avrebbe privilegiato taluni artisti o botteghe e, tra tutte, nell'ambito della scultura, quella di Wiligelmo, che sarebbe stato attivo in tutti o quasi tutti i centri padani cui si sarebbe rivolta l'azione rinnovatrice della *comitissa*.

L'ipotesi, come si vede, è brillante e stimolante. D'altra parte nessuna ricerca, nessuna mostra di valore può essere progettata senza uno schema storiografico di partenza, senza un'ipotesi di lavoro da cui prendere le mosse; ed è senz'altro utile, sul piano metodologico, concepire la storia del

l'arte non come un'astratta sequenza di «stili» e di «maniere» individuali ma come parte di un più ampio quadro culturale in cui rientrano i dibattiti ideologici o religiosi, i movimenti della società e della storia. Un'ipotesi di lavoro deve però essere tale: un'idea di partenza di cui saggiare poi, con circospezione, la validità e la portata; non una verità data a priori o un postulato a cui adattare, eventualmente forzandoli, i dati storici o artistici. Insomma, la «chiave» interpretativa non deve trasformarsi in un grimaldello da scassinatore col quale spalancare artificiosamente le porte della storia. Ahimè, di grimaldello si è molto lavorato nel caso della mostra di Mantova, per lo meno nella sua sezione più caratte-

rizzante, quella relativa alla scultura. Per affermare che Matilde di Canossa appoggiò il nascente Romanico padano si deve necessariamente presumere che opere esemplari siano state eseguite prima della sua morte e per suo volere: ecco allora tutta una serie di sculture e imprese decorative, di incerta cronologia ma sinora distribuite lungo il corso del XII secolo, concentrarsi come per incanto nel suo quindicesimo iniziale (Matilde morì infatti nel 1115), se non prima, entro al fine del XI secolo. Si vuole evidenziare che Wiligelmo fu lo scultore di fiducia di Matilde, come il titolo dell'esposizione lapidariamente dichiara? Ecco passare nel corpus incerto delle opere di Wiligelmo e racco-

gliersi a cavallo del 1100 una serie di sculture alquanto diverse per qualità e sensibilità, sinora infatti assegnate a diversificate maestranze, sia pure anonime, e distribuite lungo tutta la prima metà del XII secolo. E la stessa operazione si ripete anche per l'allievo Niccolò, sotto il cui nome vengono accorpate pezzi di varia estrazione e livello, sino a farne una personalità tentacolare e irrisolvibile. Opere abitualmente dislocate dagli studiosi nella seconda metà del XII secolo, incasellate ora d'ufficio all'inizio del secolo, finiscono non soltanto per sconvolgere la fisionomia del periodo, ma per implicare che siano esistite personalità geniali e sinora insospettite, al cui confronto lo stesso Wiligelmo diviene un ti-

mido apprendista. È legittimo tutto ciò? Nulla naturalmente impedisce che il progredire delle conoscenze e degli studi inneschi veri e propri sconvolgimenti nel campo della storia dell'arte, che emergano nuove personalità, che le vecchie glorie siano riposte in cantina, che affiorino impreviste potenzialità; ma simili ribaltoni, per venire accettati, devono fondarsi su prove inconfutabili, su incontestabili documenti, per lo meno su esemplari raffronti formali: il che, alla mostra di Mantova, non avviene.

Facciamo qualche esempio. Il *Crocefisso* ligneo proveniente da Scandolara Ravara (n.58) presenta un tale verismo anatomico e una tale forza espressiva nel volto, ed è tanto monumentale che, posto (come si vorrebbe alla mostra di Palazzo Te, ma senza alcuna prova) all'inizio del XII secolo, si proporzionerebbe seduta stante come il capolavoro della scultura europea; il che può essere, ma come non attribuiremmo un dipinto massiccioso all'età di Giotto, se non di fronte a straordinarie pezze d'appoggio, e più verosimile spostare la cronologia del *Crocefisso* verso la fine del secolo. Lo stesso ragionamento coinvolge i cosiddetti *Baldes* e *Berta* (nn.55, a-b), due impressionanti figure in marmo prestate dal battistero di Cremona, datate a Palazzo Te verso il 1115 e assegnate a Niccolò per lo meno all'autore della *Madonna col Bambino* del Victoria and Albert Museum (n.54). Ma tra la *Madonna* e le due statue cremonesi corre la stessa differenza che distingue, con tutto il rispetto, un ciuccio da una smagliante coppia di purosangue! Il *Baldes* e la *Berta* stanno bene là dov'erano collocate, poco prima dell'ini-

zio del 1200, a ridosso dell'attività di Benedetto Antelami, restando pur sempre dei capolavori isolati ma per lo meno giustificabili sul piano della logica storica. E Wiligelmo? Non tederemo il lettore con una disamina particolareggiata dei dissenzi rispetto alle ipotesi che emergono dalla mostra di Mantova. Wiligelmo, non dimentichiamolo, è lo scultore che si autocelebra, nel 1099, nella lapide retta delle figure di Enoc ed Elia, presso il duomo di Modena, per la cui facciata, entro il 1106, esegue la *Genesi*, i *Geni reggillucola* e altre cose minori: un autore che si caratterizza per un inconfondibile modo di definire le proporzioni umane, rese tozze e femminie, ma anche di rivestire i suoi personaggi tramite eleganti panneggi minutamente increspati sugli orli, e il cui «classicismo» si concretizza in un rilancio delle potenzialità narrative della scultura, oltreché in un recupero di modelli iconografici, ma non formali, desunti dall'antichità. Si capisce il desiderio di ampliare il suo limitato catalogo, di ricostituirne la storia umana ed artistica; e possono essere utili i nessi intravisti da Quintavalle tra le sue opere e i modelli del Sud-Italia, quali gli avori di Salerno (per lo meno come serbatoi di spunti iconografici). Ma non si vede come Wiligelmo possa essere assimilato al «Maestro delle Metope», un diverso, diversissimo scultore a lui succeduto, attivo sulle testate dei contrafforti del duomo di Modena, nelle cui creazioni - le famose «metope» - il classicismo diviene, come non era in Wiligelmo, un fatto formale, un ideale di armoniosa compiutezza, e tanto meno Wiligelmo può essere l'autore delle statue che nel

duomo di Cremona replicano, ma con tutt'altre sigle formali, i suoi modelli modenesi, ad esempio la tabella retta da profet, a meno di non supporre che il «padre» del Romanico italiano si adattasse a fare la parodia di se stesso, magari per divertire il clero cui la riforma gregoriana negava i piaceri della vita laica, o la corte di Matilde. In realtà non vi è nulla di Wiligelmo a Cremona: non i *Profe* del portale occidentale, trascrizioni decorative dei suoi modelli; né la lastra del *Cristo con gli apostoli* esposta a Palazzo Te, né il *Telamone*, già a Cremona, prestatato alla mostra dal Museo del Castello Sforzesco di Milano. Quanto al «percorso» di Wiligelmo giovane, anch'esso non regge: neppure sembrano suoi i *Mesi* di Polirone (na.18, a-c), troppo naturalistici ed energici, senza i quali salta l'ipotesi che l'artista lavorasse presso quell'abbazia. Taccio poi di altre statue ridotte a stato larvale, consumate dai secoli, cui si potrebbe assegnare una paternità soltanto per via di avventure casualistiche. L'ipotesi di lavoro, il postulato storiografico su cui si basa l'esposizione mantovana rientra infine nei libri dei sogni. Saltando le revisioni cronologiche e attributive, anche il ruolo «mecenate» di Matilde di Canossa resta tutto da dimostrare. «Wiligelmo e Matilde» divorziano e ciascuno va per la sua strada. Che Matilde vedesse a Modena le sculture di Wiligelmo, è certo; che le piacesse, non sappiamo; che intrattenesse con l'artista rapporti privilegiati e lo utilizzasse in varie sedi, per ora si deve escludere. Wiligelmo allo sbaraglio, anzi a Canossa: questo era il titolo più giusto per la mostra.

l'Unità Vacanze e la Festa Nazionale dell'Unità

Quattro itinerari accompagnati e raccontati da redattori dell'«Unità»: il turismo come cultura, politica e storia contemporanea

La mostra delle opere di Rembrandt ad Amsterdam, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Cina

AMSTERDAM
omaggio a Rembrandt
(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 5 dicembre da Milano
TRASPORTO: volo di linea
DURATA: 4 giorni (3 notti)
ITINERARIO: Milano / Amsterdam / Milano
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 850.000
(partenza da Roma su richiesta)

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in albergo di 2° cat. superiore, l'ingresso al Rijksmuseum, il giro dei canali di Amsterdam, una cena tipica, tre prima colazione, una cena in albergo, il giro panoramico della città

CINA
a sud delle nuvole
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 21 dicembre da Roma
TRASPORTO: volo di linea
DURATA: 15 giorni (12 notti)
ITINERARIO: Roma / Pechino - Xian - Kunming - Anshun - Huang Guoshun - Guiyang - Guilin - Pechino / Roma
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.725.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in albergo di prima categoria a Pechino, Xian, Guilin e Kunming, nei migliori disponibili a Anshun e Guiyang. La pensione completa, tutte le visite incluse comprese l'escursione in battello sul fiume Li e alla Foresta di Piella.

LENINGRADO E MOSCA
il passato e il presente
(MINIMO 25 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 24 novembre da Milano e Roma
TRASPORTO: volo di linea Aeroflot
DURATA: 8 giorni (7 notti)
ITINERARIO: Milano o Roma / Leningrado / Mosca / Milano o Roma
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.065.000
(supplemento partenza da Roma lire 30.000)

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi a Mosca all'Hotel Cosmos, a Leningrado all'Hotel Pribaltiskaja. La pensione completa, tutte le visite incluse. A Mosca è previsto l'incontro con la Pravda e a Leningrado con i giornali locali

NEW YORK
la grande mela
(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 1 dicembre da Milano e Roma
TRASPORTO: volo di linea
DURATA: 8 giorni (6 notti)
ITINERARIO: Milano o Roma / New York / Milano o Roma
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.780.000
(supplemento partenza da Roma lire 150.000)

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, l'ingresso al Museo di Arte Moderna «MOMA», la pensione completa (escluso un pranzo) con alcune colazioni e cene in ristoranti tipici, mini crociera intorno a Manhattan, visita diurna e notturna di New York, tour in elicottero. Escursione facoltativa alle Cascate del Niagara (comprendente il volo e il pranzo) L. 380.000.

Gli incontri con i corrispondenti dell'«Unità» in Urss, negli Usa e in Cina, ove possibile, saranno comunicati durante il corso del viaggio

MILANO - viale Fulvio Testi 69
telefono (02) 64.40.361
ROMA - via dei Taurini 19
telefono (06) 44.490.345
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds e tutte le Feste dell'Unità





SPETTACOLI

Mario Martone gira un film sul matematico Renato Caccioppoli

Quel genio dei numeri che sfidò gli ipocriti



Qui accanto, un ritratto degli anni della maturità di Renato Caccioppoli; a sinistra il grande matematico sulla spiaggia di Napoli; sotto, l'attore Carlo Cecchi che lo interpreta nel film di Mario Martone

Antonio Scavone autore di teatro

«Ora spero di portare le sue ansie sulla scena»

STEFANIA CHINZARI

NAPOLI L'ingresso sud del cimitero di Poggioreale. Una rampa s'interpica tra le cappelle e i sepolcri illuminati dal sole. Quando la strada si apre in un spiazzale sembra quasi l'essere in un borgo antico. «Se» dalle quali potrebbero scendere bambini, voci, donne accendete in lavori domestici. Su una piccola collina si snoda invece la lunga teoria dei tombe importanti: Benedetto Croce, Viviani, Totò, altri napoletani illustri. E in una cappella di famiglia, non troppo distante, riposa Renato Caccioppoli, matematico geniale ed eccentrico, morto suicida nel 1959. Una troupe cinematografica nella torrida mattinata di luglio: è qui per Caccioppoli, in un'aula di preparazione le ultime inquadrature del «funerale» del matematico.

«Morte di un matematico napoletano» è infatti il titolo del film che Mario Martone gira in questi giorni a Napoli. Racconterà l'ultima settimana di vita di un signore perbene ed ubriacone, professore universitario e comunista, musicista dotato e intellettuale raffinato. Una figura per certi aspetti «letteraria», capace di far pensare anche al cinema. *Morte di un matematico napoletano* è un'opera prima e ne porta tutti i segni, nel bene e nel male. Martone ha 31 anni, ma si è costruito in quindici anni di attività una solida fama di regista teatrale, prima con il gruppo Falso Movimento, poi con i Teatri Uniti (coraggiosa fusione con il Teatro dei Mutamenti di Antonio Neiwiller e il Teatro Studio di Caserta di Toni Servillo). Per esordire ha scelto una storia forte, sceneggiata con la scrittrice Fabrizia Ramondino (*Althénopis, Storie di paio, Un giorno e mezzo, Star di casa*, editi da Einaudi); e per il ruolo del protagonista Carlo Cecchi, affermato attore di prosa mai utilizzato dal cinema.

Tutte credenziali che non hanno «smosso» il nostro abulico mercato. Niente interessanti da parte delle tv, nessuna distribuzione garantita, almeno per ora. *Morte di un matematico* nasce, finanziariamente, grazie a un contributo del ministero dello Spettacolo e alla totale disponibilità di attori e tecnici. Molti sono di casa ai Teatri Uniti: oltre Servillo e Neiwiller, Andrea Renzi, Lucia Maglietta (tutti, più o meno, alla prima esperienza cinematografica) e poi Anna Bonaiuto, Roberto De Francesco, Renato Carpentieri. Tanti altri gli attori napoletani che hanno accettato, in amicizia, ruoli «piccolissimi, poco più di una comparsata. Il direttore della fotografia è Luca Bigazzi (milanese, *L'aria serena dell'Ovest*), più di un tecnico è fresco diplomato del Centro sperimentale di cinematografia di Roma.

Dice Martone tra un ciak e l'altro: «Al cimitero di Poggioreale abbiamo girato la parte più complessa e forse più importante del film: il funerale, quando si ritrovano, tra orazioni ufficiali e aneddoti, tutte le persone che Renato ha incontrato durante la settimana. I discorsi, le facce, tenderanno a fissare un personaggio che in vita come in morte ha turbato l'ordine dei benpensanti e il tranquillo cliché cittadino». E a dare consequenzialità narrativa agli ultimi giorni di vita, fino a quel momento raccontati «con respiro quotidiano, il più possibile oggettivo», ecco gli incontri con la moglie, il fratello, il sacerdote che lo assiste nel suo lavoro accademico, gli amici dell'Università e del partito (in un angolo di Palazzo Marigliano è stata ritrovata un'antica tipografia che ha permesso di reinventare una vecchia redazione de *L'Unità*), i pasticcini alla Campagnola, sopra via Mezzocannone.

Lasciata Poggioreale, la troupe si trasferisce a Palazzo Cellammare, «dove Caccioppoli ha veramente vissuto» e dove abita anche il regista. Generazioni diverse, suggestioni che s'inseguono e si trasmettono, complici gli stessi luoghi. «Di Caccioppoli ho sentito parlare anche attraverso parenti, gente che l'ha conosciuto. Poi c'è stato il contributo decisivo di Fabrizia Ramondino. La sceneggiatura è stata preceduta da un attento lavoro di indagine, ma il film non è la storia della vita di Caccioppoli, non se ne pronuncia neppure il nome. Abbiamo reinventato tutto. Molti gli spunti «veri», ma inutile provare a riconoscere i personaggi, anche pubblici, che frequentarono il matematico».

Anche la Napoli della fine degli anni Cinquanta non sarà, naturalmente, oggetto di una ricostruzione d'epoca. Appariranno tuttavia soltanto quei luoghi, pochi, rimasti immutati negli anni. «La città si riconosce dapprima soltanto dai particolari - conclude Martone - almeno fino alla scena del funerale, quando finalmente appare anche nella sua monumentalmente bellezza, insieme lacera e sfarzosa».

«Per ogni napoletano è un punto di riferimento emblematico e imprescindibile, uno di quelli che non abbandonò mai questa città tormentata e di cui sentiamo, oggi più che mai, la necessità e l'assenza». Antonio Scavone, quarantatreenne drammaturgo napoletano, ha scritto nel 1989 *Riconoscimento assoluto*, ispirato alla figura di Renato Caccioppoli, ricreandovi un testo teatrale dal linguaggio asciutto e ricco di visionarietà gli ultimi giorni del matematico, fino al momento del suicidio. «Mi interessavo di Caccioppoli già da qualche tempo - dice Scavone - quando nell'87, a Pisa, gli dedicarono un convegno internazionale. La mia prima idea è stata quella di scrivere una proposta di film televisivo che la Rai ha totalmente ignorato. Così, l'anno dopo ho elaborato un'opera che ho proiettato fino a trasformarlo in un testo per le scene».

Presentato al concorso di Manerba del Garda, *Riconoscimento assoluto* ha vinto l'anno scorso il premio «Teatro e Società», mentre solo adesso, di nuovo per interessamento del comune di Manerba, sembra stia per concretizzarsi la messinscena del lavoro, magari con Mariano Rigillo, che proprio in occasione del premio lesse alcuni brani del testo, nella parte del protagonista. «Ho cercato - continua Scavone - di evitare la somiglianza storica del personaggio, cercando più che altro di restituire la complessità di un intellettuale problematico, senza essere né tetro né aneddotico». Per documentarsi, Scavone ha evitato i racconti di quanti lo avevano conosciuto preferendo parlare con il professor Alvino di Napoli e leggere alcuni scritti didattici del collega di Caccioppoli, Carlo Miranda, e di suoi studenti.

E contro Hitler suonò la Marsigliese

GIULIANO CAPECELATRO

L'eccentricità è la chiave di lettura che balza agli occhi immediata, il segno distintivo di una vita che segue tragitti del tutto originali. Eccentrico, Renato Caccioppoli lo è già nei natali, che lo imparentano ad una figura leggendaria dell'anarchismo internazionale, l'esule russo Mikhail Bakunin. La cui figlia Sofia, approdata in Italia e naturalizzata col nome di Batemini, sposa un affermato chirurgo napoletano, Giuseppe Caccioppoli.

È il 20 gennaio 1904 quando nasce Renato. In un'Italia che, da poco uscita da una controversa unificazione, si avvia a buttarsi tra le braccia di un conflitto mondiale e del fascismo. E in una Napoli ogni giorno più lontana dal rango antico di capitale europea, ogni giorno più provinciale.

Anarchia ed esilio sono l'humus concettuale di una formazione eccentrica rispetto ai percorsi intellettuali canonici dell'Italia giolittiana, prima, e fascista, poi. Antifascista per cultura, storia familiare e spirito, Caccioppoli non si riconosce nel verbo idealista propugnato da Benedetto Croce, che a Napoli ha la propria roccaforte. Ma non si identifica del tutto neppure nel marxismo rivissuto da Antonio Gramsci, che tenta di porsi come contraltare alla dittatura crociana.



Al partito comunista e ai comunisti Caccioppoli sarà sempre vicinissimo, ma non vorrà mai prendere la tessera. E il suo impegno sociale e politico (la sua scelta di sinistra) si fonda, in primo luogo su un'acuta sensibilità per la sofferenza umana, una profonda cognizione del dolore.

«Anche in politica era un ragioniere lucidissimo» scrive Lucio Lombardo Radice su *L'Unità* in un commosso ritratto dell'amico morto pochi giorni prima - capace di vedere gli schieramenti politici e di classe nella loro storia e nelle loro prospettive, oltre che nel presente. Tuttavia, più che quel suo penetrante argomentare, lo ricordano alcune impressioni sue caratteristiche sull'angoscia dell'uomo sofferente in una società crudele».

Il desiderio di contrapporsi frontalmente, di sfidare riti e ipocrisie di una società strutturalmente ingiusta è l'origine più probabile delle sue decantate eccentricità. «Il suo disprezzo per il conformismo - afferma l'avvocato Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, che nell'87 ha dedicato un seminario alla figura e all'opera di Caccioppoli - lo portava ad atteggiarsi in modi che venivano giudicati anarchici, così provocatori come i

Scenziato di fama, innamorato della musica, «grande eccentrico» nella Napoli del dopoguerra. Un ritratto dell'intellettuale che si uccise a 55 anni, nel 1959

«Un genio», lo definisce Lombardo Radice, che spiega: «La testimonianza della sua genialità resta consegnata ai suoi scritti di matematica, che hanno fatto di lui uno dei più grandi analisti della nostra epoca; la testimonianza, invece, della sua genialità in tanti e tanti altri campi - musica, letteratura, storia, filosofia - resta affidata al ricordo degli amici, che gli furono compagni nelle pas-

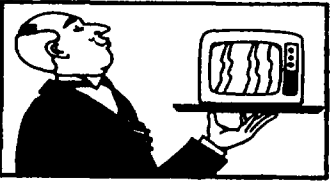
seggiolate napoletane. Caccioppoli passa con disinvoltura dalla filosofia alla letteratura, dall'*esprit de finesse* pascaliano alla *recherche* proustiana, dalla pittura alla musica, dove ai tasti di un pianoforte sciiorina un talento non inferiore a quello matematico. Nei suoi diari André Gide rievoca «l'indimenticabile serata a Sorrento nel '37».

Romantico e anticonformista, all'eccentricità dei comportamenti Caccioppoli affida il gusto della sfida. «Aneddoti» fissa il vestire trasandato del giovane matematico dallo sguardo acuto, dal ribelle ciuffo nero, dalla figura alta e asciutta, dal volto emaciato, il suo gusto per le lezioni improvvisate sui bordi dei marciapiedi, e sfuma quasi nella leggenda, narra gesti audaci e provocatori. Hitler è a Napoli. Caccioppoli, la sera, si ritrova nella birreria Löwenbräu, a piazza Municipio. Un gruppo di fascisti intima al pianista di intonare *Giovinetta*. Alle prime note dell'inno, il matematico fa segno al pianista di scarsi, prende il suo posto e la risuona: la *Marsigliese*.

La sfida gli costa qualche giorno di prigione. Per liberarlo, i familiari riescono a far passare la tesi dei disturbi mentali. Caccioppoli ne resta ferito, il rapporto con la madre incrinato per lungo tempo.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



SPAZIO MUSICA (Raidue, 9.30) La domenica sullo schermo inizia nel segno di Vivaldi celebrato nel 250esimo anniversario della morte in programma lo Stabat Mater, il Concerto in do magg. Rv 425 e il T-Concerto in do magg. Rv 581.
CONCERTI DI RAITRE (Raitre, 11.35) Musica classica anche sulla terza rete in stereofonia l'Istituto Universitaria dei concerti esegue il Tno in fa magg. op 80 di Schumann.
LINEA VERDE ESTATE (Rauno, 12.15) All'interno del programma di Federico Fazzuoli proseguono i filmati realizzati dall'Istituto nazionale della Nutrizione che illustrano e spiegano i criteri del mangiar bene durante il gran caldo. Tema di oggi: i dolcificanti!
SUPERCLASSIFICA SHOW (Canale 5, 13) Maurizio Seyr mandati tra gli ospiti in studio Alba Panetti, protagonista femminile della stagione televisiva. In salotto anche Enzo Jannacci, che presenta l'ultimo album La fotografia, Sabrina Salerno e Celeste Johnson.
DOMENICA FANTASTICA (Rauno, 14.10) Un lungo pomeriggio con il teatro, il cinema hollywoodiano e il varietà. Dopo il film, alle 15.55 «Omaggio all'autore» presenta Cost e se tu pare di Pirandello con Rina Morelli, Romolo Valli e Paolo Stoppa, per la regia di Giorgio De Lullo. Alle 18.10 Alberto e Fabio Testa propongono alcuni spezzoni del Fantastico 1983, condotto da Gigi Proietti ed Heather Parisi.
IN ONDA (Tmc, 20.30) Prende il via il rotocalco estivo di Telemontecarlo condotto da Tiberio Timperi, che unisce notizie a possibili itinerari da seguire nel corso dell'estate. Oggi una diretta da Taormina per seguire la chiusura e la premiazione della 37esima edizione del Festival del cinema Star della serata Piero Chiambretti che, nell'ambito della rassegna condurrà la serata Unici dedicata all'infanzia. In studio Domiziana Giordano e Alessandro Gassman che giocheranno alla candid camera dal tema «Come perdi le staffe?».
DRIVE IN STORY (Itala, 20.30) Quanto di meglio è stato proposto nel campo della demenzialità in tv, con una selezione del famoso programma condotto da Ezio Greggio. Oggi Ciccolina, I Tropicana di Cuba, la coppia Greggio-D'Angelo tramutata in faticoso e mangiafuoco e altre amenità.
CINEMA 5 (Rauno, 22.10) Sesta ultima puntata del programma di Claudio Masenza e Roberta Cadringer. Tra gli intervistati, Bernardo Bertolucci, John Landis e Peter Bogdanovich.
VAN HALEN IN CONCERTO (Videomusic, 23) Registrato al Coliseum di New Haven vicino New York, il programma propone l'esibizione inedita in tv dei Van Halen. La band, di cui è uscito da poco il nuovo album, For untold carnal knowledge, esegue tra l'altro brani famosi, come 5150, Panama e Ain't talking about love.
LE SIGNORE DEL CIELO E DEGLI ABISSI (Radiodue, 8.48) Luisa Maestri indaga nel mondo e nelle storie di maghe e divinità nel mito e nella leggenda. Oggi si viaggia nella civiltà preromana con le vicende di «Tanaquilla regina etrusca».
PAESAGGIO CON FIGURE (Radiodue, 14) Prima parte della trasmissione sugli interpreti del nostro tempo: Gabriella Carlucci incontra i più famosi psichiatri italiani, tra cui il più celebre il Basaglia e fondatore di «psichiatria democratica».
(Monica Luongo)



I paladini combattono tra gli spot

È il film di cui Giacomo Battiato non vorrebbe più sentir parlare. Ora che sta per cominciare le riprese di L'oro del mondo dal romanzo di Vassalli. I paladini storia d'armi e d'oni gli sembra un ricordo lontano e nemmeno tanto piacevole. Ma all'epoca quasi dieci anni fa l'operazione sfoderava un certo fascino una storia di ambiente medioevale finanziata dalla Warner Bros girata in Italia con un cast misto e diretta da un regista sofisticato cresciuto in televisione ma attratto dagli splendori del grande schermo. I paladini arriva stasera su Retequattro (ore 21,25) e probabilmente Battiato se lo perderà volentieri. L'unico modo in cui il cinema può fare concorrenza alla tv è nel trasformarsi in un grande circo elettronico dove il pubblico

strada o di poltrone avvolgimenti e lullato dall'immagine ipocritica e dal suono stereofonico può godersi due ore di grande «natura» disse il regista di Unici durante le riunioni di lavoro dell'Ena. Ma il film fotografato splendidamente da Dan Spinnott e arricchito dai fantasiosi costumi di Nana Cecchi e dalle rotoli «cromati» di Luciano Receni non ebbe il successo sperato. La Warner che pure aveva tirato fuori 6 miliardi di lire non distribuì mai il film negli Usa e il regista avvilto tornò a lavorare per la televisione (C'è un americano Stradivari Cellini).
Un'occhiata all'Orlando Furioso dell'Anno e un'occhiata al fantasy cinematografico lanciato all'inizio degli anni Ottanta da Excalibur i paladini è un esercizio di stile che va gustato in quanto tale. Le battaglie dei paladini di duelli all'ultimo sangue delle pulsioni amorose (Bramante e Ruggero Isabella e Rolando) sullo sfondo della guerra tra Cristiani e Saraceni. Gli interpreti furono scelti da Battiato come fossero «modelli per quadri». Il regista aveva in mente i dipinti di Paolo Uccello e Antonello da Messina ma è difficile credere che uno yankee iperattivo come Ron Moss (nella foto qui accanto con Barbara De Rossi) avrebbe ispirato i due grandi pittori. Solo beautifulera e oltre non è andato.
(Mi An)

Il varietà è d'obbligo, meglio se in costume da bagno. «Visita guidata» tra piscine e festival

Agosto, la televisione ha fatto splash

Agosto tv ma non lo conosciamo. O meglio lo conosciamo tanto bene che, se posso, mi estengo. Ma a noi che per lavoro non possiamo astenerci lasciateci dire che stavolta la televisione ha fatto davvero splash.
Balneare è dir poco la tv serale estiva è tutta un tuffo, uno spruzzo, un far acqua da tutte le parti. Neppure l'intelligenza Raitre ha saputo sottrarsi al liquido nido del bordo-piscina ed è rimasta in mutande metaforiche e reali.
Ogni giornata che il palinsesto comanda e Dio manda c'è il varietà estivo di osservanza Rai o Fininvest è tutto uno sfilare di tanga di natiche a capello che sostengono i balconcini del seno. Roba ammirabile se non fosse che la quantità ha finito per declassare la qualità. Ogni longilinea vedette ha dietro di sé le copie conformi e replicanti danzanti e cantanti di qualche decina di miss.
Volete fare distinzioni tra un programma e l'altro? Quasi impossibile. Bisogna proprio prendere gli house-organ (Radiocorriere o Sprisi e canzoni) per leggere nomi e cognomi titoli e collocazioni in una pacifica spartizione delle serate (la pax televisiva ha più danni della guerra), ogni rete si è

La Rai sotto il solco. Il 3 agosto alle 20,30 prende il via su Rauno Splash con Massimo Ranieri. Altra novità Parliamo d'amore Maria sette puntate dedicate a Vittorio De Sica (dal 22 agosto alle 23). Per la fiction Rauno propone quattro miniserie in prima serata. Il 4 agosto I giorni dell'atomica, tratto dal libro di Peter Wyden «Day one» Dopo le repliche di Io e il diavolo di Alberto Negrin e di Uomo contro uomo di Sergio Sollima un'altra novità Dors Duranti sulla scia del cinema italiano, con Enri o Mana Salerno, regia di Alfredo Giannetti. All'19.45, invece, vedremo (dall'8 agosto) lo sceneggiato della Bbc Ogni passione spenta seguito da Harem (con Omar Sharif).
Su Raidue prosegue fino a settembre l'appuntamento del venerdì sera con Fippo Franco e Stasera mi butto, quello pomeridiano con Sandra Milo (Gazebo) e nel week-end con Mita Medici (Serenio variabile). Per la fiction, oltre al sa-

La Rai sotto il solco. Il 3 agosto alle 20,30 prende il via su Rauno Splash con Massimo Ranieri. Altra novità Parliamo d'amore Maria sette puntate dedicate a Vittorio De Sica (dal 22 agosto alle 23). Per la fiction Rauno propone quattro miniserie in prima serata. Il 4 agosto I giorni dell'atomica, tratto dal libro di Peter Wyden «Day one» Dopo le repliche di Io e il diavolo di Alberto Negrin e di Uomo contro uomo di Sergio Sollima un'altra novità Dors Duranti sulla scia del cinema italiano, con Enri o Mana Salerno, regia di Alfredo Giannetti. All'19.45, invece, vedremo (dall'8 agosto) lo sceneggiato della Bbc Ogni passione spenta seguito da Harem (con Omar Sharif).
Su Raidue prosegue fino a settembre l'appuntamento del venerdì sera con Fippo Franco e Stasera mi butto, quello pomeridiano con Sandra Milo (Gazebo) e nel week-end con Mita Medici (Serenio variabile). Per la fiction, oltre al sa-

La Rai sotto il solco. Il 3 agosto alle 20,30 prende il via su Rauno Splash con Massimo Ranieri. Altra novità Parliamo d'amore Maria sette puntate dedicate a Vittorio De Sica (dal 22 agosto alle 23). Per la fiction Rauno propone quattro miniserie in prima serata. Il 4 agosto I giorni dell'atomica, tratto dal libro di Peter Wyden «Day one» Dopo le repliche di Io e il diavolo di Alberto Negrin e di Uomo contro uomo di Sergio Sollima un'altra novità Dors Duranti sulla scia del cinema italiano, con Enri o Mana Salerno, regia di Alfredo Giannetti. All'19.45, invece, vedremo (dall'8 agosto) lo sceneggiato della Bbc Ogni passione spenta seguito da Harem (con Omar Sharif).
Su Raidue prosegue fino a settembre l'appuntamento del venerdì sera con Fippo Franco e Stasera mi butto, quello pomeridiano con Sandra Milo (Gazebo) e nel week-end con Mita Medici (Serenio variabile). Per la fiction, oltre al sa-



Claudio Lippi e le ragazze di «Bellezze al bagno»

anche Telemontecarlo, con la geniale scoperta del Festival di Sanremo (La più bella sera tu il martedì). C'è poi il Festivalbar che cerca di mettere insieme tutti gli elementi di una ricetta grassoccia come Gerry Scotti. Ci sono le canzoni e la gara di miss le piatte con le ragazze urlanti e affa-fine e c'è anche il bravissimo Vastano che proprio quest'anno ha spolverato alcuni colpi maestri alcuni sfilati di mezzi pesanti di grossolane allusioni di am-

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Intorno a Bridehead', 'Canottaggio', 'Messa', 'Parola e vita', 'Linea verde estate', 'Telegiornale', 'Fortunissima', 'Come sposare un milionario', 'Così è se vi pare', 'Fantastico '89', 'Cinematempo', 'Dance academy', 'Cinema 5', 'La domenica sportiva', 'Orizzonte danza', 'Tg1 notte', 'Ginnastica artistica', 'Judo'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Spazio musica', 'Automobilismo', 'Sette anni di qual', 'Serenio variabile', 'Tg2 ore tredici', 'Automobilismo', 'L'incorreggibile', 'L'incorreggibile', 'Tg2 - Domenica sprint', 'Beautiful', 'Il nuovo cantagiro '91', 'Tg2 notte', 'Meteo 2 - Tg2 oroscopo', 'Ripotesantissimo', 'Umbria jazz '91', 'Io sono con te'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'I concerti di Raitre', 'Amore', 'N.1 Rossellini', 'Telegiornali regionali', 'Tg3 - Pomeriggio', 'Rosa Luxemburg', 'Ciclismo', 'Mille e una roma', 'Tg3 domenica goal', 'Telegiornale', 'Telegiornali regionali', 'Ciclismo', 'Trofeo Matteotti', 'Schegge', 'Samoa', 'I professionisti', 'Lo spettacolo in confidenza', 'Tg3 notte', 'No amato un fuorilegge'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'La terra dei giganti', 'Movin'on', 'Riprendiamoci forte', 'Canon', 'Impatto mortale', 'Due onesti furleogge', 'Mod Squad', 'Video del giorno', 'Best of blue night', 'Van Halen', 'Radiolab', 'Notte rock', 'Programmi codificati', 'Gli irriducibili', 'Dead band', 'Una vedova allegra', 'Mad Max'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Il delinquente del rock'n'roll', 'Ciclismo', 'Caccia oltre frontiera', 'Ciclismo', 'Beach volley', 'Tmc news', 'In onda', 'Zabriskie point', 'Il venditore di palloncini', 'Questi benedetti ragazzi', '24 ore di terrore', 'Raffing', 'Emozioni nel blu', 'Obiettivo ragazze', 'Fiori di zucca', 'Uomini si nasce, poliziotti si muore'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Sette anni di qual', 'Il delinquente del rock'n'roll', 'Come sposare un milionario', 'Rosa Luxemburg', 'Come sposare un milionario', 'L'incorreggibile', 'Samoa', 'Mad Max - Interceptor', 'Zabriskie point'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Bonanza', 'I conti di Montecristo', 'Infermiere a Los Angeles', 'Canale 5 news', 'Superclassifica show', 'I diavoli volanti', 'Bim bum bam', 'Baby boom', 'Rivediamoli', 'Canale 5 news', 'Due come noi', 'Stringi i denti e vai', 'Disperatamente Giulia', 'Attenti a quei due'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Bim bum bam', 'Super vicky', 'Riptide', 'Studio aperto', 'Calcio d'estate', 'Grand prix', 'I due parà', 'Tarzan', 'Manimal', 'Adam 12', 'Studio aperto', 'Mai dire banza', 'Drive in story', 'Mad max - Interceptor', 'Playboy show', 'Studio aperto'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Primavera', 'Stellina', 'Piccola stella', 'Parlamento in Attualità', 'Manuela', 'Valeria', 'Señora', 'Cristal', 'Marilena', 'I paladini', 'Cristal', 'Marilena', 'Paladini', 'I paladini', 'Cristal', 'Marilena', 'Paladini'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Francesco giullare di dio', 'Tg4', 'Tg4', 'Tg4', 'Tg4', 'Tg4', 'Tg4', 'Tg4', 'Tg4', 'Tg4', 'Tg4'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio', 'Radio'.



Liz Taylor con Michael Jackson, suo testimone di nozze

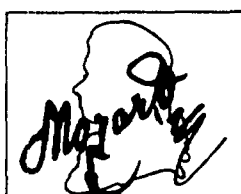
Il prossimo è un ex camionista. Nozze nella villa di Michael Jackson. Sette mariti per Liz. Il 5 ottobre la Taylor si risposa

ALBERTO CRISPI

Ha 39 anni e alcune agenzie di stampa mormorano che sia un ex operaio edile (altre parlano di ex autotrasportatore...)

lentino giovedì mattina chiedendogli di creare per lei il vestito di nozze. Sarà un modello corto anche se Valentino avrebbe preferito un abito lungo...

In una Salisburgo piovosa e fredda il grande direttore scatena l'entusiasmo con un concerto magistrale



Alla guida della Filarmonica di Vienna «reinventa» con straordinaria misura famose pagine mozartiane

Muti, più del diluvio

In una Salisburgo invernale, battuta da una pioggia insistente e gelata, Riccardo Muti, alla guida della Filarmonica di Vienna, ha aperto il festival mozartiano nell'anno del bicentenario della morte del grande musicista...

RUBENS TEDESCHI

SALISBURGO. È toccato a Riccardo Muti, a capo della Filarmonica di Vienna, aprire il Festival con un concerto, non occorre dirlo, interamente dedicato a Mozart...

Muti si ritira, gli strumentisti lo seguono e, nell'improvviso silenzio, gli spettatori si precipitano all'uscita.

da atumi di calma e da abbondanti scrosci di pioggia gelida.

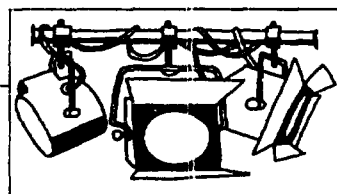
Sembra tornato l'inverno, e l'unico calore è quello del successo che, per Muti, è doppio. Al mattino, infatti, alla prova generale, la Filarmonica gli ha regalato l'anello di direttore onorario che, sinora, era stato offerto soltanto a Karajan e a Bernstein.

Con simili auspici il concerto poteva soltanto riuscire perfetto. Il programma, aperto da Divertimento in re maggiore K. 136, scritto a sedici anni, nel 1772, culmina nelle due ultime sinfonie, in sol minore e in do maggiore, composte nel luglio-agosto del 1788, tra le drammatiche vicende del Don Giovanni e l'ironica grazia di Così fan tutte.

Più che un argine, un filtro che nel giovanile Divertimento lascia passare un presagio di malinconia, mentre nelle sinfonie mature smussa l'asprezza e la festosità in arcana contemplazione.

D'accordo, non occorre scoprire ora la perfezione della Filarmonica, favorita dalla secolare frequentazione dei classici viennesi. Ma quando la incontriamo - fuor dalla artificiale «fedeltà» del disco - è sempre una sorpresa. Qui si innesta poi l'altra affinità: quella di Muti per il mondo settecentesco dove la perfezione della forma eleva un argine di fronte alla piena dei sentimenti romantici in arrivo.

SPOT



EROS, TRIONFO A NEW YORK. Con un gamba ingessata per un incidente motociclistico subito dopo settimane di lavoro, Eros Ramazzotti si è presentato l'altro ieri al Radio City Music Hall di New York...

CINEMA: ACCORDO TRA ITALIA E MAROCCO. Il ministro del Turismo e dello Spettacolo Carlo Tognoli, sarà oggi e domani a Rabat per firmare con il ministro marocchino dell'informazione, Basri, un accordo di cooperazione cinematografica tra Italia e Marocco...

TROPPI «OMAGGI» PER SINATRA. Troppi biglietti «omaggio» richiesti dall'amministrazione comunale: addirittura 750 sui 2218 posti disponibili. È questo il motivo che ha spinto gli organizzatori del tour italiano di Frank Sinatra a spostare la data del 26 settembre...

MCCARTNEY: 32 ETTARI CONTRO LA CACCIA. Paul McCartney, l'ex Beatle non nuovo a prese di posizione ambientaliste, e sua moglie Linda, hanno acquistato 32 ettari di terreno boscoso nella contea di Skilgate, nel Somerset (Inghilterra), allo scopo di proteggere dai cacciatori i cervi e gli altri animali che vi vivono...

AL FESTIVAL DI FERMO UN'OPERA FARA DEL '700. In scena questa sera a Fermo la «rima esecuzione moderna» di una rara opera del '700, Il curioso indiscreto di Pasquale Anfossi, il cui manoscritto è stato recuperato a Parigi nella biblioteca del Conservatorio...

(Alba Solara)

A Verona il testo shakespeariano allestito da Savary. Fuochi, acrobati, balletti... che caos in quella notte

Secondo e ultimo titolo del festival shakespeariano di Verona, dopo La Tempesta in lingua francese di Peter Brook, La dodicesima notte ha visto all'opera un altro regista cosmopolita, il franco-argentino Jérôme Savary...

AGOSTO SAVIOLI

VERONA. Forse, mentre realizzava a Parigi il suo Preghiera, la primavera scorsa, Jérôme Savary pensava già a questa Dodicesima notte: c'è qui, infatti, un gioco di travestimenti che costituisce il cuore stesso della vicenda...

Toby, parente di Olivia, dalla maliziosa dama di compagnia della contessa, Maria, e del loro più o meno balordo accolito: vittima dello scherzo più pesante è Malvolio, austero quanto vanitoso maggiordomo; al quale si farà credere che la padrona sia presa da passione per lui...

la Verdenelli), svariati nel tempo e nello spazio, ci son parsi francamente brutti.

La colonna sonora, «a cura della Compagnia», rappresentata dal Filarmonico a qualche canzonetta novecentesca, Ottavia Piccolo, nei panni di Viola-Cesario, è plausibile, vocalmente e gestualmente, ma non al suo meglio.

Al festival di Taormina «The Two Jakes» e «Riff-Raff» Provaci ancora Jack. Le fatiche di un detective

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

TAORMINA. Due gli eventi che hanno animato lo scorcio conclusivo di Taormina '91: The Two Jakes di e con Jack Nicholson, comparso nella rassegna «Cinema che verrà»...

Un caso di ordinario squalore, parrebbe. Non è così. Di lì a poco, infatti, Berman coglie in flagrante la giovane moglie a letto col suo insospettabile socio in affari Bodine...



Jack Nicholson e Harvey Keitel in una scena di «The Two Jakes»

drammatico, ma non privo di argute intrusioni umoristiche, di una saga proletaria esemplare in diretto rapporto coi guasti profondi, col classicismo feroce dell'«era Thatcher».

Il filo rosso di questa solida incursione nella realtà popolare d'oggi Ken Loach lo individua nella privata, delicatissima storia d'amore tra il giovane scozzese Stevie di poco uscito di prigione, e la coetanea, disorientata Susan I due, prima attratti vicendevolmente, poi cionvoluti sono presto frustrati dal non riuscire a farsi strada come cantante, casca nella trappola della droga. Tut-

UNA PLATEA PER L'ESTATE

A Cividale la «Festa agreste» parla due lingue

Al Mitifest di Cividale doppia versione (in cecco e in italiano) della Festa agreste di Vavilav Havel: nell'allestimento del teatro nazionale di Praga, alle 21.30 in piazza Duomo, e in quella del Piccolo teatro di Milano, alle 18 al Teatro Ristori...

Ruccello, l'autore napoletano precocemente scomparso. Terminano oggi gli spettacoli di burattini a Castellammare di Stabia e Porto Sant'Elpidio. Per chi ama il comico: a Livorno (villa Mimbelli) una serata speciale con Le magnifiche sette...

brini. Il Ballet español de Lucia Real e il Cambror porta a Cosenza la sua Fiesta flamenca. A Vignale c'è il Teatro classico di Mosca con Don Chisciotte, étoile Vladimir Malakhov.

Maritima con il paese dei campanelli. Al teatro romano di Fiesole c'è il Don Giovanni di Mozart diretto da Claudio Desderi. A Montepulciano, per il cantiere internazionale d'arte, due prime esecuzioni: una composizione di Henze Due crie da concerto per tenore e orchestra...

Il blues venuto da Capo Verde accende la festa dei popoli

DIEGO PERUGINI

MILANO. L'hanno chiamata «Notte dei popoli», sorta di crocevia etnico fra culture e musiche diverse, punto d'incontro di gente e tradizioni, anche lontanissime. È forse il momento più atteso della Notte di San Lorenzo, festival d'arte dal Sud del mondo organizzato da Arcinova, Comune di Milano e Centro orientamento educativo: tre concerti in una sera...

molto dissimili, accomunate semmai dalla fedeltà alla tradizione originale e dall'uso di strumenti acustici; la scelta piuttosto coraggiosa, premiata comunque da una forte affluenza di pubblico, nonostante il tenore delle esibizioni non fosse di immediato coinvolgimento. Anzi il primo a suonare, Gohsh, ha proposto tre quarti d'ora di musica classica indiana, giocata sulla fessità ipnotica del «raga»...

primo avvisabile giovanili a rido del paio ondeggiavano a tempo. Di più la Cesaria Evora, grande stonata della «morina», specie di blues del Capo Verde, paes-crogiolo di influenze varie africane, portoghesi, brasiliane. Ha una voce forte e dolente che si insinua fra le melodici dettate da piano e mandolino musica dolce e malinconica, qualcosa a metà strada tra il «do» e la tradizione afro-latina...

Domani la rassegna chiude i battenti con uno spettacolo di «zarkhaneh», danza guerriera persiana d'epoca preislamica.

Magellano fotografa Venere: montagne e crateri

La navicella spaziale americana Magellano ha fotografato l'altopiano della Lada Terra su Venere. La foto mostra i segni di una imponente attività vulcanica e la corona Eithina, di 300 miglia di diametro, creata dal magma bollente che, scorrendo, ha deformato la crosta del pianeta.

Amor fraterno (e vantaggio evolutivo) tra i leoni africani

Un nuovo studio sui leoni africani ha mostrato che tra questi animali esiste un forte sentimento di amor fraterno. Quando due fratelli si trovano nello stesso gruppo, infatti, spesso accade che uno dei due rinunci alle sue chance di procreazione per permettere all'altro di avere successo.

A Bethesda nuovo esperimento di autoterapia anticancro

Un nuovo esperimento di terapia immunitaria anticancro è stato messo a punto nei reparti di chirurgia del National Cancer Institute di Bethesda. Il dott. Steven Rosenberg ha sperimentato che un'iniezione di cellule tumorali «trattate» in un paziente da cui erano state estratte provoca una risposta immunitaria molto forte che potrebbe arrestare la malattia.

Una riserva per gli indios Yanomami dell'Amazzonia

Gli indios Yanomami hanno da venerdì, sulla carta, una riserva di quasi 10 milioni di ettari nell'Amazzonia brasiliana al confine col Venezuela. Il nuovo presidente della Funai, la fondazione nazionale governativa per gli indios, Sidney Possuelo, ha posto la sua firma alla delibera che premia oltre dieci anni di pressioni e polemiche da parte del movimento ecologista internazionale.

LIDIA CARLI



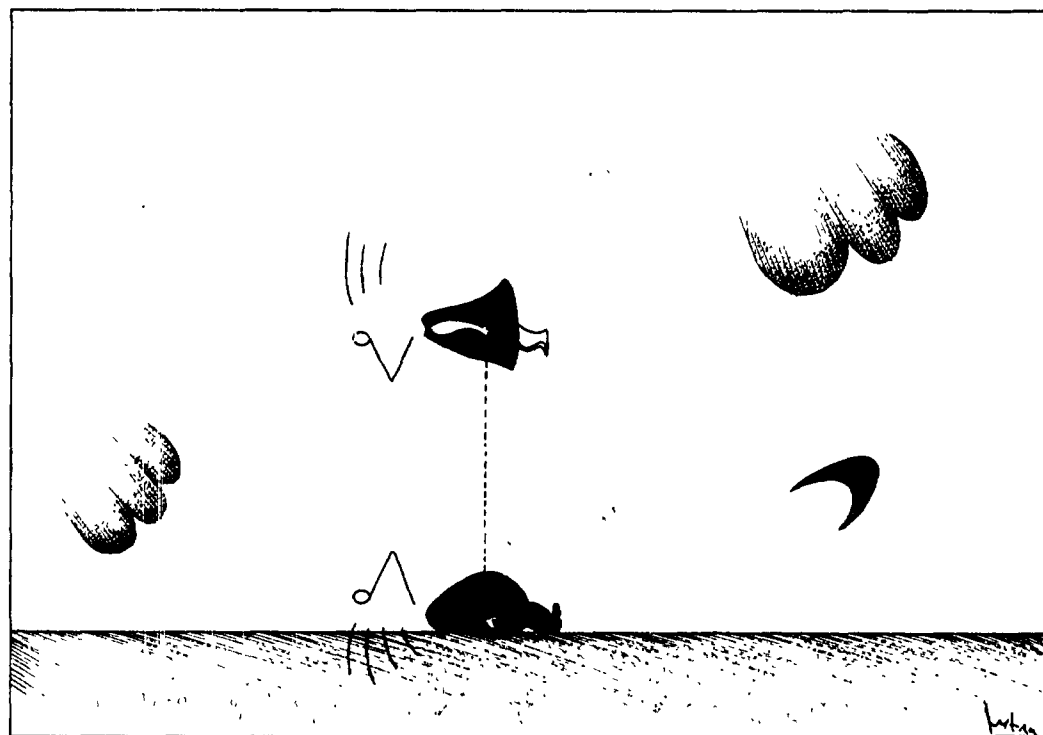
Il concetto di famiglia/2. La riproduzione artificiale crea delicatissimi problemi di natura giuridica Rodotà: i diritti dei figli e quelli delle madri

La vita in frigorifero

Il figlio nato da una coppia la cui madre si è sottoposta all'inseminazione artificiale utilizzando il seme di un donatore, ha diritto di conoscere l'identità del proprio padre biologico? La donna «single» può avvalersi delle nuove tecniche riproduttive? Il donatore o la donatrice hanno diritto a mantenere l'anonimato? È lecito affittare il proprio utero guadagnando sull'impossibilità di

un'altra donna di portare a termine la gravidanza? E di chi è figlio il bimbo nato nel grembo in affitto? La famiglia artificiale cresce, e come crescono le nuove tecniche riproduttive e i problemi giuridici si moltiplicano. La legislazione negli altri paesi, gli orientamenti in Italia: ne parliamo con Stefano Rodotà, giurista e presidente del Partito democratico della sinistra.

ANNAMARIA GUADAGNI



Disegno di Mitra Divshali

Eppure tutte e due le leggi sono state approvate da maggioranze identiche, socialiste: la più restrittiva in un paese nordico, che si suppone molto aperto; la più liberale in un paese latino, cattolico e tradizionalista. E questo dimostra l'assoluta non ovvietà degli schieramenti. Ma il nodo giuridico che, secondo Rodotà, depono per l'anonimato del donatore è che se ciascuno ha diritto di conoscere la propria origine biologica, questo deve valere per il figlio nato per vie naturali non sono del padre di cui portano il nome, la questione che si apre sarebbe davvero enorme.

ad avere un bambino. Un'ipotesi che combina diritto e possibilità di autodeterminazione dei soggetti, da non scartare a priori, anche se è molto difficile trovare in questo campo un punto di equilibrio. Il caso in questione, all'interno della stessa famiglia, lascia aperte questioni non secondarie per l'ordine di parentela: chi è la madre, la nonna, la zia del bimbo che nascerà? Il bimbo trovato...in frigorifero il seme del donatore viene come si sa congelato in banca. Una donna che desidera un figlio può chiedere di farsi inseminare con lo sperma del marito morto? A freddo, la domanda sembra uscita dall'immaginario di un necrofilo.

sono rimaste affidate al mercato. E come si sa, dietro la fecondazione della donna sola, c'è il potente fantasma dell'autonomia generativa femminile. Il problema è infatti tra i diritti controversi. Vale di più il diritto del bambino a nascere con due genitori o quello del singolo a generare? Si obietta che nessuno, in realtà, può impedire a una donna sola di concepire un figlio per vie naturali, con un «padre di passaggio». Che avvenga è un fatto - si risponde - ma sostenere questa tendenza con la riproduzione assistita è un'altra cosa. Alcuni vorrebbero infatti stabilire un limite, riservando solo alle singole sterili la possibilità di ricorrere alla fecondazione artificiale. Il risultato, però, sarebbe una donna sola di concepire un figlio per vie naturali, con un «padre di passaggio». Che avvenga è un fatto - si risponde - ma sostenere questa tendenza con la riproduzione assistita è un'altra cosa. Alcuni vorrebbero infatti stabilire un

(2 - fine)

Per poterci fare marmellate Alla Cee vince la burocrazia Per l'Europa d'ora in poi anche la carota è frutta

BRUXELLES. La carota ha cambiato status, almeno per la Comunità economica europea. Da tubero è diventata frutto. La nuova identità è stata sancita con una direttiva comunitaria. La vicenda può apparire complessa, ma in effetti si tratta di un escamotage per risolvere un problema economico-diplomatico internazionale. Sta di fatto che, per ora, coinvolge, oltre ai protagonisti fin qui citati, anche le marmellate, tutte le specie di frutta da cui queste si ottengono e i portoghesi.

Il congresso dell'associazione internazionale fondata da Freud nel 1911 si apre oggi in Argentina dove la scuola di pensiero principale si basa sull'opera di Melanie Klein. Gli studi sull'identità in rapporto ai desaparecidos

Psicoanalisi, la prima volta di Buenos Aires

Si apre oggi, con una prolusione di Joseph Sandler, attuale presidente, il 37° congresso dell'Associazione psicoanalitica internazionale. La scelta di Buenos Aires come sede del congresso era stata lungamente dilazionata nonostante il movimento psicoanalitico argentino contasse ormai sulle sue prestigiose quattro associazioni a causa dei regimi dispotici del paese, delle brutali violazioni dei più elementari diritti umani.

DAVID MEQHNAQI

Ma per tradizione e storia, l'Associazione internazionale creata nel 1911 da Freud, non svolge i suoi congressi in paesi dove i diritti umani più elementari vengono conculcati e le persone spariscono nel nulla, e bisognava avere una qualche garanzia che lo svolgimento dei lavori congressuali non avvenisse nella cupa atmosfera degli anni della dittatura militare e della tragedia dei desaparecidos. La storia della psicoanalisi argentina è strettamente intrecciata con le vicende di quel paese e della storia contempo-

cerche sulla psicologia della donna, che ebbe un ruolo nella guerra civile spagnola. Tra i fondatori dell'Associazione psicoanalitica Argentina, troviamo i guru di primo piano come Angel Garmà, un medico spagnolo analizzato da Theodor Reik a Berlino. Anche egli costretto ad espatriare da Madrid nel 1938 per motivi politici, si stabilirà a Buenos Aires. Di Garmà sono noti gli studi sul sogno, e le estensioni della ricerca clinica sulle cefalee e le ulcere gastro duodenali. Il suo allievo A. Raskovsky, estenderà le sue ricerche sull'obesità e sulle affezioni endocrine. Le sue osservazioni sullo psichismo fetale e sui sogni intruterini; costituiscono una felice anticipazione di molte ricerche più recenti. Dei «padri fondatori», un ruolo di primo piano lo svolgerà E. Pichon-Riviere. Di origine svizzera egli trascorse la sua infanzia nel Nord del paese a contatto con la cultura degli indigeni Guaraní. Analizzato da Garmà e successivamente da Carcamo (quest'ultimo è il primo analista argentino di nascita), darà importanti contributi nella ricerca sui gruppi e sulla psicologia relazionale.

lievo di Rosenfeld che risiede ora a Parigi, ed è ampiamente noto in Italia per i suoi seminari e i contributi, tradotti in più lingue, sulle psicosi e sulla semantica del corpo. Nata nel 1942, l'Associazione psicoanalitica Argentina, è stata riconosciuta a tutti gli effetti dall'International Psychoanalytical Association nel 1949. Il prestigio di cui viene circondata in quel paese negli anni Cinquanta, porterà alla creazione di numerose cattedre e insegnamenti universitari a sfondo psicoanalitico. Attraversata da forti tensioni politiche, la società conosce una prima scissione a sfondo politico nel 1971, con la creazione di un gruppo raccolto intorno alla persona di Marie Glass; e poi nuovamente nel 1972 con la nascita di un secondo gruppo, politicamente vicino a quest'ultimo. Nel 1977 vi sarà una nuova spaccatura, questa volta per motivi legati alla formazione e alla cooptazione dei candidati. Costretta a una prima volta al silenzio dagli eventi politici del 1966, la psi-

coanalisi argentina vivrà anni particolarmente difficili nel periodo più buio della dittatura militare, quando molti colleghi si trovarono costretti a lavorare col timore di vedere i propri pazienti sparire nel nulla, o di essere essi stessi tra le vittime predestinate degli squadratori della morte. Sono pagine di storia e di vite personali, segnate da nuovi spostamenti verso gli Usa e Israele (dove l'attuale presidente della società, J. Gampel, è di origine argentina), la Francia e l'Italia. Una pagina che si intreccia con le dolorose vicende di un paese, le cui tragedie hanno fatto da sfondo nel congresso tenutosi a Roma due anni fa, ad una importante riflessione che continua, dedicata ai figli dei desaparecidos. Bambini strappati ai loro genitori, di cui non avevano più saputo nulla, divenuti adulti, per uscire dal tunnel della disperazione e per guarire da varie forme di autismo e altre forme di disagio psichico, avevano bisogno di ricostruire la loro storia di origine, di ritrovare ap-

ROMA

L'Unità - Domenica 28 luglio 1991
La redazione è in via dei taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



rosati LANCIA
viale Mazzini 5
via Trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 140
cur piazza caduti
della montagna 30

Ieri minima 15°
massima 30°
Oggi il sole sorge alle 6,00
e tramonta alle 20,32

Vigili urbani in all'erta davanti ai marmi appena usciti da un restauro costato oltre due miliardi

Multe per chi usa le statue come passerella sull'acqua. Tre tumi di vigilanza contro il rischio di vandalismi

Assalto al Fontanone turisti sotto scorta

Alta vigilanza per Fontana di Trevi: tumi di tre vigili a rotazione più una pattuglia notturna e agenti di polizia in borghese impediscono che i vandali possano rovinare il restauro o che i turisti improvvisino pediluvii. Ma in questo modo viene custodito anche il «tesoro» contenuto nella vasca: ammontano almeno un milione e mezzo al giorno le monetine gettate nella fontana dai visitatori.



I vigili urbani tengono d'occhio i turisti di fronte alla fontana di Trevi. Per i più «avventurosi», arrampicati sui marmi appena restaurati, sono scattate le multe.

ROSSELLA BATTISTI

Sono tramontati ormai i tempi della dolce vita. Adesso, a restauro appena ultimato, nemmeno Anita Ekberg potrebbe gettarsi nelle chiare e ripulite acque di Fontana di Trevi senza incorrere in una piccola multa di 40 mila lire. «Violazione dell'articolo 19 recita il codice del perfetto vigile urbano, a cui è demandato il compito di impedire che i turisti improvvisino pediluvii nella bella vasca. L'ora di punta è verso le sei del pomeriggio, quando una folla colorata e in tenuta estiva prende d'assalto il Fontanone. Apparentemente, i turisti hanno imparato la lezione di come ci si siede presso la fontana: composti, le spalle alle sculture e strisciando con discrezione le merendine. Ma le multe sono flocate lo stesso durante la giornata. Quante, non è dato sa-

perlo perché i vigili mantengono uno stretto riserbo. A loro non si scuce nemmeno il dato sull'afflusso dei visitatori: «Giudichi lei», taglia corto la guardia col tono di chi non parlerebbe neanche sotto tortura. Da quando la fontana è stata riaperta, comunque, la vigilanza è stata rafforzata. Tre caschi bianchi la mattina, tre il pomeriggio e una pattuglia durante la notte per un controllo nonstop. Inoltre, i marmi bianchi sono sorvegliati anche da agenti del 1° commissariato in borghese. Una custodia degna di menzione per l'opera d'arte a base di zampilli che è stata restituita alla pubblica vista, ma anche uno scrupoloso controllo del «tesoro» che essa contiene. È diventato di dominio pubblico il fatto che nella fontana ci finisca almeno un

milione, un milione e mezzo al giorno fra monete da 100, 200 e 500 lire, più tutto un nutrito gruzzoletto di denaro straniero. La tradizione di buttare un soldo con le spalle alla fontana per garantirsi un ritorno nella città eterna ha fatto proseliti, altro che la pentola d'oro alla fine dell'accolano. «Giudicando, le monete sono res nullius, cioè ognuno potrebbe prendersele, ma c'è la barriera dell'articolo 19 che vieta di entrare nella fontana e quindi sono i fontanieri che ogni lunedì puliscono la vasca e raccolgono i sacchetti di denaro. Alla presenza di un vigile urbano, poi, i soldi vengono raccolti in appositi sacchetti, piombati e spediti alla tesoreria comunale, dove verranno devoluti in beneficenza alla Croce Rossa. Ma non è stato sempre così.

Dieci anni dopo gli sciocchetti dell'«Antona», c'è chi aveva fatto delle monetine della fontana la rendita fissa della propria vita. «Era il '74 - ricorda Francesco, colorito personaggio che da anni vive nella zona -. All'epoca facevo il contrabbandiere e me la passavo benino. Per caso una sera, passeggiando con la mia scimmietta sulle spalle, capitai a Fontana di Trevi e vidi un gruppo di ragazzi che si davano da fare con le calamite per pescare le monete. Purtroppo si davano da fare anche con le «campane» (furti di borsette e borse lasciati incustoditi nelle auto dai turisti, n.d.r.) e altri piccoli reati. Io li convinsi a occuparsi solo della pesca e anzi a «bonificare» l'ambiente della fontana da ladroncini e teppistelli, in modo che i turisti tor-



nassero volentieri a gettare monete nella vasca». Così organizzata, la troupe di pescatori andò avanti per diversi anni, perfezionando la tecnica di raccolta: «le calamite provocavano lesioni, passammo a utilizzare scope robuste per ammonticchiare le monete e poi raccogliamole». Un discreto mucchietto che all'epoca ammontava alle 200-250.000 lire a notte, agilmente quantificabile: un chilo di monete italiane corrisponde quasi sempre a 15.000 lire, mentre uno di monete straniere è circa un terzo del valore di quelle nostrane. La pesca durò finì nell'84 - a detta di F.M., in occasione della sfilata di moda a Fontana di Trevi. Allora i vigili si accorsero dello strano movimento notturno e così divenne difficilissimo riempire i secchielli.

Con un esposto alla Procura della Repubblica il consigliere verde Athos De Luca ha chiesto quali iniziative l'autorità giudiziaria intenda prendere in seguito alle notizie secondo le quali «dirigenti d'azienda, Giorgio Zito, responsabile del consorzio tra le società Tor Di Valle e Fortunato Federici Spa, è stato coinvolto nell'inchiesta sulla regolarità di alcuni appalti». Il reato ipotizzato è quello di associazione di stampo mafioso. In particolare De Luca ricorda la sua iniziativa alle indagini sugli appalti in odore di mafia avviate a Palermo dal magistrato Sergio La Commare e ricorda che il Campidoglio con la delibera 89 del 22 aprile ha proposto l'affidamento al consorzio Censur - del quale è socio la Fortunato Federici - il censimento del patrimonio immobiliare capitolino, prevedendo una spesa di novanta miliardi di lire. Nell'esposto il consigliere Verde, rilanciandosi ancora all'ipotesi di reato formulata dal magistrato La Commare, sottolinea «come eventuali infiltrazioni della mafia nell'area romana sono tanto più preoccupanti alla vigilia della realizzazione di grandi opere previste con la legge per Roma Capitale».

Campidoglio Due miliardi per il nuovo canile

Nella zona agricola di Castel di Guido verrà costruito il nuovo canile sanitario. Il consiglio comunale ha approvato l'ultima sera la variazione del bilancio, che per questa struttura aveva preventivato una spesa di due miliardi. Le richieste degli ambientalisti sono state così soddisfatte. I fondi per il canile - ha detto il consigliere verde Athos De Luca - sono stati reintegrati, ora bisogna solo approvare il progetto e procedere alla sua realizzazione. Il Campidoglio è tornato dunque sui suoi passi. In precedenza aveva disposto la cancellazione dei due miliardi previsti per il canile dalle voci di bilancio.

Segnalate nove persone per abuso alloggi comunali

Nove persone sono state segnalate all'autorità giudiziaria per abuso di alloggi comunali. La segnalazione porterà a un risulato: la sospensione del contratto di locazione. Conto dunque a dare buoni frutti la collaborazione tra il Primo commissariato, diretto dal vicequestore Gianni Carnevale, e l'ufficio demanio e patrimonio del Comune. Marco L. è una delle vittime dei «furb» affittuari delle abitazioni dell'amministrazione capitolina. Abitava a Largo Arenula e pagava l'affitto a colui che credeva fosse il proprietario. Per anni ha dato al «padrone di casa» un mensile parametrato con l'equo canone, mentre il «padrone» viveva in parte della casa. Poi ha scoperto che il vero proprietario era il Comune e che quello che lui pagava era esattamente la cifra che il vero affittuario doveva versare ogni mese al Comune per l'intero appartamento.

Esposto al giudice su «Census» «Un affare in odore di mafia?»

Con un esposto alla Procura della Repubblica il consigliere verde Athos De Luca ha chiesto quali iniziative l'autorità giudiziaria intenda prendere in seguito alle notizie secondo le quali «dirigenti d'azienda, Giorgio Zito, responsabile del consorzio tra le società Tor Di Valle e Fortunato Federici Spa, è stato coinvolto nell'inchiesta sulla regolarità di alcuni appalti». Il reato ipotizzato è quello di associazione di stampo mafioso. In particolare De Luca ricorda la sua iniziativa alle indagini sugli appalti in odore di mafia avviate a Palermo dal magistrato Sergio La Commare e ricorda che il Campidoglio con la delibera 89 del 22 aprile ha proposto l'affidamento al consorzio Censur - del quale è socio la Fortunato Federici - il censimento del patrimonio immobiliare capitolino, prevedendo una spesa di novanta miliardi di lire. Nell'esposto il consigliere Verde, rilanciandosi ancora all'ipotesi di reato formulata dal magistrato La Commare, sottolinea «come eventuali infiltrazioni della mafia nell'area romana sono tanto più preoccupanti alla vigilia della realizzazione di grandi opere previste con la legge per Roma Capitale».

Cemento in Trastevere La risposta in settimana

Nella prossima settimana l'avvocatura comunale si pronuncerà sulla legittimità della concessione edilizia, rilasciata dal commissario Barbatto, che autorizza la costruzione di 3.000 metri cubi in via dell'Arco di San Callisto, in Trastevere. Lo ha reso noto l'assessore all'edilizia Robinio Costi. In merito alla vicenda alcuni cittadini avevano presentato un esposto, ma il Tar ha respinto il loro ricorso. «L'altro ieri - afferma l'assessore - ho ricevuto da un cittadino e dal consigliere Verde Francesco Rutelli alcuni documenti che non darebbero ai costruttori la certezza del diritto. La documentazione è stata consegnata all'avvocatura per ulteriori accertamenti».

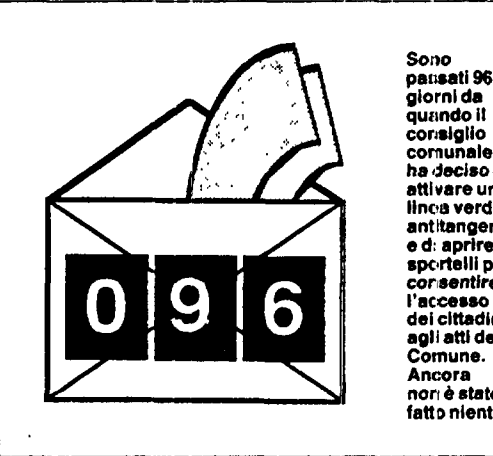
Settantenne fa esplodere una mina e resta ucciso

Un uomo di 70 anni, Tommaso Cacciotti, è morto la mattina alle 8 in seguito all'esplosione di una mina che stava utilizzando per scavare un pozzo nel terreno di sua proprietà. L'incidento è avvenuto in località Pisciotta della Faggeta, nei pressi di Carpinetto Romano. Secondo quanto accertato dai carabinieri, Cacciotti è deceduto per una emorragia interna provocata dallo spostamento d'aria dello scoppio (il corpo non aveva lesioni interne). Cacciotti, sposato e padre di tre figli, aveva già utilizzato esplosivi in passato ed era in possesso dell'autorizzazione per far brillare le mine.

Lungo il fiume fino a Ostia Antica Nuovi orari per l'estate

Via Tevere fino a Ostia Antica nuovi orari per permettere la visita degli scavi archeologici. Il Consorzio servizi Tevere comunica che la motonave Tiber assicura i seguenti collegamenti: Porto di Ripa Grande-Maroni (ore 8, 9 e 17,30) Marconi-Ripa Grande (8,30, 16,45 e 18,30), Marconi-Ostia Antica (ore 9,30) e Ostia Antica-Marconi (ore 14). Per la tratta Ripa Grande-Maroni il costo del biglietto è di lire 1000, andata e ritorno lire 2000, mentre costa lire 7000 approdare a Ostia Antica (andata e ritorno). Continua inoltre per tutta l'estate il collegamento tra Trastevere e il Foro Italo con gli Acquabus. I quattro battelli: Gianicolo, Campidoglio, Quirinale e Palatino, effettuano il servizio dalle ore 8 alle ore 24, partendo ogni 25 minuti dagli approdi dell'Isola Tiberina, di Ponte Cavour e di Ponte Duca D'Aosta. Biglietto a bordo lire 1000; andata e ritorno lire 2000. Lunedì riposo settimanale.

MARISTELLA TERVASI



Sono passati 96 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Esodo da week-end La grande fuga è rinviata ad agosto

Duecentotrentamila auto, tra ieri e l'altro ieri, hanno lasciato Roma verso le mete di villeggiatura, cinquantacinquemila viaggiatori in transito nell'aerostazione di Fiumicino, e circa settentomila romani hanno già abbandonato la città. Ma il vero «grande esodo» è atteso solo per la prossima settimana, dati delle partenze di ieri, infatti, sono di poco superiori a quelli degli altri week end del mese e, per quanto riguarda le automobili in uscita, addirittura inferiori di sessantamila unità a quelli di venerdì. Sulle strade e le autostrade del Lazio per tutto il giorno non si sono verificati significativi rallentamenti e file ai caselli. Solo in serata il traffico si è fatto più intenso, permanendo comunque scorre-

volte. Anche la presenza di bagnanti nei lidi intorno a Roma è stata quella consueta di ogni sabato. Chi dunque si è messo in viaggio nelle scorse ventiquattro ore è stato forse più fortunato di coloro che aspettano mercoledì e giovedì prossimi che le previsioni definiscono roventi per la mobilità. La città, tuttavia, comincia già ad assumere le sue sembianze estive. Nell'ultima settimana l'Annu ha raccolto ogni giorno ottocento tonnellate in meno di rifiuti: calcolato che in media ogni romano produce un chilo di spazzatura al giorno e duecento tonnellate provengono dai mercati, dovrebbero essere circa settentomila i cittadini già partiti per le ferie. Diminuito del 20% anche il nu-

mero dei mezzi Atac in circolazione e quello dei vigili urbani in servizio. Funzionano invece a pieno ritmo i servizi di pronto intervento di Acea e Enel che ieri non hanno comunque sofferto di superlavoro così come si sono attestati intorno alle cento unità (nella media giornaliera) le chiamate giunte al soccorso stradale dell'Ac. Qualche problema lo hanno avuto invece gli impiegati allo sportello Bonus della Stazione Termini: per tutto il giorno una lunga fila di persone ha richiesto il rimborso del supplemento rapido, dovuto quando il ritardo dei convogli supera la mezz'ora. Non c'è stato però l'assalto ai treni teo, anche dal comparto di polizia della stazione: «Avevamo rinforzato il nu-

mero degli agenti di pattuglia - ha affermato il soprintendente -, ma tutto si è svolto con regolarità. Anche per quanto riguarda i furti il grande esodo ancora non si fa sentire. E se non tutti sono partiti, non è detto che partiranno. Per chi resta l'amministrazione comunale sta pensando ad un piano «emergenza estate» con l'attivazione di un servizio telefonico per rispondere alle richieste relative soprattutto alla sicurezza sociale, informazione sui servizi sanitari in funzione e sugli esercizi commerciali che non abbasseranno le serrande. Il piano è ancora in via di definizione ma è stato già disposto che nel mese di agosto a roma resterà aperto almeno un distributore di benzina su quattro.



Esodo: ogni giorno a Fiumicino 55.000 passeggeri in transito

Incendi record In dodici ore 200 interventi

Quasi duecento interventi dei vigili del fuoco in dodici ore, due depositi andati a fuoco nella notte tra venerdì e sabato ed altri due bruciati ieri sera. Il vento arrivato dopo il grande caldo, ha facilitato gli incendi ed il bilancio, ieri sera alle dieci, era pesante. Scintille di fuoco anche nella «Casetta della civetta» di Villa Torlonia e in via Naide, la strada che passa sotto il raccordo all'altezza della Ruscica. Tra le otto e le nove di sera si sono sviluppati venti incendi di stregaglie. Colpite tutte le zone periferiche della città, soprattutto via di Valle Ranello, sulla Laurentina, dove è bruciato un magazzino di alimentari, e la Storta, sulla via Cassia, dove è bruciato un deposito di barbe. Le fiamme sono partite

probabilmente dalle stregaglie che circondano il capannone della società «Tutto vacanze», poi sono arrivate fino al deposito vicino. Quindici tra barbe e gommoni, tende da campeggio, una macchina e una ruotina sono state distrutte. Le fiamme, alimentate dal vento, sono arrivate fino a via Trionfale, lambendo degli edifici che sono stati sgomberati per precauzione. Intanto bruciavano anche delle baracche disabitate a via Magliana, e le stregaglie vicine all'ambasciata del Marocco, a via di Vigna Murata. Venerdì notte erano stati distrutti dalle fiamme un deposito della ditta Romolo Velocità di via Tiburtina e un magazzino di pneumatici della ditta Tese sulla Flaminia.

Falso selezionatore di volti nuovi sorpreso ad Albano mentre incassa un assegno rubato Un milione per piazzare bimbi in film Rai Ingannati 400 piccoli aspiranti attori

Prometteva parti per bambini in film della Rai e si faceva anticipare da un milione in su per le spese. Sorpreso ad Albano Laziale mentre cercava di incassare un assegno rubato con un documento falsificato, Alessandro Mancini è ora sotto inchiesta. Il suo studio, l'«Alexanderfilm», operava da anni in false selezioni. Solo ad Albano sono oltre 400 i ragazzi per i quali aveva assicurato un contratto.

Come dentro un film. Quando Anna Magnani, pur di vedere la sua bambina diventare una star del cinema, consegnava i soldi a Walter Chiari, attore mancato e trafficante di Cinescopi. Soldi sudati, messi da parte facendo iniezioni ai vicini di casa. «Servono per fare qualche regalo e facilitare la

cosa», aveva spiegato l'intrigante prima di correre a comprarsi una lambretta nuova «Bellissima» anni '90 ha gli stessi ingredienti, appena aggiornati. Una falsa agenzia cinematografica a Roma, l'«Alexanderfilm», e tante famiglie disposte a pagare una quota minima di un milione, per ve-

dere i propri bambini diventare gli attori in miniatura dei film di Rai3. Ma questa volta non c'è stata nemmeno la chance finale, con il regista finalmente colpito da quella faccetta piagnucolosa inmortata nel provino. Era proprio tutto falso. Alessandro Mancini, imprenditore 53enne, residente a Torvalonica, è stato sorpreso dagli agenti del commissariato di Albano mentre cercava di incassare un assegno nella filiale locale della Bnl. L'assegno era coperto, ma risultava rubato. E rubato era pure il documento con cui l'uomo si è presentato agli sportelli della banca: l'intermediario era lo stesso dell'assegno, ma la foto era quella di Mancini. Una vera e propria «mania

di protagonismo», la sua. Nel suo appartamento gli agenti hanno trovato una ventina di carte di identità e patenti rubate a Roma e a Foggia, tutte con la sua foto applicata sopra. E un po' alla volta il gioco è venuto allo scoperto. Gli investigatori, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica di Velletri Angelo Palladino, stanno ora cercando di individuare eventuali complici. Carte false per incassare soldi e dovevano entrare parecchi all'«Alexanderfilm», che ha «lavorato» indisturbato per diversi anni. Solo ad Albano sembra che siano stati almeno 400 i ragazzi e i ragazzi passati per lo studio di Mancini, per le «pose» indispensabili ad iniziare una luminosa carriera sotto i riflettori. Gli

scatti, i provini e poi niente. In parecchi, dopo aver aspettato inutilmente, tra mille assicurazioni che «ci manca poco, la cosa è quasi fatta», hanno cercato altre strade. Molti si sono rivolti alla Rai. Per sapere il perché del ritardo e forse, in fondo, poco persuasi dalle promesse di Mancini. E dall'ente, qualche funzionario seccato di dover rispondere a tutte quelle doglianze ha spedito al sedicente selezionatore di volti nuovi una diffida. Stanco di barcamenarsi promettendo contratti per conto della Rai, Mancini da febbraio scorso aveva perciò deciso di mettersi in proprio. Stava «lavorando» ad un film da girare dalle parti di Cosenza. Neanche a dirlo, era un bluff: stipulava contratti falsi, ma senza scomodare la tv.

Per la politica pulita

Qualche buona
ragione
per sostenere
il Pds



Una nuova forza è scesa in campo per rinnovare la politica italiana, una grande forza che unisce donne e uomini che condividono valori fondamentali: libertà, eguaglianza, solidarietà, pace, difesa della natura. È una grande forza che ha saputo rinnovare se stessa per candidarsi alla guida del rinnovamento della società italiana e delle sue istituzioni. Il Pds nasce anche dall'esperienza di cultura, di idee, di lotte, di impegno politico e civile, di passione e sacrifici personali che hanno fatto la storia del Pci. Siamo stati e vogliamo rimanere il partito della politica pulita, capace di combattere la corruzione, il clientelismo, il degrado della vita politica e civile. **Un partito che dimostri a tutti che esistono**

ancora cittadini e governanti che sanno anteporre l'interesse generale a quello personale.

Per questo dobbiamo costruire un partito che abbia le risorse, umane ed economiche, per agire senza condizionamenti, con trasparenza e controllo democratico.

Ma ciò non è sufficiente.

Dobbiamo trovare risorse per progettare e guidare il cambiamento, per comunicare le nostre idee e le nostre proposte.

Le battaglie per le riforme istituzionali, per la difesa e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, per una società più giusta, più solidale, richiedono sempre più energie.

È per questi motivi che il Pds promuove una grande campagna nazionale di sottoscrizione

a cui ti chiediamo di partecipare.

È una campagna che chiama coloro che vogliono davvero una riforma della politica ad essere protagonisti di una sfida che lanciamo a tutti i partiti: **la sfida della partecipazione consapevole e appassionata di donne e di uomini alla politica pulita.**

Desidero informazioni sulla sottoscrizione
"Per la politica pulita" 23

nome _____

cognome _____

indirizzo _____

città _____

cap _____

tel. _____

Ritagliare e spedire in busta a:
Partito Democratico della Sinistra, Ufficio sottoscrizione
nazionale. Via delle Botteghe Oscure, 4 00186 Roma

Pallavolo, basket e scivoli spuntano a Pavona in una zona del tutto priva di strutture per ragazzi

Insolita collaborazione tra la Quercia, la parrocchia e i comitati delle borgate I soldi raccolti con una festa

Una pista nel parco del vescovo Pds e parroco insieme per gioco

Un parco attrezzato per i ragazzi delle borgate di Pavona. L'iniziativa, proposta da militanti del Pds è stata realizzata con l'adesione del parroco della zona e del vescovo di Albano che ha concesso duemila metri quadrati di verde di Palazzo Morgano. Giostre e pista polivalente sono state finanziate con una festa e collocate a pochi passi da una comunità per ex tossicodipendenti.

del Pds, promotore dell'iniziativa - e ora possono farlo. A loro disposizione giostre, scivoli, altalene, e una pista polivalente per praticare il pattinaggio, la pallavolo, il basket. Pochi, semplici attrezzi che quattro mesi fa erano solo una proposta dei militanti della Quercia della dodicesima circoscrizione. Un'idea che ha raccolto subito consensi. Del parroco della Chiesa di Palazzo, innanzitutto, una chiesetta situata alle spalle di Palazzo Morgano, nel cui parco già da tempo è ospitata la comunità per tossicodipendenti «Incontro», e che per duemila metri quadrati è ora occupata dal parco giochi. L'adesione di padre Julio Mu-

rate e del consiglio episcopale è stata provvidenziale per ottenere dal vescovo di Albano, attuale proprietario della villa, il terreno che con gli scarsi fondi del Pds della zona sarebbe rimasto solo un miraggio. «Ma è stato il coinvolgimento dei comitati delle tre borgate a far partire concretamente i lavori», continua D'Et- torre. Sono stati loro, gli abitanti della Certosa, di Paglian Casale e Palazzo Morgano, a organizzare il 20 e 21 scorsi, la «Prima festa dei ragazzi» che ha permesso di raccogliere gli oltre tredici milioni poi spesi per comprare gli attrezzi necessari al parco. E, con i soldi, sono arrivati i giudizi positivi

degli esponenti delle altre forze politiche. Un esempio di efficace «fai-da-te», che registra anche la curiosità di far convivere ex-tossicodipendenti e ragazzi in un momento in cui le cronache sono piene di episodi di segno contrario. Tra i pini secolari del parco, le magliette e le palme, le attività della comunità «Incontro» si intersecano infatti con le partite e gli schiamazzi dei più piccoli, con la bocciafilla degli anziani e con i balli organizzati per la sera. C'è ancora qualche dettaglio da rifinire e qualche conto da saldare, ma a Pavona già pensano al futuro, ad esperienze analoghe e sicuramente alla festa del prossimo anno.



Bambini giocano in una strada di periferia

FELICIA MASOCCO

Un piccolo parco attrezzato è spuntato nel deserto della periferia. Lo hanno creato gli abitanti di tre borgate sorte al confine tra Albano e Pomezia, in località Pavona. Duecento famiglie che abitano agglomerati abusivi, privi

di infrastrutture e servizi, dove divertirsi rimane spesso una speranza. «Ma, abusivi o no, i ragazzi hanno diritto a giocare, a trascorrere il tempo libero lontani dal solito "muretto"», afferma Carlo D'Et- torre, consigliere circoscrizionale



Goffredo Bettini

Dopo gli scandali Dc e gli scontri sulla variante di salvaguardia, bilancio di un anno dai banchi dell'opposizione Intervista a Goffredo Bettini, presidente del comitato federale Pds

«Cerchiamo alleati non in vendita»

«Il Psi e Carraro si troveranno sempre di più nella condizione di dover essere conniventi con gli interessi della Dc». Goffredo Bettini, presidente del comitato federale Pds, traccia un bilancio politico a conclusione dei lavori del consiglio comunale. Roma capitale, i rapporti con la maggioranza, il «gioco di squadra» con le opposizioni. «Serve un'alleanza con la Roma che non è in vendita».

Al termine del dibattito sulla variante, il Pds ha annunciato un'opposizione più dura. Che vuol dire? Giudicate troppo morbida la linea fin qui seguita dal gruppo?

Non segnali ufficiali. Molti però ufficiali, a livello personale. Ma per queste voci non c'è stato spazio nella relazione conclusiva di Acquaviva al congresso regionale del Psi. Per quanto tempo ancora potranno essere soffocate? Gli scandali degli ultimi mesi hanno mostrato che il sistema di potere dc è ormai completamente deideologizzato, che non ha valori di riferimento che non siano quelli monetari e che pertanto può accettare qualsiasi soluzione politica, anche quella del governis-

mo proposta in qualche occasione da Sbardella. La Dc è un alleato pericoloso.

Insomma, il Pds si propone di staccare il Psi dal carro quadripartito.

Diciamo che pensiamo ad un'alleanza con le forze migliori della città. Roma non è una città che si può comprare tutta, come pensa parte della Dc. Ecco, noi contiamo su quanti non sono in vendita.

Com'è il rapporto tra Pds e gli altri gruppi d'opposizione in Campidoglio?

A mio giudizio è ottimo. Spesso abbiamo fatto un buon gioco di squadra, come sulla variante. A parte Rifondazione - con Del Fattore c'è un'intesa che viene dalla formazione comune - anche con i Verdi c'è un clima di collaborazione e di scambio.

E gli equilibri interni al gruppo capitolino del Pds? Dobbiamo lavorare per rag-

giungere una maggiore unità interna. Su questo sono ottimista. Abbiamo elementi di grande valore tra i consiglieri. Ma tutta la vicenda congressuale ha fatto perdere un po' il senso della responsabilità collettiva. Da un certo punto di vista è positivo, perché incoraggia l'intelligenza e l'iniziativa individuale. Ma bisogna rinforzare il senso di squadra. Devo dare atto alle compagne di rappresentare una sicurezza per il gruppo: nonostante la vivacità delle opinioni, sono una ragione di stabilità. Dobbiamo evitare l'isolamento del gruppo capitolino. Il Pds deve muoversi in due direzioni: mettendo intorno alle trasformazioni di questa città una pluralità di soggetti sociali e puntando - una volta fatte le scelte di prospettiva con Roma capitale e la variante - allo sviluppo produttivo e ai lavoratori che vivono questi processi di cambiamento

MARINA MASTROLUCA

Pds e presidente del comitato federale traccia il bilancio di un anno sui banchi dell'opposizione, appena concluso con il voto sfavorevole sulla variante di salvaguardia.

In diverse occasioni nel corso di quest'anno è stata lanciata contro il gruppo Pds l'accusa di un atteggiamento «collaborazionista» con la maggioranza. Si è parlato di governalismo.

Non ha senso. Abbiamo scelto una linea di forte opposi-

zione, che ci ha permesso di strappare molti risultati e di avere un ruolo forte in consiglio comunale. Abbiamo votato a favore di Roma capitale perché recepiva integralmente le nostre richieste su questioni strategiche, come l'espansione, la libertà di progettazione dello Sdo, la politica di finanziamento per le borgate e i trasporti, le procedure individuali per i rapporti tra pubblico e privato. Le cose sono andate diversamente su un'altra questione importante, co-

«Non dubito della rispettabilità personale del sindaco. Ma spesso si è trovato in una posizione di connivenza di fatto con gli interessi che sono alla base del sistema di potere Dc. E sempre di più ci si troverà in futuro, quando dalla fase propositiva si passerà alla realizzazione dei progetti per Roma capitale e quindi al nuovo disegno della città. Carraro e il Psi rischiano di finire stritolati». Alla chiusura dei lavori in Campidoglio, Goffredo Bettini, consigliere capitolino del

CISAT
INFORMATICA PRATICA
 ● Operatore / Programmatore
 ● Tecnico assistenza hardware
 ● Informatica di 2° livello
 DBASE III - DB IV - CLIPPER - LOTUS 1 2 3
 AUTOCAD - VENTURA - VIDEO SCRITTURA
 COMINCIA DOVE GLI ALTRI ...CONCLUDONO
VIA NOMETANA, 77
 (Porta Pia)
841.63.34

PATROCINIO COMUNE DI ARDEA
 (Assessorato al Commercio)
ASSOCIAZIONE COMMERCianti DI ARDEA
ARDEA EXPO
FIERA CAMPIONARIA
DAL 26 LUGLIO
AL 4 AGOSTO '91
ORARI: dalle 17 alle 24
SPETTACOLI SERALI
SERVIZI IN FIERA:
BAR - RISTORO - GELATERIA - TELEFONI
SALA GIOCHI - PARCO GIOCHI
Abbonatevi a
L'Unità

CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI
 Via Salaria km. 19,600 - Tel. 6918141
 CAMERE PER RAGAZZI - SOGGIORNI - SALOTTI - CUCINE
SCONTI FINO AL
50%
 LA CITTÀ DEL MOBILE
ROSSETTI
 VIA SALARIA Km.19,600
 OGGI ESPOSIZIONE APERTA

La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



ISOLA FLASH

Luglio 1991, Isola Tiberina, il Pds romano si presenta alla città. Una festa a «due sponde», la prima dopo il «divorzio». I principali protagonisti di queste serate lungo le rive del Tevere sono stati loro: l'Isola, le passeggiate, lo scioglimento dell'acqua e i tanti «isolani» che sono intervenuti. Siamo arrivati alle ultime battute, il sipario sta per calare, la «nave» è già pronta a lasciare il molo e a togliere l'ancora. Le prime luci si spengono, brindisi, applausi d'addio e emozione tra chi questa festa l'ha organizzata e guidata per venticinque giorni. Anche il popolo colorito e bizzarro della sponda «giovane» della festa merita di essere ricordato per l'organizzazione, il contributo alla vigilanza e all'impegno dimostrato in questi giorni. I «cuccioli» del Pds, ovvero la Sinistra giovanile, escono da questa avventura decisamente «da grandi».

Dal 4 al 28 luglio la Federazione ha messo a disposizione uno spazio internazionale dal nome «Casa dei popoli». Il Cies, incaricato di gestire lo stand ha coordinato la partecipazione di tutte le realtà interessate a presentare le rispettive attività. In particolare modo ha puntato l'attenzione su tematiche come ad esempio l'affermazione e l'origine culturale del problema razziale, aspetti della solidarietà internazionale, ha organizzato incontri e dibattiti per porre l'attenzione sulla necessità di un'evoluzione della metropoli in senso multiculturale come strumento per combattere l'intolleranza razziale. Lo stand, equipaggiato anche di una sala video, è servito prevalentemente per illustrare al pubblico le attività delle organizzazioni che hanno partecipato al festival.

Non per favore ma per diritto. Il centro per i diritti del Pds durante i giorni della festa ha incontrato i cittadini con piccole e grandi difficoltà. La politica dei diritti nasce dalla certezza che si è possibile lottare e sconfiggere la logica dei favori, delle clientele e delle discriminazioni. Lo stand ha raccolto molti consensi tra i cittadini di ogni fascia sociale.

Le «anime» e le energie nascoste della manifestazione I costruttori e gli organizzatori abili «registi» del grande spettacolo

Sul set della Quercia

BIANCA DI GIOVANNI

Siamo al termine ultimo dell'avventura isolana, una manifestazione «flume» che ha riempito le serate di quasi tutto il mese di luglio. La festa è ormai arrivata alla sua tappa conclusiva. Spettacoli, danze, filmati, piatti e vini continueranno a «scorrere» sul suo cartellone fino a tardi, ma stavolta saranno seguiti dai primi smontatori, che cominceranno subito a svitare bulloni e accatastare assi, per farle trovare pronte domani mattina presto al camion di trasporto.

Prima che il grande villaggio scompaia quasi d'incanto, così com'è nato, facciamo un viaggio nella «sala di regia» di questo grande spettacolo, scoprendo a poco a poco le «compars», i «costumisti», i «tecnici

di scena» del set dell'Isola Tiberina. Una parte da coprotagonista è spettata alla direzione del Fatebenefratelli, e in particolare al vicedirettore sanitario Mario Nolis, che si è sempre impegnato a cercare soluzioni efficaci al problema del rumore e del disturbo arrecato ai pazienti. Una quest'anno, quella del rispetto per l'ambiente, che fin dall'inizio è stata presente agli organizzatori, Roberto Morassut, Maurizio Venafro e Michele Civita, che insieme al responsabile delle strutture, Pino Montessoro, hanno disegnato la mappa dell'isola. Hanno lavorato dall'inizio di giugno, e termineranno nella prima settimana di agosto, quando le ultime «tracce» della festa scompariranno

dall'isola. Non è stato semplice gestire uno spazio così «difficile», scomodo per caricare e scaricare le assi e le trassenne, calate giù da enormi anghini. In aiuto agli «architetti-progettisti» una squadra di una quarantina tra elettricisti, idraulici e carpentieri, che comprende gruppi di professionisti altamente specializzati, che da anni lavorano alla festa dell'Unità, affiancati da una ventina di ragazzi della Sinistra giovanile e un team di studenti trianini, per lo più ritagliati politici, a cui da parecchio tempo la Federazione romana offre lavoro in occasione della festa. Tutta l'attività degli operai è «guardata a vista» dalla vigilanza, che «filtrerà» poi tutto il materiale perché nulla vada perduto. Il gruppo di «guardiani» della notte non ha abbandonato per

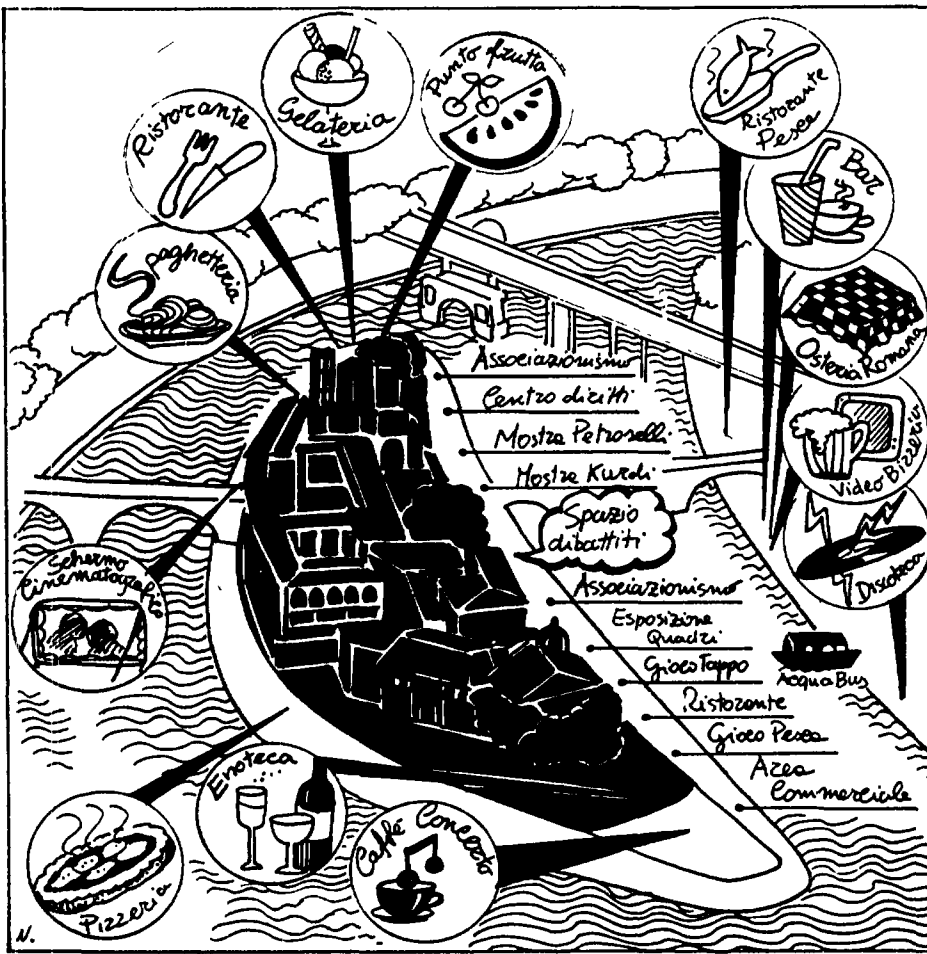
un attimo l'isola, per garantire a tutti serate «sicure», coadiuvati dai vigili urbani. Vero e proprio «crocevia» della manifestazione è stato il magazzino, in cui tutti si ritrovavano a fare ordinazioni e preparare i «menu». I cinque magazzinieri (Franco Viti, Gianfranco Ciullo, Cesare Tirabasso, Carlo Rosa e Piero Piria) hanno lavorato nelle ore più calde del giorno per ordinare prodotti sempre freschi.

Passiamo ora agli «architetti» della fantasia di questa città, urbanisti avveniristici, spesso d'avanguardia. Come nel caso di Pietro Grignani, esponente della società «Risonanze», che opera nel campo dello spettacolo come punto di riferimento per molte associazioni culturali della città. A loro si deve la programmazione del Caffè

concerto dei primi quindici giorni di festa, che ha visto protagonisti gruppi originalissimi, come i Tanti e gli Handala. Per l'ultima parte, invece, è opera di Daniela Rotunno del Teatro dell'Orologio, che ci ha «regalato» serate più «recitative». Con il cinema e la videoarte si passa dagli artisti in carne ed ossa a quelli riflessi sullo schermo. Ad «affollare» di immagini a volte romantiche e altre violente le serate sotto il cielo stelato dell'arena ci ha pensato l'Officina filmclub. Forme e linguaggi elettronici, invece, al Videoartclub, la cui programmazione è stata curata da Massimiliano Milesi e Gaia Riposati dell'associazione Ciak 84 e da Marco Maria Gazzano di Kinema. Per tutto il corso della festa ci hanno accompagnato alla scoperta di un'arte per molti ancora sconosciuta. Un viag-

gio stimolante e problematico è stato quello proposto dal Cies (Centro informazione e educazione allo sviluppo), che ha organizzato la «Casa dei popoli». Sotto la direzione di Massimo Del Carpio un folto numero di associazioni per la cooperazione con il Terzo Mondo ha mostrato immagini inedite e ha sollevato le questioni più scottanti del mondo di oggi, aprendo gli orizzonti dell'isola a culture e etnie lontane tra loro.

Oggi, a poche ore dalla chiusura, il «megacantiere» festaiolo è ancora in attività, ma alcuni già pensano al prossimo appuntamento, presi dalla voglia di continuare a divertirsi e a discutere insieme, come faranno anche stasera fino a quando l'ultima luce dell'ultimo stand sarà spenta.



PROGRAMMA

Cinema.
Ore 21,30 «Gli intoccabili» di Brian de Palma con K. Costner, S. Connery, A. Garcia e R. de Niro. (Usa 1987).
Ore 22,30 «Quei bravi ragazzi». Regia di Martin Scorsese, con R. de Niro, J. Pesci, R. Liotta e Lorraine Bracco. (Usa 1990).
Con «Quei bravi ragazzi» il grande schermo dell'Isola Tiberina saluta il suo pubblico.
Caffè concerto.
Ore 21,00: Recital di Patrick Rossi Gastaldi, accompagnato al pianoforte da Cinzia Gangarella, che rassume, attraverso canzoni e monologhi, il lavoro di Rossi Gastaldi. Pezzi di Edith Piaf, Jacques Brel, Gabriella Ferri, Karl Valentin e Ettore Petrolini.
In seconda serata «Stimoli frivo». Un gruppo napoletano composto di cinque elementi. Canzoni e sketch.
Videoart club.
Ore 21,30: «Gli anni Ottanta» di centro videoarte di Palazzo dei Diamanti di Ferrara.
Discoteca.
«Aurevoir les enfants» festa di chitarra.
Osteria romana.
Ore 21,00: serata finale dal titolo: «Aritomano tutti» con gruppi romani, argentini e spagnoli.
Ore 23,00: gran finale con danze orientali con Deva e Asceema.
Ore 24,00: saluto e brindisi proposto dall'oste Berto de Tormarancio.

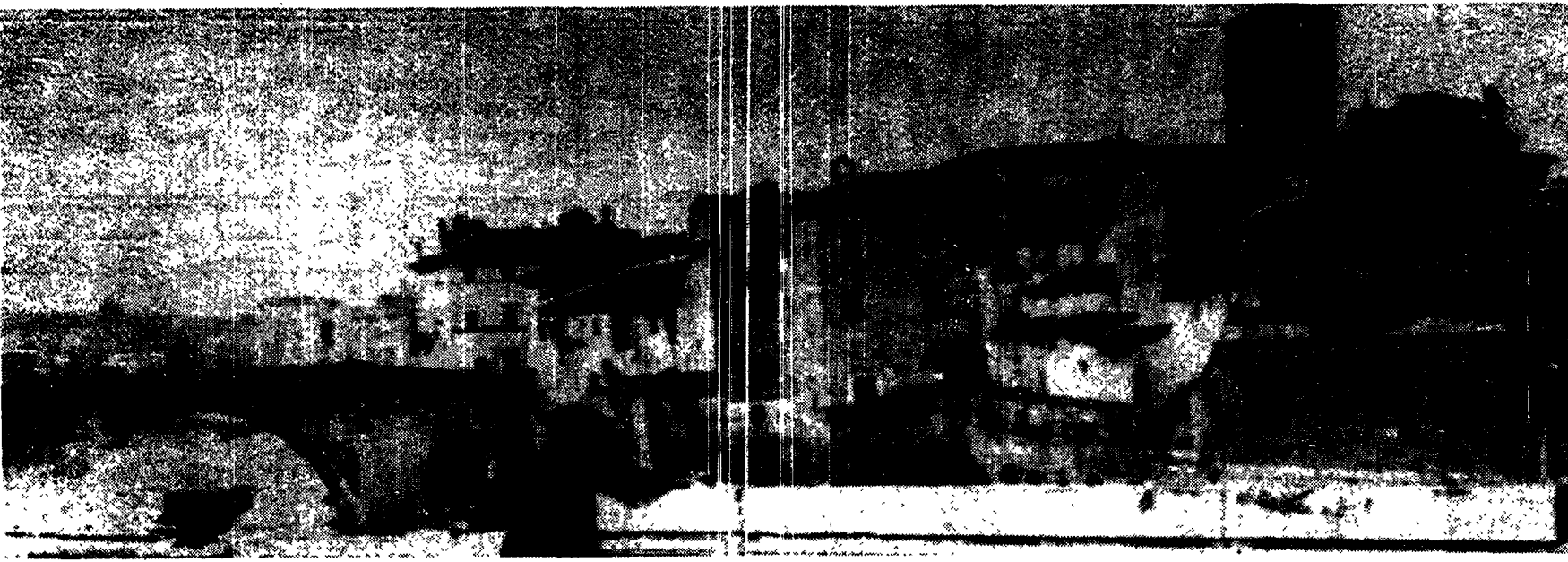


Ultimi ciak all'arena tiberina

I ragazzi «intoccabili» di Scorsese e De Palma

Il grande schermo all'Isola Tiberina saluta il suo pubblico. Gli intoccabili di Brian de Palma apre l'ultimo appuntamento della festa con il cinema. Un film all'americana, come i grandi western. I cattivi contro i buoni, lo sceriffo solitario che non molla, la lotta contro un mondo corrotto che con i suoi tentacoli cerca di avvinghiare chiunque. Non è un omaggio al grande cinema di gangster degli anni Trenta. Gli intoccabili parte da una prospettiva storica di ricostruzione di ambiente. Una sceneggiatura svelta, tutta urlata ma di infallibile impatto emotivo. Una pellicola che funziona come intrattenimento «fraccassone» ma efficace. L'eroe negativo del film, il mostro da esorcizzare, da sconfiggere è Al Capone, un Robert de Niro quasi invasato di sé, della propria gijonena.

Il secondo film della serata, Goodfellas (Quei bravi ragazzi), di Martin Scorsese, racconta storie di malavita quotidiana a Little Italy. Tutto è visto nell'ottica della vita normale di ogni giorno e risultano così sullo stesso piano la rapina, il vestirsi, l'omicidio e il mangiare. Tutto ha la stessa importanza. Molte azioni si svolgono in cucina. L'incalzante vicenda è ambientata nella Manhattan tra il '55 e l'80. Questa miscela costante, ossessiva del cibo, del mangiare con qualsiasi altra azione quotidiana comprese le più cruenti e traumatiche, è una sorta di testimonianza a nitroso. Quello che ne vien fuori è un film e un racconto dettagliato dai risvolti ora realistici, ora accusamente spettacolari. Le immagini-ricordo vengono disposte sullo schermo in un intarsio decisamente riuscito. Qui viene rappresentata la dimensione di una saga familiare, di un ambiente, di una mentalità che pur se di terzo ordine, e spesso in contrasto, sono risultati parte ineluttrici, della contemporanea storia d'America. Quei bravi ragazzi segna il punto più alto e più maturo del cinema di Scorsese.



Stasera al Videoartclub

Un omaggio agli anni '80 di Palazzo dei Diamanti

Una celebrazione, stasera, al videoartclub, come d'obbligo nell'ultimo appuntamento della rassegna. Ad essere ricordato non è un singolo artista, ma un'iniziativa importante, anzi, la più importante del panorama artistico italiano. Si tratta del Centro di produzione videoartistico di Palazzo dei Diamanti di Ferrara, l'unico che opera con un finanziamento interamente pubblico. Nato nei primi anni '70 il centro ha sviluppato l'originale proposta delle videotestimonian-

ze: interviste, dichiarazioni e performance in elettronica raccolte tra i più prestigiosi esponenti del dibattito artistico contemporaneo nazionale e internazionale. Da anni Lola Bonora, ideatrice e direttrice del centro, ha avviato una serie di collaborazioni scientifiche ed espositive con i principali musei del mondo, interessata a raccogliere e diffondere criticamente la ricerca in elettronica. Da questa esperienza sono nate, negli anni, innumerevoli manifestazioni e convegni, che hanno fatto guadagnare all'equipe ferrarese il prestigio che gode in Europa, in Giappone e negli Usa. Tra le iniziative ricordiamo un corso permanente, a Venezia, per gli studenti d'arte nordamericani e italiani, in collaborazione con la New York University.

Il cartellone di stasera presenta una serie di opere, tutte degli anni Ottanta, realizzate da artisti emersi sulla scena internazionale per merito del centro ferrarese, quali Fabrizio Plessi, Giorgio Cattani, Maurizio Camerani e Enzo Minarelli («Chorus», «Backwater», «Sisma», «Di giorno, di notte», «Prisma»). Le opere proposte appartengono alla maturità del percorso artistico dei loro realizzatori, tra cui da segnalare sono due importanti videotestimonianze a Fabrizio Plessi, il maggiore fra i videoartisti puri in Italia. Questo sarà l'ultimo della serie di incontri proposti dalla videoarte sull'Isola e, naturalmente, non poteva che essere un «videoncon».

L'ERBA VOGLIO

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico, più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o spedite alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19

*Quattro itinerari accompagnati
e raccontati da redattori dell'«Unità»:
il turismo come cultura, politica e storia contemporanea*

La mostra delle opere di Rembrandt ad Amsterdam,
l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Cina

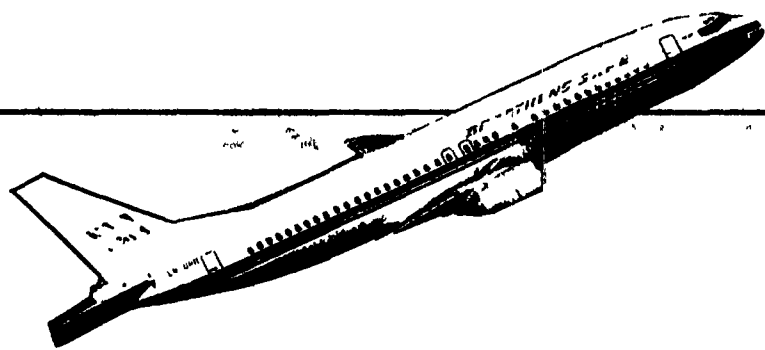
CINA

a sud delle nuvole

MINIMO 15 PARTECIPANTI

PARTENZA: 21 dicembre da Roma
TRASPORTO: volo di linea
DURATA: 15 giorni (12 notti)
ITINERARIO: Roma / Pechino - Xian - Kunming
Anshun - Huang - Guoshun - Guiyang
Guizhou - Guilin - Pechino / Roma
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.725.000

*La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in alberghi di prima categoria a Pechino, Xian, Guilin e Kunming, nei migliori disponibili a Anshun e Guiyang.
La pensione completa, tutte le visite incluse compresa l'escursione in battello sul fiume Li e alla Foresta di Pietra*



LENINGRADO E MOSCA

il passato e il presente

MINIMO 25 PARTECIPANTI

PARTENZA: 24 novembre da Milano e Roma
TRASPORTO: volo di linea Aeroflot
DURATA: 8 giorni (7 notti)
ITINERARIO: Milano o Roma / Leningrado / Mosca
Milano o Roma
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.065.000
(supplemento partenza da Roma lire 30.000)

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi a Mosca all'hotel Cosmos, a Leningrado all'hotel Pribaltiskaja. La pensione completa, tutte le visite incluse. A Mosca è previsto l'incontro con la Pravda e a Leningrado con i giornali locali

*Gli incontri con i corrispondenti dell'«Unità»
in Urss, negli Usa e in Cina, ove possibile,
saranno comunicati durante il corso del viaggio*



MILANO - Viale Fulvio Testi 69 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 44.490.345

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds e tutte le Feste dell'Unità

Inoltre informazioni e prenotazioni tramite le nostre agenzie di fiducia:

DOMUS VIAGGI - Modena - Tel. (059) 22.27.17
TORVIAGGI - Torino - Tel. (011) 50.41.42
TORVIAGGI - Chieti - Tel. (011) 94.72.202
COOPTURVIAGGI - Rimini - Tel. (0541) 50.580
BYRON COOPTUR VIAGGI - Ravenna - Tel. (0544) 37.260
MULTITIME VIAGGI E TURISMO - Pescara - Tel. (085) 64.778
MARYTOUR - Napoli - Tel. (081) 55.10.512
CONSORZIO COOPERATIVO VACANZE - Marghera - Tel. (041) 92.36.80
ORVIETUR - Orvieto - Tel. (0763) 41.555
PERUSIA VIAGGI - Perugia - Tel. (075) 50.03.300
COOPTUR LIGURIA - Genova - Tel. (010) 59.26.58

AMSTERDAM

omaggio a Rembrandt

MINIMO 30 PARTECIPANTI

PARTENZA: 5 dicembre da Milano
TRASPORTO: volo di linea
DURATA: 4 giorni (3 notti)
ITINERARIO: Milano / Amsterdam / Milano
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 850.000
(partenza da Roma su richiesta)

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in albergo di 2° cat. superiore, l'ingresso al Rijksmuseum, il giro dei canali di Amsterdam, una cena tipica, tre prime colazioni, una cena in albergo, il giro panoramico della città

NEW YORK

la grande mela

MINIMO 30 PARTECIPANTI

PARTENZA: 1 dicembre da Milano e Roma
TRASPORTO: volo di linea
DURATA: 8 giorni (6 notti)
ITINERARIO: Milano o Roma / New York
Milano o Roma
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.780.000
(supplemento partenza da Roma lire 150.000)

*La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, l'ingresso al Museo di Arte Moderna «Moma», la pensione completa (escluso un pranzo) con alcune colazioni e cene in ristoranti tipici; mini crociera intorno a Manhattan, visita diurna e notturna di New York, tour in elicottero
Escursione facoltativa alle Cascate del Niagara (comprendente il volo e il pranzo) L. 380.000*

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054345
(notte) 4957972
Guardia medica 4756741-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 860661

Centri veterinari
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896850
Appio 7182718
Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni per animali morti 33054035
Alcolisti anonimi 5800340/5810078
Rimozione auto 6769638
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi baby sitter 316449
Pronto 11 ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
Safer (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 851852/3440890
Avis (autoleggio) 47011
Hertz (autoleggio) 547991
Bicini (autoleggio) 6543394
Collalti (bicini) 6541084
Emergenza radio 337809
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Paroli: p.zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone



E la valle di tufo risuonò di corni con la luna piena

DANIELA AMENTA

Appuntamento alle 19.00 all'«Altroquando», microscopico club di Calcata, specializzato nella proposta di eventi sonori inconsueti e originali...

Ogni composizione è stata ampiamente illustrata dall'artista lombardo che alla piccola, deliziosa folla ha spiegato le origini di ogni singolo strumento...

Nascosti tra le frasche, appostati sugli alberi i musicisti dell'orchestra preistorica di Narce ci hanno accompagnato con i loro ritmi arcaici per circa sei chilometri...

I musicisti posti in circolo si sono lasciati dirigere dal maestro, parimenti a quanto accade negli spettacoli ufficiali di Robert Frippe...

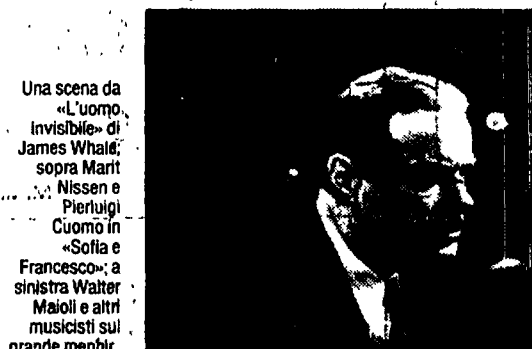
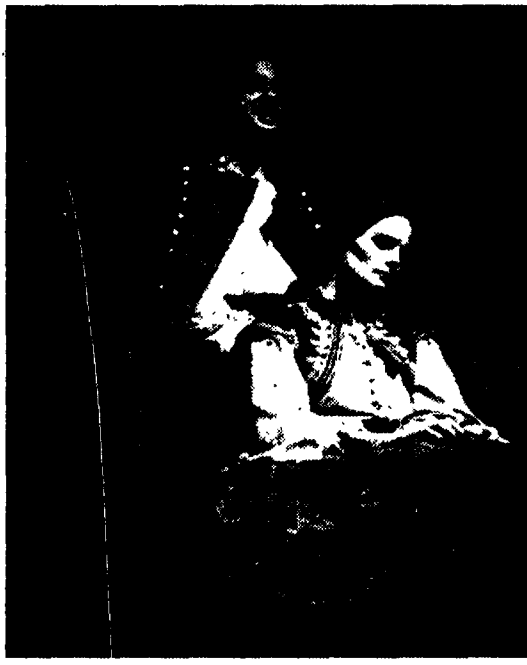
Al Festival del teatro «Sofia e Francesco» di Alessandro Giupponi
La sconfitta dei Borboni

MARCO CAPORALI

Alessandro Giupponi, autore e regista di Sofia e Francesco, favola in due atti sulla Mala-Unità d'Italia, tiene a precisare la sua scarna simpatia per i Borboni...

1861 diedero filo da torcere all'invasore straniero. La perdita d'identità del «Renero», cugino del «Re bianco» piemontese, è allegoria di un crollo sociale e avvisaglia di mali futuri...

Un tricolore con stemma Savoia per chiudere l'era delle rivoluzioni. La casamatta di zappatori, estremo rifugio regale, edificata per approssimazione sul palco nella piazza delle Benedettine...



Una scena da «L'uomo invisibile» di James Whale; sopra Mari Nissen e Pierluigi Cuomo in «Sofia e Francesco»; a sinistra Walter Maioli e altri musicisti sul grande menhir

Vampiri, mummie e uomini invisibili
Mezzanotte col mostro al Cineporto

SANDRO MAURO

Si arricchisce e si complica, consolante risvolto dell'estate in città, il ventaglio delle proposte filmiche del Cineporto...

estiva del Cineporto saranno due selezioni da altrettante serie di telefilm diventate autentici cult...

I titoli che nei prossimi giorni daranno il via a questo articolato percorso (il luogo preciso è la sala teatro del Cineporto) l'ora, neanche a dirlo, la mezzanotte) sono legati ad alcuni dei principali miti di celluloidi di tutti i tempi...

Trent'anni fa lo chiamavano «The Voice», come a dire il cantante per eccellenza. Ora il ridondante appellativo fa un po' sorridere perché il vecchio Frank, quantunque si ostini a cavalcare la tigre, è più afono e sfiatato di un enfiematoso...

Mezzo milione a persona per Sinatra senza voce

Mezzo milione a persona per Sinatra senza voce. Trent'anni fa lo chiamavano «The Voice», come a dire il cantante per eccellenza. Ora il ridondante appellativo fa un po' sorridere perché il vecchio Frank, quantunque si ostini a cavalcare la tigre, è più afono e sfiatato di un enfiematoso...

Sul nastro trasportatore verso la Morte Facile

Alle 10.00 in punto Yossarian era sul nastro trasportatore. L'orologio nel corridoio mostrava che i tempi erano stati rispettati. Un'ora prima aveva varcato i cancelli della Mf, aveva indossato la tunicca di similcarica che gli era stata consegnata e si era sdraiato su di un lettino mobile...

Miracolosamente. C'è qualcosa di incomprensibile nella nostra vita quotidiana: miracoli che partono dalla realtà e arrivano al surrealismo passando per strane figure d'uomini e di fantasmi...

GIUSEPPE CERONE

ta di credito anonaria e il numero di codice abitativo. Aveva scritto un biglietto di addio a suo fratello Jossuf che non vedeva da anni (abitava nella conurbazione centrale, lui. L'era più facile far carriera, aveva detto una volta)...

ascollando, si chiese Yossarian. La faccia del giovane era priva di espressione. Yossarian avvertì un'intensificazione nel battito cardiaco. «Strano», pensò, «la dose di Amnesia avrebbe già dovuto cominciare a fare il suo effetto»...

nessun segno di vita. Ma lui com'è che si muoveva ancora? Il lungo nastro giunse in un ampio salone. Avrebbe superato una parete schermata, fra poco, e i corpi sarebbero stati scaricati automaticamente nel fomo. Dietro una vetrata un uomo stava azionando delle leve...

Sono aperte le iscrizioni per partecipare alla quarta edizione del Meeting Internazionale di Mimo, che si terrà a Viterbo dal 27 al 31 agosto. Promossa dalla cooperativa del Malusago insieme al comune di Viterbo, la manifestazione si propone di creare un punto d'incontro fra i giovani attori di tutt'Europa...

Mimo: a Viterbo il 4° meeting



UN'IDEA PER...OGGI

Albanote '91. Ore 21.30, Villa Doria di Albano Laziale, concerto jazz del super trio capeggiato dal sassofonista Gary Bartz. Segue una performance del gruppo «Tanib». Ingresso libero per un appuntamento da non perdere.

APPUNTAMENTI

Phil Woods e Enrico Pieranunzi domani sera all'Alpheus (Via del Commercio 36) per uno straordinario concerto jazz. Il sassofonista americano suonerà con il pianista alla testa del suo «Space Jazz Trio»...

MOSTRE

Toti Scialoja. Opere dal 1940 al 1991. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti n.131. Ore 9-14, domenica 10-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperta e l'ingresso è gratuito.

NEL PARTITO

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
OGGI
Unione regionale: Lunedì 29/7 c/o Villa Fassini ore 16.30 riunione membri Area Comunista e invitati (Montano).

PICCOLA CRONACA

Nozze. Leri, alle ore 7.30, si sono felicemente sposati Flavia Viola e Claudio D'Andrea. Alla nuova coppia di sposi gli auguri sinceri della Sez. one Pds Case Rosse, del circolo «I Frustoni» e de l'Unità.

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 86 Ore 11 Film «Ritorno a Hollywood»...

QUARTA RETE Ore 17.30 Telefilm «Barney Miller»...

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati...

VIDEOUNO Ore 9 Rubriche del mattino...

TELETEVE Ore 9.15 Film «Il figlio del moschettiere»...

TRÉ Ore 15.30 Film «Questi sono questi»...

PRIME VISIONI

Table listing various theaters and their programs, including Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcazar, Alchimie, Ambasciata, Ameca, Archimede, Ariston, Ariston II, Astra, Atlantic, Augustus, Barabera, Capitan, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Empire 2, Esperia, Etrole, Eurcom, Europa, Excelsior, Farinise, Flamma 1, Flamma 2, Garden, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison 1, Madison 2, Maestoso, Majestic, Metropolitan, Mirnon, Mirnon, New York, Paris, Pabuino, Quirinale, Quirinetta, Reale.

Table listing theaters and programs: RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, UNIVERSAL, VIP-SDA.

Table listing theaters and programs: CINEMA D'ESSAI, F.I.C.C., NUOVO PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, TIBUR.

Table listing theaters and programs: ARENE, CINEPORO, V.A. di San Giuliano, EBEDRA, TIZIANO.

Table listing theaters and programs: CINECLUB, AZZURRO SCIPIONI, BRANCALEONE, CAFFE' CINEMA AZZURRO MELIES, GRAUCO, IL LABIRINTO.

Table listing theaters and programs: POLITECNICO, BRANCALEONE, CAFFE' CINEMA AZZURRO MELIES, GRAUCO, IL LABIRINTO.

Table listing theaters and programs: POLITECNICO, BRANCALEONE, CAFFE' CINEMA AZZURRO MELIES, GRAUCO, IL LABIRINTO.

Table listing theaters and programs: POLITECNICO, BRANCALEONE, CAFFE' CINEMA AZZURRO MELIES, GRAUCO, IL LABIRINTO.

Table listing theaters and programs: POLITECNICO, BRANCALEONE, CAFFE' CINEMA AZZURRO MELIES, GRAUCO, IL LABIRINTO.

Table listing theaters and programs: POLITECNICO, BRANCALEONE, CAFFE' CINEMA AZZURRO MELIES, GRAUCO, IL LABIRINTO.

Table listing theaters and programs: POLITECNICO, BRANCALEONE, CAFFE' CINEMA AZZURRO MELIES, GRAUCO, IL LABIRINTO.

Table listing theaters and programs: POLITECNICO, BRANCALEONE, CAFFE' CINEMA AZZURRO MELIES, GRAUCO, IL LABIRINTO.

Table listing theaters and programs: POLITECNICO, BRANCALEONE, CAFFE' CINEMA AZZURRO MELIES, GRAUCO, IL LABIRINTO.

Table listing theaters and programs: POLITECNICO, BRANCALEONE, CAFFE' CINEMA AZZURRO MELIES, GRAUCO, IL LABIRINTO.

Table listing theaters and programs: POLITECNICO, BRANCALEONE, CAFFE' CINEMA AZZURRO MELIES, GRAUCO, IL LABIRINTO.

SCELTI PER VOI



Theresa Russell in «Whore» diretto da Ken Russell

OLIA CATEDRA Intrighi misteriosi forse anche un cadavere...

LA TIMIDA Opera prima del francese Christian Vincent...

PROSA ACCORA 80 (Via della Penitenza 33)...

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A)...

SPAZIO VIVIVO (Via A. Brunetti 43)...

STABILIMENTO DEL QUALE (Via Cassala 87)...

TEATRO PENSILE (Palazzo del Congresso)...

VALLE (Via del Teatro Valle 23/A)...

VASCHELLO (Via G. Carini 72)...

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice)...

PER RAGAZZI ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81)...

CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Teatro dei burattini)...

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Girottopiana)...

MUSICA CLASSICA E DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA...

originale si intitolava «La discreta», con riferimento a quel nei finiti che le nobildonne di un tempo...

WHORE Ken e Theresa Russell stesso come non sono parenti (il regista è inglese)...

LA TIMIDA Opera prima del francese Christian Vincent...

PROSA ACCORA 80 (Via della Penitenza 33)...

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A)...

SPAZIO VIVIVO (Via A. Brunetti 43)...

STABILIMENTO DEL QUALE (Via Cassala 87)...

TEATRO PENSILE (Palazzo del Congresso)...

VALLE (Via del Teatro Valle 23/A)...

VASCHELLO (Via G. Carini 72)...

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice)...

PER RAGAZZI ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81)...

CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Teatro dei burattini)...

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Girottopiana)...

MUSICA CLASSICA E DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA...

BOOMBOM Il titolo (che per fortuna nessuno si è sognato di tradurre) indica il palpabile appassionato dei cuori in amore...

ROSENCRANTZ E GUILDENSTERN SONO MORTI Leone d'oro a Venezia '90 è un insolito opera prima...

LA TIMIDA Opera prima del francese Christian Vincent...

PROSA ACCORA 80 (Via della Penitenza 33)...

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A)...

SPAZIO VIVIVO (Via A. Brunetti 43)...

STABILIMENTO DEL QUALE (Via Cassala 87)...

TEATRO PENSILE (Palazzo del Congresso)...

VALLE (Via del Teatro Valle 23/A)...

VASCHELLO (Via G. Carini 72)...

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice)...

PER RAGAZZI ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81)...

CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Teatro dei burattini)...

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Girottopiana)...

MUSICA CLASSICA E DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA...

BALLA COL LUPU Torna il western grazie a Kevin Costner...

ROSENCRANTZ E GUILDENSTERN SONO MORTI Leone d'oro a Venezia '90 è un insolito opera prima...

PROSA ACCORA 80 (Via della Penitenza 33)...

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A)...

SPAZIO VIVIVO (Via A. Brunetti 43)...

STABILIMENTO DEL QUALE (Via Cassala 87)...

TEATRO PENSILE (Palazzo del Congresso)...

VALLE (Via del Teatro Valle 23/A)...

VASCHELLO (Via G. Carini 72)...

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice)...

PER RAGAZZI ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81)...

CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Teatro dei burattini)...

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Girottopiana)...

MUSICA CLASSICA E DANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA...

FESTA DELL'UNITA' (Isola Tiberina)...

VII FESTIVAL DI MEZZA ESTATE (Tagliacozzo)...

Formula 1
Gran premio di Germania

Ancora pole position per Nigel Mansell e lotta tra Williams e McLaren anche a Hockenheim con Senna che è riuscito a portarsi in prima fila Prost quinto e Alesi sesto, ma le «rosse» sono indietro di due secondi Nelle prove libere spaventoso incidente al francese Comas con la Ligier

La Ferrari sta a guardare

È Nigel Mansell il nuovo re delle pole-position. Il pilota della Williams parte oggi davanti a tutti nel Gp di Germania, nona prova del mondiale di Formula 1 sul tracciato di Hockenheim. Dietro il grande favorito britannico, le due McLaren di Senna e Berger e l'altra Williams di Riccardo Patrese. Male le Ferrari con Prost e Alesi in terza fila distanziati di 2 secondi. Spettacolare incidente al francese Comas.

FEDERICO ROSSI

HOCKENHEIM Quattro piloti in tre decimi di secondo e poi il vuoto. L'ultima sessione di prove ufficiali sul circuito di Hockenheim per l'odierno Gp di Germania ha ribadito le attuali gerarchie della Formula 1. Williams, McLaren e poi, distante, troppo distante, una Ferrari perennemente inquisita. In cima alla griglia di partenza tedesca c'è il solito Nigel Mansell, divenuto ormai il nuovo Senna in fatto di pole position. Il pilota della Williams non si è neanche dovuto spremere troppo per ribadire la sua superiorità sulla concorrenza. Mansell ha soltanto limitato di qualche decimo il tempo ottenuto venerdì, quanto basta per respingere il prevedibile assalto di Senna. In realtà, nelle prove libere del mattino il britannico era riuscito a scendere sotto la barriera dell'1'37", un'impresa che si apprestava a ribadire anche nel secondo giro utile delle prove ufficiali, se non che ci ha pensato il disorientato Comas a mandare all'aria la sua ennesima prestazione record. Il pilota della Ligier non si è accorto dell'incombente presenza della Williams nel suo specchio retrovisore costringendo Mansell a una brusca frenata per non impattare il posteriore della sua macchina. Ma la «svista» del francese, che si è poi beccato una sonora razione di in-

fino in fondo il grande potenziale della sua Williams, complice la solita grana al cambio semi-automatico. Comunque, se oggi la scuderia gli garantirà una vettura equivalente a quella di Mansell, Patrese potrà ambire a qualsiasi risultato. E veniamo alle magagne in casa Ferrari. Dopo i fuochi d'artificio dei giorni scorsi fra Prost e la stampa, ieri al box di Maranello regnava una «strana» calma. Ma la momentanea tregua verbale non ha fatto altro che mettere in risalto la deudente prestazione tecnica delle «rosse». Prost e Alesi hanno occupato la terza fila nello schieramento di partenza, distanziati di due secondi dal tempo fatto segnare da Mansell, un'eternità. La descrizione più efficace degli umori della scuderia di Maranello l'ha fatta proprio uno sconsolato Jean Alesi al termine delle prove. «Non c'è niente che va bene in questa macchina - si è sfogato

il pilota di Avignone - e non sappiamo il perché. Motore, telaio, aerodinamica, un po' tutto. Abbiamo provato tante soluzioni diverse ma alla fine il risultato è sempre lo stesso: non si va al di là del quinto o sesto posto». Altrettanto pessimista, ma con un pizzico di filosofia, Alain Prost: «Se quelli che ci stanno davanti si ritirano possiamo anche salire sul podio e vincere, altrimenti non possiamo fare niente. Il difetto peggiore di questa macchina è la mancanza di ripresa all'uscita delle curve. Ed è proprio nel tratto misto del circuito che perdiamo molto terreno». Intanto, mentre i piloti si lasciavano prendere dallo sconforto, il ds Claudio Lombardi ha deciso un «ribaltone» tecnico per la corsa odierna: accantonati i nuovi propulsori studiati appositamente per Hockenheim, le due Ferrari 643 monteranno gli stessi motori usati nel precedente Gp d'Inghilterra.



Nigel Mansell, ancora in pole, sembra un astronauta. A fianco la macchina di Comas mentre viene portata via caricata su un camion



Per Patrese la seconda fila

Table with 2 columns: Driver name and time. Nigel Mansell (Williams) 1'37"087, Ayrton Senna (McLaren) 1'37"274, Gerhard Berger (McLaren) 1'37"393, Riccardo Patrese (Williams) 1'37"435, Alain Prost (Ferrari) 1'39"034, Jean Alesi (Ferrari) 1'39"042, Andrea de Cesaris (Jordan) 1'40"239, Nelson Piquet (Benetton) 1'40"560, Roberto Moreno (Benetton) 1'40"857, Pierluigi Martini (Minardi) 1'40"998, Bertrand Gachot (Jordan) 1'41"308, Ivan Capelli (Leyton H.) 1'41"330, Satoru Nakajima (Tyrrell) 1'41"290, Stefano Modena (Tyrrell) 1'41"566, Martin Brundle (Brabham) 1'41"615, M. Gugelmin (Leyton H.) 1'41"735, Thierry Noutsen (Ligier) 1'41"823, Emanuele Pirro (Dallara) 1'42"021, Gianni Morbidelli (Minardi) 1'42"058, J.J. Lehto (Kankkunen) 1'42"171, Mark Blundell (Brabham) 1'42"216, Aguri Suzuki (Narcosella) 1'42"474, Mika Hakkinen (Lotus) 1'42"726, Nicola Larini (Lambo F.) 1'43"035, Eric Bernard (Larrousse) 1'43"321, Erik Comas (Ligier) 1'43"364.

NON QUALIFICATI: Michele Alboreto (Footwork) 1'43"409; Michael Bartels (Lotus) 1'43"624; Gabriele Tarquini (Ags) 1'43"787; Eric Van De Poele (Lambo F.) 1'44"207.

Quei pericolosi missili a quattro ruote

HOCKENHEIM. Una punta massima di velocità di 338 chilometri orari, una media sul giro di oltre 252. Non sono i dati di una navicella spaziale, ma della Williams Renault di Nigel Mansell, autore ieri della pole-position sul circuito di Hockenheim. Gli altri arrivano subito dietro, in questa continua escalation delle prestazioni. La Formula 1 mostra ancora una volta tutti i suoi limiti e non solo con le cifre. Da qualche settimana suonano inascoltati vari campanelli d'allarme, come l'incidente occorso ieri a Eric Comas, de-

collato in prova con la sua Lamborghini, e ancor prima i paurosi voli di Ayrton Senna con la McLaren Honda. Ma di chi è la colpa di questa situazione ormai insostenibile? I regolamenti della Formula 1 vengono interamente gestiti dalla Fisa (la Federazione internazionale dello sport automobilistico). Nel 1988 la Fisa ha messo al bando i motori turbo, rei di aver portato le prestazioni a livelli inaccettabili per il pilota. Una decisione pro-sicurezza, analoga a quella che aveva

sanzionato nei primi anni Ottanta la limitazione dell'«effetto suolo» (in termini tecnici la «deportanza») attraverso l'abolizione delle minigonne, ovvero quelle bandelle laterali che sigillavano il fondo della macchina creando un risucchio della stessa verso il basso. Scomparsi motori turbo e minigonne era ragionevole aspettarsi una consistente riduzione delle prestazioni dei bolide. E invece, a partire dal 1989, le alchimie dei progettisti hanno portato le macchine ad eguagliare e superare i limiti di velocità precedenti.

Un'autentica beffa per la Fisa che proprio a partire da questa stagione aveva imposto ai costruttori delle ulteriori limitazioni per ridurre la deportanza di un buon 10%. Senonché, gli uomini della Federazione per far accettare di buon grado i nuovi regolamenti hanno pensato bene di fare anche qualche concessione ai costruttori, sempre in materia di aerodinamica. Il risultato? Invece di diminuire, la deportanza è aumentata del 25% trasformando le in ausposto della Formula 1 in au-

tentici missili. E così si è arrivati alle folli medie orarie di Hockenheim con i tecnici che si divertono sempre più a giocare con i flussi aerodinamici interni ben consapevoli che, in caso di guasto improvviso la macchina si può trasformare in un vero e proprio aereo, decollando dalla pista anche per quattro, cinque metri di altezza. In tutto questo ballame, per ora si salvano almeno i telai, visto che le moderne fibre di carbonio hanno dimostrato di saper resistere molto bene a impatti violentissimi. F.R.

Rally mondiale. In Argentina vince la Toyota tra le polemiche. Il team torinese ha dubbi su benzine e motori giapponesi. Bel duello finale tra lo spagnolo, Biondi e Auriol

Il gaucho Sainz doma la Lancia

Non si era mai visto un rally così estenuante in terra Argentina. La sesta prova del Mondiale marche si è conclusa ieri sera con una lotta sul filo dei secondi. Dalle insidiosissime strade sterrate è uscita vincente per la quinta volta quest'anno la Toyota di Carlos Sainz. A nulla è valsa la strenua resistenza della Lancia di Biondi e Auriol (2° e 3°) in un rally ricco di polemiche ben lungi dall'essere finite.

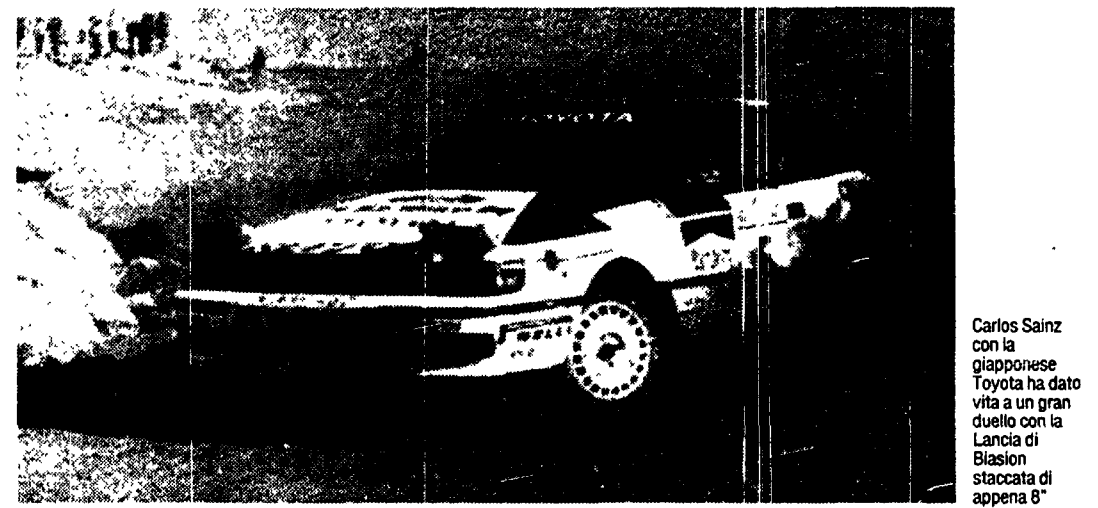
LODOVICO BASALU

CORDOBA. Frecciate, allusioni, commenti, pur opportunamente calibrati. Il rally d'Argentina ha sancito forse per sempre la fine di quel «gentlemen agreement» in atto da tempo tra Lancia e Toyota. Il sasso nella piccionaia è stato lanciato più volte in questi giorni dagli uomini di Torino all'indirizzo dei rivali nipponici. Cofani che si aprono per prendere più aria al motore, benzine strane, motori sostituiti. Illazioni di ogni tipo sul conto della Celica vincente di Carlos Sainz. Anche se di reclami ufficiali non c'è traccia, è arrivato puntuale il commento di Gabriele Cadringher, responsabile per la Fisa circa i controlli da effettuare sulla regolazione delle macchine in competizione. «Abbiamo prelevato

dei campioni di carburante - ha detto - sia a Lancia che a Toyota - ma per ora non possiamo specificare nulla. Se ci saranno delle irregolarità, lo faremo sapere nei prossimi giorni. Per quanto riguarda i cofani della Toyota, che si aprirebero in corsa per raffreddare meglio il motore, non abbiamo trovato nulla di anomalo. Lo stesso discorso vale per la sostituzione del motore, di cui si è vociferato giovedì scorso. È impossibile che l'abbiamo cambiato, dato che è punzonato e numerato in codice». Insomma di tutti i colori, ritornando con la memoria a quegli anni 70 in cui non era raro che intere macchine fossero sostituite nei parchi chiusi. Ninni Russo, direttore sportivo della Lancia, non ha calcolato di tanto la mano, ma non ha

smentito nemmeno un certo malumore nei riguardi della squadra diretta dall'ex campione nordivo Ove Andersson. È certo che con questa vittoria la Toyota rafforza la propria leadership nel mondiale marche, mentre in quello riservato ai piloti Carlos Sainz si porta a quota 115 punti, ipotizzando il secondo titolo iridato consecutivo. I quattro miliardi che la sua squadra pare avergli versato per convincerlo a restare anche nel '92, sembrano aver dato ulteriore smalto allo spagnolo. Il suo testa a testa con la Delta di Mika Biondi e Didier Auriol è stato un vero e proprio spettacolo. Agonicamente se ne sono vinti tutti e tre, specie Didier Auriol che con la macchina assistita dal team Fina-Jolly Club ha avuto la sfortuna di essersi staccato venerdì da un banale inconveniente meccanico.

Quando era in testa. Ma i «se» e i «ma», nelle corse, così come nella vita, contano poco. Questo alla Lancia lo sanno bene, tanto che l'ingegnere responsabile Mario Petronio aveva parlato durante la gara di «battaglia senza esclusioni di colpi». Va dato atto alla squadra campione del mondo marche in carica, di aver affrontato il rally d'Argentina con uno sforzo senza precedenti, come dimostrano le quattro Delta iscritte. Juha Kankkunen, per la verità, non ha entusiasmato. Una gara senza infamia e senza lode, ma il nordico ci ha ormai abituato da tempo a questi alti e bassi. L'idolo locale Jorge Recalde, al di là dell'enorme popolarità di cui gode nel suo paese, non è mai stato in corsa. Il suo quinto posto non riflette pienamente il teorico vantaggio che aveva su strade



Carlos Sainz con la giapponese Toyota ha dato vita a un gran duello con la Lancia di Biondi staccata di appena 8"

che conosce sin da bambino. Strade intasate in questi giorni da colonne di vetuste macchine, piene di incredibili ed effervescenti tifosi che fermavano gli operatori delle televisioni italiane offrendogli, da bere e da mangiare. Qui tutto ciò che è italiano viene mitizzato, compresa la Lancia, conside-

rata una vettura imbattibile grazie alle cinque vittorie consecutive che fino al 1990 aveva ottenuto. Miki Biondi è visto come un eroe mitologico, uno di quelli che non sbagliano, come è invece capitato ieri a Mikael Ericsson, ribattutosi con l'altra Toyota, per finire poi secondo.

Classifica: 1) Sainz-Moya (Toyota) 6h 37' 31"; 2) Biondi-Siviero (Lancia-Martini) a 8"; 3) Auriol-Occelli (Lancia-Fina) a 1'05"; 4) Kankkunen-Pironen (Lancia-Martini) a 6'03"; 5) Recalde-Christie (Lancia-Martini) a 1'15". Mondiale marche: Toyota punti 114, Lancia 108, Ford 28,

Subaru e Mazda 20, Mitsubishi 14, Nissan 12, Bmw 6, Renault 4, Daihatsu 2. Mondiale piloti: Sainz 115, Kankkunen 83, Auriol 66, Biondi 54, Alen 30, Ericsson 27, Eriksson 24, Recalde 20, Schwarz 18, Jonsson 15, Carlsson 13, Delecour, Cunico e Wilson 12, Waldegard e Duez 10.



Andrea Zorzi è rientrato in nazionale dopo l'operazione al ginocchio

World League pallavolo. Gli azzurri battono in soli tre set la pericolosa squadra di Cuba e si aggiudicano il torneo. La terza piazza all'Urss che supera gli spenti olandesi

Irresistibilmente ancora Italia

LORENZO BRIANI

MILANO. La nazionale vincituro continua dritta verso la sua strada. L'Italia del volley non perde un colpo, vince e strarivisce in ogni situazione. Il 3 a 0 rifilato a Cuba nella finalissima della World League lo ha dimostrato. Così, ad Assago i ragazzi di Velasco (premiato come miglior allenatore del mondo) sono nuovamente saliti sul gradino più alto del podio. Tredicimila spettatori al Forum di Assago per assistere alla finalissima della World League tra gli azzurri campioni del mondo di Velasco e i cubani. La sfida Rio si spete, stavolta oltre alla gloria di una medaglia d'oro ha anche incassato i 500.000 dollari (oltre seicentocinquanta milioni di lire) che il ncco montepremi assegna alla squadra campione. Velasco, diversamente da co-

me aveva fatto nella semifinale con l'Olanda, ha schierato fin dal primo punto il sestetto campione in Brasile. Ed l'ha avuto ragione. Zorzi e Lucchetta, hanno cominciato a martellare fin dal primo punto. L'importanza della partita fra Italia e Cuba la si è capita subito. Gli uomini di Velasco dovevano confermarsi i migliori al mondo, soprattutto contro Despaigne e compagni. «Aggredirti diceva Velasco nei time out - non dobbiamo farli respirare». Così, già nel primo parziale, «Zorzi» Zorzi, e compagni non mollavano un istante. Così, gli azzurri, dopo essere passati in vantaggio all'inizio del set, hanno allungato il passo arrivando sul 12 a 7. La reazione dei sudamericani, comunque non si è fatta attendere oltre-modo. Guidati da un superlati-

vo Beltran hanno prima pareggiato sul 12 e poi si sono portati avanti addirittura 14 a 13. I tredicimila del Forum sono saltati dai sedili quando, dopo aver siglato il 14 pari, «Zorzi» Zorzi oltrepassava la rete per dire «quacosina» al cubano Beltran, scatenando le ire di tutto lo staff sudamericano. Il parziale, poi, si è concluso 16 a 14 per gli azzurri quando su battuta di Tofoli Sanchez sbagliava la ricezione. Anche il secondo set, combattissimo, ha visto gli azzurri lottare palla su palla. Zorzi, in collaborazione con Gianni ha sciorinato il meglio del suo repertorio. Battute al fulmicotone, schiacciate imprevedibili e muri strategici. Dall'altra parte della rete, il solito, instancabile Despaigne si dannava l'anima per rimettere in partita le sorti dell'incontro. Con la nazionale di ieri sera, comunque, c'era

poco da fare. Quando Lucchetta si infortunava alla caviglia sinistra, gli equilibri in campo sembravano incrinati. Dal vantaggio di 10 a 3, i cubani si portavano fino a 11 a 9. Ci pensavano Galli (il sostituto di Lucchetta) e Gianni a ridare linfa ai giochi azzurri chiudendo il set 15 a 12. Nel terzo ed ultimo parziale, Lucky Lucchetta rientrava in campo. Da uno svantaggio di 0-3 e 10-5, gli azzurri si riprendevano pareggiando sul 11. Decisiva è stata l'entrata in campo di Pasinato al posto di Zorzi, sfinito dopo due set e mezzo di gioco. Era poi Lucchetta che siglava il punto conclusivo dell'incontro tra le urla entusiaste dei 13.000 spettatori presenti. Cuba è sempre più lontana. Stavolta a differenza della finale di Rio non è riuscita ad aggiudicarsi nemmeno il set. L'Italia in Brasile si meritava davvero di salire sul gradino più alto del podi-

o. La ciliegina sulla torta azzurra è arrivata poi alla fine dei giochi con la premiazione di Zorzi come miglior giocatore del torneo. Nella finale per il 3° e 4° posto fra l'Unione Sovietica e l'Olanda, hanno avuto la meglio i russi, forse più «affamati di vittorie» di Zwerver e compagni. Risultati: Italia-Cuba 3-0 (16-14; 15-12; 15-13). Italia: Bernardi 2 punti e 16 cambi palla; Zorzi 7-17; Gianni 4-21; Galli 2-6; Tofoli 2-5; Margutti 0-1; Lucchetta 7-13; Cantagalli 3-16; Martinielli 0-0; Gardini 1-11; De Giorgi 0-0; Pasinato 0-11. All. Velasco. Cuba: Brooks 0-0; Despaigne 9-23; Valdes 5-25; Beltran 5-6; Vantes 2-7; Millan 0-0; Sanchez 7-13; Diago 1-8; Hernandez 4-23; Veliz n.e.; Alfonso n.e.; Alvarez n.e.; All. Samuels. Arbitri: Marty (Fra) e Shimoyama (Gia); Urss-Olanda 3-1 (15-12; 10-15; 15-13; 15-8).

Moto. «Otto ore» di Suzuka. Le Honda senza rivali nelle qualificazioni. In soggezione le Ducati

Moto. «Otto ore» di Suzuka

SUZUKA. Dominio delle Honda nelle qualificazioni della «otto ore» di Suzuka: terza prova del campionato mondiale motociclistico di durata. La marca giapponese ha piazzato tre moto davanti a tutti ipotizzando il successo che lo scorso anno le venne sorprendentemente strappato dalla Yamaha. L'australiano Doohan, pilota secondo nella classifica del mondiale nella classe 500 cc, è stato nuovamente il più veloce migliorando leggermente il tempo di venerdì. In crisi la Ducati alla difficile partecipazione nella difficile gara giapponese. La casa italiana, campione del mondo un anno fa nelle superbike e impegnata a tenere il passo delle giapponesi nelle grosse cilindrate e ora anche in queste prove di resistenza: fisica e

motoristica, non ha tuttavia tenuto il passo. Nessuno dei due equipaggi è riuscito ad abbassare il limite ottenuto nella prima giornata di prove: Roche-Falappa e Mertens-Lardozzi partiranno a metà schieramento in 24° e 41° posizione. Le qualificazioni di oggi sono state seguite da 90 mila spettatori. Una cifra destinata a raddoppiare, secondo gli organizzatori, per la gara di domani. GRIGLIA DI PARTENZA 1) Gardner-Doohan (Aus) Honda, 2'13"925; 2) Beattie-Itoh (Aus-Gia) Honda, 2'14"058; 3) Miyazaki-Iwahashi (Gia) Honda, 2'14"359; 4) Downson-Slight (Aus) Kawasaki, 2'15"946; 5) Fujiwara-Nagai (Gia) Yamaha, 2'15"958; 34) Roche-Falappa (Fra-Ita) Ducati, 2'19"196; 41) Mertens-Lardozzi (Bel-Ita) Ducati, 2'19"252.

Il ritorno del mister prodigo

Non promette avventure, insegna ai giocatori a rispettarci. Chiede di non essere visto come un taumaturgo, insiste sui doveri. Una battuta costa a Tacconi 25 milioni di multa. Il feeling tra il nuovo allenatore e la Juve è già intenso

In nome del Trap

Silenzio, parla il Trap. No, non è una conferenza stampa. Semplicemente l'immagine più consueta di questi primi sette giorni di ritiro bianconero. La prima qualità che tutti riconoscono nel tecnico è quella di sapersi fare ascoltare e i giocatori non aspettavano altro che questo. È nato già un feeling intenso, anche se il Trap ammonisce che è pericoloso viverlo come un taumaturgo.

MARCO DE CARLI

VIPITENO. «Non sono un Dio», aveva detto nei giorni scorsi, e Tacconi, subito l'ha ascoltato, limitandosi a definirlo Gesù Cristo. Il carisma non si inventa ma non si può neanche cancellare. Il Trap è felice per l'ennesimo plebiscito, ma insiste su un concetto: «L'identità se la devono trovare loro, lo posso solo rammentare i doveri e provare ad insegnare come si fa a vincere, ma ricordiamoci che si riparte da zero, che l'altro anno è stato un fallimento, quanto a risultati. Quindi la strada è difficile e lunga, dipende dai giocatori ma anche dagli avversari». Questa Juventus, per usare l'espressione del suo tecnico, è come un disegno, per ora nitido ma solo sulla carta. Anche oggi contro i dilettanti del Vipiteno non cambierà fisionomia, ma lo scopo del-

l'amichevole è soltanto quella di far acquisire un quarto d'ora atletica in più e di fare entrare in testa uno schema che pure è sembrato già chiaro a tutti.

«Non cercheremo avventure tattiche, non sceglieremo cose complicate, andremo sul sicuro un po' in tutti i reparti, con l'intento di assecondare il più possibile le caratteristiche dei singoli». Ma Trapattoni non è solo quello del campo, è anche la voce dello spogliatoio, l'anima della truppa. Le dichiarazioni di Tacconi, seguite da una multa salatissima, 25 milioni, che Boniperti ha affibbiato al portiere a titolo di esempio per il futuro, passano ora attraverso il giudizio del tecnico, che pure ieri aveva ribadito in modo chiaro il concetto di titolarità di Tacconi su Peruzzi. «Ogni giocatore ha ricevuto un decalogo per

il buon comportamento. Come succede a me con i miei figli, se li ho avvertiti e poi sgarrano, è giusto che scatti una punizione, altrimenti che valore educativo avrebbe di fronte agli altri? Ognuno può dire ciò che vuole, ma nel rispetto di compagni, avversari e dell'ambiente tutto. Stefano non ha tenuto conto che Peruzzi potrebbe demoralizzarsi, mentre è un suo collega come gli altri, sul quale, oltretutto, noi contiamo molto, tant'è vero che resterà con noi anche dopo il termine della squalifica. Anche ai tempi di Zoff la prima regola comportamentale era il rispetto di tutti, sebbene non convinto che Tacconi non avesse intenzioni offensive».

Oggi giocherà in porta il giovane Marchioro, prelevato dal Vicenza, perché Tacconi risente ancora di uno straripamento al bicipite femorale sinistro (a proposito, la moglie, informata della multa ha chiesto a Stefano se mai una volta non subirà un infortunio alla lingua...). Per il resto, Trapattoni dà fiducia a Di Canio come tornante e chiede a Corini di aspettare ancora, sebbene la fase della preparazione sia del tutto sperimentale. Corini non si scompone,

così come tutti accettano con convinzione la loro parte. Alessio e Gallia sono altri due esempi. Il segreto è semplice: Trapattoni sa trovare il modo migliore per parlare a tutti, responsabilizzandoli ed esaltandone le motivazioni. Altri esempi? Di Canio si impegna alla morte, è un modello di professionalità. Schillaci e Baggio hanno già dato chiari segni di abbandono della mentalità divistica dell'altro anno: un tocco e via, al servizio della squadra. I tedeschi sono già di casa e anche per loro Trap riesce a trovare il mezzo di comunicazione più immediato, il gesto. Lo stesso tecnico non credeva di trovare una risposta così pronta nei suoi ragazzi, nuovi, quanto a conoscenza, per dieci undicesimi. «Sì, mi seguono e mi ascoltano», ammette. Speriamo solo che di me assorbano la cosa più importante sul campo, la voglia di vincere. «A comunicativa in questo calcio difficile, non basta». Soprattutto, per eseguire gli schemi. Ma sentir dire al tecnico di aver visto ordine in campo, a Bolzano, è stato veramente il complimento più bello, dopo soli tre giorni di preparazione. Chi conosce Trapattoni, vedi Tacconi, conferma.

Lo staff

Presidenti onorari: Giovanni Agnelli, Umberto Agnelli, Giampiero Boniperti. **Consiglio d'amministrazione:** Vittorio Calisto di Chiusano (presidente), Giampiero Boniperti (amm. delegato), Fiorenzo Pelizzola (consigliere). **Direttore generale:** Enrico Bondoni. **Direttore sportivo:** Nello Governato. **Team manager:** Francesco Morini. **Segretario generale:** Marisa Zallo. **Settore prima squadra:** Giovanni Trapattoni (allenatore), Giampaolo Boniperti (accompagnatore), Sergio Brio (vice-allenatore), Claudio Gaudino (preparatore atletico), Roberto Sorrentino (preparatore portieri), Romolo Bizzotto (capo-osservatori).

LA ROSA

Portieri: Stefano Tacconi, Angelo Peruzzi, Fabio Marchioro. **Difensori:** Silvio Julio Cesar, Jurgen Kohler, Luigi De Agostini, Massimo Carrera, Gianluca Luppi. **Centrocampisti:** Stefano Reuter, Eugenio Corini, Giancarlo Marchetti, Angelo Alessio, Roberto Galla. **Attaccanti:** Paolo Di Canio, Roberto Baggio, Pier Luigi Casiraghi, Salvatore Schillaci, Lamberto Fiovanelli.



Trapattoni medita sul compito che l'aspetta: riportare in alto la Juve

Amichevoli calcio Inter battuta il viola Dell'Oglio fermo 40 giorni



Nella sua prima uscita con alla guida il nuovo allenatore Corrado Ormco (nella foto), l'Inter ha perso a Stoccarda 2-0. La partita era prevista dal contratto di trasferimento di Sammer in Italia. I nerazzurri sono apparsi a corto di preparazione e imballati nelle gambe per i duri allenamenti ai quali li sottopone il tecnico. Nella Fiorentina che ha giocato a Caldaro (ha vinto 6-0), grave infortunio a Dell'Oglio (distorsione del ginocchio destro), per il quale dovrà stare fermo 40 giorni. La Sampdoria farà oggi la sua prima uscita con la maglia di campione d'Italia contro i dilettanti della Val di Serchio. Le altre amichevoli: Atalanta-Lodigiani, Vipiteno-Juventus; Bassano-Roma; Pinzolo-Torino, Cles-Vrona, Urbino-Ascoli; Marche-Cagliari; Campo Tursi-Foggia.

Jugoslavia Via al campionato nonostante la crisi etnica

I dirigenti del calcio jugoslavo hanno deciso di fare cominciare il campionato il 3 agosto, come era stato programmato, nonostante le minacce di guerra civile nel paese. La decisa one non è stata facile e ha provocato le dimissioni del presidente della federazione jugoslava, Marko Ilesic, che rappresentava la repubblica di Slovenia e che, insieme con i rappresentanti croati nell'organismo della presidenza sosteneva la necessità del rinvio. Tre delle nove partite della 1ª giornata si disputeranno nelle vicinanze della zona dove sono in corso scontri e combattimenti.

Trofeo Matteotti di ciclismo Rientra Lelli e sfida Gavazzi

per la composizione della squadra dei prossimi mondiali di Stoccarda. Osservati il rientrante Lelli, ritiratosi dal Tour, Gavazzi, Giupponi, Baffi e Giuliani.

La Federazione di atletica del Sud Africa: «No ai mondiali»

La Federazione sudafricana di atletica leggera (Saaana) ha votato contro la partecipazione dei propri atleti ai mondiali di Tokyo. Delle tre correnti che compongono la Federazione sudafricana solo una, la Saaau, si è schierata a favore della decisione di mandare atleti in Giappone. Se non ci sarà un ripensamento il Sud Africa dovrà aspettare altri due anni prima di essere ammesso nella IAAF, della quale è membro provvisorio.

Pugilato Mauro Galvano resta mondiale dei supermedi

Il pugile italiano Mauro Galvano si è confermato campione del mondo Wbc, battendo a Capo d'Orlando (Messina), lo sfidante americano Ronnie Esset. Lo statunitense è stato superato ai punti dopo 12 riprese. La vittoria è stata decretata all'unanimità. Questi i punteggi: 116 a 110 per il giudice inglese Gibbs, 117 a 115 per lo scozzese O'Connell e 118 a 115 per il portoghese Manzano.

A 56 anni nuota dall'isola d'Elba sino a Pisa risalendo l'Arno

È partito ieri alle 8,30 dal molo mediceo di Portoferraio Michele Rossetti, 56 anni, di Reggio Calabria, che cercherà di raggiungere a nuoto, con le pinne, Manna di Pisa per poi risalire l'Arno fino a Pisa. Rossetti, impiegato delle poste, non è nuovo ad imprese del genere: ha già compiuto infatti la Bastia-Viareggio (150 chilometri), la Calais-Dover, la Reggio-Catania. Il nuotatore percorrerà 110 km in circa 36 ore e conta di essere a Pisa questa sera.

ENRICO CONTI

Sul «caso» Lipopill ha sollecitato di nuovo la grazia Carnevale spera ancora di ottenere clemenza

Nel ritiro della Roma, Andrea Carnevale aspetta buone notizie che, a quanto sembra, difficilmente arriveranno. Una decina di giorni fa ha presentato domanda di grazia al presidente della Federcalcio, Matarrese: per ora, nessuna risposta. La squalifica per il «caso-Lipopill» scade solo il 13 ottobre, col campionato iniziato da un mese e mezzo. E intanto il giudice Piro potrebbe rinviare a giudizio.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

ASIAGO. Il dramma è in quelle occhiaie scure che non tenta neppure di nascondere dietro a un paio di lenti da sole. La disperazione in quegli appelli lanciati a chi non lo può o non lo vuole aiutare. La rabbia nella sua voglia di tornare a essere un calciatore e un uomo normale, nascosto in mezzo al gruppo, che lo spinge a urlare: «Mi hanno trattato ancora uno spacciatore vero, ancora mi chiedo perché hanno perquisito ben tre volte

la mia casa». Forse, è una battaglia perduta quella che sta portando avanti Andrea Carnevale, ma per questa battaglia è pronto a tutto. Pochi giorni fa, in preda a uno sconforto sempre più cupo, ha spedito una raccomandata a Matarrese, chiedendogli la «grazia». «Almeno potrei cominciare il campionato alla pari con i miei compagni e le altre squadre, tomerà a sentirmi vivo, non ne posso

più di rincorrere gli altri e il tempo, di stare a guardare, di allenarmi con questa tensione addosso». Da Matarrese non ha ancora ricevuto risposte, le sensazioni non sono positive. E lui, che intuisce, il giorno dopo ha spedito un'altra lettera al medesimo destinatario, un'altra puntata delle sue paure. Nelle prossime ore, la magistratura ordinaria valuterà se archiviare il suo caso o decidere per il rinvio a giudizio: sulla testa di Carnevale pende anche l'accusa di «uso e detenzione di sostanze stupefacenti», nel suo caso la Fentemina, per la quale (da un esposto del magistrato barese Capistrò) a suo tempo ricevette un avviso di garanzia. «Ma ho già pagato moltissimo, sia sul piano sportivo sia su quello umano. So di avere sbagliato, l'ho ammesso mille volte, ma la punizione è stata più che sufficiente. Credo che i casi di Matarrese e Bortolotti, ben diversi

dal mio e di Peruzzi, abbiano influito negativamente sull'intera vicenda. Ora chiedo solo un segnale buono: potrei ricominciare subito questa mia carriera interrotta. Anche il presidente dell'Associazione calciatori, Campana, ha interceduto in suo favore «perché Carnevale possa giocare almeno le amichevoli, da qui al 13 ottobre». Dal Palazzo, silenzio assoluto. Almeno per ora.



Andrea Carnevale, 30 anni, continua la sua «battaglia» per ottenere uno sconto della maxisqualifica

Carnevale se ne sta in camera: se appare, la gente fa la fila per chiedergli una foto in sua compagnia o un semplice scarabocchio. Lui si presta docilmente, ma lo sguardo è distratto, lontano mille chilometri, il pensiero magari a Matarrese: «Che aspetta ad aiutarmi?», si legge in una nuvoletta di fumo, con uno sfondo di fantasia.

Carnevale è anche stanco di dover rispondere sempre alle stesse domande, da qui al 13 ottobre, proprio ai tempi del Na-

poli, gli regalò belle soddisfazioni. Quest'estate lo hanno richiesto due club stranieri, Benfica e Paris St. Germain: ma lui ha preferito restare. «Roma era la città che avevo sempre sognato e adesso ho anche un debito con i tifosi: pensavo che avrebbero finito per odiarmi, invece mi sono stati vicini anche quelli della Lazio. Non mi hanno infacciato niente, hanno capito il mio errore e il mio dramma». Che, intanto, continua.

L'assemblea straordinaria della Lega di C si chiude con un rinvio. Il Palazzo dice no all'aumento dei contributi ma è disposto a rivedere il meccanismo. Venti società del Nord minacciano lo sciopero Matarrese non apre il portafoglio

Molte promesse, ma nessuna concessione da parte del Palazzo: è quanto ha parlorio l'assemblea straordinaria della serie C, nella quale è intervenuto il presidente federale, Antonio Matarrese. Le richieste: aumento dei contributi, maggior partecipazione ai diritti televisivi, una presenza in più nella schedina. La risposta di Matarrese non ha convinto tutti: venti società del Nord minacciano lo sciopero.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La partita è ancora aperta: lo vuole il presidente federale, Antonio Matarrese, che non si è piegato alle richieste di Abete, lo ha fatto capire il partito degli scontenti, una ventina di società del Nord che hanno il loro portabandiera nel presidente del Pergocrema, Andreini («vogliamo un altro incontro in tempi brevi, altrimenti stavolta lo sciopero si farà davvero») ed è il succo di una questione che gira brutalmente attorno al denaro: le società di serie C chiedono maggior assistenza da parte della Federazione e questa, invece, ha promesso impegno e attenzione, ma non di aprire il portafoglio.

Fumata grigia, dunque, più nera che bianca, al termine dell'assemblea straordinaria della Lega di serie C, dominata dalla lunga introduzione del presidente del settore, Giancarlo Abete. Il grande capo della C ha esposto in maniera cruda la condizione allarmante di un bacino che raggruppa novantasei società - ieri erano presenti in novanta - la maggior parte delle quali in grave disagio finanziario. Otto di esse (Casale e Monopoli in C1, Livorno, Matera, Pistoiese, Juve Stabia, Torres e Campania Puteolana), lo ricordiamo, sono «sospese» e vedono in pericolo l'iscrizione al prossimo campionato - il 29 luglio scade il termine per presentare i ricorsi, nel Consiglio Federale del 1º agosto ci sarà il verdetto - ma anche altrove la situazione non è allegra. Il dossier illustrato da Abete, «Dalla riscoperta



Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese

di una identità alla fotografia di un malessere profondo» è la radiografia di un settore che si considera, parole del presidente dell'Ischia, Scotti, «figlio di un dio minore». Sotto accusa, in particolare, lo squilibrio dei contributi elargiti annualmente: dalla Federazione, via Totocalcio: quattro miliardi e mezzo per la serie B, quattrocento milioni per la dieci. La differenza è notevole e acquista maggior sostanza quando entrano in ballo altre cifre messe in luce dal documento: Abete: zero lire di diritti televisivi, sponsor striminziti, incassi magri. Cosa ha chiesto allora a serie C per rivalizzare il settore? Abete è stato molto chiaro: l'aumento dei contributi, mirati e non a pioggia; la partecipazione al banchetto dei diritti televisivi, una presenza in più nella schedina Totocalcio, maggiori opportunità per i club di C di salire in B, allargando il turn-over promozioni-retrocessioni. Ma non si è esaurito qui il pacchetto di richieste di Abete: c'è stata anche la richiesta di coinvolgere la serie C nella riforma arbitrale - il professionismo urge più nel nostro mondo che in A e B. Come dire: il sistema delle designazioni non funziona, troppo lamentale.

La risposta del Palazzo, contestata nella forma dal «pool» degli scontenti («Matarrese avrebbe dovuto parlare subito dopo la relazione di Abete e non concludere l'assemblea, così ci ha impedito di replicare»), è stata «double face»: promessa di un maggior interessamento ai problemi della C, ma, in cambio, si chiede il massimo rigore nella gestione dei bilanci. Matarrese è stato esplicito: «Non sono un mercante, non sono venuto qui con le tasche piene di denaro. E la federazione non è un ente assistenziale: credere di risolvere i vostri problemi con una pioggia di soldi sarebbe un errore. C'è qualcosa nel meccanismo che va sicuramente rivisto, e l'impegno della Federazione è di lavorare per migliorarlo, ma ci vuole anche un impegno serio da parte del vostro settore: basta con le follie». Le promesse di Matarrese non hanno convinto tutti. C'è, si è detto, chi è pronto a scatenare la bagarre. Dopo Ferragosto il «pool» del Nord si riunirà e lancerà un ultimatum alla Federazione: impegni precisi, basta con le promesse. Se il Palazzo sarà disposto a trattare, la protesta rientrerà, altrimenti la minaccia di uno sciopero, a settembre, prenderà corpo.

Motonautica, il «caso» affonda nelle dispute legali Gattai al contrattacco «Ora querelo Taormina»

Il Coni smentisce e Gattai contrattacca. La vicenda Federmotonautica continua a tenere banco caricandosi di ulteriori pesi e intralci legali. Dal Palazzo si cavilla sul fatto che «alcun sequestro» sarebbe stato fatto, perché ai magistrati che indagano sui presunti abusi d'ufficio del Coni, sono state fornite copie e non originali delle carte richieste. E Gattai preannuncia querela all'avv. Taormina.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Sul groviglio di pareri, interpretazioni, pressioni e alleanze che gravitano ormai sui fatti della motonautica e sulla richiesta di commissariamento anticipata dal propugnatore della stessa, il presidente del Coni, Gattai, continuano a piovere smentite, precisazioni, controspinte e, per finire, anche minacce di querela. Gattai, infatti, mentre il Palazzo in un laconico disprezzo fa sapere che altro è sequestrare documenti altro è fornire copie pur conformi, non replica. Un suo legale dice un comunicato Coni: ha avuto mandato di querelare per «diffamazione a mezzo stampa» l'avvocato Carlo Taormina, l'uomo che difende l'av-

«originali». Un distinguo che, per l'avvocato Taormina, presuppone il «reato», per Gattai e il Coni sono soltanto atti «d'indagine ordinaria». Gattai, anzi, per le conseguenze che Taormina fa discendere da quel distinguo e dal fatto di essere in presenza di un atto di sequestro erga il «reato», ha annunciato il passaggio alla contoffensiva. Querelerà Taormina, avendo questi dato ampia pubblicità alla sua interpretazione dei fatti, avendo questi affidato alla stampa quelle che, giuridicamente, erano le prospettive dell'azione da lui mossa per conto della Federazione motonautica. Una prospettiva che vede i Gattai «indagati», in procinto di essere sentiti dal giudice e in una posizione ormai «incompatibile» per poter giudicare la motonautica prima dei giudici della Magistratura. Un altro elemento, quello dell'incompatibilità, rigettato da Gattai e spunto di ulteriori smentite da parte del Coni che si appresta quindi, in un clima che non si può certamente definire sereno, a sostenere o smentire il suo presidente.

Il Tour chiude sugli Champs Elysées

La cronometro ribadisce la gerarchia dei valori: lo spagnolo vince davanti a Bugno e Lemond, Chiappucci respinge l'assalto di Mottet e si piazza quarto, conservando il terzo posto in classifica. Oggi passerella finale verso Parigi

Indurain, ça va bien

È fatta. Ogni residuo dubbio è fugato. Il Tour è dello spagnolo Miguel Indurain. Con pieno merito. Anche nell'ultima cronometro, prima di andare a Parigi per la tradizionale sfilata sui Campi Elisi, lo spagnolo ha ottenuto il miglior tempo precedendo Bugno, Lemond e Chiappucci. Querst'ultimo, comunque, si è assicurato il 3° posto precedendo Charly Mottet che lo minacciava.



Indurain impegnato nella vittoriosa cronometro di Macon. Per lo spagnolo oggi ci sarà la passerella sulle strade di Parigi. A destra, Lemond



DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

MACON. Niente da fare, riponiamo nelle tasche i cronometri. Con Miguel Indurain non c'è neppure gusto: troppo forte, troppo preciso, troppo tutto. Mai una sbavatura, mai una incertezza. Il Tour è suo, come previsto. Con lui le previsioni non si possono sbagliare. Dovrebbe essere assunto dal servizio meteorologico, sarebbe una sicurezza. Anche ieri, nell'ultima occasione per attaccarlo, lo spagnolo non ha concesso una chance. Tranquillo, composto, quasi indifferente al peso di qualsiasi responsabilità, Indurain non ha mai avuto il più piccolo sbandamento. Il percorso, 57 chilometri sulle morbide colline della Borgogna, gli si adattava a pennello e lui, nonostante il forte vento trasversale, lo ha bevuto come un vinello d'annata. Prima una partenza morbida, poi una costante accelerazione che l'ha portato a ricuperare un iniziale svantaggio su Chiappucci. Chiappucci? Sì, proprio Chiappucci, non meravigliatevi. L'italiano più

popolare di Francia, si è classificato quarto facendosi precedere solo da Indurain, Bugno e Lemond. Cioè dai migliori in senso assoluto. Meglio: Chiappucci, andando più forte di alcuni specialisti come Ekimov e Bernard, si soprattutto assicurato definitivamente il terzo posto. Charly Mottet, che lo pressava da vicino con uno scarto a suo sfavore di 9 secondi, ha rinunciato fin da subito ai suoi programmi. Dopo venti chilometri, infatti, il francese accusava rispetto a Chiappucci un ritardo di un minuto e dieci. Quanto basta per capire che non era giornata. In questo primo tratto Chiappucci, che come quasi tutti i big aveva optato per una bici con le ruote a razze e il manubrio da triathlon, è andato fortissimo: addirittura meglio di Indurain, Bugno e Lemond. Faceva quasi tenerezza: il testone che oscillava, le gambe non propriamente stilizzate, i gomiti un po' sporgenti. Sì, era brutto, anche un po'

Ordine d'arrivo

- 1) Indurain (Spa) 57 km in 1h11'45" (alla media di 47,665 km/h);
- 2) Bugno (Ita) a 27";
- 3) Lemond (Usa) a 48";
- 4) Chiappucci (Ita) a 1'08";
- 5) Ekimov (Urs) a 1'49";
- 6) Bernard (Fra) a 2'14";
- 7) Mauri (Spa) s.t.;
- 8) Pulnikov (Urs) a 2'27";
- 9) Idanov (Urs) a 2'32";
- 10) Mottet (Fra) a 2'40";
- 11) Mejia (Col) a 2'51";
- 12) Delgado (Spa) a 2'56";
- 13) Leblanc (Fra) a 3'17";
- 14) Maassen (Ola) a 3'32";
- 15) Leizabarrutia (Spa) a 3'51";
- 16) Hampsten (Usa) a 3'57";
- 17) Hodge (Aus) a 4'10";
- 18) Fignon (Fra) a 4'12";
- 19) Hamelting (Ola) a 4'21";
- 20) Fondriest (Ita) a 4'32";
- 66) Bontempi a 6'47";
- 102) Cenghialta a 8'10";
- 106) Giovannetti a 8'25";
- 112) Conti a 8'43";
- 120) Elli a 9'06";
- 127) Argentin a 9'40";
- 130) Giannelli a 9'57";
- 137) Perini a 10'42";
- 138) Cassani s.t.;
- 143) Gusmeroli a 11'05";
- 145) Zaina a 11'09";
- 147) Zanatta a 11'19";
- 152) Tebaldi a 12'02";
- 156) Calcaterra a 13'48";
- 157) Santoromita a 14'33".

Classifica generale

- 1) Indurain (Spa) in 96h17'44";
- 2) Bugno (Ita) a 3'36";
- 3) Chiappucci (Ita) a 5'56";
- 4) Mottet (Fra) a 7'37";
- 5) Leblanc (Fra) a 10'10";
- 6) Fignon (Fra) a 11'27";
- 7) Lemond (Usa) a 13'13";
- 8) Hampsten (Usa) a 13'40";
- 9) Delgado (Spa) a 20'10";
- 10) Rué (Fra) a 20'13";
- 11) Chozas (Spa) a 21'00";
- 12) Rondon (Col) a 26'47";
- 13) Theunisse (Ola) a 27'10";
- 14) Bernard (Fra) a 28'57";
- 15) Fondriest (Ita) a 30'09";
- 16) Roux (Fra) a 30'40";
- 17) Caritoux (Fra) a 32'39";
- 18) Camargo (Col) a 32'54";
- 29) Conti a 46'41";
- 30) Giovannetti a 47'06";
- 40) Giannelli a 1h3'52";
- 57) Cenghialta a 1h20'42";
- 59) Argentin a 1h23'21";
- 89) Tebaldi a 1h53'01";
- 91) Elli a 1h55'35";
- 93) Zaina a 1h57'38";
- 96) Bontempi a 2h00'29";
- 112) Cassani a 2h12'38";
- 120) Perini a 2h16'47";
- 131) Gusmeroli a 2h25'30";
- 141) Zanatta a 2h32'27";
- 147) Santoromita a 2h45'04";
- 149) Calcaterra a 2h48'11".

goffo, ma straordinariamente efficace. «Dai Chiappucci, allez, allez, gridavano i francesi che ormai lo hanno addottato come una mascotte. Ai francesi piace perché attacca sempre, e poi perché è gentile con tutti: va alla tv, parla con i tifosi, risponde alle lettere. In classifica, Bugno l'ha preceduto, eppure, incrociando i giornalisti italiani, la gente chiede subito di Chiappucci. «Bravo, bravo Chiappucci...» Dopo i venti chilometri, il leader della Carrera rallenta un po' l'azione. Intanto Indurain, inesorabilmente, guadagna terreno. Fa persino rabbia, perché sembra che non fatichi mai. La faccia è rilassata, la posizione perfetta: troppo perfetta, sembra un prototipo stilizzato. Comunque il gruzzolo di vantaggio di Chiappucci si è ormai ridotto a poca cosa. Anche Bugno va meglio. Dopo qualche difficoltà iniziale (forse perché è l'unico ad usare la ruota lenticolare posteriore), il capitano della Gatorade acquista confi-

denza e sicurezza. Al chilometro 36 i conti cominciano a tornare: il più veloce è lo spagnolo, che ha sopravanzato Chiappucci di tre secondi, poi Bugno (+17), quindi Lemond (+27), Mottet frana nei bassifondi: quasi un minuto e trenta di differenza. Lo sapevamo già da diversi giorni, ma adesso lo confermano anche i numeri: andare a Parigi è solo una formalità. Indurain è troppo superiore. Resta solo la fiammella di un dubbio: Se nella precedente cronometro di Alencón Bugno e Chiappucci fossero andati come questa volta, forse Indurain non avrebbe potuto dominare in modo così assoluto. Ad Alencón, per la cronaca, Chiappucci ha accusato un ritardo di 4',04. Bugno invece di 1'31. Se guardate la classifica finale, vi potete accorgere di quanto abbiano pesato nell'evolversi della corsa. Qualcuno, comunque, l'ha già detto: del senno di poi sono piene le fosse. Qui, in fondo,

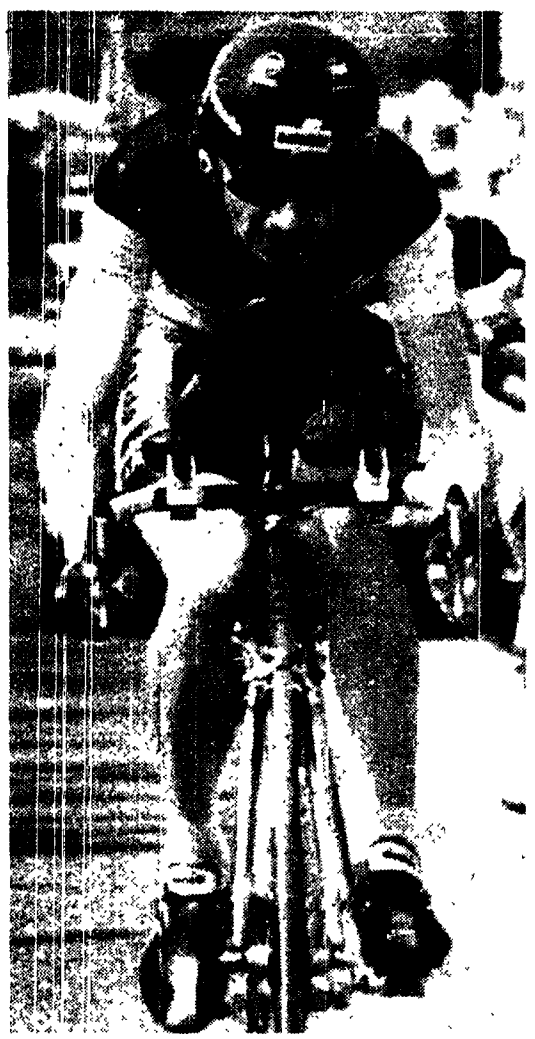
ce la caviamo meglio. Eccoci al traguardo di Macon. Indurain vince comodamente e Bugno (secondo a 27 secondi) chiude dignitosamente. Subito dopo Lemond (+48) e Chiappucci (+1'08). Qui finisce la cronometro e qui finisce anche il Tour. O meglio: la parte agonistica del Tour. Perché adesso la Grande Boucle santifica se stessa sfilando sull'altare dei Campi Elisi. A Parigi c'è già gran fermento: cinquemila spagnoli, infatti, arrivano oggi per festeggiare Miguel Indurain. Anche lui sta cambiando: adesso riesce quasi a sorridere. Questione di abitudine. Alle vittorie bisogna fare l'allenamento. Noi sorridiamo a metà: un secondo e un terzo posto sono un gran bel risultato (al Tour non accadeva dal 1933). Onche a noi, però, ci resta un sassolino nella scarpa. Quello di aver perso un'occasione, o di non aver tentato il tutto per tutto. Ma è solo un sassolino, non facciamo diventare un macigno.

Il ciclista italiano ha vinto la maglia a pois degli scalatori

La metamorfosi del divo Claudio Da spaccone della bici a campione

Sorridenti, felici, soddisfatti. Gianni Bugno ha già digerito la sconfitta patita da Indurain. E Claudio Chiappucci non sta più nella pelle. Ha guadagnato la maglia a pois rossi (l'ultima di un italiano la conquistò Giovanni Bataglin) e ha superato in classifica il temuto Charly Mottet. Il francese doveva recuperare l'esiguo svantaggio nella cronometro, ma Chiappucci lo ha sovrastato proprio sul suo terreno.

al chilometro venticinque ho commesso anche un piccolo errore, che mi è costato una decina di secondi: in una curva, piuttosto secca, sono arrivato troppo lento e di fronte a me si è presentato uno strappo piuttosto secco, che mi ha costretto a ripartire quasi da fermo. Ma Parigi val bene un secondo posto? «A questo punto sì. Salire sul podio della corsa a tappe più importante del mondo è sempre una buona cosa, anche se resta il rammarico di essere arrivati molto vicino alla maglia gialla e non esser riuscito a indossarla: non ho mai vestito la maglia gialla e un giorno voglio proprio sentire sulla pelle come sta». «A è bellissimo, te lo assicuro», dice prontissimo Chiappucci. «Purtroppo, cosa si prova a vincere un Giro d'Italia? - chiede - «Cosa vuoi, è passato così tanto tempo...». Ma senta Bugno, come mai Chiappucci, da antipasto del gruppo, da questo Tour ne esce come vincitore morale? «Ma Claudio è stato davvero bravo: come si fa a non parlare con ammirazione? Certo, lui fino all'anno scorso prendeva tutti di petto, era quel che si dice un bizzarro, un corridore un tantino burbero. Adesso però ha preso coscienza anche lui del suo nuovo ruolo di corridore di livello, ed è il numero due al mondo e si comporta di conseguenza. Insomma prima Claudio faceva il pistola per il gusto di farlo, a Milano si dice fare il



Gianni Bugno, secondo a cronometro e nella classifica generale

Trionfa in giallo dopo Bahamontes, Ocana e Delgado

Cinquemila dalla Spagna per festeggiare Miguelon

MACON. La grande festa è iniziata. Dalla Spagna stanno giungendo con ogni mezzo. Oggi a Parigi sono attesi almeno cinquemila tifosi di Miguel Indurain. Un trasferimento di massa per festeggiare l'uomo nuovo del ciclismo mondiale, colui che per la quarta volta nella storia, dopo Bahamontes, Ocana e Delgado è riuscito a riportare in Spagna la maglia gialla della più importante corsa a tappe del mondo. Ieri a Macon, dopo il trionfo nella prova contro il tempo, un folto gruppo di aficionados baschi hanno cantato sino a tarda notte le gesta del loro campione. Ragazzo timido, addirittura schivo, Miguelon sta assaporando suo malgrado il gusto di un'improvvisa e enorme notorietà. «È bello poter vivere e far vivere tali emozioni - dice l'impenetrabile Indurain, per l'occasione con gli occhi lucidi - Vincere un Tour per un corridore è tutto». Una cronometro da grande specialista, per legittimare una vittoria che da una settimana nessuno ha pensato di negarle. «È partito per fare una buona gara, ma non credevo di poter vincere. Volevo solo limitare i danni - ha aggiunto - , nenevo che il favorito fosse Gianni Bugno, e invece mi sono trovato a far meglio dell'italiano, al quale

però vanno tutti i miei complimenti per come ha saputo lottare in questa corsa». Ma Miguel Indurain, l'uomo di ghiaccio, non ha tremato per la paura neppure una volta? «L'unica vera crisi che ho patito è stata a Morzine, ma in quella circostanza sono stato bravo a camuffare il mio disagio e nessuno ha osato attaccarmi: meglio così». Da un vincitore a un vinto, Greg Lemond. Partito ancora una volta con i favori del pronostico, il trentenne americano non ha dovuto alzare le bandiere bianca strada facendo, ricacciato indietro da quelle grandi montagne dove in altre occasioni aveva costruito le sue vittorie più belle. «Qui a Macon ho disputato una buona cronometro, ci tenevo molto per onorare la corsa più bella del mondo - spiega il californiano - . Purtroppo per me questo Tour è stato piuttosto amaro, perché sono arrivato alla Grande Boucle, abbastanza esaurito, dopo aver disputato un Giro d'Italia, molto duro, nel quale si è corso a grandissimi livelli». In futuro sarà sempre il Tour ad essere in cima ai pensieri di Greg Lemond? «Questo è sicuro, perché il Tour è tutto. Ad ogni modo è giunto il momento di cominciare a pensare anche a vincere qualcosa delle grandi clas-

siche come la Milano-Sanremo o la Parigi-Roubaix: il mio '92 sarà certamente incentrato anche su queste corse, oltre che al campionato del mondo, logicamente. Una volta compromessa la classifica generale non ha mai pensato di abbandonare la corsa? «Sì, ci sono andato molto vicino a Morzine, quando ero staccatissimo dal gruppo, ma quando ho visto dietro di me, una serie infinita di fotografi e giornalisti che non attendevano niente altro che io mi fermassi, non ho voluto dare loro questa soddisfazione. Ho deciso di stringere i denti e di tirare diritto per la mia strada». In tarda serata intanto è arrivata la notizia di un caso di «doping». A finire nelle maglie del controllo medico è stato il colombiano Montoya, risultato positivo dopo la frazione Morzine. Un brutto episodio che su questo Tour è stato piuttosto amaro, perché sono arrivati alla Grande Boucle, abbastanza esauriti, dopo aver disputato un Giro d'Italia, molto duro, nel quale si è corso a grandissimi livelli». In futuro sarà sempre il Tour ad essere in cima ai pensieri di Greg Lemond? «Questo è sicuro, perché il Tour è tutto. Ad ogni modo è giunto il momento di cominciare a pensare anche a vincere qualcosa delle grandi clas-

LA COMUNICAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' IN ITALIA

Festa Nazionale de l'Unità Bologna 30 agosto 22 settembre 1991

PROGRAMMA SEMINARIO

MARTEDÌ 3 SETTEMBRE 1991
La comunicazione di una organizzazione complessa, sistema comunicativo e pubblica amministrazione. Strategie e tecniche. Relatore: Prof. Augusto Morello. Presidente comitato scientifico Associazione Italiana per gli studi di Marketing

MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE 1991
La funzione delle relazioni esterne. Relatore: Dott.ssa Elena Salem. Collaboratrice Corriere della Sera / Bridge Milano

Parlare in pubblico: la comunicazione efficace.
Media training: come gestire le interviste. Case history: analisi critica di alcune interviste televisive di personalità famose. Relatori: Dott. Antonio Canino e Dott. Giampaolo Azzioli. METHODOS Milano

GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE 1991
Come gestire le sponsorizzazioni degli Enti Locali: necessità o opportunità. Relatore: Dott.ssa Marina Ceravolo. Coautrice del libro "Per sponsorizzare" La comunicazione di servizio. Case history: la strategia di comunicazione dell'Azienda Elettrica di Milano. Relatore: Dott. Roberto Vallini. Direzione Relazioni Esterne AEM

VENEDÌ 6 SETTEMBRE 1991
Il diritto all'informazione: comunicazione istituzionale e marketing pubblico. Relatore: Prof. Giorgio Grossi. Università di Torino

Dalla grafica alla comunicazione. Case history: la comunicazione di un Ente Locale di medie dimensioni. Relatore: Massimo Dolcini. Art director M&M

Il seminario si svolgerà da martedì 3 a venerdì 6 settembre con due lezioni al giorno dalle ore 15.30 alle ore 19.30 presso la sala appositamente allestita. Per partecipare al seminario è obbligatoria l'iscrizione. La segreteria organizzativa è a disposizione per ogni informazione.

Segreteria c/o Avenida via Gramsci 43 41100 Modena tel.059/31284-314467 fax 059/450098

Bologna Festa Nazionale 1991



FUnità

Parco Nord 30 agosto/22 settembre



GRANAROLO



UNIPOL
ASSICURAZIONI